



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Dura requisitoria di Sgroi «No ai processi di piazza e ai giudici protagonisti»

ROMA — Niente processi di piazza e niente protagonismo dei magistrati. Non usa mezzi termini il Pg Vittorio Sgroi e nel tracciare all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Cassazione un bilancio dello stato della giustizia nel '93 — un anno dominato dalle molteplici inchieste di Tangentopoli — ammonisce contro i rischi derivanti da quel moto di rabbiosa deprecazione, che può preludere ad un indiscriminato, inammissibile giustizialismo. Un richiamo duro, preciso all'opinione pubblica e ai magistrati perché la prima non si lasci travolgere dallo

**«Eccessiva
esaltazione
del ruolo
del p. m.»**

stupore e dall'indignazione di fronte al dilagare della corruzione a tutti i livelli, e gli altri resistano al «vezzo del protagonismo» e al clamore degli applausi e dei dissensi, senza alterigia e senza genuflessioni. E poi ancora, Sgroi parla fuori dai denti dell'incongrua

esaltazione del ruolo del Pm, dello sviamento della funzione dell'informazione di garanzia, del sospetto che alle volte le misure cautelari personali vengano piegate a finalità improprie. Poi nelle altre cinquanta cartelle della sua relazione Sgroi parla degli eterni affanni dell'amministrazione della giustizia penale (il rischio della paralisi è dietro l'angolo), dei gravi rischi connessi al dilagare della criminalità, della riapparizione del terrorismo, del fenomeno mafioso ancora lungi dall'essere del tutto debellato.

A pagina 4

DICHIARAZIONE PRIMA DEL DIBATTITO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA

Ciampi si rimette a Scalfaro

Il Quirinale pronto a sciogliere le Camere - Già entro il fine settimana una decisione

Quasi certo: alle urne il 27 marzo

Incerto l'esito della discussione

che si conclude oggi o domani:

la maggioranza, spaccata, presenta

una «risoluzione di fiducia»

ROMA — Ciampi andrà al Quirinale dopo il dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia contro il suo governo: dopo aver ascoltato, rimetterà il futuro della legislatura al Parlamento e al Capo dello Stato. Il presidente del Consiglio, nell'applaudito discorso di ieri alla Camera, si è detto pronto a qualsiasi decisione. Sono stati lo stesso presidente della Repubblica e quelli dei due rami del Parlamento a suggerirgli di aspettare il dibattito della Camera, prima di qualsiasi passo.

Un governo comunque, ha assicurato Ciampi, si sente impegnato nel proprio ruolo «fino a che avrà funzioni». Ma si rifiuta, (come gli ha chie-

re invito al governo ad andare avanti fino alle europee di giugno. Sono questi i possibili sbocchi dell'animato e confuso dibattito iniziato ieri (si concluderà oggi o domani) alla Camera sulla mozione di sfiducia al governo presentata da Pannella. La Dc, ed altri gruppi della maggioranza favorevoli ad un breve rinvio delle elezioni,

tentano di contrastare l'iniziativa di Pannella presentando una risoluzione di fiducia al governo.

Cosa accadrà al momento del voto? Ogni previsione è azzardata: non è certo che la risoluzione di fiducia riesca ad ottenere i voti necessari (Psi e Pri tra l'altro si sono spaccati). E non è nemmeno escluso che Ciampi si dimetta prima del voto.

Comunque, Camere sciolte entro pochi giorni ed elezioni anticipate, probabilmente il 27 marzo: rimane questa la previsione più accreditata. Scalfaro potrebbe prendere la decisione, che già tante volte ha annunciato, sabato o domenica.

A pagina 2

LA STORIA DELLO SCIoglimento
CHE DURA MOLTO TEMPO
E CHE MAI NON SI DISTRICA
VOLETE CHE VE LA RACCONTI
O CHE VE LA DICA?



MENTRE CONTINUANO GLI SCONTI, ACCORATO APPELLO DEL PAPA

Bosnia: fermiamo il massacro

Il Pontefice torna a ribadire la necessità di interventi per disarmare gli aggressori

IN AUTO CON UN GIOVANE

Donatella Di Rosa Mata Hari pomiciona Ma lei smentisce



UDINE — Donatella Di Rosa, la Mata Hari di Udine, è stata denunciata per atti osceni in luogo pubblico. E' stata sorpresa l'altra sera a Udine su un'auto in compagnia di un trentenne (non è noto il nome) in atteggiamento «boccaccesco». I militari, accorsi per l'allarme scattato in una scuola, hanno notato l'auto: dentro un giovane e una donna dal volto noto. Era proprio Donatella Di Rosa, protagonista nei mesi scorsi di clamorose denunce di presunti golpe. Per entrambi è scattata una denuncia per atti osceni. Ma lei smentisce: è una manovra ai suoi danni alla vigilia dell'incontro con il giudice di Firenze Maurizio Barbisi. I legali annunciano procedimenti contro gli autori della diffamazione. L'incontro con il giudice avverrà domani: c'è da decidere sulla rogatoria per prelievi sul cadavere di Gianni Nardi, l'estremista di destra che la Di Rosa e il marito colonnello Michitani continuano a ritenere in vita.

In Regione

Clinton

**oggi a Mosca
per il disarmo
nucleare**

CITTA' DEL VATICANO — I negoziati di pace di Ginevra continuano a non produrre effetti, mentre in Bosnia si continua a sparare e a uccidere. Ma all'indomani della decisione pilatesca dei capi di stato e di governo dei Paesi della Nato sulla guerra che continua a insanguinare l'ex Jugoslavia, Giovanni Paolo II ha fatto sentire ieri la sua voce, alta e inequivocabile, per sollecitare il mondo, e l'Europa in primo luogo, ad intervenire nei Balcani per fermare il massacro. Il Papa è tornato a ricordare «il principio dell'intervento umanitario» ed ha ribadito di attendersi «non in primo luogo un intervento militare, ma ogni tipo di azione che miri a un 'disarmo' dell'aggressore». «Bisogna evitare il peggio - ha anche detto il Papa - l'espandersi cioè degli scontri armati fino al pericolo di divenire l'inizio di una guerra europea o addirittura mondiale».

Da Praga intanto il presidente Usa Clinton giunge oggi a Mosca per ribadire l'appoggio alle riforme di Eltsin e per firmare con lo stesso e il leader ucraino Kravciuk l'accordo per lo smantellamento dell'arsenale nucleare ex Urss ancora di slancio in Ucraina.

A pagina 6-7

IL NAZIONALISTA RUSSO

**«Trieste deve andare
alla Jugoslavia»,
parola di Zhirinovski**

MOSCA — Il leader nazionalista Vladimir Zhirinovski a ruota libera, intervista dopo intervista (pagata o meno). L'altro giorno ha concesso, bontà sua, una conferenza stampa, «sparando» stavolta contro l'Italia.

«Voi italiani, voi europei, voi occidentali avete voluto farci a pezzi, avete fatto crollare l'Unione sovietica, vi starebbe bene subire la stessa sorte. Così forse sentireste che cosa prova oggi la Russia, senza le quattordici repubbliche che le appartenevano storicamente. Perciò, il Sud Tirolo (Alto Adige, ndr) deve andare all'Austria, Trieste alla Jugoslavia, la Sicilia deve separarsi dall'Italia, e via di seguito».

E non basta. Zhirinovski ha insistito: «Siete piccoli, ma dovete diventare ancora più piccoli. Dovete ritrovarvi con un'Italia piccola come Andorra, come il Liechtenstein, e allora ci capirete».

LE RIVELAZIONI DI PANZAVOLTA SULLE TANGENTI ENIMONT

Ferruzzi, fiumi di denari al Psi

E Bisignani ammette: era il 'postino' nel riciclaggio dei soldi con lo Ior

MILANO — Si aspettavano le novità di Luigi Bisignani, il giornalista che curava i rapporti di Gardini con il Vaticano, al processo per Mani Pulite. Invece, la sorpresa è arrivata da Lorenzo Panzavolta, ex presidente della Calcestruzzi, società del gruppo Ferruzzi, che rispondendo alle domande del pubblico ministero Antonio Di Pietro ha rivelato che su uno dei conti di Sergio Cusani in Lussemburgo furono versati sia parte dei fondi ricavati dalla tangente Enimont riciclata attraverso lo Ior, la banca vaticana, sia i 500 milioni destinati dalla Ferruzzi al Psi per la campagna elettorale del



Renzo Travanut (Pds), il nuovo presidente della Giunta regionale.

TRIESTE — Il pidissiano Renzo Travanut, 48 anni, è stato chiamato a guidare la nuova Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. E' stato eletto ieri dal Consiglio regionale nella seconda votazione, quando era necessaria la maggioranza relativa (i consiglieri sono in tutto 60), con 29 voti, mentre 24 ne ha ottenuti il leghista Pietro Fontanini che era alla guida della Giunta precedente, revocata con una mozione il 28 dicembre.

Travanut aveva ricevuto un mandato esplorativo dai firmatari della «mozione di revoca» (Dc, Pds, Rc, Verdi, Psi, Gruppo Misto e Lega Autonomia Friuli), per ricercare una maggioranza di governo. Le trattative hanno impegnato a lungo le forze politiche e si sono concluse soltanto alle prime luci dell'alba di ieri.

All'apertura dei lavori del Consiglio c'è stato il

colpo di scena: Rifondazione comunista ha fatto sapere di non essere d'accordo né sul programma di Travanut né sulla composizione della Giunta, annunciando l'astensione. Anche il dc Calandrucio ha annunciato la sua astensione realizzando così una spaccatura in seno al partito.

Del nuovo esecutivo sono entrati a far parte, in qualità di assessori supplenti, Michele Degras, Giorgio Mattass, Lodovico Sonogo del Pds, Paolo Ghersina e Mario Puiatti del Verdi, Ennio Vazzoler e Giancarlo Padronetto di Lega Autonomia Friuli e Maurizio Larise, ex consigliere della Lega Nord passato al gruppo misto. Un'altra fuoriuscita della Lega Nord, Anna Sdraulig, è stata eletta assessore supplente. Assessore supplente è stato eletto anche il dc Tiziano Chiarotto.

In Regione

ECONOMIA

**Per il Lloyd
«iniezione»
di cinque
miliardi**

TRIESTE

**Una frana
sulla Costiera
Traffico
bloccato**

INTERNI

**Farmaci:
prorogati
i salvavita
e correzioni**

INTERNI

**Il giallo
della Versilia:
assassine
due ragazze?**

INTERNI

**Berlusconi
ammonisce:
«Chi parla
se ne va»**

A pagina 5

VENDITA PROMOZIONALE SCONTI FINO AL 50%

SABA 25"
CON TELEVIDEO E STEREO
1.290.000
200.000
L. 1.090.000
o L. 28.000 mensili

**MOTOROLA
MICROTAC**

**SCONTO
20%**

**L. 61.000
MENSILI**

VIDEOCASSETTE TOK - SONY - IRRADIO da:
5x120 L. 18.000 - 5x100 L. 18.000 - 5x40 L. 28.000

Zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

STAMATTINA SARA' DI NUOVO ASCOLTATO L'EX CASSIERE DEL SISDE

Broccoletti, il giorno delle bobine

Un interrogatorio fiume per Riccardo Malpica, sotto torchio fino a notte fonda

ROMA — Interrogatorio fiume per l'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica, proseguito fino a tarda notte, il che ha fatto slittare quelli della segretaria-zarina Matilde Martucci e del funzionario Gerardo Di Pasquale. E la procura di Roma si compatta attorno al suo capo, Vittorio Mele, dopo le polemiche sulla non iscrizione del mini-

stro Mancino tra gli indagati. A Rebibbia, l'ex direttore del servizio segreto avrebbe confermato accuse e linea difensiva. Quei miliardi sottratti alle casse del Sisde? Premi legittimi. Una linea ripetuta anche da Maurizio Broccoletti, ex tesoriere del Sisde, che non ha convinto affatto i giudici. Broccoletti resta in

carcere per il timore che possa influenzare testimoni utili a provare la sua eventuale colpevolezza. E s'è tamane sarà sentito di nuovo. Oggetto dell'interrogatorio saranno le bobine di registrazione che dimostrerebbero il tentativo di depistaggio sull'inchiesta da parte dei vertici dello Stato.

A pagina 4

IN SPORT

**Supercoppa: il Milan si aggiudica
la prima partita contro il Parma**

**Coppa Korac: la Stefanel s'impone
sui greci e scatta verso i quarti**

CONTINUANO FINO ALL'11 FEBBRAIO DA:

VIRGOLIN

GRANDI SALDI

DI FINE STAGIONE

SCONTI REALI FINO AL 60%

SIAMO A TURRIACO (GO) VIA GARIBOLDI 19
TEL. 0481/76023-76146
A 5 MINUTI DAL CASELLO DI REDIPUGLIA
E DALL'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

NUOVO AMPIO PARCHEGGIO CLIENTI

CON AL COMUNE EFFET IL 30.12.93

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INTENDE RIMETTERSI ALLE SCELTE DEL CAPO DELLO STATO E DELLE CAMERE

«Da Scalfaro dopo il dibattito»

EPILOGO
Per la Prima Repubblica un finale scontato

Commento di

Neri Paoloni

ROMA — Avverrà stasera o domani questo Parlamento sarà sciolto, questa legislatura si concluderà prematuramente senza che nessuno, nel Paese, la pianga. E si andrà finalmente a votare. Siamo giunti alla fine della commedia, non alla fine della storia. Un capitolo si chiude, finisce la Prima Repubblica. Con il voto se ne apre un altro. Ciampi non ha posto nessuna sua personale ipoteca, per il futuro, per gli schieramenti che nasceranno e che per ora sono appena delineati. E ha lasciato alla responsabilità primaria del Capo dello Stato ogni decisione formale, ma di fatto politica, sui passaggi successivi a questo dibattito: l'accettazione delle dimissioni, lo scioglimento delle Camere, la data delle elezioni, il carattere del governo del Paese da qui al momento in cui una nuova maggioranza in un nuovo Parlamento sarà in grado di dare vita a un nuovo e, si spera, più duraturo governo.

Quello che chiude questa infelice, breve, legislatura è durato otto mesi. Un tempo usuale, nella Prima Repubblica. Tuttavia il bilancio non può essere considerato negativo e molte parti politiche ne hanno dato atto a Ciampi. All'attivo, in primo luogo, la nuova legge elettorale. Sarà un mostro, così come è, maggioritaria al 75%, ma è quella che, senza essere nemmeno arrivata alla prova delle urne, ha già mandato in soffitta il vecchio schema partitocratico. Si obietterà che il proporzionalismo e i partiti che hanno governato tanti anni non sono crollati né sotto le rovine del muro di Berlino, né sotto le spinte di una esigenza di democrazia più diretta, quale i referendum avevano messo in luce. Ma le rivelazioni della profondità della corruzione hanno solamente fatto da acceleratore di un processo già in atto. Si guardi al ruolo centrale ormai assunto, dopo Pertini e Cossiga, dal Capo dello Stato. Anche Scalfaro, che pure aveva criticato il protagonismo del suo predecessore, è diventato un attore politico e un semplice notaio.

Il cambiamento è ormai talmente profondo che cercare di fermarlo, cercare gli ultimi appigli ai quali ha cercato di afferrarsi un accorato Gerardo Bianco per prolungare di un mese, quaranta giorni, la legislatura, appare patetico. Per cosa poi? Per permettere che il travaglio del polo moderato porti a qualche risultato? Per ora, ha ragione Bossi, è «un balletto di fantasma». E Pannella, che con la mozione di sfiducia ha cercato di dare boccate di ossigeno a un corpo ormai morente, non aveva forse più ragione quando ha affermato che forse, solo con le elezioni alle porte, la coalizione moderata si sarebbe formata?

ROMA — Ciampi andrà al Quirinale dopo il dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia contro il suo governo. Ma, dopo aver ascoltato, rimetterà il futuro della legislatura al Parlamento e al Capo dello Stato. Il presidente del Consiglio, nell'applausito discorso di ieri alla Camera, si è detto pronto a qualsiasi decisione: a rimettere il suo mandato dopo aver svolto il programma per il quale aveva ottenuto la fiducia, alle dimissioni.

Sono stati lo stesso presidente della Repubblica e quelli dei due rami del Parlamento a suggerirgli di aspettare il dibattito della Camera, prima di qualsiasi passo.

Nella mozione di sfiducia, ha detto Ciampi, il governo legge un invito sostanziale: l'invito a consentire al Capo dello Stato un esame della situazione a campo libero, a mettere a disposizione il mandato conferito il 29 aprile. E' un invito cui il governo presta la massima attenzione, pronto ad assumere le proprie decisioni.

Ciampi ha ricordato le consultazioni dei giorni scorsi con tutte le forze politiche, divise tra quelle che chiedono di sciogliere al più presto il Parlamento e quelle che, invece, vorrebbero che questo varasse, prima della fine, ancora alcune leggi.

Ma decidere — ha sottolineato il presidente del Consiglio — è largamente fuori dalla competenza del governo.

Spetta al Presidente della Repubblica. E il governo «non può che tacere», anche se non intende sottrarsi alle conseguenze politiche e procedurali della mozione di sfiducia.

Ciampi ha rivendicato con grande orgoglio quanto ha realizzato negli otto mesi a palazzo Chigi, i risultati «anche all'estero giudicati di grande significato». La lotta alla criminalità, il contenimento dell'inflazione, la gestione del debito pubblico, il commercio con l'estero, la pre-

Otto mesi
con risultati
«apprezzati
anche all'estero»

senza attiva sulla scena internazionale.

Ha voluto sottolineare soprattutto quanto fatto in campo economico, la responsabile manovra di bilancio, l'accordo di luglio con i sindacati, la riduzione della pressione fiscale nel '94. E ancora la riforma della pubblica amministrazione, la fine non traumatica dell'in-



Carlo Azeglio Ciampi

tervento straordinario nel Mezzogiorno, il concretarsi delle privatizzazioni.

Certo, ha ammesso il capo del governo, sono state scelte «politiche» come tutte le scelte. Ma, ha aggiunto, «non si è permesso che qualsivoglia interesse di parte, e men che mai un interesse di sopravvivenza del governo, interferisse con la maturazione e l'attuazione delle scelte, con l'amministrazione, con l'elaborazione delle valutazioni tecniche». Tutto è stato possibile, ha ricordato Ciampi, grazie al generoso appoggio di Dc, Psi, Psdi, Pli e Federalisti europei, e all'astensione di Pds, Lega Nord, Pri, Verdi, Svp e Unione Valdotaie. «Si è realizzata — ha detto — una formula parlamentare senza precedenti, si è costituita una rete di sicurezza che ha consentito otto mesi di progressi politici ed economici, otto mesi di respiro per il nostro Paese».

Il governo, ha assicurato Ciampi, si sente impegnato nel proprio ruolo «fino a che avrà funzioni». Ma si rifiuta, (come gli ha chiesto Pannella) di schierarsi con questo o quel polo politico. «Questo governo — ha detto — non potrà dunque essere associato a nessuno degli schieramenti che si stanno delineando in un panorama politico che va ricomponendosi. Ciò vale, in primo luogo, per me personalmente».

A conclusione del discorso del presidente del Consiglio una rassicurazione «agli operatori economici all'Italia e all'estero, ai tanti amici stranieri, che hanno guardato con simpatia in questi mesi a quella che hanno definito «la dolce rivoluzione italiana». Con le parole del Capo dello Stato diciamo che l'Italia ha la democrazia nel sangue. La fase che si sta per aprire dopo questo dibattito confermerà e non deluderà le loro speranze. Siamo a un passaggio fisiologico previsto, non a una rottura».

Marina Maresca

E il Quirinale attende Ciampi

ROMA — Camere sciolte entro pochi giorni, elezioni anticipate in primavera, probabilmente il 27 marzo. Rimane questa la previsione più accreditata, nonostante la novità della risoluzione di fiducia a Ciampi escogitata da gruppi della maggioranza per contrastare la mozione di sfiducia di Pannella.

Scalfaro potrebbe prendere la decisione, che già tante volte ha annunciato, sabato o domenica. Oggi, o al massimo domani mattina, il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, dovrebbe salire al Quirinale, a riferire sul dibattito a Montecito-

rio. Subito dopo potrebbe esserci una consultazione con i presidenti del Senato, Giovanni Spadolini, e della Camera, Giorgio Napolitano.

L'iter disegnato nei tanti colloqui tra il Capo dello Stato e quello del governo e di questi con i presidenti delle due Camere, non prevedeva probabilmente vere e proprie dimissioni di Ciampi. E lui, del resto, non ne ha mai fatto cenno nel discorso di ieri alla Camera, anche se si è dichiarato pronto a qualsiasi decisione e ha giudicato del tutto esaurito il programma di governo di cui era stato incaricato con la fiducia della maggioranza e la favorevole astensione

delle opposizioni.

Scalfaro preferirebbe un governo nel pieno delle sue funzioni per continuare a guidare con mano ferma l'economia in questi mesi di passaggio alla prossima legislatura, la prima eletta col sistema maggioritario uninominale. Il Capo dello Stato ritiene lo scioglimento anticipato del Parlamento inevitabile. Per mesi ha continuato a far capire che lo avrebbe già deciso (a cominciare dal giorno che Montecitorio negò l'autorizzazione ad arrestare l'ex ministro Francesco De Lorenzo) ma che riteneva indispensabile che fosse operativa la riforma

elettorale. Ha spiegato più volte che c'è un sostanziale motivo che impone di chiamare alle urne gli italiani: questi, con il referendum del 18 aprile, hanno chiaramente detto che volevano un nuovo sistema elettorale, e che volevano sperimentarlo prima possibile.

Ormai quindi è solo questione di decidere la data delle elezioni, e, per Scalfaro, di mostrare fino all'ultimo il rispetto del lavoro e delle decisioni del Parlamento. Come Ciampi, quindi, anche il Presidente ha deciso di attendere il dibattito a Montecitorio sulla mozione di sfiducia.

m. m. Oscar Luigi Scalfaro

DC, PSDI E PLI PROPONGONO IL «SI» AL GOVERNO

Ecco il salvagente per il rinvio

Una riunione (che continua oggi) capeggiata da Pannella per concordare la fiducia

ROMA — Sfiducia a Ciampi per andare alle urne il 20 o 27 marzo; oppure invito al governo ad andare avanti fino ad aprile (il 10 o il 17) per permettere il varo di alcuni provvedimenti urgenti. Sono questi i possibili sbocchi dell'animato e confuso dibattito iniziato ieri alla Camera sulla mozione di sfiducia al governo presentata da Marco Pannella e da altri 162 esponenti della maggioranza. La Dc, e altri gruppi della maggioranza favorevoli a un breve rinvio delle elezioni, tentano di contrastare l'iniziativa di Pannella presentando una risoluzione (appoggiata anche da Segni, dal Psdi, dal Pli e solo in parte da Pri e Psi) con la quale si riconferma la fiducia al governo. E lo si invita a proseguire nel suo compito permettendo, prima di andare a votare, il varo della riforma della legge elettorale europea, della legge elettorale regionale e di quella sul voto degli italiani all'estero. Cosa accadrà al momento del voto? Ogni previsione è azzardata: d'altra parte una riunione tra Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri e Marco Pannella iniziata ieri sera a Montecitorio proprio per concordare una bozza di risoluzione per la fiducia al governo, si è conclusa con un nulla di fatto ed è stata in pratica rimandata alle

12 di oggi.

Alla Camera ci sono molta incertezza e nervosismo. Diversi democristiani (oltre 50 su 99) che avevano sottoscritto la mozione di sfiducia di Pannella, hanno fatto marcia indietro. I neocentristi di Casini e Mastella hanno invece confermato (almeno fino a ieri sera) il no a Ciampi. Lo stesso Pannella ha precisato che soltanto alla fine del dibattito deciderà l'atteggiamento da tenere. Tra i socialisti (ieri il gruppo della Camera si è letteralmente spaccato in due) c'è molta perplessità. Molto più decisi sono i gruppi di opposizione. Il capogruppo del Psdi, Massimo D'Alema, pur esprimendo apprezzamento per Ciampi, lo ha invitato a dimettersi perché bisogna andare a votare al più presto: ogni altro indugio sarebbe dannoso. Umberto Bossi è dello stesso parere: sfiducia a Ciampi per andare a votare subito. Lo scioglimento sarà «una catastrofe», ha affermato Bossi. Ricorso alle urne entro Pasqua, è la richiesta del ministro Gianfranco Fini.

L'ultimo atto dell'undicesima legislatura è accompagnata da un convulso lavoro parlamentare. I neocentristi della Dc hanno anche tentato, inutilmente, di giocare una

propria carta invitando Pannella e Bossi a sostenere un governo elettorale guidato da Mario Segni. Ma il leader pattista si è detto non disponibile, prima ancora che il neocentrista D'Onofrio riuscisse a presentare la proposta al segretario della Lega. E Bossi ha comunque fatto sapere che per Segni il tempo è scaduto: ormai è il momento di andare a votare.

Il capogruppo dei deputati della Dc, Gerardo Bianco, ha invitato la Camera a non accettare uno scioglimento del Parlamento «alla chetichella». C'è ancora tempo, ha affermato, per approvare alcuni provvedimenti urgenti. Bianco si è anche detto favorevole a votare a giugno, abbando le elezioni politiche a quelle europee.

Marco Pannella ha chiesto a Ciampi di andare avanti accettando la responsabilità di un «governo politico» che sia espressione di uno schieramento alternativo al Pds. A Ciampi che nel suo intervento aveva ringraziato il Pds per l'astensione nei confronti del governo, il leader radicale ha ricordato che Occhetto ha «mentito al Paese», astenendosi in Parlamento sulla legge finanziaria e attaccandola invece nelle piazze.

Elvio Sarrocchio

PROPOSTA DEL GOVERNO PER L'ABBINAMENTO CON LE EUROPEE

In giugno anche tre referendum

I quesiti sono stati dichiarati ammissibili ieri mattina dalla Corte Costituzionale

ROMA — Il governo propone la data del 12 giugno per andare a votare su tre referendum che la Corte Costituzionale ieri mattina ha dichiarato ammissibili. La data coincide con quella per il voto al Parlamento europeo. Ma il destino dei tre quesiti appare assai incerto, visto che su di essi pesa come una spada di Damocle lo scioglimento delle Camere.

I tre referendum ammessi riguardano, il primo alcune norme di riordino del pubblico impiego, e gli altri due, aspetti contenuti nello statuto dei lavoratori. La Corte costituzionale ha invece bocciato due richieste di consultazione in tema di riforma del sistema previdenziale e una relativa alla vendita di beni patri-

Il possibile ricorso alle urne rischia di essere vanificato

dall'imminente scioglimento delle Camere.

La legge sulle consultazioni popolari prescrive infatti

che gli elettori votino almeno un anno dopo le politiche

miniali dello Stato. A giudizio della Consulta, infatti, questi quesiti riguardavano aspetti collegati con la legge di bilancio e come tali non erano ammissibili.

Per conoscere nel dettaglio le motivazioni alla base delle decisioni dei giudici della Consulta bisognerà attendere la pubblicazione delle sentenze.

Vediamo più da vicino cosa viene chiesto nei tre referendum ammessi. Per quanto riguarda la modifica dello statuto dei lavoratori viene proposto di eliminare le disposizioni che, consentendo ai lavoratori di costituire le proprie rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, le consentono solo nell'ambito delle confederazioni

maggiormente rappresentative sul piano nazionale, come Cgil, Cisl e Uil, o delle associazioni sindacali che pur non essendo affiliate alle confederazioni siano comunque firmatarie di accordi collettivi nazionali e provinciali. In pratica oggi restano fuori i Cobas.

Anche il terzo referendum ammesso riguarda aspetti legati alla rappresentatività sindacale, questa volta nel pubblico impiego. Nell'ambito della riforma delle amministrazioni pubbliche il referendum propone di abrogare alcuni limiti contenuti nell'articolo 47 della legge di riforma.

La fulminea decisione del governo, che ieri pomeriggio ha convocato un apposito Consiglio dei ministri per fissare la data di svolgimento, rischia però di essere vanificata dal prossimo scioglimento delle Camere. La legge sui referendum prescrive infatti espressamente che gli elettori debbano essere chiamati alle urne non prima di un anno dopo l'elezione delle nuove Camere.

Ma questa così violenta risposta della Consulta interdetta persino i suoi quadri intermedi: «dieci giorni prima

LEGGE 236
Quattro partiti
mandano
in pensione
251 funzionari

ROMA — Sono 251 i dipendenti dei partiti che hanno beneficiato del pensionamento anticipato previsto dalla legge 236, approvata il 19 luglio scorso. In base agli elenchi trasmessi da Dc, Psi, Msi e Psdi, il ministro Giugni ha emesso i relativi decreti pubblicati ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». E' la Dc il partito che ha preteso il più: 119 impiegati della direzione nazionale, 22 funzionari regionali e 35 funzionari provinciali, per un totale di 176 unità. Il Psi è ricorso alla legge 236 per 55 dipendenti. Il Psdi ha beneficiato del provvedimento per 13 dipendenti della direzione nazionale e il Msi per 5 impiegati della sede nazionale e 2 di quelle provinciali.

p. t.

EX MINISTRO
Romita andrà
a giudizio
L'accusa,
corruzione

ROMA — La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere per l'ex ministro del Bilancio, Pier Luigi Romita. All'attuale parlamentare del Psi il tribunale dei ministri di Torino contesta il reato di concorso in corruzione per un fatto accaduto quando militava nel Psdi. Romita avrebbe accettato la «promessa fatta» dal direttore generale di «Italmipres» al segretario provinciale del Psdi «da quest'ultimo riferita a Romita di un contributo finanziario al Psdi torinese». Romita compì «proposte al Cipe di approvare l'assegnazione di un finanziamento di 30 miliardi per il potenziamento del tratto Torino-aeroporto di Caselle della ferrovia Torino-Ceres».

SONDAGGIO
Carlo Azeglio
piace più
di Amato
e Andreotti

ROMA — Agli italiani piace di più il governo Ciampi di quelli guidati da Amato e da Andreotti. E' quanto emerge da un sondaggio telefonico trasmesso dal Tg3 delle 19 e realizzato dalla Doxa il 5 gennaio. Secondo il sondaggio, il cui tema era Ciampi e il suo governo, il 10% degli intervistati hanno «molta fiducia» nel presidente del Consiglio, il 39% «abbastanza fiducia», il 25 «poca». Il 16% non ha fiducia, mentre il restante 10% non ha saputo esprimersi. Rispetto al settembre scorso, secondo quanto riferito dal Tg3, la variazione è minima perché «nel precedente sondaggio era l'11% ad avere molta fiducia e il 40% ad averne abbastanza».

DOPO IL DECRETO MARTELLI LA CUPOLA CAPI' CHE NON SI POTEVA AGGIUSTARE IL MAXI PROCESSO DI PALERMO

Un pentito rivela: «Così partì l'attacco di Cosa Nostra allo Stato»

PALERMO — Lo capirono al volo: quando a fine del 1991 nel massimo segreto il Consiglio dei ministri, presieduto da Giulio Andreotti, su proposta del guardasigilli Claudio Martelli approvò un decreto legge che riportava in carcere i capi della mafia scarcerati 48 ore prima per decorrenza di termini, gli uomini della Cupola si resero conto che ormai la partita era irrimediabilmente persa. Dalla sentenza della Cassazione sul maxi processo, attesa per i giorni seguenti, e giunta circa un mese dopo quel provvedimento eccezionale, il 30 gennaio del 1992, non c'era che da attendersi il peggio. E decidero, proprio allora, di «rispondere».

E' questa l'analisi tracciata nelle confessioni di Gioacchino La Barbera, il killer di Altoforte, che si è accusato

sia della strage di Capaci sia dell'uccisione di Ignazio Salvo.

E un altro pentito, Santino Di Marco, aggiunge: Bagarella mi disse che Ignazio Salvo era un altro dei politici legati a Cosa Nostra che non erano riusciti ad aggiustare il maxiprocesso. Nel lamentare che Salvo Lima e Ignazio Salvo non erano riusciti a provocare un risultato (giudiziario, ndr) positivo, Antonio Gioè e Leoluca Bagarella avevano la spiegazione che essi non avevano potuto far niente perché Andreotti aveva ormai cambiato politica in senso sfavorevole a Cosa Nostra.

Dunque la mafia, che durante la celebrazione dei maxi processi a Palermo aveva mantenuto estremamente basso il livello della conflittualità, con un ricorso limitato al delitto di sangue, decise la linea dura. E gli inqui-

renti valutano anche vari indizi di attentato in preparazione contro Martelli e un possibile ruolo nel progetto di Gaetano Sangiorgi.

In questo quadro, dunque, vengono decisi prima l'uccisione di Salvo Lima, il politico che secondo la ricostruzione della Procura di Palermo in passato aveva già «garantito» l'aggiustamento delle sentenze, quindi la strage di Capaci per colpire in Falcone il «consigliere» finalmente ascoltato del governo, quindi Paolo Borsellino, altro magistrato di punta nella lotta a Cosa Nostra, infine Ignazio Salvo, uomo di satura tra il vertice della mafia e la politica.

Ma questa così violenta risposta della mafia lasciò interdetti persino i suoi quadri intermedi: «dieci giorni prima

della strage di Capaci — ha rivelato La Barbera — finita la fase di caricamento dell'esplosivo presi da parte Antonio Gioè e gli chiesi che cosa volessero fare i corleonesi, se volevano combattere lo Stato e dove saremmo finiti noi. Gioè prima allargò le braccia, a significare che lui come me non sapeva come staccarsi da questo destino già segnato. Aggiunse poi qualche parola per alludere ad altri avvenimenti ancora più terribili (come ho capito poi in seguito) e disse che per noi l'alternativa era solo tra ergastolo, morire in un conflitto a fuoco, essere uccisi da Cosa Nostra se avessimo manifestato il minimo dissenso o mettersi un laccio al collo e suicidarsi. E con un laccio al collo Gioè ha preferito uscire di scena, impiccandosi.

Rino Farneti

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fissi), posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (fissi) L. 277.200 - Pubblica L. 340.000 (fissi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (fissi) 396.000
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fissi), posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (fissi) L. 277.200 - Pubblica L. 340.000 (fissi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (fissi) 396.000
Leggiti 8.200 al max altezza (test L. 9.840) - Neurologia L. 5.000 - 10.000 per parola (Anv. Ritr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (Alva)

La tiratura del 12 gennaio 1994 è stata di 61.800 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993
© 1989 O.T.E. S.p.A.

POESIA/RABONI

Il dubbio, la malattia

«Ogni terzo pensiero», nuovo tassello di un'autobiografia in versi

Recensione di
Lucio Klobas

L'autobiografia in versi di Giovanni Raboni, come lunga e tormentata ricerca all'interno del dubbio, si arricchisce di un altro drammatico tassello con la raccolta «Ogni terzo pensiero» (Mondadori, pagg. 63, lire 22 mila). Il folto paesaggio interiore, biologico e spirituale assieme, ci viene offerto accanto alle vertigini della paura, alle lamentezioni di un linguaggio dato per impossibile ma sempre partecipe e vivificante.

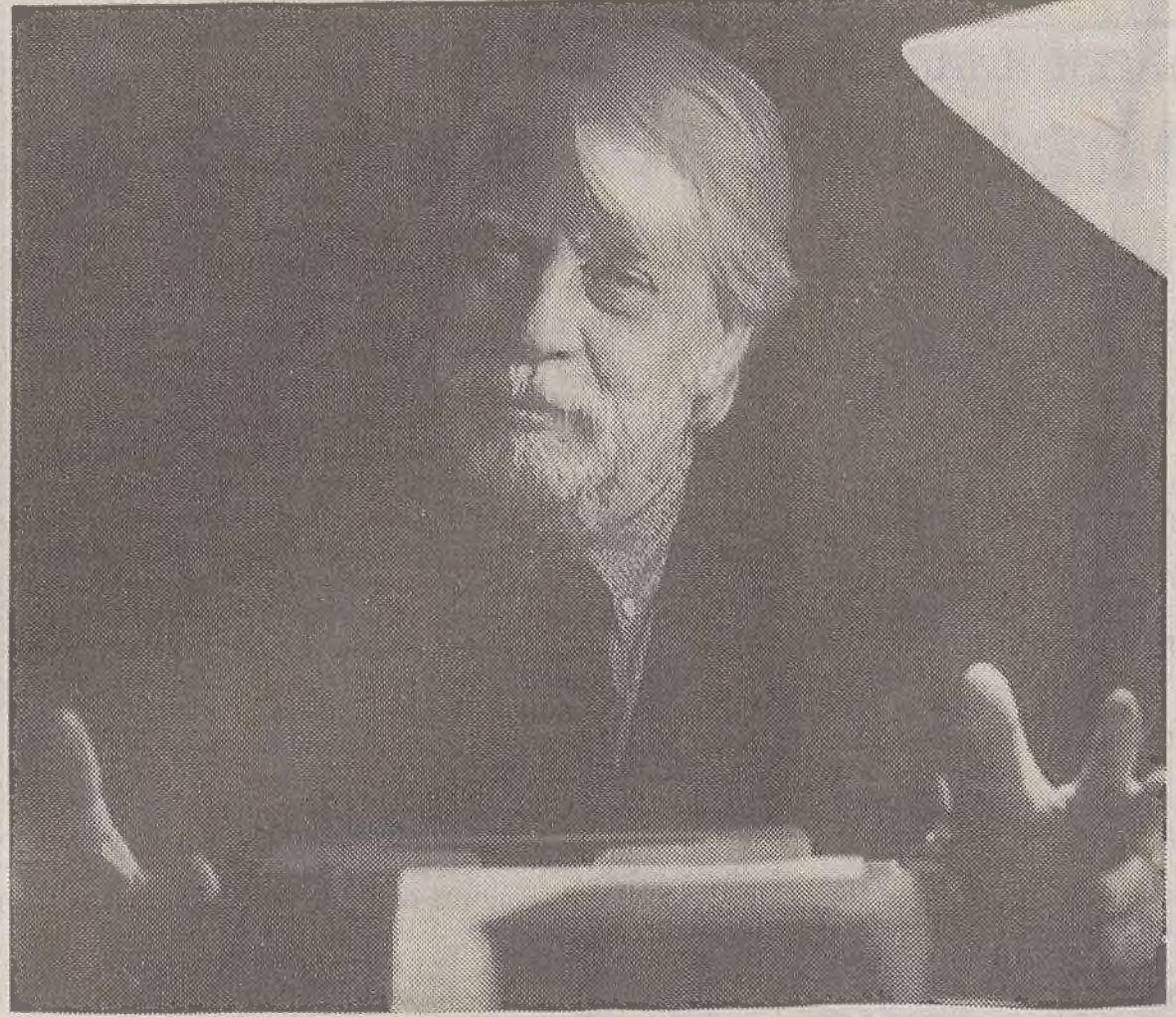
Raboni ci racconta la sua malattia, la degenza ospedaliera, gli eventi che accentuano e sciogliono le tensioni dell'inevitabile declino fisico, la morte scandita da tempi meccanici e mentali che accelera i suoi ritmi verso il nulla finale. Una raccolta compatta, la sua, rigorosa, coerente, malinconica, d'una malinconia amara eppure frenata da un'energia attiva che produce altre e nuove potenzialità su cui fa agio una scrittura altrettanto rigorosa, tecnicamente controllata, che si riconosce prevalentemente nel sonetto.

Abbandonato il «verso libero» per deliberata diffidenza o forse a causa del suo repentino logoramento, Raboni amalgama il proprio pensiero nella geometria esclusiva delle parole senza peraltro ingessare le forme del dire, anzi esaltandole. Del resto è risaputo che la stagnazione delle immagini, quando la poesia prende coscienza di sé, subisce un'inquietante metamorfosi, sicché ciò che può sembrare parzialità diventa sfida, regola passiva sicurezza compositiva, vigilanza stilistica allucinazione espressiva. Così la sua esperienza di dolore, pur passando attraverso un formalismo sobrio e asciutto, incombe come una pietra sul lettore sempre più coinvolto nella rete ritmica che avvolge con increspature va-

rie e tensioni crescenti l'intero lavoro raboniano.

Accanto a un esacerbante intimismo privo di orizzonti, restano, magari in tono minore in questa raccolta, le impronte «dombarde» che dagli esordi caratterizzano la poesia di Raboni. L'impegno civile non viene meno, anche se appare sullo sfondo come una cornice di più ampie dilatazioni, come gioco al massacro d'una società «malata», incapace di darsi un'estetica collettiva, un'immaginazione che vada oltre il semplice profitto nel degrado umiliante delle coscienze: «...sanguinosamente, oscena / mia patria, procuri indizi, reperi / di archeologia criminale agli esperti / d'altri millenni, prepari la scena / d'un processo incelebrabile se / del sangue di tante stragi non c'è / anima che sia monda e più invisibile / degli occhi della giustizia, più orribile / di quelli della gorgone per quanti / la sognano è la faccia dei mandanti».

Un Raboni, dunque, che vive realmente le conseguenze di una grave malattia (e si sa come certi traumi possano mutare la visione del mondo) senza peraltro abbandonare quelle forti tinte espressive che connotano la sua poesia ricca di una tale pluralità di registri linguistici da collocarla tra le più rappresentative del nostro tempo. Nondimeno «Ogni terzo pensiero» segna un'evidente svolta nel suo lavoro poetico: la compressione del contenuto e l'elevato livello timbrico del testo, aprono senz'altro nuove prospettive formali nella ricerca di Raboni; perciò dobbiamo attenderci in futuro altre sorprese nella completezza d'una visione totalizzante della realtà anche se ricondotta, come nel caso in questione, a semplice riflessione di una dolorosa situazione personale, risolta, comunque, con raffinata abilità nell'ambito del linguaggio.



Giovanni Raboni fotografato da Giovanna Borgese. Nel suo nuovo libro di versi, impegno civile e una personale, drammatica esperienza di dolore.

POESIA/VARUJAN

Canto in una lingua rara

Notizie sempre più deprimenti arrivano dal mondo della poesia, che via via vede calare i suoi già pochi lettori, chiudere le sue riviste, sparire i suoi autori. Non è un fenomeno incomprensibile, dipende forse anche dalle brutte poesie: chissà. Ma nell'attesa che, per qualche accidente strano e forse non improbabile, essa diventi nuovamente di moda, è bene segnalare che c'è un libro di poesia che si sta avviando alla sua terza edizione. Conta per la sua fortuna anche la scoperta dell'autore, oltre che dei suoi testi: si tratta di un poeta armeno. La Guerini ha pubblicato infatti, tradotto e introdotto da Antonia Arslan (docente di letteratura italiana moderna e contemporanea a Padova, e studiosa di letteratura femminile in particolare), «Il canto del pane» di Daniel Varujan (pagg. 127, lire 21 mila), con testo originale a fronte, preziosità per chi è in grado di conoscere questa rara lingua.

E' la prima volta che esce in Italia una traduzione del grande cantore, nato a Perkink, in Anatolia, educato a Costantinopoli e poi a Venezia e a Gand, e morto a trentun anni nel 1915, «non a caso», scrive la Arslan, «uno dei primi bersagli, insieme a molti altri intellettuali, dello sterminio della nazione armena». Ma, pur

essendo «forse la voce più alta della pur ricchissima lirica armena dell'inizio del secolo», la natura della sua poesia si definisce soprattutto per il bagno culturale e psicologico nella cultura occidentale, e specialmente italiana. A Venezia Varujan imparò a conoscere molta poesia, e lesse sommo veneto Vittoria Aganor e Ada Negri, oltre ai poeti simbolisti.

Mentre tuttavia da noi l'Oriente era visto come un luogo del mito, la meta di un viaggio mentale, per Varujan esso era realtà, anzi un ritorno alle radici, la riscoperta di una patria che proprio allora stava per essere perduta. Nei suoi versi («Fremiti», «Il cuore della stirpe», «Canti pagani») egli mise alla prova tutte le corde della poesia, dal realismo al decadentismo, e infine nella sua ultima raccolta, appunto «Il canto del pane», giunse «a maturità e a un perfetto equilibrio l'accesso, sensuale simbolismo», scrive Antonia Arslan. Canto della vita contadina, questi versi limpidi parlano della terra e dei suoi frutti, ma senza cadere in toni da Arcadia. Anzi, dietro le immagini solari di una serena laboriosità, già si intravedono i lugubri annunci della tragedia.

g. z.

FUTURISMO: LUTTO

Addio a Bruno G. Sanzin, il «basista» di Marinetti

TRIESTE - E' spirato all'ospedale di Trieste, dov'era stato ricoverato per un grave male che l'aveva colto in casa, Bruno G. Sanzin, animatore negli anni '20 e '30 del movimento futurista triestino, scrittore e poeta, organizzatore di mostre e iniziative culturali. Nato nel 1906, aveva simpatizzato fin da giovane liceale per il futurismo, e aveva avviato una cordiale

corrispondenza con Marinetti, del quale era stato ripetutamente al fianco, in occasione delle visite del leader futurista a Trieste. Tra le sue opere: «Marinetti e il futurismo» (1924), il «poema cosmico» («Infinito» (1933), la raccolta di liriche «Accenti e quote» (1935), il romanzo «Ottimismo ad ogni costo» (1938), il poemetto «Fiori d'Italia» (1942).



Lo chiamavano «il luogotenente» di Marinetti, oppure «il console» di Marinetti. Con lessico aggiornato (e col senno di poi), meglio si direbbe oggi: «il basista» triestino di Marinetti. Per vent'anni (dal '22 al '42), Bruno Giordano Sanzin è stato infatti, a Trieste e dintorni (emigrati Farfa e Crati, scomparsi immaturamente Carmelich e Pocarini), il rappresentante e il portavoce «autorizzato» di quella stagione che si vuol definire «secondo futurismo» e del suo inossidabile «lider maximo», Filippo Tommaso Marinetti, non più rivoluzionario e immaginifico poeta d'assalto, ma ben integrato Accademico d'Italia. E al futurismo (considerandosene pur sempre un attivista «doc», in servizio permanente e con licenza illimitata) Sanzin aveva poi continuato a riferirsi anche quando, verso il 1970, aveva ripreso la penna dopo un trentennale silenzio, gettandosi a capofitto in quello che lui pittorescamente definiva «il reingresso nella tenzone all'arma corta con i letterati, tali o presunti, della mia città».

Va sgomberato subito il campo da un equivoco: gli esiti espressivi di Sanzin, in entrambe le fasi della sua produzione e segnatamente nella seconda, sono stati flebili ed estemporanei; e la sua assidua militanza va considerata non tanto nell'ambito della storia letteraria locale, quanto in quello della storia del costume e del gusto, risultando eloquente di un momento storico e culturale segnato (specie alla periferia dell'Italia fascista) da

grossolane cadute e collesioni fra le tentazioni imperiali e i provinciali limiti dei mezzi e degli ingegni. Così, avanzando faticosamente tra grandi velleità e piccole millanterie, separando rigorosamente la figura del «contropoeta» (che mai fu tale) da quella dell'operatore culturale, si può restituire anche Sanzin alla sua vera dimensione: quella di un infelice propagatore del Verbo, di un fervido (e candidato) sostenitore dell'idea, anche al di là della Storia, e contro di es-

sa. Risulta allora più agevole dare a Sanzin (non «produttore» geniale ma «mediatore» vivace e tenace, non protagonista ma onesto compariario) quello che gli spetta: la stesura, ad esempio, di quel «Marinetti e il futurismo» (1924) cui lo scaltro FTM volle premettere la «Lettera aperta ai miei fischietti triestini», relativa alla gazzarra avvenuta al Politeama Rossetti nel 1922 tra sostenitori e detrattori del futurismo; l'organizzazione, nel '34, alla Sala Perma-

nente di via della Borsa, di quella mostra fotografica nazionale che sarebbe divenuta celebre, nel tempo, soprattutto per la serie di immagini parafuturiste esposte da Wanda Wulz («Io+gatto» et similia, per capirci); la pubblicazione del volume di memorie autobiografiche «Io e il futurismo (Confidenze in libertà)» (Istituto Propaganda Libreria, 1976), in cui l'autore si fece puntuale e gustoso testimone di vicende ed esperienze forse più grandi di lui. Proprio in questo ritaglio di ricordi (e di ci-melli) stava il significato più autentico, il «peso» più duraturo dell'esperienza dell'ultimo futurista triestino. I suoi versi sparsi, gli uforismi, le paradossali riflessioni, le «gag» verbali, capricciose ed erratiche, date alle stampe negli ultimi vent'anni rimarranno, nero su bianco, come curioso attestato di fedeltà alla causa, o poco più. Meglio sarebbe stato, oggi, poter ammirare in un tutt'unico i tantissimi, preziosi materiali storici accumulati da Sanzin nel corso degli anni: lettere, quadri, documenti, fotografie. Ma mercanti e collezionisti ci avevano messo su le mani da un bel po', e troppo avventatamente il Nostro aveva ceduto alle loro venali lusinghe.

Sarebbe stato questo (una sorta di «museo Sanzin del futurismo»...) il ricordo migliore che il buon Giordano Bruno avrebbe potuto lasciare a noi; e, per lui, il modo migliore di servire quello che, da sempre, era stato il suo totalizzante padrone: il futurismo.

r. cur.



Marinetti e Bruno G. Sanzin a Venezia, negli anni '30. Nella foto piccola in alto, ancora Sanzin in una caricatura di Renato Zanini, del 1932.

SCRITTORI: RIVELAZIONI

L'ultimo amore di Pablo Neruda

SANTIAGO - Con il Pablo Neruda poeta internazionalmente noto e celebrato ha convissuto (e a volte ha prevalso) un Neruda dalla dimensione totalmente umana: amante della tavola, opportunistico, riconoscente con gli amici e spietato con i nemici. Un uomo guidato da un «ego» gigantesco, alimentato dai suoi molti segretari: insomma un uomo forte e debole allo stesso tempo, che, ormai vecchio e malato di cancro, coltivò in silenzio un amore segreto per una giovane ventenne, nipote acquisita. La rivelazione di «un amore proibito e segreto» di Neruda è il piatto forte di un volume di Enrique Lafourcade, scrittore cileno di una certa fama, autore di romanzi

e saggi ben conosciuti in America Latina, e anche in Spagna.

Neftali Ricardo Reyes (questo il vero nome di Neruda) ebbe tre mogli. La prima, l'olandese Maria Antonia Agenaar, sposata a Giava, gli diede la sua unica figlia, Malva Maria, che morì ancora bambina. In seconde nozze lo accompagnò l'intellettuale argentina Delia del Carril, «la Horquigua» (erano gli anni dell'ideologia e dell'impegno); ma fu Matilde Urrutia, la terza sposa, che accese in Neruda un vero fuoco d'amore. A lei sono dedicati i «Versi del Capitano», pubblicati anonimi nel 1952. E secondo Lafourcade sarebbe proprio la nipote di Matilde, la ventenne Alicia Urrutia, l'ultimo amore, fi-

nora sconosciuto, di Pablo Neruda.

«Chi mi conosce sa che non mi interessa la letteratura scandalistica», spiega Lafourcade per sgomberare il terreno dalle accuse di «terrorismo culturale». «E ciò che scrivo si basa su documenti ineccepibili. Come potrei inventare una cosa simile visto che ho perfino fotografie di questo amore segreto?». «Ho cercato di esaltare» prosegue lo scrittore cileno «gli aspetti umani della vita di Neruda, e il fatto che la parte più bella è la sua esistenza di poeta romantico fino alla fine: era grasso e malato di cancro, ma tornava a innamorarsi come un bambino».

Lo scrittore assicura che Alicia Urrutia è viva e «dovrebbe avere oggi una cinquantina di anni: «Ho fatto di tutto per incontrarla, ma non ho potuto. Vive in qualche parte del Cile, ma io non l'ho trovata». Teatro degli incontri tra lei e Neruda fu (sempre secondo il libro) Isla Negra, la spiaggia sassosa rifugio degli ultimi anni del poeta, ricordata da Luis Sepúlveda ne «Il postino di Neruda».

Il volume di Lafourcade, su cui si è creata una certa attesa, verrà presto pubblicato in Colombia perché, dice l'autore, «in Cile ci hanno pensato troppo». Non ha ancora un titolo definitivo e si sta discutendo se sposare la tesi dell'autore, che vorrebbe «Neruda in abiti da casa», o quella della casa editrice, che propone «L'altro Neruda».

POESIA/GIUDICI

Quanto pensa di campare Giovanni

Recensione di

Paolo Briganti

Poco più di due anni fa Giovanni Giudici ci riproponeva in mille pagine riepilogative (due tomi degli «Elefanti garzantiani») tutte le sue «Poesie» dal 1953 al 1990. Oggi ci propone una nuova, ulteriore tappa poetica: «Quanto spera di campare Giovanni» (Garzanti, 110 pagine, 33 mila lire).

Il titolo (come se fosse la voce di un altro a pronunciare) rinvia scopertamente all'autore stesso. E' tratto dalla strofa iniziale della poesia eponima (dedicata a un parente, Emilio Giudici: probabilmente è sua l'ipotizzabile «voce fuori campo»), che segnala una anche simbolica riflessione circa il tempo relativo, umano, biografico del poeta Giovanni Giudici: «Mettere su una casa / Alla sua età - quanto spera di campare Giovanni / Ti sei domandato: / E io che non ho osato / Ripetere alcunché / Nemmeno tra me e me / sui due piedi / Per quanto approssimato tentando un calcolo».

La poesia come progettuale «scrittura della vita» è del resto una precisa caratteristica di Giudici, dichiarata talora fin dai titoli delle raccolte (si pensi ai suoi due primi libri, «La vita in versi» del 1965 e «Autobiologia» del 1969). Qui il titolo, con evidente «understatement» tonale («campare»), racchiude anche una buona dose di escaramotico autolesionismo, sottolineato dal risvolto: versione ultima, forse, della sua sempre soggiacente ironia, più difensiva (autoironia) che aggressiva (ma non mancherebbero esempi se contrario).

Fondamentale, programmatico, il testo poetico prefativo, intitolato «Brevi lucignoli», fin dall'interrogativo iniziale: «Quale importanza dare / Alla piccola storia in-

dividuale?». La ricognizione del proprio vissuto (che è poca cosa, «brevi lucignoli» appunto) non sembrerebbe impossibile («E non che non si possa quel poco»); ma se poi il poco dell'individuo (cioè che è «incoscritto») e delle sue relazioni, «modeste» per quanto «care», si deve mettere in rapporto con il contenitore (quello che circonda), nel tempo (passato e futuro: «un prima o dopo») e nello spazio («un po' più in là»), «Ecco che indecifrabile si fa / Il disegno del mondo in matto mutare».

Sfugge dunque il senso del mondo e del suo illogico divenire: tutto è reversibile, tutto può essere ribaltato, come accade nell'algebra quando, eliminando una parentesi preceduta da un «meno», si rovesciano i segni («Il più diventa meno e questo il più»). Tutto allora può apparirci una menzogna, tutto falsificato e di segno opposto: le speranze non sono le nostre speranze, la nostra libertà si rivela una libertà di schiavi.

Difficile non pensare all'anno dei rivolgimenti (1989) e alle sue conseguenze. Dove sarà il più e il meno? Il contenitore spazio-temporale dell'epoca nostra (la sezione «Da Jalta in poi») incrocia le proprie coordinate (o scompare?) sulla vicenda privata dell'individuo «Giovanni» (le sezioni: «Il tempo che resta», «Casa estrema», «Sotto il Volto») il quale sente il declino anche dell'età biologica personale, e tenta, rischiosamente, un progetto per il futuro, come se (come se) esistesse un futuro.

La lotta è, da ultimo, contro uno spettro babelico («Lingua muta»), alla quale Giovanni cerca riparo difendendo, in ritirata, con lo scudo di una cantabile autoironia e, magari, qualche pausa memonica. Salvifico dunque qualche flash, fragile reperto, come quello, delicatamente erotico, in lingua natia (dialetto delle Grazie) da cui riaffiorano i «Rissi» (riccioli) d'un transennante ineffabile bene, in un'epifania di candore irripetibile.



Giovanni Giudici, una poesia che diviene «scrittura della vita».

Quella villa di Barcola: un centro commerciale dell'età romana

Recensione di

Gian Franco Gianotti

Alla fine dell'età antica la costa triestina e istriana, vista dal mare, appariva disseminata d'imponenti costruzioni in via d'abbandono, di grandi ville ancora in grado di reggere il confronto con le più famose residenze tirreniche dei dintorni di Baia. Ne parla Cassiodoro, che in pieno VI sec. d.C. registra il fascino d'una spettacolare missione di bellezza e decadenza.

Di quegli edifici oggi non rimangono che labili tracce, perché secoli e secoli di vicende edilizie e urbane hanno più volte ridisegnato assetti e profili della fascia litoranea tra Grignano e Pola: tracce che l'archeologia studia e protegge, se ancora in sito, o documenta attraverso memorie storiche, se cancellate da altri insediamenti. Il secondo caso, va da sé, è il più frequente: ad esempio, chi entri a Barcola all'al-

tezza dell'attuale sede dell'Associazione Marina Mercantile, ex Bagni Excelsior, di solito ignora di lambire un'area un tempo occupata da una villa romana di notevoli dimensioni.

A tale carenza d'informazione è ora possibile rimediare grazie alle intelligenti fatiche di Federica Fontana, giovane archeologa di scuola triestina, che ha raccolto e sistemato i dati in merito in un bel volume dell'editore Quasar di Roma: «La villa romana di Barcola. A proposito delle villae maritimae della Regio X» (pagg. 303, s.i.p.).

Il libro si apre con la storia del rinvenimento, alla fine del secolo scorso, in concomitanza col rapido sviluppo urbanistico di Barcola. I lavori di sistemazione del nuovo quartiere e le spinte della speculazione edilizia impedirono il recupero di tutta l'area interessata dai resti romani e l'analisi approfondita di quanto operai e imprese edili portavano alla luce e subito spostavano (al Museo Civico) o disperdevano

per far posto alle nuove strutture. Tuttavia, la lettura paziente delle relazioni degli scavi di allora (fatti in emergenza) e l'attento esame dei materiali conservati consentono oggi, anche in base al progresso degli studi di situazioni analoghe, di saperne di più.

Ecco in breve i risultati più interessanti cui perviene l'autrice. Innanzitutto, per quanto concerne le dimensioni, la proposta di ritenere congiunti due nuclei finora considerati separati (perché scoperti in tempi diversi) ci pone di fronte a una villa di notevole ampiezza, estesa lungo la costa per circa duecento metri, con una facciata panoramica aperta sul mare mediante un porticato che confluisce in una vasta esedra semicircolare riccamente decorata.

Quanto allo sviluppo architettonico, si possono ricostruire almeno tre fasi edilizie, tra l'età di Cesare e il regno di Nerone, con successivi ampliamenti e risistemazioni, in coincidenza con i principali interventi urbanistici docu-

mentati nella vicina Tergeste.

La villa romana di Barcola, in sostanza, appare un edificio residenziale di livello medio-alto e di notevole qualità architettonica e decorativa. Nella fase più antica si configura come sede di lusso, dotata di ampia cucina, impianto termale e giardino porticato; con la ristrutturazione di età giulio-claudia assume proporzioni davvero considerevoli, con palestra, aperture scenografiche a mare e nuove terme a decorazione marmorea di pregio. Non si tratta però di sede destinata soltanto a ospitare ricchi proprietari per periodi di villeggiatura; l'intero complesso è attrezzato per attività commerciali e produttive (piscicoltura, lavorazione della lana, concia delle pelli), vero e proprio punto di raccordo col sistema economico agro-pastorale dell'entroterra.

Tutti questi elementi fanno pensare a committenza di rango; e Federica Fontana non manca di formulare ipotesi al riguardo, delinea-

ndo figura e posizione di personaggi quali Publio Clodio Quirinale, noto per atti di munificenza pubblica a Trieste, e di Calvia Crispinilla, ricca e spregiudicata proprietaria di terre in Istria, Puglia e Africa, i cui interessi commerciali nell'area Nord-adriatica sono ben attestati.

Forse non si avrà mai la sicurezza che la villa di Barcola sia davvero da annoverare tra le proprietà di questi personaggi; si può avere tuttavia la certezza che le ricerche della giovane studiosa hanno scritto (in forma scorrevole, al di là o nonostante le sezioni tecniche) una pagina in gran parte inedita della storia antica del litorale triestino, sottraendo all'oblio e al disinteresse della letteratura scientifica un complesso monumentale che, secondo la nuova ricostruzione, va considerato tra i maggiori esempi d'edilizia privata nell'Italia Nord-orientale accanto alle meglio note e studiate ville istriane di Brioni e Barbariga.

MONITO DEL PG DELLA CASSAZIONE SGROI ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

«Giudici, siate discreti»

ROMA - Niente processi di piazza e niente protagonismo dei magistrati. Non usa mezzi termini il Pg Vittorio Sgroi e nel tracciare all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Cassazione un bilancio dello Stato della giustizia nel '93 - un anno dominato dalle molteplici inchieste di Tangentopoli - ammonisce contro i rischi derivanti «da quel moto di rabbiosa deprecazione, che può preludere ad un indiscriminato, inammissibile giustizialismo». Un richiamo duro, preciso all'opinione pubblica e ai magistrati perché la prima non si lasci travolgere dallo stupore e dall'indignazione di fronte al dilagare della corruzione a tutti i livelli, e gli altri resistano al «vezzo del protagonismo e al clamore degli applausi e dei dissensi, senza alterigia e senza genuflessioni».

L'inchiesta di mani pulite ha scosso l'opinione pubblica, ha provocato un terremoto nell'assetto politico-istituzionale del Paese, ha posto all'attenzione le difficoltà nel funzionamento del nuovo rito penale. Un «fatto cruciale» dunque. Che ha costretto la magistratura ad assumere responsabilità anomale («non deve assumere surrettiziamente un ruolo di governo»), ma che non può e non deve rappresentare l'anticamera di «improprie supplenze» nella vita del Paese. E poi ancora, Sgroi parla fuori dai denti dell'incognita esaltazione del ruolo del Pm, dello sviamento della funzione dell'informazione di garanzia, del sospetto che alle volte le misure cautelari personali vengano piegate a finalità improprie.

Di proposito il Procuratore generale della Suprema Corte ha aperto con il capitolo dedicato a «mani pulite» la sua radiografia annuale sulla macchina della giustizia. Una risposta a quanti l'anno scorso lo avevano accusato di aver dedicato soltanto poche parole allo scandalo delle tangenti. In tre pagine Sgroi mette

così in evidenza la centralità del fenomeno e non nasconde i rischi che il terremoto delle mazzette può comportare per i vari soggetti istituzionali. Ma pone anche l'accento sul ruolo «decisivo» ricoperto dai magistrati nella vita del Paese. Poi nelle altre cinquanta cartelle della sua relazione Sgroi parla degli eterni affanni dell'amministrazione della giustizia penale (la profonda crisi «strumentale e strutturale», aggravata dai tagli della finanziaria; avverte che il rischio della paralisi è dietro l'angolo e suggerisce i rimedi) (una radicale revisione delle circoscrizioni giudiziarie, l'unificazione degli uffici di procura della repubblica presso i giudici di primo grado, l'introduzione del giudice monocentrico di primo grado). La situazione della giustizia però non è disperata: ci sono «labbri segnati di ottimismo».

Sul fronte della grande criminalità non ci sono state - è vero - nel '93 azioni eclatanti: le stragi di Capaci e di Via D'Amelio sono ormai bagaglio del più nero passato. Ma è pur vero che la mafia non ha abbassato la testa e «le note più sconcertanti» vengono dalla situazione in Campania e Calabria dove la camorra, ma principalmente la 'ndrangheta, è tutt'altro che debellata (aumentano gli omicidi e i sequestri di persona). Nessun trionfalismo dunque nella lotta al crimine organizzato. Anche se proprio l'uccisione di Falcone e Borsellino ha rappresentato la svolta nell'offensiva dello Stato contro la Piovra (che ha portato all'arresto di capi storici come Riina, Santapaoletta, Pulvrenti e Madonia), favoriti dal risveglio delle coscienze e dalla rinnovata fiducia nell'azione della magistratura e delle forze dell'ordine. E' ferita ma non debellata la mala pianta: «Deve essere infatti ancora approfondito - fa notare il Pg - il fenomeno della collusione con essa di rappresentanti delle istituzioni dello Stato e di enti pubblici».

LE REAZIONI AL DISCORSO DEL PG: ANCHE IL MINISTRO CONSO APPROVA

Borrelli: «Sgroi non ha attaccato Mani pulite»



Saverio Borrelli

ROMA - Nessuna tirata d'orecchi a Di Pietro. I giudici milanesi di «mani pulite» non si sentono chiamati in causa dal procuratore generale della Cassazione. «Non credo che certe allusioni fossero rivolte a noi che siamo perfettamente in linea nel non ritenere la piazza un'aula di giustizia». Il procuratore capo Borrelli taglia corto. E risponde così a chi gli chiede di commentare la relazione di Sgroi all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, e il suo monito ai magistrati - nella parte dedicata a Tangentopoli perché lascino da parte il protagonismo. Di più non vuole dire, il capo della Procura più calda d'Italia da dove è partito l'attacco al potere e alla corruzione. Teme di fare «dichiarazioni che potrebbero sembrare strumentali». E rimanda eventuali puntualizzazioni a lunedì prossimo quando a Milano in Corte d'Appello sarà fatto un bilancio dell'amministrazione della giustizia nel distretto. Bocca cucita, o quasi. Francesco Saverio Borrelli dichiara, diplomaticamente: «Nella sostanza sono d'accordo con il Pg della Suprema Corte».

Sgroi non ha inteso sferrare un attacco ai giudici di mani pulite: ne sono convinti pure il ministro di Grazia e Giustizia e il capo della Procura di Roma, Vittorio Mele, che pure in passato è stato diviso dai colleghi di Milano su alcune importanti inchieste di Tangentopoli.

«Mi pare che il procuratore generale sia partito ha detto il ministro Conso - dicendo che la cosa più im-

portante di quest'anno è stata mani pulite, che ha dato un rilancio all'immagine della magistratura a cui tutti devono adeguarsi. Ed ha finito con la questione morale che è fondamentale». Dire che Sgroi abbia voluto accusare i giudici che indagano sulle tangenti «costituisce un'interpretazione forzata» è l'opinione di Mele - la relazione rispecchia la situazione attuale denunciando tutto ciò che c'è di negativo.

Al vice presidente del Csm Galloni interessa di più il passaggio, della relazione del Pg, relativo ai rapporti tra capo degli uffici giudiziari e sostituti. Secondo Galloni Sgroi «da ragione a chi ritiene che la Procura sia organizzata in uffici e quindi l'autonomia e l'indipendenza nel campo della Procura riguarda l'ufficio e non il singolo magistrato». A chi gli chiedeva a questo proposito se questa logica venga disattesa nella Procura di Roma, Galloni ha detto: «Non lo so. Se venissero fuori problemi in sede disciplinare o in altre sedi li affronteremo con il Csm. Non mi posso pronunciare su questioni ancora aperte». Nessun riferimento ai temi scottanti nel commento del segretario dell'Anm, l'associazione che raccoglie i magistrati. Per Cicala due sono gli aspetti della relazione particolarmente significativi: «Quello relativo alle deficienze nel settore della giustizia civile e quello riguardante il problema della questione morale».

D. L.

INTERROGATORIO FIUME PER L'EX CAPO DEL SISDE

Malpica per ore sotto torchio

E la Procura di Roma è solidale con il suo capo Mele: «Non è un affossatore»

ROMA - Nel giorno dell'interrogatorio fiume dell'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica la procura di Roma si ricompatta attorno al suo capo, Vittorio Mele. Al centro delle polemiche dopo la decisione di non iscrivere il ministro Mancino nel registro degli indagati, Mele è stato difeso ieri dalla totalità dei suoi colleghi. 53 su 53 hanno negato contrasti interni e hanno sottoscritto un documento in cui si legge: «Stupisce che si continui a parlare di "porto delle nebbie" proprio nel momento in cui il capo dell'ufficio, rompendo con vecchie prassi, adotta criteri di massima trasparenza che hanno consentito, con apprezzabili resulta-

ti, lo svolgimento di indagini in tutti i settori più delicati della vita pubblica». Prima fra tutte la richiesta di autorizzazione a procedere per il senatore Giulio Andreotti per l'omicidio Pecorelli.

Ma i colpi di scena nell'inchiesta più spinosa del momento non sono terminati. Ieri i sostituti Aurelio Galassi e Leonardo Frisani avrebbero dovuto ascoltare nel carcere di Rebibbia il vertice della «banda del Sisde»: oltre a Malpica, dunque, la sua segretaria-zarina Matilde Martucci e il funzionario Gerardo Di Pasquale. Ma l'ex direttore del servizio segreto civile ha assorbito l'intera giornata, alle 22 non era ancora terminato, ma i magistrati non di-

speravano ancora di poter interrogare, a seguire, la Martucci e Di Pasquale.

Ma cosa ha detto di così esplosivo l'ex direttore del servizio segreto civile, da tenere inchiodati i sostituti Galassi e Frisani per un intero pomeriggio? I magistrati ci hanno scherzato su: stavolta non trapelezzerà niente, non conviene neanche a loro. Secondo il calendario sconvolto da Malpica, comunque, oggi doveva essere la grande giornata di Broccolotti. I magistrati dovevano interrogarlo dopo l'ascolto delle famose bobine che proverebbero l'avvenuto depistaggio dell'inchiesta. Ieri è stata resa nota la motivazione del rigetto della richiesta di scarcerazione avanzata

dal suo legale. E uno dei motivi che hanno spinto i giudici del Tribunale della Libertà a lasciarlo dietro le sbarre è stato il sussistere «di gravi indizi di colpevolezza, perché tutti gli elementi probatori acquisiti e indicati nell'ordinanza sono tali da far presumere con qualificata probabilità che i reati siano effettivamente stati commessi dall'imputato». I giudici non hanno creduto alla storia dei premi, che secondo gli 007 sotto accusa giustificerebbero i soldi del Sisde finiti nelle loro tasche.

Il motivo principale per cui Broccolotti resta in carcere comunque è che una volta uscito potrebbe influenzare testimoni utili a provare la sua eventuale colpevo-

lezza che emerge, secondo la motivazione, anche da una consulenza tecnica su una documentazione bancaria sequestrata, dalle relazioni del Cesis, dall'esito di indagini svolte a San Marino, dai sequestri di denaro ed assegni. Riguardo ai premi ieri il prefetto Salazar, attualmente al vertice del Sisde, ha detto al Tg2 che d'ora in poi saranno proporzionati al grado del dipendente e al sacrificio dell'impresa compiuta ma vareranno dalle 200mila lire al milione. Stamane Broccolotti sarà ascoltato di nuovo. E oggetto dell'interrogatorio saranno le famose bobine di registrazione che dimostrerebbero il tentativo di depistaggio.

Virginia Piccolillo

IN BREVE

«Pioveno» sassi sull'autostrada A11 Firenze-Mare

PISTOIA - Un sasso, del peso di circa dieci chili, è stato lanciato ieri pomeriggio da un cavalcavia dell'autostrada A11 Firenze-Mare, in località Barile, in provincia di Pistoia, fortunatamente senza provocare danni. Secondo gli inquirenti la pietra, che è finita sulla corsia d'emergenza dell'autostrada in direzione mare, potrebbe essere stata lanciata da due ragazzi che un camionista ha visto allontanarsi in bicicletta dal cavalcavia. E' stato proprio il camionista, che stava viaggiando sulla A11, a dare l'allarme con il telefono cellulare. Poco dopo sono arrivate pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri che sul cavalcavia hanno trovato anche un'altra pietra, forse pronta ad essere lanciata.

Carabiniere dei Ros violento la «pentita» che proteggeva

PERUGIA - Un carabiniere dei Ros, la sezione anticrimine dell'Arma, è stato rinviato a giudizio per violenza carnale nei confronti di una «pentita» della camorra le cui rivelazioni consentirono agli inquirenti, nel 1991, di arrestare alcune decine di presunti appartenenti ad organizzazioni malavitosi di Napoli. Dell'episodio, che risale a circa un anno fa, si conoscono solo pochi particolari. Il carabiniere, del quale si sono apprese soltanto le iniziali del nome e l'età, M.L., 40 anni, di Palermo - sarebbe stato uno dei militari preposti alla protezione della «collaboratrice della giustizia», che dopo le sue rivelazioni vive nella zona di Perugia. Proprio nell'abitazione della donna si sarebbe verificata la presunta violenza. Il processo si svolgerà il 3 marzo prossimo a Perugia.

Ancona, allagano tutta la scuola Volevano prolungare le vacanze

MONTESAN VITO - Volevano prolungare il periodo delle vacanze natalizie ma non sapevano come fare. Poi, la sera dell'Epifania, al più piccolo di un gruppetto di adolescenti tra i 13 ed i 14 anni di Montesano Vito (Ancona), è venuta un'idea: allagare la scuola. Detto fatto, il manipolo ha atteso che facesse buio per compiere il «raid» contro la media «Dante Alighieri». Due ragazzini sono penetrati all'interno dell'edificio dopodiché hanno aperto tutti i rubinetti dei bagni. Il disastro è risultato lo ha potuto constatare il bidello aprendo la scuola il 7 gennaio: i due piani della «Alighieri» completamente allagati, pareti zuppe, infiltrazioni ovunque, tanto da dover dichiarare l'inghiottibile per due giorni. Due i denunciati per danneggiamento ed interruzione di pubblico servizio.

L'Aquila, assolto il medico che palpò la bella paziente

L'AQUILA - Palpare il seno e la zona inguinale della paziente influenzata non solo si può ma, anzi, si deve. E' finito quindi con un'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» del Gip dell'Aquila, il processo - piccante e clamoroso - ad un giovane medico di Montebello, denunciato da una ragazza romana di 23 anni. Il dottor Remo Feliciani, 39 anni, in servizio di guardia medica, fu raggiunto in ambulatorio da una bella ragazza romana, Letizia Occulto, che accusava sintomi influenzali. Il medico visitò la paziente spogliata e le palpò il seno e la zona inguinale, alla ricerca di gonfiori o irritazioni ghiandolari localizzate nelle due parti anatomiche. La ragazza capì male e, sbattuta la porta, lasciò il medico per raggiungere i carabinieri.

INDIVIDUATI I KILLER DELL'ESATTORE DELLA MAFIA

Salvo «venduto» da un parente

Sarebbe stato il marito di una nipote a dare ai killer le chiavi della sua villa

VENEZIA Chiuderà la sede estiva del Casinò

VENEZIA - Il Casinò di Venezia chiuderà la sede estiva del Lido anche se - ha dichiarato all'agenzia Italia l'assessore competente Mara Rumiz - «almeno per quest'anno continueremo a servirvi della doppia sede». Tutto sarà possibile a partire dal 1995, quando saranno pronti gli studi di prefattibilità per un progetto più ambizioso: la costruzione ex novo di una sede unica in una zona del centro storico «più accessibile»: in Marittima o al Tronchetto, visto che la ventilatissima struttura «ad hoc» del garage comunale di Piazzale Roma comporterebbe un iter burocraticamente difficilissimo e spese altissime.

Intanto Mara Rumiz rassicura i lidoisti: «Consulteremo le categorie economiche del Lido e proporranno un pacchetto per rilanciare la prestigiosa isola».

PADOVA Autista si uccide: aveva perso il lavoro

PADOVA - Un ex autista dell'Atp, l'azienda di trasporti pubblici di Padova, licenziato nel giugno dello scorso anno, si è suicidato con il gas di scarico della propria auto. L'uomo, Eugenio Bovo, 51 anni di Monselice, è stato trovato esanime a bordo della sua «Ford Sierra», parcheggiata in garage, da un vicino di casa. Trasportato all'ospedale di Monselice, Bovo vi è giunto ormai privo di vita. Ad insospettire il conoscente, Luigiino Bertin, era stato il rumore insistente del motore della macchina di Bovo e soprattutto il fatto che l'auto, dopo la messa in moto, tardasse ad uscire dal box.

Bovo, che era sposato e padre di un bambino, era stato licenziato dalla Atp in seguito al fallimento dell'azienda, decretato nel gennaio dello scorso anno.

PALERMO - C'era un «giuda» tra i parenti più vicini ad Ignazio Salvo, l'esattore mafioso di cui i compari si liberarono uccidendolo il 17 settembre del 1992: Salvo venne «venduto» dal marito di sua nipote Angela, il medico analista Gaetano Sangiorgi, che diede ai killer il supporto logistico di cui avevano bisogno. Non solo: su Sangiorgi si allungò un altro grave sospetto, che coinvolge uno dei chirurghi italiani più famosi e discussi, Gaetano Azzolina. I due medici furono fermati, il 4 dicembre '92, sull'Appia antica dai carabinieri, mentre erano su un taxi, nei pressi della villa dell'allora ministro della Giustizia Claudio Martelli. Il sospetto è che la mafia volesse controllare la «logistica» in previsione di un attentato alla vita del Guardasigilli.

Ad uccidere Ignazio Salvo, che era stato uno degli uomini più ricchi e potenti della Sicilia, su ordine di Totò Riina, furono Leoluca Bagarella, Antonio Gioè, Gioacchino La Barbera, Giovanni Brusca, Giovanni Scuduto. Bagarella e Brusca sono latitanti, Gioè si è suicidato in una cella di Rebibbia il 19 luglio scorso, quando già su di lui c'erano prove schiaccianti che lo indicavano come coinvolto nelle stragi palermitane. Le gravi accuse contro Sangiorgi sono state lanciate proprio da Gioacchino La Barbera, già incriminato per avere partecipato alla



Ignazio Salvo

strage di Capaci, ed ora pentito. Fu proprio La Barbera ad attendere l'arrivo di Giovanni Falcone allo scalo aereo di Punta Raisi, segnalandolo con un telefono cellulare ai complici già in posizione sulla collina.

Sangiorgi, sostiene il pentito, è un uomo d'onore della famiglia di Salemi, il paese dei Salvo, in provincia di Trapani. Il medico è stato arrestato l'altra notte dalla polizia francese e dagli uomini dello Sco, diretti dal questore Antonio Manganelli, a Bionio, località a 30 chilometri da Nizza e sono già state avviate le procedure per la convalida del provvedimento restrittivo e per l'estradizione. Dal racconto del pentito la figura di San-

giorgi emerge come quella d'un uomo d'onore leggero, che però alla fine Totò Riina richiama alle responsabilità ed ai doveri contrattati con il giuramento prestato. Deve scegliere: stare al gioco della mafia, ovvero morire. Il contesto di quest'indagine, che ridisegna anche i rapporti interni tra Cosa nostra e la sua strategia di attacco allo Stato, è stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal procuratore distrettuale antimafia Giancarlo Caselli e dai suoi più stretti collaboratori.

Ricostruendo le sequenze dell'uccisione di Salvo, La Barbera ha detto ai magistrati: «Arrivammo a Santa Flavia, nei pressi della villa di Ignazio Salvo a bordo di un'auto rubata. Con la complicità di Sangiorgi (che diede agli assassini una copia delle chiavi di casa sua, n.d.r.) l'automobile venne parcheggiata all'interno della sua villa che sorge accanto a quella di Salvo. Le due ville erano comunicanti tra di loro ed i killer raggiunsero la vittima predestinata mentre si accingeva a spostare la sua auto. A quel punto cominciammo a sparare e subito dopo fu ucciso. Salvo venne assassinato sotto gli occhi di sua moglie e della vedova di suo cugino Nino, anche lui uomo d'onore, imputato al maxi-processo, morto di tumore durante le fasi del dibattimento».

Rino Farneti

L'EDITORE RICHIAMA DIRETTORI E OPINIONISTI

Berlusconi si arrabbia e dice basta: «Chi sparlerà lascerà la Fininvest»

Montanelli ha firmato l'accordo per «La Voce»

ROMA - «Indro, venimmo a trovare a Botteghe Oscure, sarebbe la notizia dell'anno». «Sì, Achille basta che non mi avveleni». Botta e risposta in diretta al Tg1 tra Achille Occhetto e Indro Montanelli al termine della «prima giornata da pensionato» del giornalista. Montanelli, dopo la lettera di solidarietà inviata dal segretario del Pds per la rottura con Berlusconi, aveva promesso di andare a trovarlo a Roma, «magari con barba e baffi finti, perché se ci scoprono chissà cosa dicono i miei e i tuoi».

Dal video del Tg1 Montanelli aveva ripercorso la sua prima giornata «fuori dal Giornale» trascorsa passeggiando ai giardini, chiacchierando con «altri pensionati che non mi hanno riconosciuto»; pranzando con pochi amici; e soprattutto, ma questo lui non lo dice, firmando l'accordo che lo porterà alla direzione della «Voce». L'organigramma di vertice sarebbe già definito: al suo fianco ci saranno Federico Orlando e Michele Scarica, condirettore e vice-direttore. Il nuovo quotidiano, quindi, prende rapidamente forma e a sentire Luciano Consoli, amministratore delegato della Piemmei, sarà in edicola già ai primi di marzo. Un'indicazione che Montanelli giudica però abbastanza ottimistica. «Non ho la più pallida idea di quando partirò». Si moltiplicano però gli incontri e lo stesso Montanelli ieri mattina si è affacciato nello studio milanese di Victor Uckmar per prendere i primi contatti e firmare. Ed è proprio il tributarista genovese, tra i principali soci della cordata che sta portando alla luce «La Voce», a fornire altri dettagli sul progetto allo studio. Dal lato societario si profila una proprietà diffusa e se tutto andrà per il verso giusto è probabile un approccio in Borsa. Il nuovo giornale avrà 80-90 giornalisti e una tiratura che nel primo anno dovrà assestarsi intorno alle 110 mila copie.

Al «Giornale» c'è invece un'aria sospesa. «Ci sentiamo frastornati come dopo una notte di Capodanno», confida Paolo Granzotto che, nella sua veste di vice-direttore anziano, da ieri è al timone. Il Comitato di redazione attende al varco la proprietà per avere il nome del prossimo direttore e garanzie sul futuro della testata. I nomi che girano sono sempre gli stessi: Feltri, Liguori, Ferrara, Damato, Fede.

ROMA - Scende in campo Berlusconi: non con l'attesa comunicazione ufficiale della sua decisione di candidarsi, ma con un energico «Basta!».

nei confronti dei giornalisti dipendenti del gruppo Fininvest. Ad esasperare il Cavaliere sono state le polemiche che in questi giorni hanno messo di fronte servi sciocchi, opinionisti esaltati, redattori preoccupati e direttori di Tg, l'un contro l'altro armato. Aveva iniziato Emilio Fede, attaccando prima il direttore del Giornale (e facendolo precipitare una situazione già in equilibrio precario) e poi i suoi stessi redattori, con la minaccia di punizioni nei confronti di chi aveva partecipato alla puntata di «Milano Italia» sul caso Montanelli. Finì allo stesso Cdr, denunciato per falso e calunnia per aver parlato di «intimidazioni» in relazione alla pretesa di un'obbedienza assoluta al suo piano editoriale, pena le dimissioni.

Aveva continuato Giuliano Ferrara invitando alle dimissioni Enrico Mentana, anche lui colpevole di aver dato spazio a Montanelli, ma soprattutto di non schierarsi. Poi ci si è messo anche Sgarbi ad attaccare Costanzo e Mentana. A questo punto Berlusconi è intervenuto pesantemente: «Se si ripeteranno episodi del genere saremo costretti a rinunciare al rapporto di collaborazione con chi si sarà reso protagonista di at-

tacchi personali». Insomma se i galli del pollaio continueranno a beccarsi, si aspetta il licenziamento.

Ma intanto Ferrara, come Fede, aveva appena annunciato di aver dato mandato al suo avvocato di querelare per diffamazione i 220 giornalisti della Mondadori che avevano votato la solidarietà a Montanelli e a Mentana e lo avevano definito «giornalista killer dei colleghi». Mentre in casa Fininvest sembra scatenata la lotta di tutti contro tutti, l'editore ha voluto di nuovo esprimere la sua stima a Costanzo e Mentana. Il direttore del Tg5 non ha perso un certo spirito che gli consente alla fine di sdrammatizzare. «Ma chi si preoccupa», esclama - il Tg e i programmi di Maurizio Costanzo con i loro oltre sette milioni di ascoltatori che isole felici sono come due continenti, mentre Radiolondra di Ferrara è un piccolo atollo abitato dai cannibali dediti a riti tribali».

Quanto alle dimissioni, per ora proprio non ci pensa. Intanto si fa pressante il problema posto dal Garante sulla proprietà, in vista della candidatura di Berlusconi. A questo proposito Mentana ritiene «una fesseria chiedere che Berlusconi svenisse la proprietà in 15 giorni». Però sostiene che «prima comunicherà ufficialmente la sua decisione, meglio sarà».

Flavia Schiavi

Giovedì 13 gennaio 1994

MAXITANGENTI ENIMONT / PLICHI DI CCT IN LUSSEMBURGO ATTRAVERSO IL VATICANO

Bisignani, «postino» loro

MILANO - Si aspettava la novità di Luigi Bisignani, il giornalista che curava i rapporti di Gardini con il Vaticano, al processo per Mani Pulite. Invece, la sorpresa è arrivata da Lorenzo Panzavolta, ex presidente della Calcestruzzi, società del gruppo Ferruzzi, che rispondendo alle domande del pubblico ministero Antonio Di Pietro ha rivelato che su uno dei conti di Sergio Cusani in Lussemburgo furono versati sia parte dei fondi ricavati dalla tangente Enimont riciclata attraverso lo Ior, la banca vaticana, sia i 500 milioni destinati dalla Ferruzzi al Psi per la campagna elettorale del 1992. Panzavolta ha anche riparlato di Pci-Pds riconfermando i rapporti con Greganti e la certezza che il signor C. agisse per conto di Botteghe Oscure.

Secondo Panzavolta, poco prima di queste elezioni

Mauro Giallombardo, uno dei più stretti collaboratori del segretario del Psi Bettino Craxi e attualmente latitante, gli fece presente che il partito premeva per avere dei contributi. La Ferruzzi attraverso Panzavolta decise di versare 500 milioni e Giallombardo indicò un numero di conto presso la BIL, un istituto di credito del Lussemburgo, sul quale il pagamento fu fatto attraverso Pino Berli. Il numero del conto è il 971466, lo stesso numero del conto intestato alla moglie di Cusani, secondo quanto scoperto dalla Guardia di Finanza. Cusani stesso, in aula, aveva spiegato che di quel conto lui solo è il responsabile, anche se intestato alla moglie.

Ma sul ruolo avuto dal Vaticano nel trasferimento delle decine e decine di miliardi di tangenti in banche svizzere e lussemburghesi attraverso lo Ior, ha fatto co-

tempo dopo mi fece sapere la risposta positiva. Io Sama e Cusani parliamo con lui e apriamo un conto, una fondazione: i beneficiari di questo conto erano Sama e Cusani. Chi alimentava questo conto? «Mi sono stati dati dei plichi da consegnare da parte di Cusani o qualche suo incaricato, circa una decina, e nelle buste c'erano i titoli di Gardini». Bisignani ha affermato di non escludere di aver consegnato altri plichi contenuti in Cct anche all'ex ministro Paolo Cirino Pomicino nel 1991 e nei primi mesi del 1992. L'udienza del processo ha visto sfilare anche Vincenzo Tomaselli, per oltre 20 anni segretario di Bettino Craxi. La Tomaselli ha raccontato che amezza Italia veniva in Piazza Duomo, tra cui molti imprenditori, per conferire con l'on. Craxi o per consegnargli plichi.

Luca Belletti

Processo «autoparco»: nessuna assoluzione

FIRENZE - Venti anni di reclusione per Giovanni Salei, gestore dell'autoparco milanese di via Salomone e organizzatore dei traffici che avvenivano nel parcheggio; stessa pena per alcuni suoi luogotenenti, Carmelo Calderiera, il latitante Gaetano Di Stefano, Andrea Giuffrida, Rosario Medica e Pietro Spinale; 12 anni per i presunti killer delle cosche Emanuele Zupardo e Salvatore Privitera; pene comprese tra i due e gli undici anni per tutti gli altri e nessuna assoluzione. E' questa la sentenza letta stasera dal giudice Roberto Mazzi, al termine del primo processo celebrato con il rito abbreviato e quindi con la riduzione di un terzo delle pene - per le attività criminali avvenute in quella che la magistratura fiorentina ritiene fosse la «centrale operativa» delle cosche nel nord Italia. Il rito abbreviato era stato chiesto da 22 degli oltre 60 imputati nel primo troncone di indagini sull'autoparco: gli altri saranno processati il 5 maggio prossimo, sempre nell'aula bunker dell'ex carcere di Santa Verdiana. Il giudice ha riconosciuto il ruolo di primo piano svolto da Giovanni Salei, ritenuto molto vicino al boss Nitto Santapaola, ed ha accolto la ricostruzione fatta in aula dal pm Giuseppe Nicolosi.

PROROGA FINO A FINE FEBBRAIO PER GLI EMODERIVATI E ALTRI SALVAVITA

«Marcia indietro» sui farmaci

E' sfuggito ai medici l'osso nell'esofago

NAPOLI - Per quarant'ore ha fatto il giro di tre ospedali napoletani prima che gli venisse asportato dall'esofago un osso di pollo della lunghezza di circa quattro centimetri. Enrico D'Arco, di 43 anni, marittimo napoletano, si era sentito male la sera del 10 gennaio scorso dopo aver consumato un pollo acquistato in rosticceria. Recatosi all'ospedale Loreto Crispi, con i sintomi di

soffocamento, dopo essere stato visitato dai sanitari era stato trasferito al Cardarelli. Ma i medici del pronto soccorso del più grande ospedale del Mezzogiorno, gli hanno diagnosticato una banale infiammazione alla gola e lo hanno dimesso. Ritornato al Cardarelli, i sanitari hanno individuato la presenza del frammento di osso di pollo nell'esofago ma per eseguire l'intervento bisognava mettersi in lista d'attesa.

ROMA - Marcia indietro: un imperativo categorico per la Commissione unica del farmaco che, in una riunione-fiume, ieri ha cominciato ad apportare le prime modifiche sul nuovo, discusso prontuario farmaceutico a fasce. Sotto la lente degli esperti del Cuf gli errori materiali commessi nella classificazione delle sostanze e le incongruenze tecniche giustificate forse dalla fretta con cui gli elenchi sono stati compilati. 250 le correzioni apportate, anche se la Cuf si riserva di rendere ufficiale la lista di correzioni lunedì prossimo. Con questa in mano, poi, il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia interverrà gli elenchi dei farmaci. Ancora, la Commissione ha provveduto a prorogare al 28 febbraio la vendita in farmacia di emoderivati e salvavita, usati nella cura di patologie croniche gravi, quali talassemia e anemia mediterranea. Questi farmaci resteranno così inseriti nella fascia A, fino al termine prefissato. Saranno dunque medicinali gratuiti, naturalmente sempre previo pagamento del ticket di 5 mila lire. Dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria sul nuovo prontuario, scattata la scorsa settimana in seguito all'esposto-denuncia del Codacs, dopo la tempesta di disagi e proteste di farmacisti, medici, pazienti e industriali, finalmente si lavora alla mo-

†
Il 10 gennaio ci ha lasciati
Pietro Salvadori

Ne danno il triste annuncio la moglie COSTANZA, la figlia DIANA, il genero CESARE, il nipote MARINO, le sorelle NORMA e BRUNA con JOHN.

Un sentito grazie per l'assistenza al prof. BONINI e al suo reparto, al dott. SCROBOGNA per le sempre amorevoli cure.

I funerali avranno luogo venerdì 14 gennaio alle ore 10 nella Chiesa della Madonna del Mare.

Non fiori
ma opere di bene
pro Burlo

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipano al lutto i nipoti LINO, LISETTA, ROMANO, GIANNI, FRANCO e famiglie.

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipano commossi al lutto i cognati LINA, DANTE e MARIA.

Trieste, 13 gennaio 1994

Le nipoti MARINA con il marito BRUNO GIORDANO e CANDIDA con ANTOINE COSTA unitamente a GIOVANNA, CAMILLA e GUIDO ricordano con affetto il caro

zio Pietro

Trieste, 13 gennaio 1994

Ricordano il caro

Pietro

EUSTACCHIO, GABRIELLA, GIGLIOLA, DIANA, GIULIO, SILVIA e LUCIO.

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipa al lutto famiglia PELLARINI.

Trieste, 13 gennaio 1994

Addolorati partecipano al lutto GUGLIELMO e GABRIELLA BETTE e figli.

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipano al grave lutto le famiglie:
- GOVONI
- LENARDUZZI
- STOPAR

Trieste, 13 gennaio 1994

SERGIO, LUCIA e MAURO SCROBOGNA ricorderanno sempre l'amico

Pietro

Trieste, 13 gennaio 1994

†

E' mancato ai suoi cari

Guido Millo
(Nacia)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, i figli LAURA con ALBERTO e MAURIZIO con CARLO, il fratello GIUSEPPE con la famiglia, i nipoti NADALIN, LIANA, ROBY e LUCIANO.

I cognati GIOCONDA, ADA, PINO, WILMA e SERGIO con le famiglie.

Si ringrazia la Casa di cura Pineta del Carso, il dottor AGOSTINO FALZONE e la V Medica del Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 13 gennaio 1994

Grazie

Nonno

ANDREA e ROBERTO.

Muggia, 13 gennaio 1994

Ciao

Zio

UCCIA, BRUNO, DIEGO, LILLI e RINO.

Muggia, 13 gennaio 1994

Partecipa al lutto della famiglia GUIDO FRADELONI.

Trieste, 13 gennaio 1994

V ANNIVERSARIO

Mario Gimona

La moglie LIVIA, i figli e nipoti Lo ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 13 gennaio 1994

†
E' mancata ai suoi cari
Maria Pangher in Pezza

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, l'adorato figlio STEFANO, il fratello GENY, con la moglie ROSANNA e i figli, i cognati ANNAMARIA con il marito FULVIO e le figlie NICOLETTA e ANNA, MARIO con la moglie SILVANA e i figli MICHELA, DEBORAH e ANDREA, i suoceri OLGA e LUIGI.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 13 gennaio 1994

Si associano famiglie MARRASSI RIEGO e SERGIO.

Muggia, 13 gennaio 1994

Partecipano al dolore di GIORGIO e STEFANO:
- GIGLIOLA VALDISTESANO
- GIUSEPPE e LIANA STEGU.

Trieste, 13 gennaio 1994

I colleghi della banda cittadina GIUSEPPE VERDI sono vicini a STEFANO per il grave lutto che l'ha colpito per la perdita della cara mamma.

Trieste, 13 gennaio 1994

La RIVA ARTIGRAFICHE SpA partecipa al dolore di GIORGIO per l'improvvisa scomparsa della moglie

Trieste, 13 gennaio 1994

Maria Pangher in Pezza

Trieste, 13 gennaio 1994

Ciao

Maria

FRANCA e FRANCO.

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipano addolorate le zie ANNUNZIATA, LUCIA, MERCEDE, ROMI.

Trieste, 13 gennaio 1994

Si associano al lutto MARISSA, SERGIO, PAOLA, FEDERICA.

Trieste, 13 gennaio 1994

†

E' salita al cielo l'anima di

Antonia Pisani nata Benes

Lo annunciano il marito ALDO, LUISA, GIANNINA e BRUNO, il fratello GIOVANNI, le sorelle TIZIANA (assente) GIANNINA e BIANCA, i cognati e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 14 corrente mese alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Trieste, 13 gennaio 1994

Siamo vicini al fratello ALDO e famiglia: SERGIO, MIRA, CLAUDIO, ROSALBA e nipoti GABRIELLA, LUIGI, PAOLA e PATRIZIA.

Muggia, 13 gennaio 1994

Ciao

nonna Nina

SANDRA con WILLY, MARCO e PIERO.

Trieste, 13 gennaio 1994

Ciao

Nonna bis

NICOLE e LUCA.

Trieste, 13 gennaio 1994

Giulio

LAURA, ERMANNINO, PAOLA, SERGIO, ALESSANDRA.

Trieste, 13 gennaio 1994

Giulio

rimani sempre nei nostri cuori con affetto:
- famiglia RADETTI

Trieste, 13 gennaio 1994

Tutto il personale del Laboratorio d'analisi D'ANGELO partecipa al dolore della dottressa MARISA per la perdita della mamma

Anita Mathion

Trieste, 13 gennaio 1994

†
A pochi mesi dalla scomparsa della moglie GIUSEPINA, è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Ginanneschi

Con dolore lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i figli UGO con SIMONETTA e SILVIO, ITA con BORIS e MONICA, GIULIO con SONIA, e MARIO. Un sentito ringraziamento all'amico dottor VINCENZO SMREKAR.

Trieste, 13 gennaio 1994

La famiglia BERTORELLE partecipa commossa al lutto.

Trieste, 13 gennaio 1994

La Direzione della CLOU CONTAINERS s.p.a. partecipa al lutto di GIULIO GINANNESCHI per la scomparsa del padre.

Trieste, 13 gennaio 1994

Vicini a UGO e famiglia: ROSSELLA e NUNZIO.

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipano al lutto LINA e GIANNI.

Trieste, 13 gennaio 1994

Si associa CLAUDIA SOLLINI.

Trieste, 13 gennaio 1994

Partecipano DOMENICO GARASICH e famiglia.

Trieste, 13 gennaio 1994

Il Direttore dell'Istituto di semeiotica chirurgica professor ERVINO TENDELLA assieme agli aiuti, agli assistenti e al personale tutto, partecipano commossi al lutto che ha colpito il dottor UGO GINANNESCHI per la perdita del padre.

Trieste, 13 gennaio 1994

Il giorno 9 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Guerrina Urbanaz

Ne danno il triste annuncio la sorella OLGA, il fratello BRUNO, la cognata LAURA e i nipoti SERGIO, TULLIO, GIORGIO, LIVIO, ANTONIO e GABRIELLA.

I funerali seguiranno sabato 15 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1994

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Livia Priora ved. Boscolo

Ne danno il triste annuncio GRAZIA, BRUNA, ANGELO, BARBARA e PAOLA.

I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1994

Ricordano la cara indimenticabile amica

Livia

LUISA e SILVANO, ANNAMARIA, NINO.

Trieste, 13 gennaio 1994

SVOLTA NEL GIALLO DELLA VERSILIA: SCAGIONATO IL PROTETTORE DI HANA

Alla base un triangolo morboso

Ad uccidere la ragazza cecoslovacca sarebbero state due amiche della vittima



Hana Kindlova

VIAREGGIO - La biondina trovata morta sulla spiaggia di Torre del Lago, non è stata uccisa dal suo protettore ma da due donne per motivi passionali. Il giallo dell'estate scorsa si arricchisce di nuovi sconcertanti scenari. L'inchiesta sull'omicidio di Hana Kindlova, 22 anni, l'ex cameriera ceca di Pisa trovata morta il 19 agosto scorso, dal mondo della prostituzione si allarga, infatti, al terrorismo internazionale.

La svolta nel giallo della Versilia è avvenuta ieri quando il sostituto procuratore di Lucca Domenico Manzoni ha ricevuto gli atti della rogatoria internazionale. Ad uccidere Hana sarebbero state due donne ami-

che della vittima e non Zdenek Lacko, 33 anni, il pregiudicato boemo protettore della giovane, colpito da un ordine internazionale di arresto per concorso in omicidio e associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Delle due donne non è stato fornito il nome, ma si prostituivano con Hana in Versilia e come la vittima risiedevano nella pensione «Annarosa» di Tirrenia. Una delle donne ricercate per omicidio sarebbe l'amante di Lacko e si chiamerebbe Hana Grafova. Quest'ultima, secondo quanto sarebbe emerso nel corso delle indagini, con la complicità dell'amica di cui sarebbe stata l'amante (Grafova sarebbe bisessuale)

avrebbe ucciso sulla spiaggia di Torre del Lago la biondina perché aveva scoperto che il suo uomo, Lacko, se la intendeva con la cameriera ceca. Un delitto passionale.

Ma proprio mentre Lacko verrebbe scagionato dall'accusa di aver ucciso la sua protetta, alla Procura di Lucca sono arrivate segnalazioni sul boemo in merito ad un episodio di terrorismo internazionale. Lacko sarebbe stato individuato a Eisenstadt, vicino Vienna, mentre con un pregiudicato italiano e turco stava preparando un attentato con un'autobomba al locale carcere. La vicenda di Hana Kindlova si intreccia con un'altra storia che ha

per protagonista una ragazza slava residente, Sabira Hadinovic, scomparsa il 2 gennaio scorso da Roma dove si prostituiva. L'estate scorsa quando venne ritrovato sulla spiaggia di Torre del corpo della biondina, qualcuno credette di riconoscere Sabira. I carabinieri iniziarono le ricerche e pochi giorni dopo rintracciarono Sabira. Il mistero della Versilia finì quando a Firenze si presentò un giovane che riconobbe nella ragazza trovata morta a Torre del Lago la sorella, Hana Kindlova.

Quando si pensava che il giallo della Versilia fosse risolto è arrivato il colpo di scena che rimette tutto in discussione.

Serena Sgherri

†
Serenamente si è spenta
Rosalia Gustinic in Barzan

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie LILY e NATALIA con i generi, la nuora NADIA, i nipoti e pronipoti, i fratelli ANTON, FRANE, DANIELO, GIULIO, l'amica MARGHERITA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 gennaio 1994 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 gennaio 1994

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Razem ved. Natelli

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, SILVIA, MARIA, ANNA con le famiglie, i cari nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Madonna del Mare. La salma sarà poi tumulata al cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 gennaio 1994

†
E' mancato il nostro amato zio
Giorgio Menasse

Lo ricorderanno sempre le nipoti MARISA e ISABELLA, famiglie MARCHE, MENASSE.

L'innalzamento delle ceneri avrà luogo venerdì 14 gennaio alle ore 9.30 presso l'ex cimitero militare di via della Pace.

Trieste, 13 gennaio 1994

ANNIVERSARIO

Sergio Marchi

Dieci anni di ricordi, dolore, rimpianti, amore.

Trieste, 13 gennaio 1994

†
Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari
Irma Faraguna

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle LINA e ALMA, unitamente ai parenti tutti.

Padova - Trieste, 13 gennaio 1994

X ANNIVERSARIO

Enrico Bigaglia

Ricordandoti.

I tuoi cari

Trieste, 13 gennaio 1994

†
I dipendenti della SOCIETA' AUTOSTRADE S.P.A. - Direzione di Udine, partecipano al dolore dell'ing. BRUNO per la perdita del padre
DOTTOR Armando Pascoli

Feletto Umberto, 13 gennaio 1994

Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Teresa Bubinc ved. Rupena

i figli commossi ringraziano.

Trieste, 13 gennaio 1994

†
E' mancato ai suoi cari
Guido Millo (Nacia)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, i figli LAURA con ALBERTO e MAURIZIO con CARLO, il fratello GIUSEPPE con la famiglia, i nipoti NADALIN, LIANA, ROBY e LUCIANO.

I cognati GIOCONDA, ADA, PINO, WILMA e SERGIO con le famiglie.

Si ringrazia la Casa di cura Pineta del Carso, il dottor AGOSTINO FALZONE e la V Medica del Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 13 gennaio 1994

Grazie

Nonno

ANDREA e ROBERTO.

Muggia, 13 gennaio 1994

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giulio Pasquinelli

Ne danno il triste annuncio la moglie PEPPINA, i figli ANNA MARIA con LORENZO, ARGANTE con LORELLA e la nipotina GIADA, la sorella ELVI e i nipoti ELENA e MARCO.

I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.



VERTICE / OGGI L'INCONTRO CON ELTSIN

Clinton convince l'Ucraina

Il Capo di Stato americano ieri è volato a Kiev: Kravciuk ha accettato di 'vendere' i missili nucleari

VERTICE / PRAGA

Nato, Bill indora la pillola agli ex Paesi comunisti

PRAGA - Con la mente già rivolta a Kiev e Mosca, Bill Clinton è partito ieri da Praga lasciando il blocco dei paesi centro-orientali con una promessa di una alleanza dimezzata che non modifica il quadro di crisi di identità in cui si dibattono i paesi ex comunisti della regione.

Consapevole dell'inconsistenza delle garanzie di sicurezza contenute nel progetto di 'Partnership per la pace', il Presidente americano ha ribadito a più riprese l'intenzione della Nato di soccorrere i quattro paesi del Gruppo di Visegrad (Repubblica ceca, Polonia, Ungheria e Slovacchia) in caso di attacco. Ma il Presidente polacco Lech Walesa ha commentato: «Oggi l'Occidente ci offre la 'Partnership per la pace'; suona bene, ma noi vogliamo essere partner non solo attorno al tavolo dove si firmano dei documenti».

«E' sparita la visione di una 'casa comune europea', rinasce l'immagine di un continente diviso dal confronto», ha commentato amaramente il Presidente polacco che ha comunque accettato il piano americano assieme ai suoi colleghi ceco, slovacco ed ungherese. Forse per educazione.

Clinton ha tentato di riempire la «scatola vuota» della 'Partnership per la pace' con impegni di collaborazione mirati ad accelerare lo sviluppo economico della regione.

Ma, sempre secondo Walesa, il vertice praghese non ha prodotto «progressi né nel campo della sicurezza né in quello economico».

Secondo fonti ufficiali americane, l'impegno economico Usa a favore dell'Europa centro-orientale prevederebbe un sostanziale innalzamento del tetto previsto per il finanziamento di progetti nella regione e un contributo per il miglioramento delle infrastrutture nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Inoltre gli Stati Uniti favorirebbero l'ingresso nell'«Ocse dei paesi del Gruppo di Visegrad».

Ma sul piano politico il vertice non ha prodotto risultati di rilievo. Anzi, a livello regionale, ha contribuito ad inasprire le divergenze politiche e il «conflitto per il primato regionale» tra Polonia e Repubblica Ceca. La Slovacchia, da parte sua, in assenza di un fattore di coesione come avrebbe potuto essere l'appartenenza ad una Alleanza comune, si trova sempre più isolata e, nella scomoda posizione di «fanalino di coda» dell'Europa centrale, si trova ora in conflitto anche con l'Ungheria a causa della consistente minoranza magiara che vive nella sua regione meridionale e che manifesta propositi autonomistici.

La sosta praghese di Clinton, tra il vertice Nato di Bruxelles ed i colloqui moscoviti, non ha dunque risolto la crisi di identità di una regione che, dopo la caduta del Muro di Berlino e il rigetto del comunismo, non si sente ancora accettata a pieno titolo dal mondo occidentale.

E' diffusa la sensazione che si siano ricostruite due sfere di influenza in Europa. E di ciò si è fatto interprete ancora una volta Lech Walesa che ha accusato la Russia di «ricattare» un Occidente «che esita». «Il nostro continente», ha detto il Presidente polacco dopo l'incontro con Clinton «è tuttora diviso tra l'Europa occidentale e ciò che resta dopo il fallimento del comunismo».

KIEV - Sul futuro dell'accordo di denuclearizzazione dell'Ucraina - dato lunedì per concluso da Bill Clinton - rimangono ancora interrogativi, ma ieri sera la breve tappa del Presidente americano a Kiev per parlarne con il Presidente ucraino Leonid Kravciuk è stata sicuramente utile.

E' stata utile - nelle valutazioni delle due parti - non solo per far sì che l'accordo sia davvero firmato a Mosca domani dal Presidente russo Boris Eltsin, da Kravciuk e da Clinton in veste di mediatore, ma anche per aiutare il Presidente ucraino a far accettare al suo Parlamento lo schema di eliminazione dell'Ucraina di tutte le armi nucleari in cambio di compensazioni economiche (si parla di oltre 1,2 miliardi di dollari) e di qualche garanzia di sicurezza.

Clinton rimane fiducioso sulla firma dell'accordo e sulla sua applica-

**L'accordo
sarà firmato
domani
a Mosca**

zione: lo ha confermato anche ieri a Praga prima di partire per Kiev, ma dicendo che bisogna dare a Kravciuk il tempo di «farsi un'idea di quel che può o non può fare». Cioè fino a che punto Kravciuk può sperare di convincere il suo parlamento (in campagna elettorale, le elezioni sono fissate per il 27 marzo) a ratificare l'accordo e se può tanto cominciare a far smantellare i missili.

Secondo indicazioni circolate a Kiev, 130 missili su 176 potrebbero es-

sere smantellati prima della ratifica.

Potrebbero essere smantellate anche le bombe nucleari. L'arsenale strategico rimasto in Ucraina come eredità dell'URSS (i missili tattici sono stati consegnati da tempo alla Russia) è composto da 130 missili del vecchio modello SS19 e 46 più moderni SS24, tutti a testata multipla, più circa 400 bombe d'aereo. In tutto oltre 1.600 testate nucleari che fanno dell'Ucraina la terza potenza nucleare mondiale: sulla carta, in quanto il controllo operativo di queste armi è sempre rimasto in mani russe.

La denuclearizzazione dell'Ucraina, dopo le rinunce nucleari della Bielorussia e del Kazakistan, è considerato da Usa e Russia un grande successo contro la proliferazione nucleare e consentirà di mettere in applicazione il trattato

**Gran parte
dell'arsenale
sarà subito
smantellata**

START-1 per la riduzione delle armi nucleari strategiche.

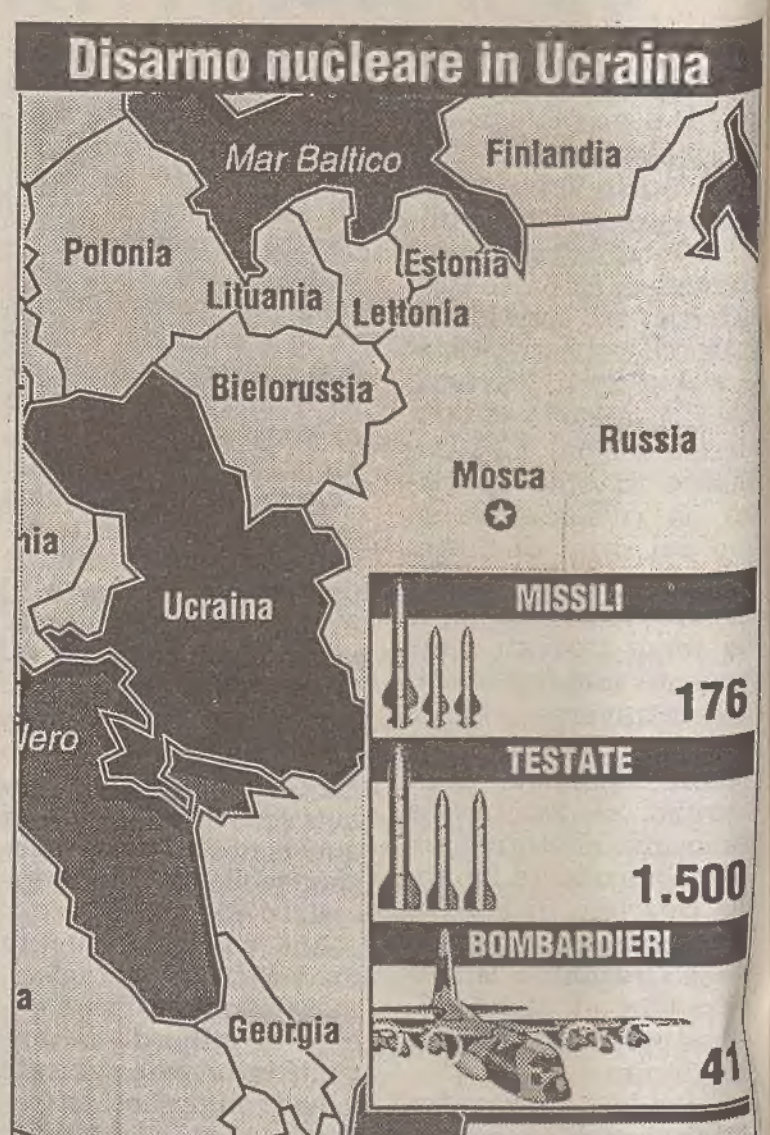
A un disarmo nucleare compensato finanziariamente e con garanzie di sicurezza, Kravciuk è favorevole da tempo: se questo accordo verrà firmato, egli potrebbe far smantellare 130 dei 176 missili che sono in Ucraina anche prima della ratifica parlamentare.

In novembre infatti il Parlamento di Kiev ha ratificato lo START-1 ma - sotto la spinta dei nazionalisti - ha escluso la denuclearizzazione totale, stabilendo che il

trattato non comporta l'eliminazione di tutti i missili: non riguarda cioè i 46 SS-24.

Ieri a Kiev diretti collaboratori del presidente ucraino hanno affermato che Kravciuk intende muoversi usando tutti i suoi poteri, ma senza uscire dall'ambito fissato dal voto di ratifica del trattato START-1.

Ciò significa - secondo esperti occidentali - che egli si prepara a dare il via alle operazioni di smantellamento della maggior parte dei missili e delle testate senza aspettare che il Parlamento ratifichi l'accordo che dovrebbe essere firmato a Mosca. All'Ucraina cominceranno a essere pagate dagli Usa le compensazioni per i costi di smantellamento (175 milioni di dollari, per cominciare) e non appena possibile quelle ben più sostanziose per il materiale fissile delle testate da trasferire e distruggere in Russia.



VERTICE / LA DELICATA MISSIONE DEL PRESIDENTE STATUNITENSE

Ma Eltsin non vuole parlare da subalterno

La Casa Bianca intende ribadire il pieno appoggio al programma di riforme di Corvo Bianco



Clinton visita l'antico cimitero ebraico di Praga.

MOSCA - Il Presidente americano Bill Clinton è giunto ieri sera a Mosca con i due obiettivi principali di ribadire il pieno sostegno degli Stati Uniti al programma di riforme di Boris Eltsin e firmare con lo stesso Eltsin e col leader ucraino Leonid Kravciuk l'accordo per il completo smantellamento dell'arsenale nucleare ex sovietico ancora dislocato in Ucraina.

Il sostegno di Washington è particolarmente necessario adesso, in un momento in cui la nuova Russia postcomunista è impegnata nello sforzo massimo e socialmente più doloroso in vista di una sua auspicata integrazione nel sistema economico mondiale. Come ha sottolineato ieri il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev in dichiarazioni alla Itar-Tass, il nuovo vertice russo-americano sarà diretto «non tanto al superamento degli ultimi retaggi del passato nei rapporti fra i due paesi, quanto a riempire di contenuti concreti la collaborazione bilaterale su una base di assoluta parità».

Tuttavia - considerando anche che non è previsto alcun annuncio di nuovi aiuti americani a Mosca - il vero «clou» del vertice moscovita sarà costituito non tanto dai colloqui fra Eltsin e Clinton quanto dalla firma a tre con Kravciuk sullo smantellamento dell'arsenale nucleare ucraino. Nonostante infatti le incertezze espresse fino a ieri dal ministro degli Esteri di Kiev sulla possibilità che il testo dell'accordo possa essere effettivamente pronto per la firma, sembra ormai certo che il Presidente ucraino Leonid Kravciuk andrà domani a Mosca per sottoscrivere l'atteso documento di disarmo, destinato a eliminare le fonti di tensione e attrito accumulate negli ultimi mesi fra Russia, Ucraina e Stati Uniti.

Forti dubbi restano comunque sulla possibilità che l'accordo trilaterale di disarmo - col quale Kravciuk si impegnerebbe a consegnare alla Russia tutte le armi nucleari ereditate dalla ex Urss: oltre 1.600 testate, 176 missili a testata multipla intercontinentali e più di 400 bombe d'aereo - potrà essere agevolmente approvato dal Parlamento di Kiev. L'assemblea già in passato si è rivelata ostica per il Presidente, bocciando schemi di disarmo che Kravciuk aveva negoziato con la Russia, e approvando in novembre lo 'Start 1' con una serie di clausole che in definitiva ne sminuivano il significato.

Un posto rilevante nelle conversazioni fra Eltsin e Clinton avranno inoltre il dramma della Bosnia (ieri Mosca si è detta contraria a un eventuale attacco aereo contro i serbi in Bosnia) e i risultati del recente vertice dell'Alleanza atlantica conclusosi a Bruxelles con l'approvazione del programma 'partnership per la pace' sulla collaborazione fra Nato e paesi ex socialisti, programma che è stato commentato ieri positivamente da un portavoce del ministero degli Esteri di Mosca.

Nel corso della sua permanenza a Mosca Bill Clinton - che domani sarà raggiunto dalla moglie Hillary - avrà anche un colloquio, oggi, con il patriarca ortodosso russo Alessio II, e si incontrerà con esponenti del mondo politico, finanziario e culturale russo.

**Un disaccordo
sostanziale
sulla ex
Jugoslavia**

Ma ritorniamo al problema bosniaco per sottolineare che il Presidente americano ha detto di chiedersi se qualche intervento dall'esterno possa portare la pace in Bosnia ma ha aggiunto che gli alleati dovrebbero tenere aperte le linee degli aiuti umanitari per gli abitanti dell'ex repubblica jugoslava.

Intervistato l'altra sera in diretta da Praga dal programma televisivo della «ABC» «Nightline», il capo della Casa Bianca ha affermato: «Mi domando se siamo capaci di farlo».

Dovremmo spingere avanti il processo di pace ma mi chiedo se ci sia qualche forza dall'esterno che possa fermare tutto ciò».

Al vertice della Nato di Bruxelles dell'altro ieri gli alleati hanno ribadito la minaccia di raid aerei sulle postazioni serbe in Bosnia per far riaprire l'aeroporto di Tuzla ai voli umanitari e permettere ad un contingente olandese dell'Onu di rimpiazzare quello canadese bloccato nell'enclave musulmana di Srebrenica.

Il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic si è opposto all'attesa di una riapertura dell'aeroporto di Tuzla.

Clinton non ha voluto spiegare nei particolari come gli Stati Uniti intendano procedere in Bosnia, ma ha precisato che faranno tutto il possibile per permettere l'arrivo degli aiuti umanitari, cercare di proteggere gli aeroporti e gli altri centri, far arrivare cibo e medicinali.

«Così continueremo a rafforzare l'embargo contro i serbi», ha concluso.

VERTICE / PRECEDENTI

Il record spetta a Bush con ben otto «summit»

ROMA - Il vertice Clinton-Eltsin di oggi sarà il secondo summit tra i due Presidenti. Dal 1945 ad oggi tra un Presidente americano e un leader dell'ex Urss, e (dal 1992) un presidente della Russia, sono avvenuti in tutto 28 vertici bilaterali. Tra i presidenti Usa il primato spetta ai Presidenti repubblicani, che ne hanno fatti ben 21, contro gli otto (compreso quello di Teheran del 1943) dei democratici.

I «vertici democratici», minori di numero ma non di importanza, hanno quasi sempre coinciso con l'inizio di periodi difficili tra le due superpotenze. Franklin D. Roosevelt, che nel 1933 aveva aperto diplomaticamente all'Urss, incontrò Stalin insieme agli altri leader mondiali a Teheran (1943) e a Yalta (1945), dove si decise l'assetto mondiale del dopoguerra.

Harry Truman incontrò Stalin una sola volta, a Potsdam, nel luglio-agosto 1945 quando la guerra fredda era ormai realtà. La politica di Truman del «contenimento» (sovietico) e la guerra di Corea faranno slittare di dieci anni il vertice seguente (1955, a Ginevra), tra il repubblicano Dwight Eisenhower e Nikita Krusciov. Il democratico John Fitzgerald Kennedy incontrò Krusciov solo una volta, nel giugno 1961, poi la crisi dei missili di Cuba (1962) raffreddò nuovamente il dialogo. Sei anni dopo, nel 1967, Lyndon B. Johnson, democratico, incontrò Aleksandr Kossyghin: il vertice Johnson-Kossyghin coincise però con l'«escalation» Usa in Vietnam.

Il vertice seguente avvenne cinque anni dopo, nel 1972. Richard Nixon diede avvio alla «distensione» e a Mosca firmò con Breznev il trattato Salt-1 (missili balistici). Dopo i due vertici di Gerald Ford, Jimmy Carter firmò con Breznev il Salt-2. Ma l'invasione sovietica in Afghanistan congelò nuovamente le relazioni bilaterali.

Ronald Reagan nei suoi otto anni di presidenza rilanciò la distensione con quello che definiva l'«Impero del male»: incontrò cinque volte Mikhail Gorbaciov, il leader della «glasnost» e della «perestroika», e con lui firmò il trattato INF sugli euromissili. Chi detiene il primato degli incontri al vertice è però George Bush che ha partecipato a ben otto incontri. Il primo a Malta, il 2-3 dicembre 1989, a bordo della nave sovietica Gorki. L'anno dopo, a Washington, Bush e Gorbaciov discussero della Germania riunificata. Nel loro terzo vertice (a Helsinki dopo l'invasione irachena del Kuwait) per la prima volta dall'inizio della guerra fredda, Usa e Urss trovarono il pieno accordo su una crisi internazionale. L'ultimo vero vertice Usa-Urss si svolse a fine luglio '91 a Mosca (firma dello Start I). L'ottobre seguente, due mesi dopo il fallito putsch (agosto 1991), Gorbaciov incontrava Bush al miniverde di Madrid alla guida di una superpotenza che non esisteva più. Dissoltasi l'Urss nel dicembre 1991, la Russia di Boris Eltsin diveniva l'interlocutore degli Usa.

VERTICE / PRECEDENTI

Il record spetta a Bush con ben otto «summit»

ROMA - Il vertice Clinton-Eltsin di oggi sarà il secondo summit tra i due Presidenti. Dal 1945 ad oggi tra un Presidente americano e un leader dell'ex Urss, e (dal 1992) un presidente della Russia, sono avvenuti in tutto 28 vertici bilaterali. Tra i presidenti Usa il primato spetta ai Presidenti repubblicani, che ne hanno fatti ben 21, contro gli otto (compreso quello di Teheran del 1943) dei democratici.

I «vertici democratici», minori di numero ma non di importanza, hanno quasi sempre coinciso con l'inizio di periodi difficili tra le due superpotenze. Franklin D. Roosevelt, che nel 1933 aveva aperto diplomaticamente all'Urss, incontrò Stalin insieme agli altri leader mondiali a Teheran (1943) e a Yalta (1945), dove si decise l'assetto mondiale del dopoguerra.

Harry Truman incontrò Stalin una sola volta, a Potsdam, nel luglio-agosto 1945 quando la guerra fredda era ormai realtà. La politica di Truman del «contenimento» (sovietico) e la guerra di Corea faranno slittare di dieci anni il vertice seguente (1955, a Ginevra), tra il repubblicano Dwight Eisenhower e Nikita Krusciov. Il democratico John Fitzgerald Kennedy incontrò Krusciov solo una volta, nel giugno 1961, poi la crisi dei missili di Cuba (1962) raffreddò nuovamente il dialogo. Sei anni dopo, nel 1967, Lyndon B. Johnson, democratico, incontrò Aleksandr Kossyghin: il vertice Johnson-Kossyghin coincise però con l'«escalation» Usa in Vietnam.

Il vertice seguente avvenne cinque anni dopo, nel 1972. Richard Nixon diede avvio alla «distensione» e a Mosca firmò con Breznev il trattato Salt-1 (missili balistici). Dopo i due vertici di Gerald Ford, Jimmy Carter firmò con Breznev il Salt-2. Ma l'invasione sovietica in Afghanistan congelò nuovamente le relazioni bilaterali.

Ronald Reagan nei suoi otto anni di presidenza rilanciò la distensione con quello che definiva l'«Impero del male»: incontrò cinque volte Mikhail Gorbaciov, il leader della «glasnost» e della «perestroika», e con lui firmò il trattato INF sugli euromissili. Chi detiene il primato degli incontri al vertice è però George Bush che ha partecipato a ben otto incontri. Il primo a Malta, il 2-3 dicembre 1989, a bordo della nave sovietica Gorki. L'anno dopo, a Washington, Bush e Gorbaciov discussero della Germania riunificata. Nel loro terzo vertice (a Helsinki dopo l'invasione irachena del Kuwait) per la prima volta dall'inizio della guerra fredda, Usa e Urss trovarono il pieno accordo su una crisi internazionale. L'ultimo vero vertice Usa-Urss si svolse a fine luglio '91 a Mosca (firma dello Start I). L'ottobre seguente, due mesi dopo il fallito putsch (agosto 1991), Gorbaciov incontrava Bush al miniverde di Madrid alla guida di una superpotenza che non esisteva più. Dissoltasi l'Urss nel dicembre 1991, la Russia di Boris Eltsin diveniva l'interlocutore degli Usa.

PROTESTE ALLA DUMA

Ostracismo per Zhirinovski

Il leader nazionalista tenta di presiedere la riunione dei capigruppo

MOSCA - Tutti uniti contro Zhirinovski. I gruppi parlamentari russi hanno lanciato un primo avvertimento al leader ultranazionalista minacciando di impedire l'ingresso dei suoi deputati negli organismi direttivi della Duma se continuerà a prendere la parola senza rispettare le procedure.

A scatenare l'ira di tutte le forze politiche, escluso ovviamente il partito liberaldemocratico, è stata l'insistenza con cui Zhirinovski pretendeva di presiedere la riunione dei capigruppo in qualità di leader della formazione che ha vinto le elezioni del 12 dicembre. Di fronte alla sua ostinazione, i rappresentanti di Scelta della Russia, del Partito dell'unità e del Movimento delle donne di Russia hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. Durante la loro assenza è stato deciso che a presiedere la riunione sarebbe stato Nikolai Travkin, leader del Partito democratico di Russia, fanalino di coda nelle elezioni. I deputati dei tre gruppi sono tornati e insieme agli altri hanno stabilito che se Zhirinovski continuerà a parlare senza essere ufficialmente invitato a farlo, i parlamentari del suo partito non potranno entrare negli organismi direttivi della camera bassa e la sua fazione sarà boicottata.

Intanto emergono nuovi problemi per lo schieramento eltsiniano, già indebolito dall'esito delle elezioni. I dirigenti di Russia democratica hanno minacciato di ritirare il loro appoggio al capo del Cremlino nel caso un rimpasto di governo indebolisca il corso delle riforme.

«Seri pericoli si addensano sulle riforme», si legge in una nota diffusa dalla formazione che fa parte della coalizione Scelta della Russia. I leader di Russia democratica hanno anticipato che se gli esponenti riformisti saranno estromessi dal governo e quelli conservatori verranno conservati, si vedranno costretti a «riconsiderare il sostegno al presidente e al programma dell'esecutivo».

La preoccupazione principale di Russia democratica è l'eventuale conferma di Alexander Zaveryukha, vice primo ministro responsabile per l'agricoltura, eletto in parlamento nelle liste del Partito agrario.

L'avvio dei lavori del nuovo parlamento russo è quindi caratterizzato da tensioni di vario genere. E a rendere ancora più incandescente la situazione c'è il fatto che la seduta di oggi dovrà essere presieduta per almeno due ore da Anatoly Lukianov, il presidente dell'ultimo parlamento dell'Urss che fu fra i capi del fallito golpe del 1991. Secondo il regolamento della Duma, la presidenza dell'assemblea deve ruotare fra i deputati più anziani fino all'elezione di un presidente effettivo.

Le dichiarazioni di Sobciak, riportate dal settimanale Literaturnaja Gazeta, sono state smentite per quanto riguardavano Gorbaciov dal portavoce del padre della perestroika, Vladimir Poljakov. «E' semplicemente falso», ha detto.

«Dispongo di fatti attendibili, noti oggi solo a un pugno di persone, riguardanti l'origine del partito di Zhirinovski», ha detto Sobciak, secondo quanto riferisce la rivista, in occasione della presentazione del suo nuovo libro «La frattura di Tbilisi o la domenica di sangue del 1989».

«Avvenne subito dopo l'abolizione dell'art. 6 della costituzione sovietica che affermava il monopolio del partito comunista sul potere del paese», racconta il sindaco dell'ex Leningrado riferendosi al 1989 e sostenendo che subito Gorbaciov parlò di creare un partito fantoccio che sotto l'apparenza del pluralismo garantisce la permanenza al potere della nomenklatura. «Si avvicina un sistema multi-partitico e noi dobbiamo precorrere gli eventi», disse Mikhail Gorbaciov a una riunione del Politburo. Dobbiamo essere noi a mettere su il primo partito alternativo, assicurandoci di potere controllarlo», continua il racconto di Sobciak.

Intitolate «Giubileo della libertà», le manifestazioni verranno presiedute dai capi di Stato dei paesi che sono usciti vittoriosi dal secondo conflitto mondiale. Ci saranno i Presidenti Usa Bill Clinton e francese François Mitterrand, la Regina Elisabetta d'Inghilterra - che attraverserà la Manica a bordo del «Britannia» -, i reali di Belgio, Olanda, Lussemburgo e Norvegia, i premier greco, polacco, canadese, australiano e neozelandese.

Non sono stati invitati ma era previsto, anche se c'è chi ha tentato di innescare una inesistente polemica - rappresentanti di Germania, Italia e Giappone.

Complessivamente le manifestazioni previste quest'anno in Normandia sono oltre 300, di tutti i tipi, anche concerti di musica jazz. La celebrazione più prestigiosa, con 45 mila invitati - essenzialmente veterani - e i capi di stato si svolgerà il 6 giugno alle 14 e 30 su una delle spiagge dello sbarco, Omaha beach, dove su una superficie di 20 ettari c'è uno dei principali cimiteri americani con circa 9 mila tombe. In serata, alle 21, è previsto uno spettacolo aperto a tutti al memoriale di Caen, capoluogo dei Calvados.

La cerimonia più emozionante sarà forse quella di Sainte-Mère-L'Eglise, la prima cittadina liberata dai soldati americani, dove è previsto un lancio di paracadutisti alla presenza di Clinton.

E' in questo paesino non lontano dal Mont-Saint-Michel che è ambientata una delle scene più forti de «Il giorno più lungo», nella quale un soldato americano rimane sospeso per aria per varie ore dopo che il suo paracadute si è impigliato nel campanile della chiesa.

Sono in programma anche una serie di commemorazioni bilaterali come quella francoamericana ad Utah beach - e nazionali - come quella britannica ad Arruamanch - dove le truppe inglesi installarono in pochi giorni un porto artificiale per consentire lo sbarco delle truppe.

Alcune vestigia esistono tuttora, ed è stato allestito in loco un museo, con la ricostruzione in miniatura del porto che ha contribuito a liberare la Francia dal giogo nazista e una rievocazione dello sbarco su un megaschermo a 360 gradi.

LE ACCUSE DI SOBCIAK

«Vladimir e il suo partito sono creature di Gorb»

MOSCA - L'accusa non è nuova ma mai era venuta da un esponente così prestigioso della classe politica della nuova Russia: Vladimir Zhirinovski e il suo Partito liberal-democratico sono creature del KGB, la famigerata polizia segreta sovietica, che agì su istruzione di Mikhail Gorbaciov, all'epoca ancora in sella come capo del Cremlino. Lo assicura Anatoly Sobciak, sindaco di San Pietroburgo, uomo di punta del movimento riformista, aspirante mancato a un seggio in parlamento alle elezioni di dicembre che hanno fatto emergere il partito di Zhirinovski come il più votato. Il KGB scelse Zhirinovski tra i suoi quadri: il nuovo campione dell'ultranazionalismo panslavista era capitano della «riserva attiva» della polizia segreta, dice Sobciak.

I legami di Zhirinovski con il KGB sono già stati argomento di diverse «rivelazioni», più o meno circostanziate, apparse su giornali russi e stranieri, in particolare israeliani, ma il capo del PLD ha sempre smentito.

Le dichiarazioni di Sobciak, riportate dal settimanale Literaturnaja Gazeta, sono state smentite per quanto riguardavano Gorbaciov dal portavoce del padre della perestroika, Vladimir Poljakov. «E' semplicemente falso», ha detto.

«Dispongo di fatti attendibili, noti oggi solo a un pugno di persone, riguardanti l'origine del partito di Zhirinovski», ha detto Sobciak, secondo quanto riferisce la rivista, in occasione della presentazione del suo nuovo libro «La frattura di Tbilisi o la domenica di sangue del 1989».

«Avvenne subito dopo l'abolizione dell'art. 6 della costituzione sovietica che affermava il monopolio del partito comunista sul potere del paese», racconta il sindaco dell'ex Leningrado riferendosi al 1989 e sostenendo che subito Gorbaciov parlò di creare un partito fantoccio che sotto l'apparenza del pluralismo garantisce la permanenza al potere della nomenklatura. «Si avvicina un sistema multi-partitico e noi dobbiamo precorrere gli eventi», disse Mikhail Gorbaciov a una riunione del Politburo. Dobbiamo essere noi a mettere su il primo partito alternativo, assicurandoci di potere controllarlo», continua il racconto di Sobciak.

Intitolate «Giubileo della libertà», le manifestazioni verranno presiedute dai capi di Stato dei paesi che sono usciti vittoriosi dal secondo conflitto mondiale. Ci saranno i Presidenti Usa Bill Clinton e francese François Mitterrand, la Regina Elisabetta d'Inghilterra - che attraverserà la Manica a bordo del «Britannia» -, i reali di Belgio, Olanda, Lussemburgo e Norvegia, i premier greco, polacco, canadese, australiano e neozelandese.

Non sono stati invitati ma era previsto, anche se c'è chi ha tentato di innescare una inesistente polemica - rappresentanti di Germania, Italia e Giappone.

Complessivamente le manifestazioni previste quest'anno in Normandia sono oltre 300, di tutti i tipi, anche concerti di musica jazz. La celebrazione più prestigiosa, con 45 mila invitati - essenzialmente veterani - e i capi di stato si svolgerà il 6 giugno alle 14 e 30 su una delle spiagge dello sbarco, Omaha beach, dove su una superficie di 20 ettari c'è uno dei principali cimiteri americani con circa 9 mila tombe. In serata, alle 21, è previsto uno spettacolo aperto a tutti al memoriale di Caen, capoluogo dei Calvados.

La cerimonia più emozionante sarà forse quella di Sainte-Mère-L'Eglise, la prima cittadina liberata dai soldati americani, dove è previsto un lancio di paracadutisti alla presenza di Clinton.

E' in questo paesino non lontano dal Mont-Saint-Michel che è ambientata una delle scene più forti de «Il giorno più lungo», nella quale un soldato americano rimane sospeso per aria per varie ore dopo che il suo paracadute si è impigliato nel campanile della chiesa.

Sono in programma anche una serie di commemorazioni bilaterali come quella francoamericana ad Utah beach - e nazionali - come quella britannica ad Arruamanch - dove le truppe inglesi installarono in pochi giorni un porto artificiale per consentire lo sbarco delle truppe.

Alcune vestigia esistono tuttora, ed è stato allestito in loco un museo, con la ricostruzione in miniatura del porto che ha contribuito a liberare la Francia dal giogo nazista e una rievocazione dello sbarco su un megaschermo a 360 gradi.

R.C.

IN GIUGNO LA RIEVOCAZIONE DEL «D DAY»

Normandia, un nuovo sbarco, ma di veterani

PARIGI - Decine di migliaia di veterani americani, canadesi, britannici e di altri paesi europei sono attesi il 5 e 6 giugno in Normandia, esattamente 50 anni dopo il «D day», cioè lo sbarco delle truppe alleate che aprì l'ultima fase della seconda guerra mondiale.

Intitolate «Giubileo della libertà», le manifestazioni verranno presiedute dai capi di Stato dei paesi che sono usciti vittoriosi dal secondo conflitto mondiale. Ci saranno i Presidenti Usa Bill Clinton e francese François Mitterrand, la Regina Elisabetta d'Inghilterra - che attraverserà la Manica a bordo del «Britannia» -, i reali di Belgio, Olanda, Lussemburgo e Norvegia, i premier greco, polacco, canadese, australiano e neozelandese.

Non sono stati invitati ma era previsto, anche se c'è chi ha tentato di innescare una inesistente polemica - rappresentanti di Germania, Italia e Giappone.

Complessivamente le manifestazioni previste quest'anno in Normandia sono oltre 300, di tutti i tipi, anche concerti di musica jazz. La celebrazione più prestigiosa, con 45 mila invitati - essenzialmente veterani - e i capi di stato si svolgerà il 6 giugno alle 14 e 30 su una delle spiagge dello sbarco, Omaha beach, dove su una superficie di 20 ettari c'è uno dei principali cimiteri americani con circa 9 mila tombe. In serata, alle 21, è previsto uno spettacolo aperto a tutti al memoriale di Caen, capoluogo dei Calvados.

La cerimonia più emozionante sarà forse quella di Sainte-Mère-L'Eglise, la prima cittadina liberata dai soldati americani, dove è previsto un lancio di paracadutisti alla presenza di Clinton.

E' in questo paesino non lontano dal Mont-Saint-Michel che è ambientata una delle scene più forti de «Il giorno più lungo», nella quale un soldato americano rimane sospeso per aria per varie ore dopo che il suo paracadute si è impigliato nel campanile della chiesa.

Sono in programma anche una serie di commemorazioni bilaterali come quella francoamericana ad Utah beach - e nazionali - come quella britannica ad Arruamanch - dove le truppe inglesi installarono in pochi giorni un porto artificiale per consentire lo sbarco delle truppe.

Alcune vestigia esistono tuttora, ed è stato allestito in loco un museo, con la ricostruzione in miniatura del porto che ha contribuito a liberare la Francia dal giogo nazista e una rievocazione dello sbarco su un megaschermo a 360 gradi.

quest'anno in Normandia sono oltre 300, di tutti i tipi, anche concerti di musica jazz. La celebrazione più prestigiosa, con 45 mila invitati - essenzialmente veterani - e i capi di stato si svolgerà il 6 giugno alle 14 e 30 su una delle spiagge dello sbarco, Omaha beach, dove su una superficie di 20 ettari c'è uno dei principali cimiteri americani con circa 9 mila tombe. In serata, alle 21, è previsto uno spettacolo aperto a tutti al memoriale di Caen, capoluogo dei Calvados.

La cerimonia più emozionante sarà forse quella di Sainte-Mère-L'Eglise, la prima cittadina liberata dai soldati americani, dove è previsto un lancio di paracadutisti alla presenza di Clinton.

E' in questo paesino non lontano dal Mont-Saint-Michel che è ambientata una delle scene più forti de «Il giorno più lungo», nella quale un soldato americano rimane sospeso per aria per varie ore dopo che il suo paracadute si è impigliato nel campanile della chiesa.

Sono in programma anche una serie di commemorazioni bilaterali come quella francoamericana ad Utah beach - e nazionali - come quella britannica ad Arruamanch - dove le truppe inglesi installarono in pochi giorni un porto artificiale per consentire lo sbarco delle truppe.

Alcune vestigia esistono tuttora, ed è stato allestito in loco un museo, con la ricostruzione in miniatura del porto che ha contribuito a liberare la Francia dal giogo nazista e una rievocazione dello sbarco su un megaschermo a 360 gradi.

zionario sarà forse quella di Sainte-Mère-L'Eglise, la prima cittadina liberata dai soldati americani, dove è previsto un lancio di paracadutisti alla presenza di Clinton.

E' in questo paesino non lontano dal Mont-Saint-Michel che è ambientata una delle scene più forti de «Il giorno più lungo», nella quale un soldato americano rimane sospeso per aria per varie ore dopo che il suo paracadute si è impigliato nel campanile della chiesa.

Sono in

BALCANI / DISPERATO APPELLO PER UNA «SECONDA NORIMBERGA»

Il Papa: «Intervento in Bosnia»

«Ogni aggressione militare è moralmente cattiva, mentre la legittima difesa è talora doverosa»

BALCANI / GUERRA

Sarajevo: parlano le armi Fronda anti-Izetbegovic

BELGRADO — A sei giorni dalla ripresa del negoziato globale di pace, prevista per lunedì a Ginevra, le armi continuano a dettare legge in Bosnia in disprezzo di qualunque cessate il fuoco che i dirigenti delle etnie in lotta si ostinano quasi settimanalmente ad annunciare pur sapendo bene di non avere la forza — né forse la volontà — di imporlo.

Ieri, dopo settimane, Sarajevo ha avuto una giornata meno tragica. L'allarme generale è comunque scattato alle prime luci del giorno, e grante serbe sono cadute su numerosi quartieri interrompendo l'erogazione di energia elettrica, e quindi di acqua; ma — almeno stando alle prime informazioni diffuse — non sono segnalate le quasi quotidiane stragi. Si è altresì appreso che una bomba serba ha centrato il quartier generale della Croce Rossa Internazionale nella capitale bosniaca, uccidendo una persona e ferendone due.

Ma se per un giorno nella capitale bosniaca si muore di meno, sembra che invece sia in corso una violenta offensiva — con ricorso ad armi pesanti e moltissimi morti — delle truppe di Sarajevo contro le posizioni croate nella Bosnia centrale. Lo rendono note fonti croate e serbe, mentre i musulmani parlano invece — come sempre quando all'attacco sono loro — di scontri relativamente moderati. L'obiettivo delle forze di Sarajevo appare Vitez, vicino a Gornji Vakuf da loro strappata ai croati circa un mese fa.

Ma la strategia politico-militare di Sarajevo — comunque estremamente ferma, al di là dell'offensiva di questi giorni — non appare fare l'unanimità all'interno della sua leadership. Dopo la secessione dell'enclave del Nord-Ovest di Bihać, che ha firmato paci separate con Zagabria e Belgrado, e le insistenti voci di analoghe spinte a Tuzla, nel Nord-Est, è stato divulgato un testo interno che appare una vera e propria requisitoria contro il presidente Alija Izetbegovic ed i suoi principali collaboratori.

Si tratta della pretesa trascrizione stenografica di una conversazione telefonica tra l'ambasciatore di Sarajevo presso l'Onu Mohammad Sacirbay e Nijad Durakovic, membro della presidenza bosniaca (musulmana), Durakovic, stando al resoconto, definisce Izetbegovic «estremista fuori di testa», disposto a «sacrificare il suo popolo pur di entrare nella storia creando uno stato islamico». Durakovic, dopo aver parlato di 200.000 morti che potrebbero inutilmente diventare 500.000 o un milione, chiede all'ambasciatore di fare ogni sforzo per spingere il presidente Izetbegovic a firmare l'intesa di pace.

Riguardo all'ipotesi scaturita dal vertice Nato a Bruxelles di bombardare obiettivi serbi in Bosnia, a Belgrado non c'è stata alcuna reazione ufficiale. Ufficialmente il messaggio lanciato è quello che la presa di posizione atlantica era attesa («Una minaccia, non un ultimatum», titola l'influente quotidiano «Politika»), e non è particolarmente preoccupante. E va in questo senso anche la dichiarazione della Russia, che ha preso nettamente le distanze dall'ipotesi di blitz aerei ritenendo «che l'uso della forza potrebbe avere effetti positivi immediati ma a lungo andare si rivelerebbe controproducente».

CITTA' DEL VATICANO

— All'indomani della decisione, per certi aspetti pilatesca, dei capi di stato e di governo dei paesi membri della Nato sulla guerra che continua a insanguinare la Bosnia-Erzegovina, Giovanni Paolo II ha fatto sentire ieri la sua voce, alta e inequivocabile, per sollecitare il mondo, e l'Europa in primo luogo, ad intervenire nei Balcani per fermare il massacro, la strage degli innocenti.

Papa Wojtyla, parlando alle migliaia di pellegrini radunati in Vaticano per l'udienza generale del mercoledì, ha ricordato il principio dell'intervento umanitario già ripetutamente proposto in passato. Ed ha ribadito di attendersi «non in primo luogo un intervento militare, ma ogni tipo di azione che miri a un «disarmo dell'aggressore».

E perché il messaggio fosse ancor più chiaro ha ricordato che «nell'insegnamento morale della Chiesa ogni aggressione militare è giudicata moralmente cattiva; la legittima difesa invece è ritenuta ammissibile e talora doverosa».

Un intervento di grandissima forza quello di Papa Wojtyla, che ha inquadrato il suo pressante invito perché si faccia ricorso a tutti gli strumenti possibili, senza escludere quello militare, pur se in seconda istanza, in una analisi storico-politica di grande peso che è parsa sfociare nella richiesta di una seconda Norimberga per i crimini commessi nell'ultimo cinquantennio nell'Europa orientale.

Giovanni Paolo II iscrive la disintegrazione della ex Jugoslavia e le guerre etniche che ne sono derivate nel grande rivolgimento seguito al crollo del «totalitarismo» di matrice collettivistica che, come i fascismi di matrice nazionalista, si basava sull'obbedienza ad ideologie di salvezza che promettevano il paradiso sulla terra per le singole persone e

per l'intera società».

I responsabili dei crudeli delitti compiuti in nome di queste ideologie salvifiche durante la seconda guerra mondiale «sono stati giudicati» a Norimberga. Il processo ha avuto però in quella occasione una conclusione parziale, che ha riguardato soltanto l'Occidente.

«Nell'Europa dell'Est invece — osserva il Pontefice — si è dovuto in gran parte aspettare sino all'anno 1989 e non tutti i colpevoli delle molteplici e documentate violazioni dei diritti umani sono stati sinora sottoposti a una giusta condanna».

E' vero, Cristo ha perdonato coloro che lo stavano crocifiggendo. Ma «è veramente possibile affermare — si chiede il Pontefice — che le persone e gli ambienti responsabili dei tragici eventi nell'ex Jugoslavia non sanno quello che fanno».

Possiamo applicare ai governanti delle repubbliche ex jugoslave il perdono evangelico? I diritti dell'uomo, risponde Giovanni Paolo II, vengono violati «in maniera spaventosa e tragica e i responsabili arrivano a giustificare le loro azioni col principio dell'obbedienza agli ordini e a determinate ideologie».

Può esserci, ammette Papa Wojtyla, una certa «non consapevolezza» della gravità del momento ma questo non esclude che si debba auspicare la giusta punizione per i responsabili di questa nuova barbarie.

Anche i cristiani hanno le loro responsabilità ed hanno per questo perso credibilità. Ma bisogna guardare avanti, alla ricerca di una via d'uscita, per evitare una nuova apocalisse.

«E' da supporre — ammonisce Papa Wojtyla — che tutti coloro che sono implicati vogliano ragionevolmente evitare il peggio, l'espandersi cioè degli scontri armati fino al pericolo di divenire l'inizio di una guerra europea o addirittura mondiale».

Salvatore Arcella



Giovanni Paolo II accarezza un ragazzo croato durante l'udienza generale.

BALCANI / GLI EX COMUNISTI CROATI

«Ma il Pds dice il falso!»

ZAGABRIA — Estremamente dura e polemica la reazione del presidente del Partito socialdemocratico croato (gli ex comunisti), Ivica Rakan, in relazione al comunicato emesso dal Partito democratico della sinistra e che riguardava il recente incontro a Roma tra il leader politico croato e Achille Occhetto.

«Smentisco nella maniera più assoluta — ha tuonato Rakan — che io abbia detto che la Croazia non si identifica con il suo Presidente Tudjman. Inoltre nego di aver dichiarato, stando al comunicato Pds, che esistano due Croazie, di cui una è democratica e si batte contro gli stati etnici e per la pacifica convivenza tra i popoli».

Nel comunicato, diffuso dalle agenzie Ansa e Agf, si dice che sia Occhetto, sia il suo interlocutore, si sarebbero espressi a favore di una Bosnia unitaria e sovrana, passo dal quale l'uomo di sinistra croato prende le distanze.

Sempre nel testo, ad Occhetto viene attribuita una dichiarazione attinente alla posizione della comunità nazionale italiana in Istria e Dalmazia, che avrebbe bisogno di particolari meccanismi di tutela per conservare la sua identità culturale e linguistica.

«Tutte le affermazioni di Achille Occhetto — prosegue Rakan — che si possono leggere nel comunicato, non sono state invece pronunciate dal mio interlocutore. Egli ha invece detto che la pace nell'ex Jugoslavia si può conseguire solo ricorrendo a una vera democrazia. D'altro canto, nei colloqui romani, ho lanciato un appello affinché l'estrema sinistra croata venga isolata, perché compromette l'immagine della sinistra europea».

«Il network devono assolutamente abbassare le armi, mostrano troppo sesso e troppa violenza», ha detto Wilhelm Schmidt, del partito di opposizione socialdemocratico, partito in resta contro la tivù.

Aperto e chiuso McDonald's a Teheran: «cultura decadente»

TEHERAN — Il primo McDonald's creato a Teheran ha avuto vita breve. Ha fatto appena in tempo a vendere solo qualche polpetta condita con senape e ketchup, poi è stato subito chiuso dalle autorità, in quanto giudicato veicolo di divulgazione della «decadente cultura occidentale». Anche le circa novanta persone che erano accorse all'inaugurazione del fast-food — secondo quanto hanno riportato unanimi i quotidiani iraniani — hanno calpestato la morale islamica: molte donne erano «truccate e vestite in modo decadente», si legge. Le forze dell'ordine non hanno effettuato arresti ma solo fatto ramanzine agli avventori «pervertiti», minacciandoli di arresto e processo.

Israele: precipita l'elicottero, muore un comandante militare

GERUSALEMME — Il comandante militare della regione centrale, che comprende anche la Cisgiordania occupata, generale Nehemia Tamari, il suo aiutante di campo, maggiore Ofir Kaufman, e due piloti, capitano Ofir Joel e capitano Asher Assaf, sono morti la scorsa notte in un incidente aereo. Tamari è anche membro dello stato maggiore delle forze armate. A quanto ha riferito la radio militare, Tamari stava tornando in elicottero da una missione operativa nell'alta valle del Giordania alla sede del comando centrale situata alla periferia di Gerusalemme est. Per ragioni che non sono note l'elicottero è precipitato in fase di atterraggio nell'apposito spiazzo del comando ed è scoppiato nell'impatto con il terreno.

Venduto all'asta a New York un «kit» ammazza-vampiri

NEW YORK — Un crocifisso in avorio con pistola incorporata; una bottiglietta di aglio macinato; un binocolo per individuare pipistrelli; una Bibbia; un piolo particolarmente acuminato e uno stampo per la fabbricazione di proiettili d'argento (argento non compreso). Se la ricchissima e articolata mitologia sui vampiri non inganna e quindi se il crocifisso, l'aglio e la Bibbia hanno il potere di scacciare i cosiddetti «figli della notte» (allo stesso modo in cui il piolo nel cuore e i proiettili d'argento nel cranio hanno il potere di ucciderli), il misterioso acquirente di un «kit» ammazza vampiri messo all'asta da Sotheby's a New York e «aggiudicato» per la somma di 20.000 dollari, pari a ventiquattro milioni di lire, ha fatto un affare.

Sesso e violenza in televisione Proposto «coprifuoco» in Germania

BERLINO — Mai più sesso e violenza alla televisione anche dopo le undici di sera: destinati a scontrarsi in vista delle elezioni politiche di ottobre, esponenti di partiti di governo e di opposizione sono però d'accordo in Germania sulla necessità di «raffredare» il piccolo schermo, come scrive il quotidiano popolare «Bild». Secondo un rapporto interno del ministero per la gioventù, afferma il giornale, nel solo periodo agosto-novembre 1993 le reti televisive tedesche hanno mandato in onda 47 film giudicati pornografici o violenti. «I network devono assolutamente abbassare le armi, mostrano troppa sesso e troppa violenza», ha detto Wilhelm Schmidt, del partito di opposizione socialdemocratico, partito in resta contro la tivù.

MESSICO / IL GOVERNO ANNUNCIA UNA TREGUA UNILATERALE

I ribelli vincono il primo round

Sconfiggerli militarmente è impossibile - Ora si apre la strada al negoziato

SAN CRISTOBAL — Il governo messicano ha accolto quasi tutte le condizioni al dialogo poste dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) dichiarando ieri una tregua militare unilaterale in tutto lo stato meridionale del Chiapas dove da 12 giorni è in atto un conflitto armato contro i ribelli indios.

Il plenipotenziario presidenziale per il Chiapas, l'ex ministro degli esteri Manuel Camacho, che martedì aveva virtualmente riconosciuto l'Ezln, è giunto ieri nello stato per tentare di intavolare un negoziato con gli zapatisti. In un discorso trasmesso per radio, il presidente Carlos Salinas ha ordinato «la sospensione di tutte le iniziative di fuoco» dell'esercito per salvare vite umane e consentire uno sbocco negoziale.

L'esercito zapatista aveva nei giorni scorsi posto come condizione per intavolare il dialogo richiesto dalle autorità, il suo riconoscimento, una tregua militare e il ritiro di tutte le truppe dalle città occupate.

Martedì i militari si sono ritirati da San Cristobal, dove è giunto Camacho, ma mantengono tuttavia un forte dispositivo ad Ocosingo, 80 chilometri a nord, nonché a Tuxtla, capitale dello Stato, e a Margaritas, località che formano un grande triangolo operativo in faccia alla Selva Lacandona, dove si concentrano i ribelli.

Salinas ha infatti indicato che le forze armate manterranno le loro posizioni nelle località con importanza strategica e risponderanno al fuoco se l'Ezln tenterà di riconquistarle.

Prima dell'annuncio della tregua, nella giornata di martedì l'esercito era avanzato in forze per occupare Guadalupe Tepejalk, l'ultima piazza importante tenuta dai ribelli. Secondo informazioni raccolte a San Cristobal l'Ezln si sarebbe già ritirato da Guadalupe dove si ritiene fosse il suo quartier generale per ripiegare nella foresta. L'annuncio della tregua, rilevano gli osservatori, apre ora la porta ad un negoziato con i ribelli indigeni anche se la strada per giungere ad un accordo appare ancora lunga.

Camacho si è recato ieri mattina a Tuxtla Gutierrez dove ha conferito con il governatore Elmar Setzer. A San Cristobal Camacho è venuto per tentare di intavolare un negoziato.

Secondo fonti informate lo strumento della sua mediazione sarebbe il vescovo di San Cristobal, mons. Samuel Ruiz, che era stato indicato dagli stessi ribelli come un possibile mediatore.

La decisione del governo di negoziare, accogliendo quasi tutte le richieste dell'Ezln, appare come una grande vittoria dei ribelli considerata l'impossibilità di risolvere il conflitto sul piano militare.

MESSICO / DIMISSIONI FORZATE

Il ministro impallinato

SAN CRISTOBAL — Gli indios messicani in rivolta, che da undici giorni tengono in scacco l'esercito nello stato meridionale del Chiapas, hanno ottenuto la loro prima vittoria politica lunedì, costringendo alle dimissioni il ministro dell'interno, mentre hanno posto severe condizioni per l'apertura di un negoziato con le autorità.

L'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (Ezln) ha inoltre ottenuto un sostanziale appoggio politico dall'opposizione di sinistra che ha detto di trovare «pienamente coincidenti» con le proprie posizioni le richieste dei ribelli per «libere elezioni» e l'instaurazione di un vero sistema democratico in Messico.

Il ministro dell'interno ed ex governatore di Chiapas, Patrocinio Gonzalez, è stato costretto alle dimissioni per aver ignorato la grave crisi sociale ed etnica nello stato ed averne sottovalutato la minaccia. Il primo ministro Carlos Salinas ha peraltro nominato un plenipotenziario, nella persona dell'ex ministro degli Esteri Manuel Camacho, per tentare di porre termine al sanguinoso conflitto.

L'Ezln, in un comunicato consegnato alla stampa a San Cristobal nel Chiapas, ha tuttavia condizionato l'apertura di un negoziato con le autorità al suo formale riconoscimento, alla dichiarazione di un cessate il fuoco ed al ritiro di tutte le truppe. Qualora le sue richieste non fossero accolte, l'Esercito Zapatista si è detto pronto a continuare la lotta sino alla conquista di Città del Messico.

Le dimissioni di Gonzalez, benché attese da alcuni giorni, hanno costituito una bomba politica, segnando una sconfitta del governo costretto a

riconoscere il peso nazionale della crisi nel Chiapas e ad accogliere parzialmente una delle principali rivendicazioni dell'Ezln che aveva più volte chiesto le dimissioni dell'interno gabinetto.

Il deputato per Chiapas del Partito della rivoluzione democratica, opposizione di sinistra, Jorge Moscoso, ha affermato che le dimissioni del ministro possono segnalare la volontà ufficiale di aprire un dialogo con i ribelli ma ha avvertito che è necessario la fine immediata delle operazioni militari per evitare che la rivolta si estenda ad altri stati e a settori sociali non indigeni. Nel suo comunicato l'Ezln invita «tutto il popolo del Messico» ad unirsi in un «movimento nazionale rivoluzionario».

La situazione potrebbe trovare uno sbocco negoziale con l'arrivo del plenipotenziario presidenziale, Manuel Camacho, esponente progressista del partito al potere, il Pri, ma secondo gli osservatori le posizioni appaiono ancora sostanzialmente distanti, mentre gli indios continuano a trovarsi in una posizione di forza.

«Una soluzione militare della crisi nel Chiapas è impossibile», afferma Moscoso. Dello stesso parere è Concepcion Villafuerte, direttrice del giornale «El Tiempo» di San Cristobal, secondo al quale gli indios potrebbero resistere per anni in un territorio, quello della Selva Lacandona che di fatto controllano da sempre e nel quale l'esercito non è mai riuscito davvero a penetrare.

«Gli indios vivono con una tazza di riso e per loro la Selva Lacandona, che per noi è impenetrabile, è il paradiso. In pratica sono invincibili», afferma.

SPASMODICA ATTESA IN AMERICA

«Quell'uomo è sadico, la violentò» Oggi la sentenza sull'eviratrice

NEW YORK — «Ho sentito una coppia che faceva l'amore e la donna gridava. Gridava di dolore: nel processo a Lorena Bobbitt, la giovane sudamericana che in una calda notte di giugno ha evirato il marito, la difesa è passata al contrattacco. «Erano i suoni inconfondibili di un rapporto sessuale. Ma a intervalli di pochi secondi lei gridava».

Sullo stesso podio, due giorni fa, il marito di Lorena, John Wayne, aveva recisamente negato di aver costretto la giovane consorte a un rapporto non voluto: «Lei mi provocava ma non ce la facevo. Ero troppo stanco e mi sono addormentato», aveva raccontato rievocando la notte della mutilazione.

John Wayne aveva anche negato di aver mai picchiato o usato violenza alla moglie: «Al massimo l'avrò presa a spinte per impedire di colpirmi». Altri testimoni tuttavia hanno tracciato un ritratto ben diverso dell'ex marine: nel rapporto di coppia con Lorena — hanno sostenuto — lei era la vittima, lui il sadico aggressore.

«Ci raccontò che gli piaceva far gridare le ragazze, farle sanguinare e implorare aiuto», ha dichiarato John Whitaker, un amico dell'ex marine. «Farle soffrire lo eccitava», ha riferito un altro testimone. «L'ha picchiata, ne sono certa! L'ho vista con i lividi sulla faccia», ha raccontato

Terri McCumber, un' amica di Lorena. «A volte lui veniva in negozio a chiederle soldi. Lei era molto depressa, spesso scoppiava a piangere», ha riferito Roma Anastasi, una cliente regolare del salone di manicure in cui la ragazza lavorava.

Divorziati da pochi giorni, i Bobbitt si erano sposati quattro anni fa,

ma la luna di miele era durata poco: lei voleva che John Wayne guadagnasse di più, lui la criticava per la cattiva cucina. A più riprese si erano separati. Erano di nuovo sull'orlo della separazione quando, nel giugno scorso, lui era rientrato a tarda notte da un giro per bar con un amico.

«Mi ha divaricato le

gambe e mi è saltato addosso. Cercavo di gridare ma non ci riuscivo: mi schiacciava col suo peso e respirare era difficile», aveva detto Lorena ai detective subito dopo il fattaccio. «Sì, c'era una traccia di sperma nella sua vagina», ha confermato Peter Weitz, l'agente che ha coordinato le indagini sulla mutilazione.

In novembre, nel primo round processuale, John Wayne era stato assolto dall'accusa di stupro sotto il tetto coniugale: «Sembra proprio che in quell'occasione il procuratore Paul Ebert non si sia sforzato di trovare testimoni contro di lui», ha commentato Susan Estrich, esperta di diritto interrogata dalla Cnn.

Per il terzo giorno consecutivo la rete tutto-notizie di Ted Turner ha portato il dibattito a luci rosse dall'aula di Massachus nei salotti degli americani con ampio corredo di interviste e opinioni. Morbosa curiosità? Solo in parte.

Per milioni di spettatori incollati per ore davanti al teleschermo, Lorena è John Wayne sono diventati gli eroi di una guerra tra i sessi che da anni divide la società degli Usa. «Non voglio giustificare Lorena, ma a volte nella storia delle donne c'è bisogno di atti di auto-difesa come il suo», ha proclamato Camille Paglia, postfemminista shock, in un collegamento da Londra. Oggi, salvo colpi di scena, la sentenza.

IL PRESIDENTE CAMBIA IDEA

«Tangentopoli» in Arkansas: Clinton accetta l'inchiesta

WASHINGTON — Di fronte al coro di critiche che si levano dal suo stesso partito democratico, il presidente americano Bill Clinton ha cambiato linea sulla Tangentopoli dell'Arkansas: ha detto infatti in un'intervista che potrebbe rassegnarsi a un'inchiesta indipendente sulle presunte illegalità commesse dagli amministratori della società immobiliare Whitewater, di cui egli e la moglie Hillary erano proprietari per metà.

«Abbiamo consegnato — ha affermato — tutti i documenti ma poi la gente ha detto che questo non era abbastanza, perciò credo che dovremo valutare la situazione e fare il punto. La cosa più importante per me come per il popolo americano — ha aggiunto — è che io sono assolutamente tranquillo su questa faccenda, perché non ho fatto niente di sbagliato, ho fatto soltanto un cattivo affare».

Un consigliere del presidente ha confermato che egli sta valutando la possibilità di raccomandare al ministro della giustizia Janet Reno la nomina di un inquirente indipendente dalla magistratura ordinaria, le cui carriere dipendono dal governo. Tuttavia nessuna decisione è stata presa.

Clinton non è accusato di alcun reato. L'inchiesta riguarda un suo ex socio in affari, James McDougal, amministratore della finanziaria Madison Guaranty fallita nel 1989. Tuttavia vi è il sospetto che fondi della finanziaria siano stati trasferiti illegalmente all'immobiliare Whitewater.

LA MAGISTRATURA CHIAMA PESANTEMENTE IN CAUSA IL MINISTRO DELLA DIFESA

Armi, sotto accusa Jansa

Deve rispondere di commercio illegale e di violazione dell'embargo imposto dall'Onu

LUBIANA — «Esiste il fondato sospetto che Jansa Jansa ossia il suo ministero abbia commerciato in armi con Hasan Cengic (inviato speciale del governo bosniaco ndr). Nella primavera del '92 gli avrebbe venduto 5560 fucili automatici, il che corrisponde a metà delle armi trovate a Maribor, al prezzo di 242 dollari all'uno. Il pagamento è stato effettuato in contanti».

Questo il sesto degli otto punti di un lungo comunicato emesso dal giudice della Corte d'appello di Maribor, Dusan Pozar, che attribuisce al ministro della difesa slovena Jansa Jansa precise responsabilità per il commercio illegale d'armi. Jansa avrebbe violato l'embargo alla vendita di armi imposto dall'Onu con la risoluzione 713 del settembre 91.

Pozar, nel ribadire i risultati dell'inchiesta fatta dalla magistratura di

**I fatti
si riferiscono
all'arsenale
di Maribor**

Maribor sulle armi ritrovate all'aeroporto, ha affermato che durante le indagini sono state riscontrate varie violazioni della risoluzione da parte del ministro, del resto l'unico competente per il rilascio dei permessi di transito di materiale bellico attraverso il territorio sloveno e quindi chiamato a rispettare le risoluzioni. Per questo motivo il giudice d'appello di Maribor ha deciso di trasferire gli incartamenti riguardanti le violazioni dell'embargo alla magistratura di Lubiana



Jansa Jansa

nella cui circoscrizione ha sede il ministero della difesa.

Sono accuse pesanti che coincidono con alcuni assestamenti dei rapporti di forza all'interno della coalizione a quattro che regge il governo sloveno. Jansa, leader dei socialdemocratici, è l'unico del suo partito ad avere un incarico ministeriale. Ma i suoi appeti-

ti come ministro della difesa nell'ambito del bilancio statale, mal si conciliano con quelli delle altre forze di governo.

Gli altri tre partiti (Dc, Lista associata e liberaldemocratici) avevano già firmato una modifica al patto di coalizione. I socialdemocratici lo hanno fatto solo dopo la dichiarazione di Pozar. Ovviamente la «tempestività» della magistratura di Maribor ha strane coincidenze nel momento in cui in Slovenia è stato avviato un dibattito sull'indipendenza dei giudici.

Proprio questa settimana le commissioni parlamentari hanno incominciato ad esaminare la bozza di legge che prevede maggiori competenze del ministro nel controllo dei giudici. Taluni interpretano la legge sulla magistratura come la volontà di porre la giustizia al servizio dei politici di turno.

Loris Braico

MANCANO I PERMESSI

Resta ancora chiuso il casinò di Tolmino causa slot machines

TOLMINO — Ancora incerta la sorte della casa da gioco Paradiso di Tolmino. Malgrado l'accordo raggiunto tra la Games International e la Hit, che hanno deciso di sciogliere anticipatamente il contratto quinquennale per la gestione del casinò, il locale rimane chiuso e non si sa quando riaprirà. Il nuovo intoppo è legato al mancato acquisto da parte della Hit dei permessi per far funzionare almeno 30 delle 270 slot machines che operavano a Tolmino sino alla fine dell'anno, quando il ministero delle finanze non ha più rinnovato la licenza provvisoria. Venerdì il direttore generale della Hit, Danilo Kovacic, e quello della Kompas Hertz, Jansa Dolenc, hanno deciso che il «Paradiso», oltre al ristorante e al bar, potrà tenere funzionanti una trentina di macchinette. Niente più tavoli per la roulette e per il black jack sino alla definizione dello status del locale.

A DUE ANNI DALL'INDIPENDENZA

Kucan: «La Slovenia ha molti più amici»

BRDO — Il Presidente della Repubblica slovena, Milan Kucan, ha ricevuto ieri nella residenza di Brdo vicino a Kranj i capi delle missioni diplomatiche accreditate in Slovenia. Il ricevimento coincide con i due anni del riconoscimento dell'indipendenza e della sovranità della Slovenia da parte dell'allora Comunità economica europea.



Milan Kucan

Kucan ha espresso soddisfazione per l'allargamento delle attività diplomatiche della Slovenia e per i successi raggiunti nel '93. Secondo il Presidente sloveno la Slovenia è ora meglio conosciuta nel mondo, ha più amici, ma ha anche avviato moltissime forme di collaborazione.

Kucan ha elencato alcune questioni che secondo il suo giudizio meritano riflessione, sia ora che in futuro. Tra queste il problema del futuro dell'Europa, un'Europa unita o un'Europa dalle varie

sia sul piano economico politico che della sicurezza. Vogliamo essere membro a pari diritti con tutte le responsabilità e i diritti che ne conseguono. Comprendiamo la necessità di arrivare ad un avvicinamento in modo graduale. Ad ogni modo vorremmo avere dei nostri partners una garanzia che questa via duale porta effettivamente la Slovenia a diventare membro effettivo dell'Unione europea e non sia in effetti un suo sostituto. Il presidente sloveno ha anche sottolineato che la Slovenia continua a far parte dell'Europa centrale e che la sua collocazione storica, culturale e politica nei Balcani non può essere oggetto di una discussione seria. Ricordiamo che l'indipendenza della Slovenia è stata riconosciuta dalla comunità internazionale il 15 gennaio del '92, questi paesi anche l'Italia.

TRIESTE Incontro «pedagogico» italo-sloveno sulla scuola

TRIESTE — Slovenia e Friuli-Venezia Giulia sono impegnate a collaborare in vari settori e tra questo quello del mondo scolastico ovvero dell'aggiornamento professionale di professori ed insegnanti delle due parti.

Ieri si è svolto un incontro a Trieste tra esponenti della Slovenia e della regione responsabili del settore. Teja Valencic, segretaria di Stato al ministero per l'istruzione e lo sport della Slovenia, ha fatto visita all'Irrsae, l'Istituto regionale per la ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi del Friuli-Venezia Giulia dove ha incontrato la presidente dell'Istituto, la dottoressa Enrica Mazzuchini-Marin. Assieme hanno parlato della collaborazione interregionale in materia di aggiornamento professionale del personale pedagogico.

Le due parti hanno deciso di costituire entro la fine del mese di gennaio una commissione comune incaricata di elaborare dei programmi di aggiornamento professionale per insegnanti e professori che vedranno la partecipazione di un consistente numero di pedagoghi di Italia e Slovenia. All'incontro hanno preso parte anche altri consiglieri dell'Irrsae e dell'Istituto per la scuola e lo sport della Slovenia. Da ambo le parti è stata dimostrata ampia disponibilità a collaborare.

PROGETTO Un nuovo acquedotto nella zona di Crevatini

CAPODISTRIA — I problemi legati alla distribuzione dell'acqua nella zona dei colli tra Capodistria e Muggia dovrebbero risolversi nei prossimi mesi con la realizzazione di un nuovo acquedotto. La nuova infrastruttura comprenderà cinque chilometri di tubature che si estenderanno partendo dall'area di Campo Morel fino all'estremità di Punta Grossa. Per il progetto sono stati stanziati 280 milioni di talleri (oltre tre miliardi e mezzo di lire).

L'attuale rete idrica tra i villaggi della zona non riesce più a coprire il consumo. Le difficoltà maggiori si riscontrano d'estate, quando alcuni villaggi rimangono per giorni senz'acqua (a Crevatini ad esempio l'acqua del rubinetto diventa torbida). Ad Ancarano, località balneare che si trova sul versante rivolto verso Capodistria, i problemi sono analoghi, mentre sul versante opposto la situazione sembra migliore.

A Premanzano, località assai più onorata della cronaca per la polemica legata alla riattivazione di una cava d'arenaria, i paesani si riforniscono direttamente dallo stesso sistema idrico che rifornisce Muggia, nonostante le loro case si trovino dall'altra parte del confine. La nuova struttura, che verrà realizzata dai tecnici dell'acquedotto del Risano, dovrebbe venir terminata nei primi mesi estivi.

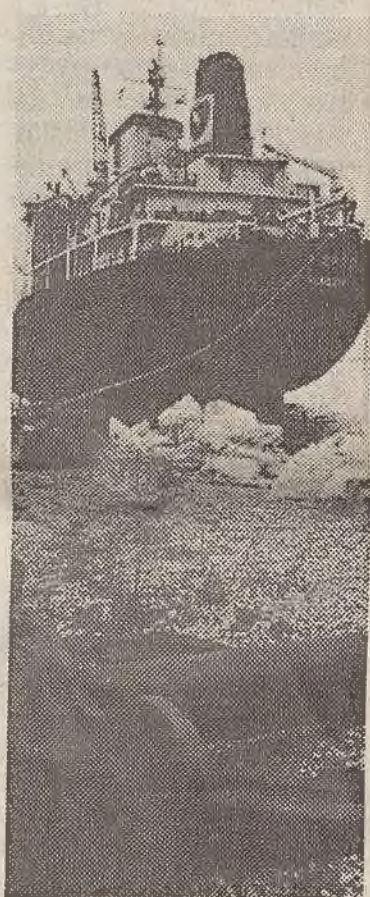
SI E' FATTO AVANTI UN COMPRATORE Isola, soluzione in vista per la motonave Cherso

ISOLA — Motonave «Cherso», forse ci siamo. La petroliera italiana attraccata ormai da due anni al cantiere navale di Isola dovrebbe lasciare nel giro di un mese la località istriana. Una società (probabilmente croata) avrebbe infatti avanzato una richiesta d'acquisto. La nave, lo ricordiamo, era entrata nel cantiere isolano il 29 gennaio del '91 per delle urgenti riparazioni.

Alcuni mesi dopo, però, nave ed equipaggio venivano abbandonati dall'armatore la «Orseolo» dei fratelli Cosulich di Venezia. Da quel momento, un terzo dell'equipaggio (otto persone) rimaneva sulla nave in attesa di una soluzione, senza ricevere una benché minima retribuzione.

Un ringraziamento particolare, secondo il comandante Filippo Cassisa, l'equipaggio italiano lo deve al console generale d'Italia a Capodistria, dott. Esposito, il quale «si è impegnato a sbrogliare numerose pratiche presso il ministero della Marina e quello di Grazia e Giustizia e offrendo, in genere, la massima collaborazione».

La nave, dunque, è ancora sotto sequestro ma «se tutto andrà per il meglio, come si spera» fra breve dovrebbe trovare un nuovo proprietario e gli otto uomini dell'equipaggio, dopo due anni da incubo, potranno far ritorno finalmente alle loro città d'origine: Reggio Calabria, Genova, Mestre e Trieste.



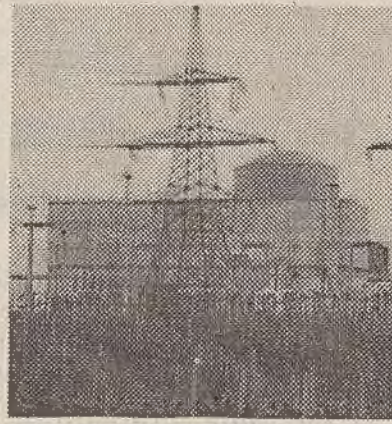
DA IERI POMERIGGIO E' NUOVAMENTE IN ATTIVITA'

Krsko, centrale in funzione

Intanto Lubiana insiste nel voler far pagare la "bolletta" alla Croazia

KRSKO — Dopo il nulla osta dell'ente per l'energia atomica della Slovenia, dalle 15 di ieri la centrale nucleare di Krsko è nuovamente in attività ed entro quattro giorni i reattori dovrebbero raggiungere la potenza massima. Nel giro di tre settimane l'impianto è stato al centro di lavori di manutenzione e di rifornimento, ma anche dell'accurata ispezione di commissioni internazionali. Quest'ultima hanno riscontrato dei difetti nelle strutture e nell'organizzazione di lavoro, difetti che dovranno venir rimediati al più presto per assicurare la massima sicurezza della centrale nucleare.

Qual'è il futuro della centrale? Alla prossima seduta dei Parlamentari di Lubiana si dovrebbe prendere in considerazione la proposta di una sua graduale chiusura formulata dai liberal-democratici, ma per ora l'impianto continua a operare. Lo Stato sloveno si è impegnato ad acquistare energia elettrica per sette milioni di chilowatt/ore al giorno mentre da parte croata fino a ieri non è



ancora pervenuto il pagamento del debito che ammonta a 40 milioni di marchi. L'ente elettro-energetico della Croazia acquista dall'estero mediamente da sei a sette milioni di chilowatt/ore al giorno di energia elettrica, di cui buona parte proviene appunto dalla centrale di Krsko. E per la seconda volta da Lu-



biana è partito un ultimatum verso Zagabria allo scopo di far pagare le salate bollette. Ieri si è riunito anche il governo sloveno. Il premier Jancz Drnovsek ha chiamato a raccolta i ministri per tentare di armonizzare le posizioni in merito ai rapporti con la vicina Croazia, con particolare riferimento al «caso Krsko». I croati promettono di pagare la cifra dovuta però a precise condizioni: vogliono ridiscutere l'assetto proprietario della centrale in quanto, all'epoca jugoslava, anche Zagabria aveva contribuito alla costruzione dell'impianto. Chiedono poi la ripensione di 19 ex dipendenti ai quali è scaduto il permesso di lavoro.

Incidente, muore tolminese

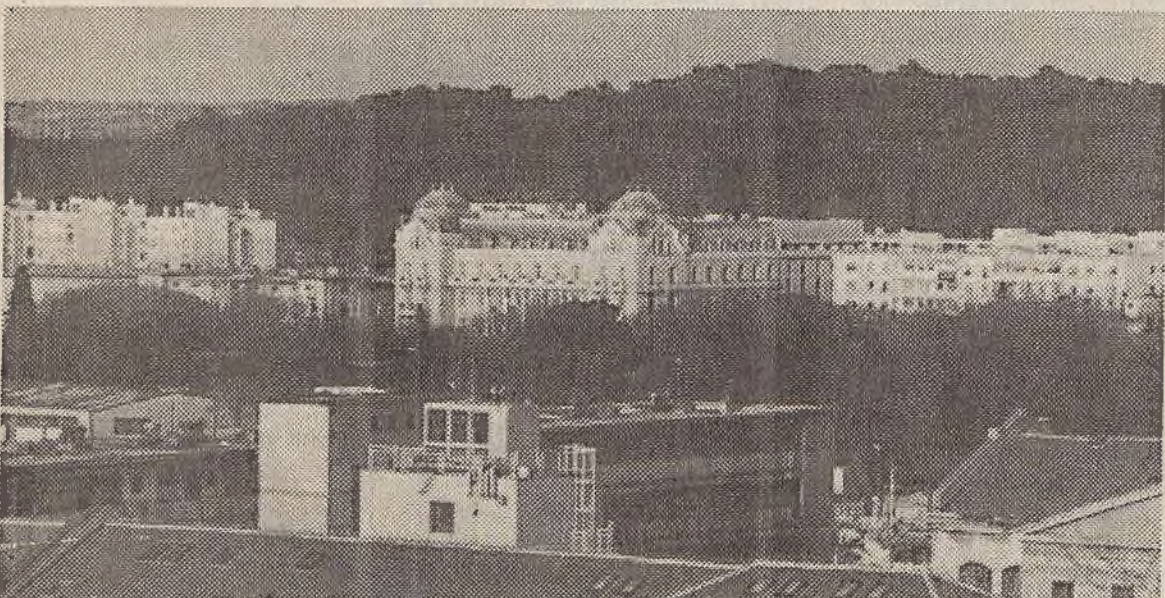


Incidente, muore tolminese

Un colpo di sonno è costato la vita a Boris Kikel, 40 anni, di Tolmino, che nella mattinata di ieri ha perso il controllo della propria Golf. L'uomo, autotrasportatore, poco dopo le 4.50 stava percorrendo la statale 54 che da Cividale conduce a Remanzacco. Giunto a Moimacco, impegnando una curva Boris Kikel non ha retto l'auto, finendo fuoristrada e capottandosi. L'uomo è morto sul colpo. Nelle Foto Stefano, la polstrada sul luogo dell'incidente e la vittima.

a. c.

Privatizzazione di «Arenaturist»: le azioni vanno a ruba



Il Riviera di Pola, uno dei quindici hotel che appartengono all'Arenaturist.

POLA — L'«Arenaturist», uno dei gioielli del turismo istriano, sta andando a ruba. Le azioni del colosso polse sono sul mercato da pochi giorni e sono già state letteralmente prese d'assalto dai piccoli azionisti. Siamo al via della tanto attesa privatizzazione, dopo che la settimana scorsa il Fondo croato per la privatizzazione ha dato luce verde al progetto di riconversione aziendale dell'«Arenaturist», che diventerà una società per azioni possibilmente controllata dal capitale loca-

le. Il valore dell'«Arenaturist» (15 alberghi e villaggi turistici con oltre 8 mila posti letto, 10 campeggi, locali di ristoro, campi sportivi, negozi e 59 ettari di terreno) è stato stimato a 218 milioni e 500 mila marchi tedeschi, trasformati in azioni da 100 marchi ciascuna. Oltre 300 mila azioni sono già in mano alla Banca istriana, che ha trasformato in quota proprietaria un credito dell'azienda. Il resto del capitale sociale è stato diviso a metà: una parte è stata immessa sul mercato dalla stessa

«Arenaturist», e viene venduta a piccoli azionisti a condizioni agevolate, l'altra metà delle azioni è invece gestita dal fondo repubblicano per la privatizzazione. Questi offrirà al mercato azioni del valore di 86 milioni di marchi, mentre altri 7 milioni e mezzo di marchi resteranno all'interno del Fondo come «valore riservato» a titolo di rapporti patrimoniali irrisolti.

Ritornando ai piccoli azionisti, che in soli due giorni hanno notificato l'acquisto di azioni per un valore di 18 milioni di marchi, le condizioni agevolate riguardano uno sconto di base del 20 per cento per chi acquista fino a 200 azioni e 1 per cento di sconto per ogni anno di anzianità di lavoro accumulata fino al 20 gennaio 1994 nonché la possibilità di pagamento rateale, in 5 anni. Per il pagamento in contanti, è previsto uno sconto ulteriore di altri 35 per cento. Importante segnalare che le rate da pagare sono espresse in dinari e che il corso del marco (il valore nominale delle azioni è espresso in valuta tedesca) è stato fissato

per tutto l'anno (il marco corrisponde a 3791 dinari). Un'ulteriore facilitazione è rappresentata dalla possibilità di acquistare le azioni pagandole con i «vecchi» risparmi in valuta.

Visto l'enorme interesse degli azionisti, c'è da supporre che anche lo slogan, con cui l'«Arenaturist» si è presentata sul mercato azionario, abbia colto nel segno: «Ai nostri figli la parte più bella della Riviera meridionale istriana. Se non acquistiamo oggi, lo farà qualcun altro domani».

f. d.

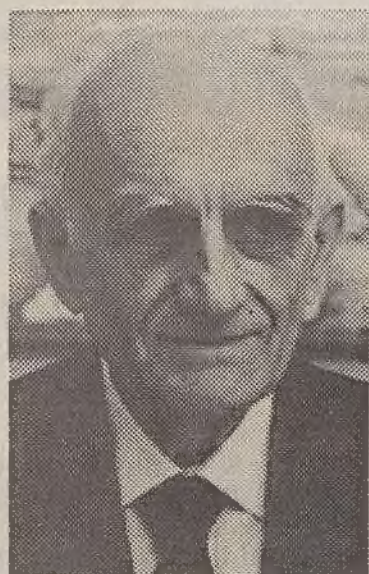
I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,05 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	= 1.270 Lire/litro

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka Koper di Capodistria

PREOCCUPATA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE: «LA REGIONE RETROVIA PER TRAFFICANTI DI ARMI E DI DROGA»

Criminalità, allarme rosso

Servizio di
Claudio Emè
TRIESTE. Lo scenario è cambiato, l'isola felice del Friuli-Venezia Giulia non esiste più. La criminalità organizzata, quella che traffica in droga e armi, quella che ricicla denaro, che estorce e minaccia, è entrata in forze sul palcoscenico regionale trasformando buona parte del nostro territorio in una "retrovia" per i suoi loschi affari.



Domenico Maltese

dici di Starburgo in breve tempo potrebbero trovarsi nella stessa situazione dei pretori del lavoro di Trieste» ha detto sorridendo con amarezza il procuratore generale.

Altri temi trattati sono stati quelli della criminalità politica, dell'edilizia edile e del rispetto delle persone coinvolte nelle inchieste.

L'attentato alla caserma di Aviano, rivendicato dalla brigate rosse è stato definito da Maltese «una innovazione rispetto alle consuetudini locali, un episodio significativo contraddistinto dal lancio di bombe a mano e da colpi di pistola». Tutti gli autori sono stati individuati e arrestati. Più preoccupato il discorso sull'edilizia edile, attualmente in Italia i detenuti sono 50 mila, mentre le prigioni possono accogliere appena 30 mila. Da qui sovraffollamento, promiscuità, vita amarissima e relative proteste.

«Non si tratta soltanto di sapere quante e quante case di custodia si debbano costruire o ristrutturare e in quanto tempo. Occorre altresì chiarire quali siano i canoni della tecnica costruttiva da adottare per ospitare adeguatamente i detenuti.

L'indeterminatezza delle disposizioni è tale che non risulta stabilito per legge il rapporto fra superficie minima necessaria per detenuto, in relazione ai posti letto e ai servizi. E' questa una delle prime cause della crisi della giustizia penitenziaria, alla quale non si potrà ovviare e por fine se il legislatore non terrà presente la disciplina già operante nelle scuole, negli ospedali, negli alberghi, dove rigorosi parametri sono posti a presidio della convivenza delle comunità».

Sui diritti degli arrestati posizione altrettanto ferma. «Diritto inviolabile è quello della conservazione della propria dignità, dignità certamente offesa dalla persecutoria divulgazione dell'immagine televisiva dell'arrestato in manette».

«Anche i minacciati ricorsi alla Corte europea potranno modificare di poco la situazione. I giudici di Starburgo in breve tempo potrebbero trovarsi nella stessa situazione dei pretori del lavoro di Trieste» ha detto sorridendo con amarezza il procuratore generale.

Altri temi trattati sono stati quelli della criminalità politica, dell'edilizia edile e del rispetto delle persone coinvolte nelle inchieste.



La cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario dell'anno scorso

ACCOLTA LA RICHIESTA DI TRASFERIMENTO

Cossu lascia il tribunale per la procura di Trento

TRIESTE. Sebastiano Cossu, 68 anni, presidente del Tribunale di Trieste ha le valigie pronte. Sta per lasciare il capoluogo giuliano per trasferirsi a Trento. Due giorni fa la sua richiesta di trasferimento è stata discussa al Consiglio superiore della magistratura. La commissione ha dato all'unanimità parere favorevole. A Trento dunque non più come magistrato giudicante, bensì inquirente. Il dottor Cossu assumerà la carica di Procuratore generale. Il voto del plenum del Cam oramai è una formalità così come il sì del ministro della giustizia. Nato a Cagliari il dottor Cossu è un profondo conoscitore della realtà triestina: la sua carriera si è compiuta interamente nel palazzo di Foro Ulpiano. Dal 1950 ha lavorato in tribunale, in pretura e in corte d'appello.



Il giudice Sebastiano Cossu

SORPRESA DAI CARABINIERI A NOTTE FONDA A UDINE IN AUTO CON UN UOMO

La scappatella di «Lady golpe»

Il fatto è stato segnalato alla magistratura - Marito e legale smentiscono e minacciano querele



Nuove grane per Donatella Di Rosa, «lady golpe»

UDINE. Sorpresa in macchina con un uomo, Donatella Di Rosa viene denunciata per atti osceni in luogo pubblico. L'episodio sarebbe avvenuto la notte tra sabato e domenica a Udine. La donna e suo marito, il colonnello Aldo Michittu smentiscono, e i loro avvocati annunciano querele. La notizia è stata diffusa ieri da una agenzia di stampa. Donatella Di Rosa, la «donna del golpe» che ha campeggiato su giornali e tv per tutto il mese di ottobre, è stata sorpresa dai carabinieri a bordo di un'auto in compagnia di un trentenne (di cui non è stato reso noto il nome) in una strada del Villaggio Primavera, un quartiere residenziale alle porte di

Udine. I militi hanno puntato il faro sull'auto della coppia. La donna è scesa dalla vettura e, anticipando la richiesta dei militi di esibire i documenti, si è presentata. L'uomo invece è stato formalmente identificato. Una segnalazione del controllo effettuato sulla coppia, e non una denuncia e tantomeno per atti osceni, è stata inoltrata alla magistratura.

I militari erano accorsi nella zona per l'allarme scattato in una scuola. Durante il giro di perlustrazione alla ricerca degli eventuali ladri avevano notato un'auto con due persone a bordo. Protagonista di clamorose denunce di presunti progetti di destabilizzazione e traffici di armi gestiti

da alti ufficiali dell'esercito, ieri la Di Rosa, raggiunta telefonicamente nella sua abitazione non ha voluto parlare. Lo ha fatto invece il marito. Il colonnello Michittu smentisce la circostanza che la moglie si trovasse in atteggiamenti intimi con un altro uomo, ma aggiunge che la sua consorte è una «libera cittadina», lasciando intendere che nessuno può impedire di andare dove e con chi vuole e accenna a un amico di famiglia, un giovane che è stato loro molto vicino nei mesi scorsi e che frequentava assiduamente la loro villetta di Colloredo di Prato. I coniugi Michittu si sentono vittime di una macchinazione. «Pagheranno anche questo. Se loro vogliono usare anche questi mezzi per fermarci - dice Michittu - sappiamo che non ci piegheremo. L'episodio è falso e lo dimosteremo, andremo fino in fondo». Ma chi sono questi «loro»? Sanno a chi mi riferisco e chi ha diffuso queste notizie - aggiunge - dovrà assumersi le sue responsabilità».

Secondo la coppia, dunque, si tratta di una manovra compiuta ai loro danni alla vigilia dell'incontro con Gipi di Firenze che domani dovrà decidere sulla richiesta dirogatoria internazionale per compiere prelievi sul cadavere di Gianni Nardi finalizzati alla individuazione del Dna dell'estremista di destra. d.d.

DISPOSTA L'AUTOPSIA DOPO LA MORTE DI UN'ANZIANA ALL'OSPEDALE DI UDINE

Sonda fatale, 4 medici inquisiti

Si procede contro i sanitari per omicidio colposo - Per due giorni nessuno si sarebbe accorto dell'errore

AIRDOLOMITI: «ASSUNZIONI REGOLARI»

Contratti di formazione: «I sindacati hanno torto»

RONCHI DEI LOGGIONARI. Immediata reazione dei vertici di AirDolomiti dopo le accuse lanciate dall'Anpav-Cisal in merito a presunte irregolarità commesse dalla compagnia aerea ronchese nell'assunzione di personale impiegato nel settore dell'assistenza di volo. A parlare sono i vertici di quello che è l'unico vettore commerciale con sede nel Friuli-Venezia Giulia.

Naturalmente AirDolomiti respinge tutte le accuse rivolte nei suoi confronti, stigmatizzando il metodo usato dall'organizzazione sindacale nell'avvicinarsi a una realtà che è attualmente in grande espansione e prevede ulteriori assunzioni nei prossimi mesi.

«Non c'è nulla di illecito nelle procedure da noi adottate nell'avviare i contratti di formazione e lavoro delle assistenti di volo - affermano ad AirDolomiti - e saranno gli stessi organismi tirati in ballo dall'Anpav-Cisal a verificarlo. Tutte le assistenti di volo, siano esse assunte a tempo indeterminato, con contratti di formazione lavoro o con contratti a termine, sono regolarmente iscritte all'Ente nazionale gente dell'aria, ai fondi di assistenza sanitaria e pensionistica. L'assunzione con contratto di formazione lavoro, che riguarda peraltro giovani per i quali AirDolomiti ha istituito un apposito corso, completa la formazione professionale con un'indispensabile esperienza che viene fatta sul campo e ciò al fine di conseguire gli elevati standards di servizio che noi richiediamo».

«Va poi sottolineato - proseguono - che in questo contesto l'ottenimento del brevetto rappresenta un requisito necessario ma non certo sufficiente per l'acquisizione di una corretta professionalità. Se il contratto di formazione lavoro è previsto per i giovani che hanno conseguito un diploma o una laurea, non vediamo come possa essere negato per coloro i quali sono stati portati al brevetto dalla stessa AirDolomiti».

«C'è da aggiungere rincarà l'Airdolomiti che le modalità con cui l'Anpav-Cisal imposta le relazioni sindacali fanno tornare alla mente un sindacalismo che pensava morto e sepolto. Il nostro gruppo, sorto solo tre anni orsono, occupa oggi 96 dipendenti e, con l'ampliamento della flotta a sei aerei, arriverà ad occupare al giugno del prossimo anno ben 130 persone, tutte sulla propria base di Ronchi dei Legionari. Un andamento, questo, che è in totale controtendenza rispetto al mercato del trasporto aereo».

«Stiamo oggi inserendo del personale in previsione del futuro - commentano ancora i responsabili della compagnia ronchese - e ciò significa investire in risorse umane che oggi non sono strettamente necessarie alla nostra attività, ma lo saranno ad ampliamento avvenuto. I contratti di formazione sono quindi strumento ideale per dar flessibilità alla crescita dell'azienda. Il venir meno di tale opportunità penalizzerebbe sia la nostra compagnia, sia quelle giovani risorse che si trovano oggi sul mercato del lavoro nella nostra regione».

Luca Perrino

UDINE. Non riuscendo a farla mangiare dopo l'intervento chirurgico allo stomaco, deciso di inserirle un sondino naso-gastrico. All'ospedale civile di Udine pensavano così di risolvere il problema di Luigia Bonassi, 72 anni, di Reana del

Roja, ma quel tubicino, tra l'altro inadatto, le venne inserito male, forando il bronco e il polmone destro. Per due giorni, nonostante le proteste dei familiari che notano delle tracce di sangue, alla donna vennero somministrati due litri tra farmaci, acqua e cibo che finirono nel polmone. Dopo una lenta agonia, Luigia Bonassi martedì notte

muore. Ora la Procura della Procura di Udine vuole vederla chiaro. Ha disposto per oggi l'autopsia, inviando quattro avvisi di garanzia ad altrettanti medici ipotizzando il reato di omicidio colposo. Ad essere chiamati in causa dal pm Leghissa sono l'aiuto primario del reparto di otorinolaringoiatria Cesare Braulin di Udine, che avrebbe inserito la sonda senza i dovuti accorgimenti tecnici, il medico di guardia Annalisa Giacomelli di Udine, che allertata circa due ore dopo l'intervento (la paziente stava peggiorando) non si accorse di quanto stava accadendo, il

medico della seconda medicina Claudio Lucas, di Fiumicello, che si assentò dal reparto per partecipare ad una riunione sindacale (è rappresentante del Cimo) delegando alla dottoressa Francesca Patriarca, anch'essa avvisata, di verificare le condizioni di Luigia Bonassi. Lucas, da quanto ricostruito dall'accusa, avrebbe richiesto una lastra al torace della paziente sospettando unicamente una frattura ad una costola. Solo in serata, all'arrivo degli esiti dal reparto di radiologia, emerse il drammatico errore. L'anziana viene trasferita nel reparto di terapia intensiva, ma era ormai troppo tardi.

PORDENONE. «Non vogliamo che nostra figlia Chiara (7 anni) venga sottoposta al quarto richiamo della vaccinazione antidifterica e antitetanica perché temiamo che proprio da essa possano derivare, in futuro delle malattie. Compresa l'Aids». Così due coniugi di Canova, Obilio Santin, 43 anni e Carolina Bessega, 42, hanno giustificato ai sanitari dell'Usl 12 del Livenza il rifiuto all'applicazione di un duplice vaccino considerato «ex-leges» un obbligo.

L'unità sanitaria non ha dato loro retta avviando autonomamente un'azione giudiziaria finita in Pretura lunedì scorso e conclusasi con una duplice assoluzione. Per avvalorare la tesi sostenuta in origine i coniugi Santin avevano prodotto, a favore della piccola, dinanzi al sindaco di Canova, numerosi articoli di stampa e prese di posizione sulle conseguenze degli errati trattamenti medici e ferme prese di posizione documentali assunte dalla costituita «Associazione per la libertà delle vaccinazioni e per il risarcimento delle vittime da vaccino».

La conseguenza che ha fatto seguito a tutto ciò è stata l'assoluzione da parte del pretore Alberto Tetamo, motivata in quanto il fatto in contestazione non è previsto dalla legge come reato. Unico provvedimento, una proporzionata sanzione amministrativa nei confronti dei genitori da parte dell'Usl. Al termine della vicenda la coppia si è detta pronta a tollerare ogni conseguenza di una determinazione intrapresa in una serenità e coscienza. Massimo Boni

LA TRAGEDIA E' AVVENUTA L'ALTRO POMERIGGIO AL CARCERE DI TOLMEZZO - NESSUNA SPIEGAZIONE

Agente di custodia si uccide con un colpo alla testa

Cambia dollari falsi Arrestato al casinò

GORIZIA. Ha cercato di cambiare un biglietto da cento dollari falso al casinò Perla di Nova Gorica. La cassiera ha avuto i primi sospetti, poi è intervenuta la polizia. E un pordenonese di 60 anni (non se ne conosce il nome) è stato arrestato per essere poi rilasciato qualche ora più tardi e accompagnato al confine. In tasca aveva altre due banconote da cento dollari giudicate false. L'episodio, accaduto nella tarda serata di venerdì scorso, è trapelato solo ieri. L'uomo, secondo quanto si è appreso, non avrebbe saputo giustificare il possesso dei dollari falsi.

UDINE. Drammatico gesto di un agente di custodia in servizio al carcere di Tolmezzo che si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla fronte. Renzo Di Sabatino, 24 anni, originario di Pescara, da oltre un anno in Friuli, nel tardo pomeriggio di martedì si è appartato nella camerata riservata agli agenti di custodia. Dopo essersi disteso sul proprio letto, ha appoggiato la Beretta calibro 7,65 d'ordinanza sulla fronte, premendo quindi il grilletto. Il giovane non ha lasciato alcun biglietto per dare

una spiegazione al suo gesto. Il corpo di Renzo Di Sabatino è stato trovato solo alle 20.30, dopo quasi quattro ore dal suicidio. Appare incredibile che nessuno, prima di quel momento, si fosse accorto non tanto dell'assenza del giovane (dal carattere schivo e taciturno), ma soprattutto del colpo di arma da fuoco che era echeggiato nella moderna ed efficiente struttura penitenziaria, realizzata seguendo criteri di massima sicurezza, inaugurata solo due anni fa.



r.m. Il nuovo carcere circondariale di Tolmezzo

ELETTO IERI IN REGIONE DOPO LUNGHE E FATICOSE TRATTATIVE IL NUOVO ESECUTIVO - TRAVANUT SUCCEDE A FONTANINI

La prima volta della sinistra

COMMENTO Ha vinto la logica del governo a tutti i costi

Che pasticci! Chi temeva che la soluzione della crisi regionale avesse l'aspetto di un'insalata russa si è trovato alle prese con una scodella di maionese, pietanza quasi obbligata dopo che per intere notti non si è fatto altro che rompere tutte le uova che c'erano nel paniere.

Ha vinto la logica del governo a tutti i costi. A una giunta minoritaria imperniata sulla Lega fa ora da contraltare un'altra giunta di minoranza incentrata sul Pds. Con numeri, insomma, ancora non ci siamo. Ma quel che è peggio non ci siamo nemmeno con le idee. La confusione regna sovrana tanto che nessuno potrà meravigliarsi se domani bisognerà ricominciare daccapo per tentare di costruire una maggioranza più stabile e quindi duratura.

Le avvisaglie già ci sono. La Dc, dopo una vigilia travagliatissima, ha votato quasi compatta (con l'unica eccezione di Calandruccio) per Travanut ma subito dopo ha lanciato l'ennesimo siluro: il tavolo delle trattative è tutt'altro che chiuso. L'obiettivo dello scudocrociato è quello di unire le forze che si dicono pronte a convergere sui principi liberaldemocratici. Ovvero, la Dc è pronta a ribartire tutto all'aria qualora si dovesse trovare un'intesa con la Lega, così come era stato proposto a Fontanini prima del dibattito sul bilancio.

Encomiabile, non c'è che dire, lo sforzo di alcuni partiti per garantire un governo alla Regione. In un momento di gravissime difficoltà lasciare sgombrato un centro di potere e di indirizzi economici e politici quale quello di piazza Unità è ciò che di peggio possa accadere. Raggiungere però questo obiettivo tra la confusione generale e senza prospettive concrete è una toppa che può risultare peggiore dello strappo. Sarebbe grave se ci si dovesse accorgere che il collante di questa maggioranza è la paura che alcune nomine in enti di primaria importanza sconvolgessero un quadro consolidato di potere, di legami e di intrecci. L'elezione della nuova giunta, non va dimenticato, è avvenuta giusto alla vigilia dell'assemblea della Friulia, da mesi nel mirino di tutte le forze politiche.

Qualche ombra grava anche sulla scelta degli uomini che sono stati chiamati a formare la giunta. Scelta che sembra ispirata più a criteri di emergenza che di competenza. Vista l'indisponibilità della Dc a far parte della giunta (Chiarotto è entrato solo per non mandare tutto a monte), le altre forze politiche della coalizione hanno faticato non poco a mettere insieme una squadra e ci sono riusciti solo imbarcando quasi tutti i consiglieri a disposizione: quattro su sei il Pds, due su tre i Verdi, due su due la Lef, due su tre il gruppo misto. E di questi uomini recuperati tra non poche peripezie, due (Chiarotto e l'ex leghista Sdraulig) dovrebbero rientrare nei ranghi se passerà la proposta di legge, già preparata dalla Dc, che prevede la riduzione degli assessori da dieci a otto. Ma l'uscita di Chiarotto riprodurrebbe la situazione che aveva indotto i Verdi a minacciare di ritirare il proprio appoggio al tentativo di Travanut. Insomma, si tornerà al punto di partenza. Buon lavoro, fin che c'è.



Sonego (di spalle) è stato il primo a complimentarsi con Travanut. (Foto Sterle)

«PUNTIAMO AL POLO LIBERALDEMOCRATICO» Doccia fredda dalla Dc: «Presenza simbolica»

TRIESTE — «La nostra presenza all'interno della giunta Travanut è del tutto simbolica, tanto è vero che al più presto voteremo una legge per la riduzione degli assessori, grazie alla quale potremo anche ritirare la nostra disponibilità, concessa unicamente, ci teniamo a ricordarlo, dopo le richieste del presidente incaricato Travanut».

La Dc entra in giunta, ma pensa già a lasciare il primo possibile l'esecutivo appena nato. Tiziano Chiarotto, dunque, potrebbe essere l'assessore più breve di tutta la storia del Friuli Venezia Giulia. E non si tratta delle solite voci di corridoio, bensì della posizione ufficiale del gruppo consiliare della Dc spiegata per voce del coordinatore Isidoro Gottardo, durante una conferenza stampa plenaria, ovvero alla presenza di tutti i 14 consiglieri.

«Appoggeremo questo esecutivo - ha aggiunto Gottardo - ovviamente soltanto se manterrà le linee e i principi emersi dal programma elaborato insieme. Però continuerà la nostra attività per un polo liberal-democratico. Per

noi infatti è immutata l'idea di creare un tavolo comune al quale partecipino le forze che si dicono pronte a convergere sulle posizioni liberaldemocratiche. Siamo quindi disponibili al tavolo promosso dai consiglieri del Pli Arisi e del Pri D'Orlandi a cui parteciperebbe anche la Lega Nord. L'unica cosa che non capiamo è la pregiudiziale del Carroccio sulla Lega autonomia Friuli. Per noi rimangono aperte tante strade».

Intanto da lunedì prossimo, dopo l'assemblea regionale di domenica, nasce anche in consiglio regionale il Partito popolare. Ad esso dovrebbero aderire tutti i consiglieri dc e, secondo Gottardo, anche qualche altro consigliere ora inserito in altri gruppi. Il coordinatore regionale non vuol far nomi, però assicura che più di qualcuno di altri gruppi politici ha dimostrato «vivo interesse per il documento del nascente Partito popolare». Il pensiero corre subito a Mauro Larise, ma forse sarà meglio aspettare fino a domenica. L'appuntamento è al Palamostre di Udine. fe. ba.

TRIESTE — La Regione ha da ieri un nuovo governo. Il consigliere regionale del Pds Renzo Travanut, 48 anni, udinese, è stato eletto dal consiglio del Friuli-Venezia Giulia, presidente della giunta regionale. Travanut ha ottenuto 29 voti; contrari i 24 del presidente uscente, il leghista Pietro Fontanini. Una scheda è risultata nulla.

In tutto hanno votato infatti 54 consiglieri. Il presidente del consiglio, il dc Cristiano Degano, si è astenuto come vuole la prassi nel rispetto della sua figura istituzionale. Un altro dc, il triestino Calandruccio, non ha partecipato al voto dichiarando così il suo «no» a una giunta di sinistra, comunque mascherata. E' una evoluzione politica che non condivide e che non mi trova consenziente».

Nemmeno Rifondazione Comunista ha partecipato al voto e anzi ha dichiarato il suo ruolo di netta opposizione a questa nuova giunta. Rc ha infatti criticato le posizioni inaccettabili della Dc in tema di programma e anche l'ingresso di quest'ultima in giunta. Rifondazione non ha risparmiato critiche nemmeno ai Verdi, rei, secondo loro, di aver imposto la presenza dello Scudocrociato in giunta «rompendo così l'unità a sinistra».

Il consiglio, dopo il presidente ha poi eletto come assessori effettivi: Vazzoler (Laf), Larise (Ind.), Pedronetto (Laf), Degrassi (Pds), Mattassi (Pds), Sonego (Pds), Puiatti (Verdi), Gherisina (Verdi); gli assessori supplenti eletti sono Sdraulig (Ind.) e Chiarotto (Dc). I consiglieri Larise e Sdraulig erano stati eletti nelle liste della Lega Nord, ma di recente sono passati al gruppo misto, come indipendenti.

Renzo Travanut renderà noti soltanto oggi, o al più tardi domani, i riferiti. Nel frattempo, comunque, non sono mancati già i primi commenti. Corale l'opinione dei assessori uscenti, dal repubblicano D'Orlandi

ai leghisti Guerra, Sadrin, Arduini, Cecotti e Londero: «Questo è il fallimento dell'operazione di revoca. La maggioranza che sembrava esserci 15 giorni fa, oggi non c'è più. Con questi presupposti Travanut si trova di fronte un lavoro davvero difficile».

Secondo la capogruppo della Lega Nord Cartelli questa nuova giunta non ha nemmeno coerenza: «stando alle dichiarazioni di Sonego - si legge in un comunicato - il Pds si sarebbe imbarcato soltanto in una giunta con una maggioranza più che ampia. Ieri invece la maggioranza proprio non c'era. Inoltre il coordinatore dc Gottardo, invece, aveva dichiarato che il suo partito non sarebbe entrato in giunta».

Anche tra le file del Pds c'è comunque chi rimprovera. «In questa giunta - ha commentato il consigliere della Quercia Milos Budin - Trieste è ancora una volta poco rappresentata, a differenza delle altre provincie. E il mio non è un discorso interessato. Per dirla come Catalano preferisco infatti restare a lungo vicepresidente del consiglio, piuttosto che fare solo per qualche mese l'assessore».

Quasi a conferma del pessimismo che si respirava ieri tra i vari consiglieri di quasi tutti i partiti, non sono mancati nel pomeriggio i commenti della cosiddetta società. I primi tra tutti a far sentire la loro voce sono stati i Popolari per la Riforma di Segni. «Quanto potrà durare questa giunta senza maggioranza? In Regione serve una maggioranza, forte di vere affinità politiche che veda la Lr tirarsi fuori dalla secche dell'estremismo e il nuovo Partito popolare rendersi degno della sua tradizione».

Il segretario regionale del Pds Ruffino ha invece salutato con soddisfazione l'elezione della giunta, sottolineando anche che in tal modo si è finalmente arrivati a uno schieramento della Dc tra i progressisti. Federica Barella

IL NEOPRESIDENTE SUBITO AL LAVORO

Travanut raggiante: «Un segno del nuovo»



Renzo Travanut

TRIESTE — Ridevano anche i bottoni della giacca (verde, speranza?) ieri mattina a Renzo Travanut, seduto ancora tra i banchi dei consiglieri, nel momento in cui il presidente del consiglio Cristiano Degano ha annunciato la sua avvenuta elezione a presidente di giunta. «E' un segno del nuovo - ha dichiarato subito dopo ai giornalisti - Inizia ora il futuro in Regione. Oltre 50 ore di confronto sui programmi ci hanno portato alla fine a questo importante risultato. E l'ultima maratona è stata la prova che non c'era assolutamente alcun accordo spartitorio. La prima cosa che farò sarà riunire la giunta per poter subito iniziare a lavorare. Questa regione ha infatti molte emergenze. Prima di tutto vi sono le varie crisi nel mondo del lavoro. Ma un mio obiettivo sarà anche quello di portare avanti una reale specializzazione del Friuli-Venezia Giulia a livello amministrativo decentrando il più possibile i poteri ai vari enti locali. Ci siamo posti comunque anche delle scadenze per verificare il nostro operato. E il primo di questi appuntamenti sarà il momento in cui andremo ad affrontare il bilancio 1995, tra un anno».

DURO L'EX PRESIDENTE SULLA GIUNTA

Fontanini: «Accozzaglia di nomi senza senso»



Pietro Fontanini

TRIESTE — «Non sono dispiaciuto, bensì preoccupato». Pietro Fontanini, fino a ieri presidente della giunta regionale Lr-Pri-Pli, non sembra avere dubbi. «Questa operazione politica appare davvero come un fallimento. L'obiettivo annunciato è stato mancato in pieno. Nemmeno questa nuova giunta infatti ha la maggioranza. A questo punto mi pare chiaro che l'obiettivo reale, piuttosto, era quello di bloccarci, ad esempio, sul caso Friulia. Per il resto questa giunta non mi sembra che abbia alcuna logica politica. E' un'accozzaglia di nomi senza senso, il cui presidente, nemmeno diplomato, è un uomo che nella sua vita ha fatto solo il funzionario di partito. Si è

andati ancora una volta contro la volontà della gente. Credo infatti che i risultati di giugno avessero dato tutt'altra indicazione».

La «strana» disonorelità espressa dalla Dc a un tavolo di discussione per la costruzione di un polo liberal-democratico? «Non posso che essere contento delle dichiarazioni di Gottardo. Perciò, però, che lo stesso gruppo consiliare dc non abbia votato per Travanut».

Fontanini - a Udine terremo un Forum proprio sul futuro del polo liberal-democratico assieme all'ex assessore del Pli Arisi e all'ex assessore repubblicano D'Orlandi. E sarà un incontro aperto a tutti».

NELLA SQUADRA TRE CONSIGLIERI DEL PDS, UNO DELLA DC E DUE DELLA LAF, DEI VERDI E DEL GRUPPO MISTO

Ecco i dieci assessori della nuova giunta

Non ancora assegnati gli incarichi: solo qualche indiscrezione sulle richieste avanzate dai partiti che formano la maggioranza



ENNIO VAZZOLER (Edilizia?) - Eletto nella circoscrizione di Pordenone per la Laf. Nato il 27.9.1950 a Prata, risiede a Pordenone dal 1980. Geometra, è membro del comitato regionale per l'albo nazionale dei costruttori presso il provveditorato alle opere pubbliche di Trieste. Sposato, ha due figli.



MAURO LARISE (Commercio, turismo e sport?) - Nato a Gorizia l'8 luglio del 1953, coniugato, un figlio, si è diplomato al liceo classico. Svolge la professione di commerciante. Eletto nelle liste della Lega Nord, ora fa parte, come indipendente, del gruppo misto in consiglio regionale.



GIANCARLO PEDRONETTO (Enti locali e affari costituzionali o Trasporti?) - Nato il 22.4.1943, risiede a Muzzana del Turgano (Udine). E' laureato in lettere ed insegnante di scuola media. Dal 1970 al 1978 e dal 1990 al 1993 è stato sindaco di Muzzana. E' coordinatore della Laf.



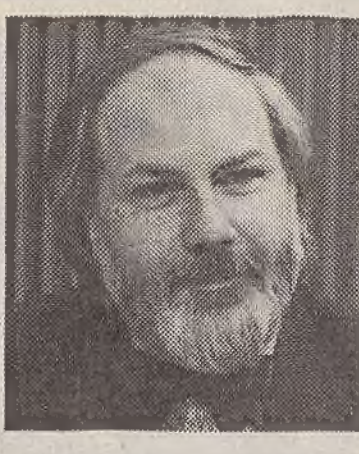
MICHELE DEGRASSI (Finanze?) - Nato a Trieste il 16.6.1967, risiede a Staranzano. Giornalista pubblicista, laureato in scienze politiche, è iscritto al Pds dal 1991. E' stato consigliere comunale, assessore e sindaco di Staranzano dal '90 al '93 e vice presidente della commissione affari della presidenza.



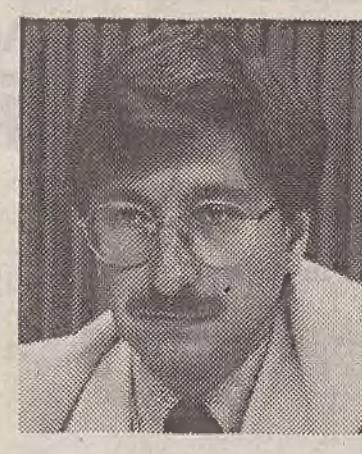
GIORGIO MATTASSI (Sanità?) - Nato a Latisana il 7.10.50 dove risiede. Coniugato, con due figli, è laureato e di professione fa il biologo. E' autore di pubblicazioni in materia di prevenzione e di monitoraggio ambientale. Iscritto al Pci dal 1973, ha aderito al Pds dalla sua fondazione.



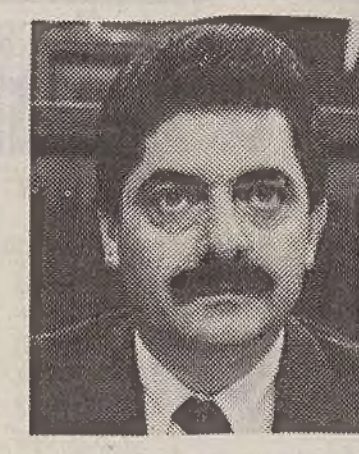
LODOVIGO SONEGO (Industria?) - Eletto nelle liste del Pds nella circoscrizione di Pordenone. Nato il 20.2.56 a Charleroi (Belgio), risiede a Cordenons (Pn). E' laureato in filosofia e fa il funzionario di partito. E' sposato, con un figlio. E' stato assessore a Sacile; è consigliere regionale dal 1988.



MARIO PUIATTI (Ambiente?) - Eletto nella circoscrizione di Pordenone nelle liste dei Verdi. Nato a Pordenone nel 1949, radicale storico, nel 1983 ha promosso una delle prime liste Verdi di italiane. Da allora è consigliere comunale di Pordenone. E' antimilitarista e antiproibizionista.



PAOLO GHERISINA (Pianificazione?) - Eletto nelle liste dei Verdi. Nato a Trieste il 28.8.1961, dove risiede, ha conseguito il diploma di corrispondente in lingue estere. Di professione fa il traduttore. Iscritto al partito radicale dal 1977, è stato funzionario per questo partito al parlamento europeo.



TIZIANO CHIAROTTO (Agricoltura?) - Eletto nelle liste della Dc. Nato a San Vito al Tagliamento il 19.11.1944. Sposato, con un figlio. Ha conseguito la maturità scientifica. Coltivatore diretto, è titolare di un'azienda agricola. E' presidente provinciale e vicepresidente regionale della Coldiretti.



ANNA SDRAILIG (Istruzione?) - Nata a Udine il 14.8.1951, risiede a Cividale del Friuli. Sposata, con due figli, fa la commerciante. E' diplomata all'Istituto magistrale ed ha lavorato nella Usl cividalese. Eletta nelle liste della Lega Nord, adesso fa parte, come indipendente, del gruppo misto.

I PRINCIPALI PUNTI DEL PROGRAMMA

Autonomia e lavoro gli obiettivi prioritari

TRIESTE — «Un programma ispirato ai principi del rafforzamento della specialità, del rilancio dell'economia e del suo ecosviluppo, della moralizzazione della vita pubblica, di misure straordinarie per far fronte alle emergenze sociali». Inizia così il documento della giunta Travanut che tra circa dieci giorni sarà sottoposto al consiglio regionale. Il documento elaborato da Dc, Pds, Psi, Verdi, Laf e gruppo misto ha trovato la sua stesura definitiva in un testo di 21 pagine, suddivise in varie sezioni. Ne pubblichiamo una parte, in attesa di poterlo approfondire.

PROBLEMATICHE ISTITUZIONALI. Per superare gli attuali limiti con Roma si chiede una modifica dello statuto regionale. In particolare dell'articolo 63 per una potestà legislativa concorrente tra Roma e Regione. Inoltre bisognerebbe modificare l'art. 13 per una nuova legge elettorale. Sarebbero poi necessarie competenze in materia di politica internazionale e di tutela e valorizzazione delle minoranze.

TRASPARENZA, EFFICIENZA E MORALIZZAZIONE. E' stata individuata la necessità a rivedere in diminuzione il costo complessivo dell'apparato; dare compiuta applicazione della legge sulle nomine, la 9 del 1993; istituire uffici decentrati della Regione per i cittadini e informatizzare l'intera rete regionale.

ECONOMIA, OCCUPAZIONE, SVILUPPO ECOSOSTENIBILE. Questo è il capitolo più lungo, con oltre sette

pagine. Ci limitiamo quindi a qualche principio: istituire un fondo straordinario per creare nuovi posti di lavoro; definire un programma ambientale, ripristinare un tavolo di trattative romane per le ex pp.ss.; sostenere l'artigianato; istituire un'unità di crisi, liberare la Regione da compiti di finanziamento diretto alle imprese.

AGRICOLTURA. Ecco alcuni principi: privilegiare l'imprenditoria familiare nel rispetto della tutela ambientale, utilizzando le incentivazioni Cee con disponibilità rinnovata verso i piani biologici ecocompatibili.

RICOSTRUZIONE. Principale è unico obiettivo è quello di concludere la fase, gestendo con oculatazza le residue risorse con priorità all'edilizia abitativa.

MONTAGNA. Il programma prevede l'elaborazione di nuove leggi a tutela e sviluppo delle aree deboli, grazie anche all'obiettivo 5b.

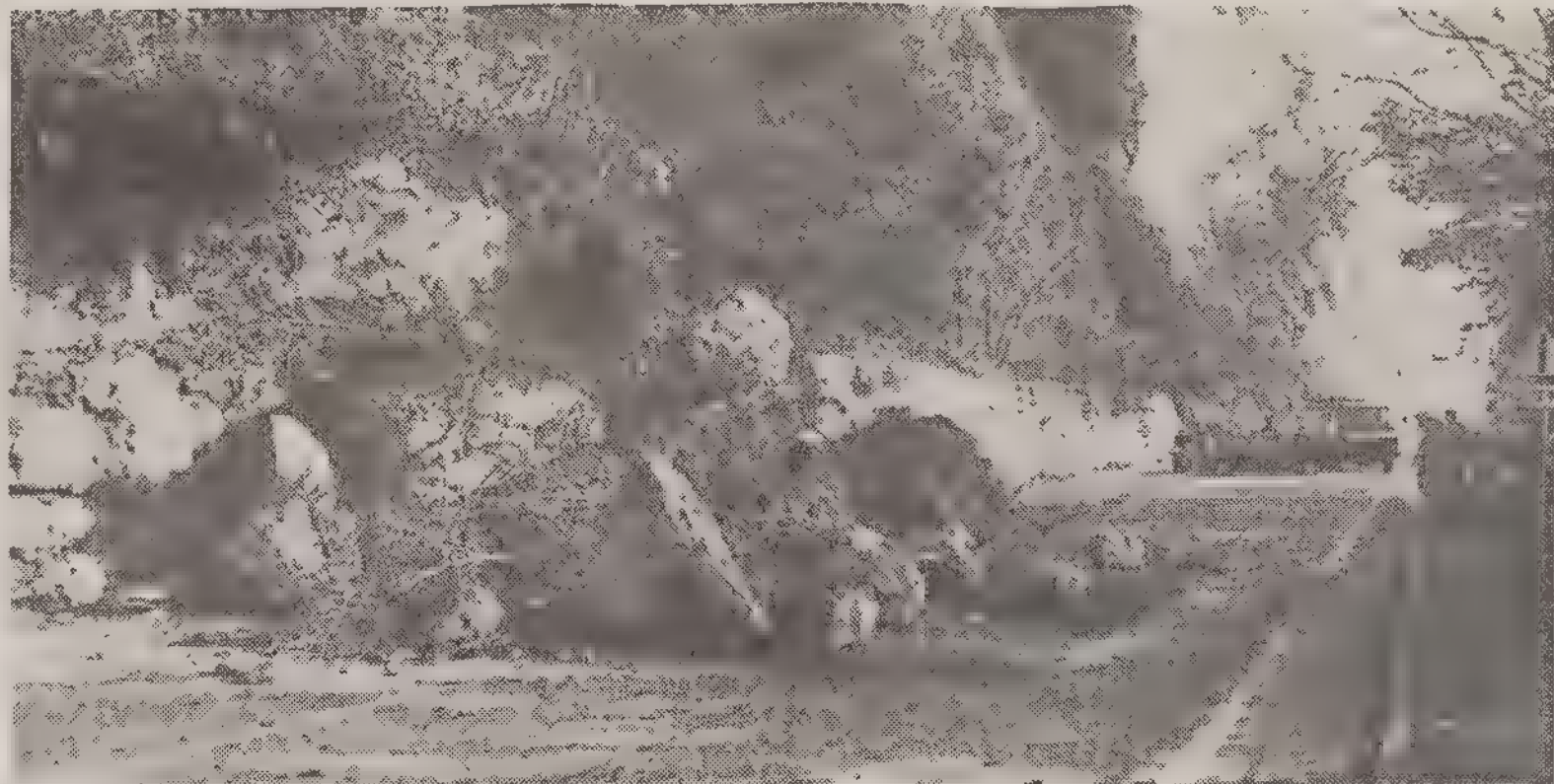
SANITA' E ASSISTENZA. Il documento stabilisce, tra l'altro, il riordino del sistema sanitario secondo le l.n. 502 e 517; la realizzazione di una rete ospedaliera; l'avvio delle Rsa; il finanziamento del piano socio-assistenziale; un progetto per i minori; la definizione della legge sull'handicap.

CULTURA E ISTRUZIONE. E' prevista la riforma delle leggi sui beni culturali; la valorizzazione della cultura friulana; la realizzazione di teatri; riconoscimenti anche al ruolo delle strutture scolastiche private.

400 METRI CUBI DI ROCCIA PRECIPITATI SULLA CARREGGIATA A POCHIE CENTINAIA DI METRI DALLA GALLERIA NATURALE - NESSUN FERITO

Costiera bloccata da una frana

Traffico dirottato, notevoli i disagi.
Solo oggi i tecnici esamineranno
la parete per stabilire le cause
all'origine della caduta dei massi



Più di 400 metri cubi di volume per il peso di qualche tonnellata: queste le dimensioni della frana che ieri, poco prima delle 13, ha invaso la strada Costiera a 200 metri di distanza dalla galleria naturale (Italfoto)

Da ieri Trieste ha una sola via d'accesso: un'enorme frana ha invaso la Costiera, 200 metri dopo la galleria naturale, costringendo i tecnici dell'Anas e i Vigili del fuoco a chiudere la strada. Il traffico è stato dirottato sulla strada provinciale del Carso e sull'autostrada, causando non poche difficoltà a vigili urbani, carabinieri, agenti della polizia stradale, che si sono prodigati per deviare sull'Altipiano il flusso veicolare. Non sono mancati i disagi: mentre gli uomini dell'Anas provvedevano alla rimozione dei massi, ingorghi e file di oltre cinque chilometri, si sono verificati soprattutto lungo Viale Miramare. La rimozione dei massi si è protratta fino a sera inoltrata e proseguirà oggi; la strada rimarrà chiusa per tutta la giornata odierna e, forse, anche domani.

Questi fatti. Ore 12.55: sulla Costiera, poco distanziata dalla galleria naturale (per chi viaggia verso Sistiana), dalla parete che sovrasta la strada, si staccano alcuni massi: il volume del terreno e della pietra che cade da circa dieci metri d'altezza, invadendo entrambe le carreggiate, supera i 400 metri cubi di volume e il peso di qualche tonnellata. Miracolosamente, nessuna vettura transita nel tratto di strada in questione. Per un soffio l'automobile di un imprenditore, non viene sepolta dalla pioggia di roc-

cia. L'allarme arriva nella sede dei carabinieri di Aurisina su segnalazione dello stesso imprenditore e di un ciclista che si trova nei pressi.

La strada viene subito interdetta al traffico: il pericolo della caduta di altre pietre esiste, ne fa fede il lavoro indefesso dei Vigili del fuoco per tutto il pomeriggio hanno «ripulito» la parete eliminando asperità e protuberanze rese franose per le infiltrazioni d'acqua delle recenti piogge.

Nel frattempo, il Viale Miramare diventa un inferno. I vigili del fuoco allestiscono tre posti di blocco: al semaforo di Largo Rolando; a Barcola, all'altezza di via Boveto; e all'altezza del bivio di Aurisina. Il superamento dei blocchi viene consentito solo ai frontalieri; chi vuole entrare o uscire dalla città deve invece mettersi in fila, percorrere Strada dei Friuli e riconsegnarsi con l'arteria dell'Altipiano.

Vengono deviati anche i mezzi di trasporto pubblico, autobus e corriere, nello specifico la linea 60 dell'Act che collega piazza Oberdan alla Cartiera del Timavo.

Lo stato di emergenza interessa anche la polizia ferroviaria: tra le 14 e le 15.30 l'ordine di proseguire a «marcia a vista» causa rallentamenti ai treni; il disagio maggiore riguarda il Trieste-Udine delle 14.10 che ha lasciato la Stazione con 10 minuti di ritardo.

L'AUTOMOBILISTA SCAMPATO PER UN SOFFIO AL DISASTRO

«A un passo dalla morte»

Ha visto lo smottamento nello specchietto retrovisore

«Ho visto la morte a un passo da me: se a Barcola avessi rispettato il semaforo, oltrepassato quasi col rosso ora non sarei vivo». Gabriele Notaro, triestino, imprenditore, che si trovava alla guida della sua vettura è scampato alla frana per un soffio.

Al momento dello smottamento l'uomo si trovava proprio a pochi metri dalla «parete maledetta»: il destino ha voluto però che la sua automobile si sottraesse alla valanga di pietra che Notaro ha visto rovinare sulla strada nello specchietto retrovisore.

«Uno spettacolo incredibile al quale ho assistito incredulo - ha detto Poi mi sono fermato stando nella corsia di

emergenza. Con il telefono cellulare ho subito allertato le forze dell'ordine che sono giunti sul posto in un batter d'occhio». «Solo ora però continuo - a mente fredda, mi rendo conto di cosa sarebbe successo se per qualche ragione avessi rallentato...».

Gabriele Notaro non è il solo testimone oculare dell'eccezionale smottamento del terreno cui assiste anche un ciclista. Sarà lui che approfitterà della splendida giornata di sole, per sgranchirsi le gambe sulla Costiera - tragitto privilegiato dagli affezionati delle due ruote altererà subito i carabinieri di Aurisina. Grazie alle tempestività di entrambi sul posto sono giunti subito i mezzi dei Vigili

INTERESSATI SEIMILA PENSIONATI

L'Inps reclama i soldi dati in più

A un vero e proprio assalto hanno dovuto fare fronte in questi giorni gli sportelli informativi dell'Inps di tutta l'Italia. Solamente a Trieste, per chiedere spiegazioni sono accorse circa seimila persone, rimaste interdette da notizie di decurtazioni delle pensioni.

Come ci dice il direttore della sede provinciale di Trieste dell'Inps, dottor Giuseppe Gentile, la situazione è semplice nella sua evoluzione, ma piuttosto complessa da divulgare. Comunque è necessario tranquillizzare subito gli interessati, nel senso che le pensioni vere e proprie non vengono ridotte.

Per comprendere come stanno le cose, bisogna risalire alla legge finanziaria n. 412 del 30 dicembre '91. In base a quel provvedimento, l'Inps provvede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati incidenti sulla misura o sul diritto alle prestazioni pensionistiche e provvede, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente pagato in eccedenza.

Di conseguenza, alla fine del '92 l'Inps di Trieste ha spedito ai pensionati interessati circa 40 mila esemplari del cosiddetto modello reddituale, con il quale chiedeva di conoscere i redditi percepiti, a qual-

siasi titolo, oltre alla pensione.

Gli assegni familiari, a esempio, vengono erogati per comodità assieme alle pensioni, ma non fanno parte integrante della pensione. Se a un certo momento il nucleo familiare perde il diritto a percepire questi assegni, perché per esempio il figlio del pensionato ha cominciato a produrre reddito oltre un certo tetto, gli assegni vengono sospesi e l'Inps deve recuperare le somme indebitamente versate.

Un altro caso di somme che devono rientrare all'Inps può verificarsi nel settore delle pensioni integrate al trattamento minimo. L'integrazione al trattamento minimo viene mantenuta se i redditi percepiti dal pensionato sono inferiori a un determinato tetto stabilito dalla legge e che varia nel tempo; decade qualora successivamente il pensionato percepisca redditi diversi (case, redditi del coniuge, ecc.) da quelli per i quali aveva acquistato il diritto all'integrazione.

Nei casi portati a esempio, i rimborsi dovuti all'Inps possono oscillare intorno alle 500-700 mila lire, ragguardevoli nei limiti del quinto della pensione. Ben più cospicui possono invece essere i rimborsi dovuti all'Inps nel caso di pensioni sulla base di convenzioni in-

ternazionali. Quando una persona va in pensione in convenzione internazionale, la pensione spettante è determinata dal pro rata dell'Inps e da quello dell'istituto estero. Ma poiché l'Inps è più veloce degli altri istituti a determinare la pensione, in attesa della comunicazione dall'estero erogata all'interessato la pensione integrata al trattamento minimo; in pratica un assegno di sopravvivenza. Quando però arriva il pro rata estero / e possono anche trascinare anche alcuni anni prima che ciò si verifichi / l'anticipazione provvisoria non può essere più mantenuta e il pensionato si trova a dover restituire all'Inps anche diversi milioni.

L'esame dei modelli reddituali dà luogo alla ricostituzione, cioè all'aggiornamento della pensione.

L'Inps di Trieste ha accertato che 6477 pensionati dovevano rimborsare somme ricevute in eccedenza e li ha informati con lettera della cosa. Di questi, 4495 sono quelli previsti dalla finanziaria del '91, mentre 1982 sono coloro ai quali sono stati contestati anni precedenti il '92 per pensioni integrate al minimo e non per accessori come assegni familiari oppure maggiorazioni sociali o anticipazioni provvisorie.

Pino Bollis

INTERVISTA PUBBLICATA SU «REPUBBLICA»

«Trieste alla Jugoslavia»: provocazione di Zhirinovski

«Trieste alla Jugoslavia». L'idea arriva dritta dalla Russia, e l'ha pronunciata Vladimir Zhirinovski, il più inquietante esponente politico del nuovo parlamento a Mosca, che ha lanciato l'ennesimo sasso in un'intervista pubblicata ieri da «Repubblica». Al corrispondente Enrico Franceschini che gli chiedeva se secondo lui è giusto che l'Italia ceda il Sud Tirolo all'Austria, Zhirinovski ha risposto: «Certamente. Voi avete voluto farci a pezzi? Ebbene, adesso provate un po' la stessa medicina». «Voi chi?», chiede il giornalista. E Zhirinovski: «Voi italiani, voi europei, voi occidentali. Avete fatto in modo che l'Unione So-



Vladimir Zhirinovski

vietica crollasse, vi starebbe bene di subire la stessa sorte e sentire l'effetto che fa. Così forse capirete cosa prova oggi la Russia, senza le quattordici repubbliche che le appartenevano storicamente. Perciò il Sud Tirolo all'Austria, Trieste alla Jugoslavia, la Sicilia per conto suo, e via seguendo». Una provocazione e basta, quindi,

(di un uomo però, nota Franceschini, che un giorno «potrebbe diventare presidente della Russia») che tuttavia ha in sé qualcosa di drammaticamente comico. Trieste alla Jugoslavia, dice Zhirinovski. Ma quale Jugoslavia? Quella federale di Belgrado? Ma è geograficamente un po' lontana. E allora alla Slovenia? O alla Croazia? E se la città fosse assegnata a una sola delle repubbliche le altre non potrebbero aversene a male e magari rischiare una guerra per prendersela? La città potrebbe allora essere divisa in quartieri assegnati a vari stati... e via fantasticando in un crescendo di grottesca ironia.

Pi. Spi.

FINE INVERNO DI FUOCO DINANZI AL GIP E IN TRIBUNALE

Tangentopoli, una sfilza di processi

Alla resa dei conti gli scandali delle condotte fognarie, del depuratore di Zaule, del Silos

Servizio di
Silvio Maranzana

Alessandro Perelli tornerà in tribunale il 27 gennaio, Piergiorgio Luccarini sarà sottoposto a rito immediato il 10 febbraio. Una giornata campale sarà il 14 febbraio: Franco Tabacco comparirà dinanzi al Giudice per le indagini preliminari per due volte; nello stesso ufficio sfileranno assieme Franco Richetti, Lucio Cernitz, Augusto Seghene, Antonio Coslovich, Dorian Del Monaco, Giuseppe Zaccaria, Mario e Donatello Cividini. Poi sarà la volta di Gianfranco Carbone. A presiedere le udienze saranno Vincenzo D'Amato e Raffaele Morvay. Non passeranno che otto giorni e il

22 febbraio Augusto Seghene, Mario Cividini e Dorian Del Monaco torneranno al Gip per un'altra udienza preliminare. Il 14 aprile toccherà ad Antonio Minelli, il 28 aprile sarà un'altra volta il turno di Gianfranco Carbone.

Tangentopoli passa dai fascicoli alle aule e questo non è che un primo elenco di udienze già fissate. I miasmi della corruzione coprono quelli della rete fognaria che va dalle Noghère a Zaule e del depuratore di Zaule, due delle opere pubbliche al centro di questi primi scandali che ora giungono alla resa dei conti. Ma proprio in questi giorni l'attuale sostituto procuratore generale Piervalerio Reinotti e

il sostituto procuratore della repubblica Antonio de Nicolò hanno inviato al Gip le richieste di rinvio a giudizio nell'ambito delle inchieste sulla condotta sottomarina di Servola e sul Silos di piazza Libertà.

Altre opere pubbliche, dalla grande viabilità all'inceneritore, sono da tempo nel mirino della magistratura. Episodi di corruzione, di millantato credito, di finanziamenti illeciti dei partiti sono al centro di altri procedimenti. Anche la ricettazione, la concussione, l'abuso d'ufficio sono tra i reati ipotizzati.

Questo primo lungo elenco di persone che compariranno nelle aule del Gip e del tribunale è composto da ex sindaci,

ex vicesindaci, ex assessori, ex esponenti di spicco della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del Partito liberale, imprenditori di vaglia, funzionari di prestigio. Tra i personaggi che sono stati coinvolti nelle altre inchieste ci sono anche Emilio Riccetti e Sergio Tripiani.

Franco Tabacco, ex segretario regionale del Pli ed ex presidente dell'Exit, accusato di abuso d'ufficio, è stato il protagonista nel novembre scorso della prima udienza della Tangentopoli triestina, durata una decina di minuti soltanto. Martedì invece Alessandro Perelli, accusato di concussione, è rimasto per tutto il giorno dinanzi al collegio presieduto da Mario Trampus.

Traffico di lanciarazzi: triestino condannato

Un anno e otto mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con la condizionale. Questa la pena che il Giudice per le indagini preliminari, Raffaele Morvay, ha inflitto ieri a Alessandro Milic, 26 anni, di Prosecco. Milic è stato condannato, con rito abbreviato, per il porto di quattro lanciarazzi anticarro. E' stato assolto dalle accuse di introduzione nello stato e di contrabbando di armi.

Per rispondere di queste accuse è stato invece rinviato al giudizio del Tribunale l'ingegnere maledese Somasundaram Naidu, contitolare di un ristorante cinese a Biella. Il maledese e il triestino si sarebbero conosciuti nella trattativa per l'acquisto di un'auto. Le armi sarebbero state portate in Piemonte attraverso la frontiera italo-slovena. A casa del triestino la polizia avrebbe trovato mappe, ricetrasmittenti e riviste di armi.

Rigutti
abbigliamento uomo
... Veste Tutti
Via Mazzini n. 43 TRIESTE Centro Comm. ILGiulia

CONTINUA LA STREPITOSA
VENDITA STRAORDINARIA
PER RINNOVO E AMPLIAMENTO
DEI LOCALI DI
VIA MAZZINI N. 43

CORSI A PARTIRE DA L. 150.000
IN VIA BATTISTI 14/B
I PREZZI PIU' CONVENIENTI
PER ADESIONI ENTRO
IL 31 GENNAIO
RIDUZIONE
20%
CORSI PER TUTTE
LE ETA' IN ORARI
GIURNI E SERALI
DOPOSCUOLA E ALTRI
CORSI INTENSIVI E
QUADRIMESTRALI
SCUOLA POPOLARE
LA PIU' FREQUENTATA A TRIESTE
Tel. 634064 ORARIO 17-19.30 SABATO 10-12

SPECIALE NEVE - CARINZIA
Settimane bianche.
Complesso residenziale ad Ossiach
Comprensorio KANZEL GERLITZEN
Sistemazione in appartamento
2/4/6 persone da L. 45.000 al giorno

8 giorni a ISTANBUL
dal 28 gennaio al 4 febbraio
Soggiorno con pernottamento e 1.a colazione
Voio VENEZIA / ISTANBUL / VENEZIA
Sistemazione hotel 4 stelle L. 580.000

Tour ISTANBULE e CAPPADOCIA
dal 28 gennaio al 4 febbraio
Trattamento di pensione completa
Hotel 4/5 stelle
Voio VENEZIA / ISTANBUL / VENEZIA
L. 840.000

MAROCCO - LE CITTA' IMPERIALI
dal 14 al 21 febbraio - Pensione completa
In gruppo da Trieste L. 1.070.000

Soggiorno in KENYA
9 giorni / 7 notti
Pensione completa / Hotel 4 stelle
dal 20 al 28 febbraio L. 1.650.000

INTESA SULLE CIRCOSCRIZIONI TRA LEGA NORD, LISTA PER TRIESTE, ALLEANZA NAZIONALE E CRISTIANO POPOLARI

Il centro-destra assedia Ily

Il governo dei cinque parlamentari
in mano alle opposizioni - Camber:

«Contro i neocomunisti». Belloni:
«Ma le differenze restano»

Le circoscrizioni assedia-
no la giunta comunale.
Le forze d'opposizione -
Lega Nord, Lista per Trieste,
Alleanza nazionale e Cristiano
popolari - hanno raggiunto un ac-
cordo definito «tattico» per rida-
re funzionalità alle circoscri-
zioni e per creare
una specie di blocco di
contrapposizione al polo
progressista che ha por-
tato all'elezione del sin-
daco Ily. In base all'inte-
sa - presentata ieri nel
corso di una conferenza
stampa da Fabrizio Bel-
loni, Roberto Menia, Giulio
Camber e Bruno Marini - la
presidenza e la vice-
presidenza di cinque
consigli circoscrizionali
(esclusi gli altipiani Est
e Ovest) resterà salda-
mente in mano alla com-
pagine d'opposizione
(«Rifondazione comuni-
sta non la consideriamo
tale», ha specificato Bel-
loni).

Lo scopo è dichiarato:
mettere una spina nel
 fianco di Ily e della sua
giunta per un'azione sia
di marca politica che di
segno strettamente am-
ministrativo. «Ora la
giunta - è stato infatti
spiegato - non potrà svi-
colare dall'obbligo di at-
tuare quanto previsto dal
regolamento», e cioè
quell'autonomia delibe-
rativa che dà ai «parla-
mentini» ampia libertà
di manovra.

L'intesa, stilata sulla
base di programmi mes-
si a punto di comune ac-
cordo, apre nuove pro-
spettive anche in vista
delle prossime elezioni.
Quali e fino a che punto
è tutto da verificare: i
quattro esponenti del-
l'opposizione si sono
mantenuti molto cauti
su questo punto, affer-
mando solo che il colle-
gamento tra forze politi-
che e territorio verrà uti-

lizzato anche in vista de-
gli scontri alle prossime
elezioni politiche».

Tutti, invece, hanno
insistito sul punto di coe-
sione che ha permesso
l'alleanza tattica: «Il peri-
colo sempre maggiore so-
no parole di Camber rap-
presentato dai neocomu-
nisti, comunque travesti-
ti». «Esiste il rischio - ha
rincarato Menia - di ve-
der l'Italia consegnata al
blocco delle sinistre». Per
il resto, ha voluto
sottolineare Camber,
«l'intesa non toglie quel-
le che sono le differenze
tattiche che abbiamo
ben presenti; le differen-
ze restano (e dispiace
che Belloni non si sia ac-
corto prima di cosa era
il blocco che ha imposto
Ily) solo che sono stati
superati una serie di ve-
ti incrociati per raggiun-
gere alcuni limiti e pre-
cisi obiettivi».

Pietro Spirito



Fabrizio Belloni, Roberto Menia, Giulio Camber e Bruno Marini hanno
presentato l'intesa sulle circoscrizioni: alle opposizioni il governo dei
«parlamentari». (Italfoto)

IL VICECOMMISSARIO DC SULL'AFFARE CIRCOSCRIZIONI Dorigo: «La Lega si illude»

Attaccata da tutte le par-
ti, talvolta in maniera
greve. Accusata, più o
meno, di incarnare tutti
i mali della Dc triestina.
Indicata dai suoi detrat-
tori come una delle prin-
cipali protagoniste del-
l'abbraccio tra Palazzo
Diana e via San Spiridio-
ne, tra Dc e Pds. Elettra
Dorigo, vicecommissaria
della Democrazia cristia-
na, nonostante tutto pre-
ferisce evitare la rissa.
«Non è nel nostro stile»,
ammica. Passano come
gocce di pioggia sulla la-
miera, dunque, le ultime
uscite del missino Robe-
rto Menia, che l'ha defini-
ta «unta dallo Spirito
Santo» e quella, freschi-
sima del leghista Bel-
loni, che vede lo scudocro-
ciato allo sbanda. «Forse
è vero - ironizza il segre-
tario "lumbard" - la Dori-
go professoressa non
apre ai comunisti: non
le rimane più nulla da
aprire. E' già tutto spa-
lancato, asservito, ege-
monizzato».



A preoccupare la Dori-
go, in effetti, non sono le
battute, ma la situazio-
ne che si è venuta a cre-
re in cinque circoscri-
zioni cittadine dopo la Stra-
na Alleanza tra LpT, Le-
ga Nord, Alleanza nazio-
nale e Cristiano-popola-
ri. «Abbiamo la nostra li-
nea politica - esordisce
la Dorigo - e se poi reste-
remo soli è tutto da vede-
re». Belloni si illude: se
vuole fare la guerra a Ily,
non credo bastino un
paio di presidenze circo-
scrizionali. Il rapporto
con i cittadini possono
tenerlo anche i consiglie-
ri, e ce ne sono tanti, del-
la Dc, nelle consulte. Mi
sembra comunque che
dietro a quel'ultima sor-
tita non ci sia un atteg-
giamento costruttivo né
responsabile. Confido, co-
munque, che anche alle
opposizioni stia a cuore
la sorte della città, e
dunque, più che creare
problemi alla giunta Ily,
possano collaborare a
far uscire Trieste dall'im-
passe».

LA RETE SI PROPONE COME "VOCE" DEL POLO PROGRESSISTA

Un "Manifesto" per cambiare la politica

La Rete non ha nessuna
intenzione di scompari-
re o arrivare all'autosciog-
limento. Il Movimento
per la democrazia che fa
capo a Leoluca Orlando
si candida anzi ad essere
la voce del polo progres-
sista. «Nella bagarre che
si è venuta a creare nel-
l'attuale fase di costitui-
zione di una nuova de-
mocrazia - ha osservato
ieri mattina in una con-
ferenza stampa Claudio
Mitri, del coordinamen-
to cittadino - ritengo che
la Rete possa svolgere
un suo ruolo preciso». Ful-
cro di questa futura
azione politica, dovre-
bbe essere il nuovo Ma-
nifesto di adesione, che
verrà approvato nel cor-
so dell'Assemblea nazio-
nale del movimento, in
programma a Riccione
dal 14 al 16 gennaio
prossimi.

«La Rete - ha sottoli-
nato Laura Zuliani, un'al-
tra esponente del coordi-
namento - si pone in
sintonia con i movimen-
ti degli anni Ottanta, rap-
presentando un elemen-
to vitale, che non presen-
ta i retaggi e gli apparati
dei vecchi partiti. Il suo
ruolo si disegna nel ten-
tativo di costruire una
politica in cui, tra l'al-
tro, la diversità sia una
ricchezza, e le regole del
mercato si coniughino
con i concetti di solidari-
età. Tutti concetti - ha
tenuto a evidenziare la
Zuliani verso i quali do-
vrebbero tendere i grup-
pi di sinistra, per arriva-
re a una reale riconver-
sione di qualità».

Nel Manifesto, in par-
ticolare, si individua nel-
l'indignazione civile che
attraversa attualmente
l'Italia, «la più grande ri-
sorsa del Paese» che ha
già trovato e deve trova-
re ancor di più riferimen-
to e rappresentanza nel-
le istituzioni. In tal sen-
so, come logico corollario,
il movimento vuole
arrivare quanto prima a
rinnovare le Camere.
«Vogliamo un nuovo Par-

lamento - ha confermato
Mitri - anche se questa
voglia di centro che si
avverte è pericolosa. Pro-
babilmente è colpa an-
che di una certa educa-
zione politica sbagliata
dei cittadini, ma nei fat-
ti, se si dovesse assistere
a una riproposizione di
certe idee, si tornerebbe
al punto di partenza: al
regime, e non a un nuo-
vo sistema democratico».

Le tesi di Mitri e e del-
la Zuliani trovano ampia
corrispondenza nel Ma-
nifesto, laddove viene
precisato che il nuovo
sistema politico che si
delinea all'orizzonte, è
ancora confuso e sfocato
e stanno venendo meno
le ragioni di un centro
come espressione politi-
ca moderata di uno dei
due blocchi contrappo-
sti. Per dar vita al polo
progressista - conclude
il Manifesto - occorre
«dipanare una matassa
di umori, di risentimen-
ti, di speranze e offrire
una concreta proposta
di governo».

Nell'occasione i due
esponenti locali della Re-
te hanno anche meglio
inquadrate la loro po-
sizione in merito al 13 re-
ferendum, per i quali si
stanno raccogliendo le
firme. «Non siamo con-
trari ai referendum in
quanto tali, o come for-
ma democratica - ha pre-
cisato Mitri - ma ritenia-
mo che sia sbagliato
aprire proprio in questo
momento il fronte refe-
rendario. Adesso, infatti,
bisognerebbe concentra-
re tutte le forze sulle or-
mal imminenti elezioni
politiche».

Ufficializzata infine la
delegazione triestina
che parteciperà nel fine
settimana al summit di
Riccione. Ne faranno
parte oltre agli stessi Mi-
tri e Zuliani, Giovanna
Falconi, Annamaria Mi-
tri, Giacomo Spina, An-
drea Moro, Annamaria
Moizzi, Libera Squeri e
Maria Martellani.

ILLY «Sugli appalti la Lega Nord si rivolga ai magistrati»

«Se hanno ravvisato
dei fatti precisi si ri-
volgano alla magistra-
tura, invece di manda-
re diffide»

Il sindaco di Trieste
Riccardo Ily - in mar-
gine al convegno sulle
privatizzazioni orga-
nizzato dalla Uil - ha
esposto il suo punto di
vista sulla contestazio-
ne fatta dalla Lega
Nord a proposito del-
l'appalto della Acega
con il gruppo Radalti-
Cividin per la costru-
zione di un nuovo edi-
ficio per il servizio ac-
qua-gas nella zona di
Broletto deliberato nel
1988 quando era sin-
daco Giulio Staffieri. E'
stato l'avvocato Livio
Bernot, su incarico del
segretario «lumbard»
Fabrizio Belloni a «dif-
fidare» sindaco e asses-
sori a dare corso ai la-
vori.

Ma il sindaco non ci
sta, e rimanda la conte-
stazione al mittente.
«Non possiamo blocca-
re dei lavori - spiega
Riccardo Ily - in base
a delle supposizioni
con il rischio di ina-
dempienze da parte
del Comune ed even-
tuali richieste di risar-
cimento da parte delle
aziende interessate,
con un generale ritard-
o dei lavori».

Se hanno dei dati in
mano - ha concluso ri-
ferendosi ai rappresen-
tanti della Lega Nord
- devono fare solo
una cosa: rivolgersi im-
mediatamente alla ma-
gistratura».

DRESSI «Il sindaco vuole centri commerciali in città»

Il sindaco Ily vuol fa-
vorire la nascita in provin-
cia di grandi centri com-
merciali? Se ne dice sicu-
ro il consigliere regio-
nale missino Sergio Dressi,
che cita in un comunicat-
to non ben precisati «am-
bienti ben informati».
Tale scelta, a detta di
Dressi, sarebbe distrut-
ta, perché tali cen-
dungi dal coinvolgere o
stimolare il piccolo e me-
dio commercio esistente
provoca la sua distruzio-
ne, con conseguente gra-
ve disagio per centinaia
di famiglie di titolari o
di dipendenti, senza con-
tare i danni che provoca
sul piano sociale con lo
svuotamento di intere
zone e zone del centro
cittadino».

Fortunatamente, a de-
tta di Dressi, la materia è
regolata da precise leggi
regionali, che per la no-
stra città prevedono l'in-
sediamento di due soli
centri commerciali: uno
già esistente («Il Giuliano»
e quello in fase di appro-
vazione di via Svevo. Dove
sta il rischio, allora?
Secondo Dressi nel fatto
che la realizzazione di al-
tri esercizi che superino
i 400 mq può venir di-
volta in volta autorizza-
ta dalla Regione, «pur-
ché non costituiscano
un danno per il tessuto
commerciale esistente».

Morale: esiste a detta
del missino tutta una
serie di rischi possibili
quali Dressi, dichiaratam-
ente, sta vigilando, «af-
finché le idee bizzarre
del sindaco Ily non si
concretizzino in un disa-
stro economico per mi-
gliaia di famiglie triesti-
ne».

f. b.

f. d. c.

GOBESSI AI SINDACI DELLA PROVINCIA

«Subito il nuovo Statuto o si paralizzierà l'Act»

Il nuovo Statuto azienda-
le dell'Act deve essere
approvato nel più breve
tempo possibile dai con-
sigli dei sei comuni con-
sorziati, pena un ulterio-
re intoppo nel processo
di ammodernamento del-
l'azienda e nell'acquisi-
zione di strumenti di ge-
stione più snelli e rispon-
denti allo spirito della
legge 142.

Il messaggio è stato
lanciato ieri mattina dal
presidente dell'assem-
blea generale, Massimo
Gobessi, preoccupato
dalla possibile paralisi
nell'attività amministra-
tiva dell'Act se lo Statu-
to non approderà in tem-
pi ristretti ai consigli co-
munali, dopo aver supe-
rato l'esame delle rispet-
tive commissioni consi-
gliari competenti.

L'ipotesi è tutt'altro
che improbabile. Il cosid-
detto decreto «mille
proroghe», infatti, vara-
to di recente dal Gover-
no, contempla il rinvio
di precedenti scadenze
già fissate per il 1993.
Una di esse riguarda ap-
punto l'Act e prevede la
possibilità di rimandare
fino al novembre di que-
st'anno (data in cui sca-
derà il mandato della
commissione ammini-
strativa) l'approvazione
dello Statuto, varato dal-
l'assemblea dell'azienda
già nel giugno del '92. Se
i sindaci si avvanzano
di questa disposizione
- così ha spiegato il pre-
sidente Gobessi - la tra-
sformazione dell'Act in
azienda speciale subirà
una battuta d'arresto. Ri-



marrà in piedi un orga-
no quale l'assemblea,
cioè quel parlamentino
politico che è oggi com-
pletamente «delegittima-
to», a segui-
to delle elezioni che han-
no modificato gli equi-
libri all'interno dei vari
Comuni, privando la
maggioranza dei mem-
bri dell'assemblea di
qualsiasi rappresentati-
vità. Dall'altra parte, il
nuovo e più agile organo
previsto dalla legge, os-
sia l'«assemblea dei
sindaci», con il compito
di approvare il bilanc-
io e le linee generali di
gestione fissate dallo Statu-
to, non potrà entrare in
funzione.

Gobessi ha ricordato
che, in un incontro del
29 dicembre scorso, svol-
tosi nel municipio di Tri-
este tra gli organi istitu-
zionali dell'Act e i sinda-
ci della provincia, si era
definito un testo comu-
ne dello Statuto azienda-
le e si era deciso di acce-
lerare i tempi dell'iter di
approvazione. Ora il de-
creto «mille proroghe» ri-
batta nuovamente la si-
tuazione, minacciando
di tirare per le lunghe la
trasformazione dell'azi-
enda.

«Quale presidente del-
l'assemblea generale del-
l'Act - ha spiegato Go-
bessi - non posso che
invitare i sindaci a dar
corso, comunque, al-
l'iter burocratico dello
Statuto, anche se ora i
termini della scadenza
sono differiti. Stiamo vi-
vendo un periodo di
grosse incertezze politi-
che - ha aggiunto - e
pertanto l'azienda ha bi-
sogno di strumenti certi
e volontà nuova, che le
permettano di agire nel-
lo spirito e nella lettera
della legge 142».

Gobessi auspica l'ado-
zione di una via di scor-
rimento privilegiata da
parte dei sindaci, in mo-
do che lo Statuto venga
approvato al massimo
entro il prossimo mag-
gio. «In ogni caso - ha
concluso - è indispensa-
bile che i Comuni ci fac-
ciano conoscere la loro
volontà, qualunque essa
sia. Vogliamo fare o no
lo Statuto? Nominiamo
i rappresentanti dei Co-
muni? E' urgente uscire
da questa impasse, per
fornire risposte al per-
sonale e all'utenza».

In attesa dello Statu-
to, naturalmente, non è
da escludere nemmeno
la possibilità di nomina-
re una nuova assemblea
generale, rispondente al-
le modifiche maggioran-
ze comunali, soluzione
che consentirebbe lo
svolgimento delle assem-
blee, oggi spesso deserte
per la mancanza del nu-
mero legale, e bloccate
dai veti incrociati.

Arianna Boria

L'AMMINISTRAZIONE HA PRESO FORMALMENTE POSSESSO DELL'EDIFICIO

Casa Bartoli nelle mani del Comune

Ma prima dell'inaugurazione sono ancora da effettuare alcuni rilevanti passi burocratici



Un'immagine esterna di Casa Bartoli, la struttura più «inaugurata» della
provincia...

INCONTRO L'informazione e l'infanzia

E' in programma doma-
ni, alle 15.30, una tavo-
la rotonda sul tema
«Dalla parte dei bam-
bini - Prime applicazio-
ni dei codici deontologi-
ci in materia di infor-
mazione sui minori»,
nell'auditorium della
Sasa Assicurazioni di
passaggio Sant'Andrea
4. Alla manifestazione,
organizzata dall'Ordi-
ne nazionale dei gior-
nalisti, interverranno
Gianni Faustini, pre-
sidente nazionale, Vit-
torio Roidi, Piervincenzo
Forcaccia, Luciano
Tavazza e Giuseppe Lu-
mia.

La Dc oggi in assemblea ospite l'on. Mattarella

L'onorevole Sergio Ma-
tarella, direttore de Il Po-
polo e stretto collabora-
tore di Martinazzoli, sa-
rà oggi a Trieste per par-
tecipare, dalle 18.30 in
poi, all'assemblea che ha
per tema «Verso il Parti-
to Popolare», organizza-
ta dalla Dc nella sede di
palazzo Diana. L'incon-
tro, aperto dalla relazio-
ne del commissario Tina
Anselmi e dal vice Elet-
tra Dorigo, rientra nel-
l'ambito degli appunta-
menti previsti in prepa-
razione dell'assemblea
costituente del nuovo

Partito popolare. A que-
sto proposito il vice co-
missario Dorigo ha av-
viato da alcune settimane
contatti con realtà
dell'associazionismo, del
volontariato e dei mondi
vicini all'esperienza dei
cattolici democratici,
per preparare la nascita
della nuova formazione
politica, così come inte-
sa da Martinazzoli.

Oggi, a palazzo Diana,
saranno anche a dispo-
sizione le schede e l'urna
per suggerire il nuovo
nome del partito, sulla
base del referendum orga-
nizzato in tutta Italia.

Casa Bartoli è finalmen-
te del Comune. Con un
atto firmato l'altro ieri,
il sindaco Riccardo Ily
e la giunta hanno preso
formalmente possesso
dell'edificio di via Mar-
chesetti, ricevendolo
dalla Regione e dal-
l'Usl.

La notizia non è sta-
ta immediatamente dif-
fusa dal palazzo del
Municipio, un po' per
scaramanzia (troppe
volte Casa Bartoli era
stata frettolosamente
inaugurata, salvo esse-
re poi amaramente re-
stituita al limbo ammi-
nistrativo che ne impe-
diva l'utilizzo) e un po'
perché all'effettiva
inaugurazione della ca-
sa per anziani manca-
no ancora rilevanti pas-
saggi burocratici.

Rimane in ogni caso
l'importanza di un atto
che, pur appartenendo
alla fitta maglia ammi-
nistrativa che dev'esse-
re superata quando so-
no coinvolti diversi en-
ti, assume una concre-
tezza decisiva. Ora, per
l'amministrazione co-
munale, entrata nel
possesso materiale del-
l'edificio (destinato a ri-
cevere inizialmente
una quarantina di an-
ziani attualmente ospita-
ti dalla Casa Serena),
si tratta di ottenere i
permessi necessari al
suo utilizzo.

Di fatto, Casa Bartoli
è da tempo perfetta-
mente agibile e dotata

di tutte quelle appa-
rechiature che la più mo-
derna scienza medica
ritiene utili a offrire
adeguato sostegno agli
anziani.

Nel passato, però, vi-
cende amministrative
addirittura incredibili
(non più tardi dello
scorso dicembre fu un
conflitto di competen-
ze fra funzionari comu-
nali a far slittare per
l'ennesima volta la con-
segna dell'immobile) si
erano trasformate in
ostacoli insuperabili.
Sembra che una vera
e propria maledizio-
ne si fosse abbattuta
sulla casa per anziani,
oggetto anche di confe-
renze stampa, organizza-
te sul posto dai parti-
ti dell'opposizione.

L'altro ieri, invece,
l'atto formale di conse-
gna, anche se il sindaco
Ily ha voluto sminuire
l'importanza del trasfe-
rimento al Comune: «Si
tratta di uno dei tanti
atti che fanno parte del
lungo iter necessario a
rendere funzionante
Casa Bartoli - ha det-
to ieri, poco prima di
raggiungere gli assessor-
i per una seduta infor-
male di giunta - ma
certamente rappresen-
ta un passo in avanti.
Ora dovremo concretiz-
zare altri atti e comple-
tare l'iter burocratico,
ma sembra che ci sia
stia finalmente avvian-
do alla fine della vici-
enda».

u. sa.

VIE CHIUSE Addetti ai posteggi: si comincia a licenziare

«A fine gennaio saremo
costretti a licenziare
quattro addetti. Se le co-
se andranno avanti in
questo modo le soluzioni
drastiche potrebbero di-
ventare ancor più nume-
rose». Giuliano Mosetti,
presidente della Julia,
una delle tre cooperative
di posteggiatori della
città, dopo averlo annun-
ciato qualche giorno fa,
ha ufficializzato ieri il
primo provvedimento di
riduzione del personale
a causa della chiusura
del centro.

«Con l'ordinanza in vi-
gore - ha aggiunto -
durante le fasce orarie
di chiusura al traffico
privato rimangono inuti-
li ben 155 dei 230
posti-auto gestiti dalla
Julia. Abbiamo perso set-
te milioni d'incassi a di-
cembre e due nei primi
dieci giorni di gennaio».
Ma a far irritare definiti-
vamente Mosetti è stato
l'ultimo colloquio con
l'assessore Franco De-
grassi: «Non ne è scaturito
nulla di positivo; anzi,
i nostri problemi (alla
Julia lavorano in sedi-
ndr) sembra non interes-
sino agli amministratori».
A questo punto - non ci
resta che scrivere al sindaco
in persona, nella speran-
za che ci ascolti almeno
lui».

IL CENTRO E' DIVISO IN ZONE DI «VENDITA», OGNUNA CONTROLLATA DA UN CAPO CHE RACCOGLIE GLI «INCASSI»

Vu' cumprà, esercito di sfruttati

LA «MOBILE» NE HA SEQUESTRAITI 370 PAIA

Negozi autorizzati vendeva jeans falsi



Un agente mostra uno dei 370 paia di jeans con il marchio contraffatto. (foto Sterle)

Falsari in agguato. Ma questa volta non si è trattato di soldi ma di griffe, e cioè blue jeans firmati, di gran pregio. Quel che è peggio è che i falsi non erano distribuiti dai vu' cumprà ma erano venduti in un negozio abilitato a vendere quelli veri. Solo una cosa era in comune con i jeans veri: il prezzo. La squadra mobile se n'è accorta. È scattata una perquisizione nel corso della quale sono saltate fuori oltre 370 paia di blue jeans. E il proprietario del negozio è stato denunciato.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Alla squadra mobile qualche giorno prima di Natale avevano saputo che al negozio Paradise in via Santa Caterina 5, vendevano jeans della marca Replay contraffatti. I poliziotti non ci credevano. Perché in genere queste cose vengono fatte dai venditori ambulanti.

Ma per scrupolo i poliziotti hanno controllato. Un agente si è recato nel negozio e ha comperato tredici paia di pantaloni e li ha pagati 975 marchi tedeschi. Prima buccia di banana per il commerciante. Alla cassa gli hanno fatto uno scontrino per 220 mila lire, circa un quarto della somma spesa.

Poi sono stati controllati i jeans. E qui c'è stata la seconda buccia di banana. Erano tutti falsi. A questo punto è scattato il blitz. Nella perquisizione sono stati trovati 370 paia di blue jeans 'Replay' contraffatti. La merce è stata sequestrata. Il proprietario del negozio Sergio Iacovich, 46 anni, via Verga 1, è stato denunciato per introduzione e commercio di prodotti con marchi falsi e per ricettazione. Ma non solo. Per quanto riguarda lo scontrino fiscale 'imitato', è stato inviato un rapporto alla Finanza.

Non è la prima volta che in città vengono trovati oggetti contraffatti: dalle magliette Lacoste fino ai falsi orologi Cartier o alle borse Louis Vuitton. Ma fino a ieri queste griffe erano commercializzate dai vu' cumprà.

Il fatto singolare è che in questo caso i jeans 'Replay' falsi erano venduti proprio nel negozio autorizzato dove cioè l'acquirente era tranquillo di trovare proprio quel capo. La 'Fashion box' proprietaria del marchio 'Replay' ha intentato nei confronti del negozio un'azione legale per ottenere il risarcimento dei danni.

c.b.

AFRICANI In città sono più di 900

Nel 1989 il Friuli-Venezia Giulia contava all'incirca un centinaio di cittadini africani assistiti dall'Usl. Nel 1991 le cifre erano cresciute notevolmente: ce n'erano quasi novecento, la maggior parte dei quali residenti a Trieste. C'è stato, insomma, un incremento dell'850 per cento.

Oggi la situazione è ulteriormente cambiata, ed è sempre più difficile tenerla sotto controllo. Le forze dell'ordine parlano di «migliaia di cittadini africani» che attualmente vivono in città, molti dei quali abusivi e privi di documenti.

La maggior parte di essi non trova lavoro, ed è costretta a sopravvivere smerciando accendini e musicassette contraffatte, alloggiando in vecchi stanzoni dismessi.

Sono ragazzi di colore, per lo più tra i 20 e i 35 anni, quasi tutti provenienti dal Senegal, venuti in Italia in cerca di fortuna e invece costretti a vendersi a quell'organizzazione che gestisce migliaia di «vu' cumprà» tra Palermo e Bolzano; un'organizzazione che è erede dei famigerati ambulanti napoletani degli anni '80.

Una sorta di racket, insomma, che si serve di questi giovani privi di tutto (per tagliare le passanti e anziane signore), dicono alla polizia municipale. Ad ogni «vu' cumprà» è assegnata una particolare zona della città, e guai a scontrarsi: sono botte, come è successo qualche sera fa in piazza Sant'Antonio.

m. sco.

«Vivo in una pensione in città, assieme ad altri quattro miei compagni. Non pago nulla, è già tutto sistemato. Ogni giorno ho il mio piatto di riso. Quello che guadagno vendendo accendini o cassette lo devo consegnare al mio capo: quasi una quota fissa, e non importa se gli affari siano andati bene o male. I soldi che avanzano, che la gente mi dà senza volere nulla in cambio e che io riesco a nascondere, me li posso anche tenere: poche lire al mese, di solito. In Africa? Ci tornerò un giorno, quando avrò qualche risparmio da parte. Ho nostalgia della mia terra, degli amici e della mia famiglia. Tanta nostalgia. Anche mia sorella è in giro per il mondo. Forse prima o poi ci incontreremo. Di lei non so più nulla da moltissimo tempo».

Nec è un «vu' cumprà» di ventisei anni. E' senegalese, ma l'italiano lo parla quasi alla perfezione. L'ha imparato sulla strada. Anzi, su quel fazzoletto di marciapiede che gli è stato assegnato.

Nec, che dell'Italia non conosce nulla, esce alla mattina presto e rientra alla sera tardi, dopo aver fatto un giro per i bar e per le pizzerie della «sua» zona. Guai a scontrarsi. Spesso trova chi gli offre una birra o un'aranciata, altre volte viene cacciato in malo modo. Ma lui lo sa: o così o niente.

In città, di ragazzi come Nec, ce ne sono altri mille. E forse anche di più, secondo le forze dell'ordine. E' un fenomeno impossibile da arginare, e difficile da controllare, anche perché la legge non concede i mezzi per farlo. Un fenomeno in continua espansione, dicono i vigili urbani, gestito quasi certamente a livello nazionale da quella stessa organizzazione

che fino a una decina di anni fa muoveva una miriade di ambulanti napoletani tra Palermo e Bolzano.

Non servono sanzioni amministrative né provvedimenti penali. Nessun «vu' cumprà» riuscirebbe mai a pagare multe di uno, due o tre milioni di lire. Ed è perfettamente inutile anche invitarli a tornarsene alla loro città di origine: se ne scorderebbero tre minuti più tardi.

Sono senza documenti e senza licenze: «Oggi ne fermi uno e ti dice di chiamarsi Yussif — racconta un agente —. Domani torni a fermarlo e ti giura di chiamarsi Ali. Hanno la cassetta piena di accendini appesa al collo, tappeti sulle spalle, tre lire in tasca, ma fino all'ultimo pretendono di farsi passare per turisti. Come si fa?».

Un tribunale, poi, vengono assolti il novanta per cento delle volte — continuano alla polizia municipale —. E, anche se così non fosse, a loro

Un fenomeno che la legge non riesce a controllare

ben poco importerebbe. Tanto in galera non ci vanno di sicuro. Neppure il sequestro della merce è capace di scoraggiarli.

Ogni settimana pare che in stazione centrale arrivino da Napoli pacchi e pacchi di musicassette, braccialetti, giubbotti di finta pelle e magliette col marchio falso.

Tutto inutile: le proteste dei commercianti, le operazioni di polizia.

«Ma lo sa quanto costa allo Stato far rimpiangere un cittadino senegalese? Tre milioni e duecentomila lire, tra biglietto aereo, carte bollette e personale addetto, aggiungendo in municipio. Inutile sarebbe pure tentare di risalire ai «ca-

pi-area» responsabili per Trieste.

Andrebbero incontro, tutt'al più, a un'ammonda irrisoria. E' gente che sa come muoversi, come comportarsi. Nessun corpo di polizia, d'altro canto, ha mai intrapreso indagini in questo senso. «Se ne può anche arrestare uno, ma subito ne arriverebbe un altro. E poi la legge è sbagliata, ci lega le mani».

Di che cosa potremmo accusarli? Di nulla. Neppure di falsificare marchi o etichette. Solo uno sciocco sarebbe disposto a comprare magliette firmate Lacoste a cinquemila lire al pezzo credendo che si tratti di merce autentica.

Sono tanti i «vu' cumprà», ma non tutti parlano volentieri come Nec. Anzi, lui è un'eccezione. E nessuno, comunque, racconta con precisione da dove arrivi la merce e chi la gestisce. Ne va del loro futuro. «No, non possiamo parlare», dicono.

A Trieste, ormai, l'of-

ferta è satura. Non c'è più posto per nuovi ambulanti africani; la piazza è piena, i marciapiedi pure. Ma l'offerta continua ad aumentare, ogni giorno di più. Succede allora, come l'altra sera in piazza Sant'Antonio, che un venditore sconfini nell'area affidata a un suo compagno: la rissa è inevitabile, ma alla fine ci pensano i «protettori» a rimettere le cose a posto.

Non serve la polizia, è inutile la Croce rossa. «Ora tutto è tranquillo», abbozza sorridendo un ragazzo di colore al quale è stata assegnata via delle Torri. «E non farmi dire di più».

Da qualche mese, spiega ancora la polizia municipale, si è sviluppato un fenomeno nuovo, meno rischioso: i «vu' cumprà» hanno cominciato ad agire anche porta a porta. Bussano, chiedono le mille lire, insistono. E spesso fanno buoni affari. Per il momento si limitano alle zone di periferia, presto arriveranno anche in città.

«La gente si impietosisce — dice un agente — perché questi ragazzi dormono ammassati in vecchi stanzoni sporchi e non arredati. Ma la gente non sa che, fino a ieri, questi stessi ragazzi, vivevano in baracopoli fatiscenti, lavorando la terra e mangiando quel che c'era».

«Insomma — si chiede un vigile —. Che cosa succederà quando per questi giovani di colore non ci sarà più spazio a disposizione? Finirà come a Udine e Pordenone, dove i trafficanti di droga hanno cominciato a servirsi degli extracomunitari senegalesi per smerciare eroina e hashish. La polizia non può nulla: se ne prendono uno, pazienza. Ce ne sarà subito un altro pronto a tutto pur di guadagnare qualche spicciolo».

Michele Scozzai



Un vu' cumprà mentre offre la sua merce a una passante. (foto Sterle)

INTERROGATO DAL SOSTITUTO FEDERICO FREZZA IL PRIMO ARRESTATO: ALDO FERMEGLIA

Usura, la vittima accusata di truffa

Nessuna traccia di Aldo Genuzio: la Guardia di finanza lo cerca ma è sparito dalla circolazione

TRUFFATO Oltre 1000 marchi per avere un lavoro

Vuoi un lavoro? Dammi i soldi. Vittima dell'ennesima truffa un croato venuto nella nostra città per cercare un posto. Il suo nome è Radoslav Lukic, 32 anni, di professione cuoco.

Ecco i fatti. Il croato è giunto a Trieste il 6 gennaio sperando di trovare un imbarco presso l'agenzia Cosulich. Mentre era in attesa davanti all'agenzia è stato avvicinato da un tizio che lo ha convinto a versargli oltre mille marchi sostenendo che, in tal modo, gli avrebbe procurato immediatamente l'agognato posto di lavoro. Lukic ha versato all'altro il denaro. Ma tornando verso l'albergo i due hanno incontrato altra gente che, rivolta a quello che doveva procurare il lavoro al croato, chiedeva notizie del proprio posto. A questo punto l'uomo è scappato.

Usura ed estorsione. Le accuse sono pesanti. E in procura le indagini vanno avanti a pieno ritmo. Ieri mattina c'è stato il primo interrogatorio dell'unico arrestato: Aldo Fermeiglia, 66 anni, via Settefontane 25, rappresentante. L'altra persona colpita da un ordine di custodia cautelare firmato dal gip su richiesta del sostituto Federico Frezza è Aldo Genuzio, 57 anni. I militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza lo stanno cercando da tre giorni. Ma senza risultato. L'avvocato Franco Ferletic che difende Genuzio fa intanto sapere che a tutto ieri gli era stato notificato solo il provvedimento del sequestro di vecchi asse-

gni e che il suo assistito ha conosciuto la vittima della presunta usura solo dopo due anni dalla morte della figlia. «Questo vuol dire sostiene Ferletic che il mio assistito non ha dato il denaro per curare la figlia della donna in Svizzera».

L'interrogatorio di Fermeiglia è iniziato verso le 9 alla presenza del difensore Alessandro Giadrossi. L'uomo è stato accompagnato da due carabinieri dal carcere fino all'ufficio del sostituto Federico Frezza. Poi si è chiusa la porta imbottita e nulla è trapelato. Lo stesso difensore si è stretto le labbra e non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Ma non è escluso che l'indagato abbia

Diverse telefonate giunte in redazione

in qualche modo confermato le ipotesi formulate dal sostituto procuratore Frezza.

Tutto qui? Neanche per sogno. Perché intanto la faccenda si complica terribilmente. La commerciante vittima dell'estorsione e dell'usura che secondo l'accusa avrebbe pagato 4, 5 milioni di interessi mensili per un prestito di appe-

na 15 milioni, è stata nel frattempo denunciata per truffa da altra gente che le aveva dato del denaro. Ieri pomeriggio abbiamo ricevuto due telefonate di persone che lamentavano di aver subito la truffa di diversi milioni proprio dalla stessa donna. I presunti truffatori hanno già sporto denuncia alla stazione dei carabinieri di via Dell'Istria. Dice E. C.: «Non sono un'usuraio. Solo in questi giorni mi sono resa conto che quella donna mi ha raccontato un sacco di balle e io ci sono cascata come una fesa». La commerciante viene accusata di aver chiesto denaro a moltissimi gente con le più diverse scuse: dalla figlia malata al nipote all'ospedale fino alle tasse. Pare

che in una circostanza abbia domandato soldi a una donna che aveva perso il figlio da poco impiorandola proprio davanti alla tomba del congiunto. Così molta gente le ha creduto cedendo alle sue richieste.

Ma allora com'è questa faccenda? Chi è la vittima? E' chiaro che la magistratura ha acquisito elementi tali per dimostrare l'estorsione e l'usura nei confronti della donna. Ma è altrettanto chiaro che questa stessa persona è stata denunciata per truffa da altra gente che le aveva prestatato del denaro.

Dunque non è escluso che prenda corpo un secondo procedimento giudiziario coinvolgendo la pretrura.

Corrado Barbacini

IL GIP NE HA DIPOSTO L'ARCHIVIAZIONE

Inchiesta sui liquami, Fusaroli già scagionato

Dall'avvocato Fulvio Vida, in nome e per conto del professor Paolo Fusaroli, riceviamo e pubblichiamo: «Con riferimento all'articolo "Liquami, la battaglia continua", apparso nella cronaca cittadina ieri 12 gennaio, sono a precisare quanto di seguito, con formale richiesta di integrale pubblicazione: La notizia che... al centro dell'indagine (promossa dalla Procura)... in relazione all'art. 323 c.p. che punisce gli abusi d'ufficio - vi sarebbe il prof. Paolo Fusaroli» è

del tutto falsa. Rilevo infatti che, dopo la mia smentita dell'11 dicembre, nessun dubbio poteva più sorgere, posto che la detta inchiesta è stata archiviata, come già comunicato, dalla competente autorità giudiziaria per assoluta mancanza di indizi (il decreto del Gip del Tribunale di Trieste reca il numero 1714/93). Ribadisco che il mio assistito ignora o, comunque, nulla ha a che vedere con l'assunto accesso del signor Paolo Crismani presso la Procura della Repubblica di Trieste».

RIDUZIONE DI PENA IN APPELLO

Nei guai per un coltello

Fu un coltello a scatto, a mettere in un guaio Luca Boffa, 23 anni, via Manuzio 2, e per possesso ingiustificato dell'utensile il 24 marzo dello scorso anno il pretore gli inflisse 12 mesi di arresto. Impugnò la sentenza, si limitò a scrivere che la pena gli sembrava eccessiva e chiedeva di conseguenza uno sconto.

Ha avuto la mano felice, e la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Piervalerio Reinotti gli

ha ridotto ieri la condanna a 8 mesi di arresto. Boffa non ha potuto rallegrarsi con se stesso perché ha disertato l'udienza.

Il guaio gli capito tra capo e collo nella serata del 25 febbraio del '91 quando, in piazza Garibaldi, fu fermato per un normale controllo da una pattuglia della squadra mobile, i cui agenti lo trovarono in possesso dell'arnese proibito.

Miranda Rotteri

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
MOQUETTES & CARTE DA PARATI
PARQUET PREFINITI
TENDÉ & TENDAGGI
valentino più
Tessuti per arredamento

SCUOLE ENCIP
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 638846
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione:
DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL-BASIC
DATA BASE
PERS. COMPUTER
REGISTR. DATI
OPERATORI P.C.
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIATRICE
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
PITTURA
UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

SORDITÀ.
Anch'io MAICO, quando voglio un SUPER-UDITO!
FINO AL 28 GENNAIO
DIMOSTRAZIONI GRATUITE
DEI NUOVISSIMI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI
MAICO
A TRIESTE IN VIA MAIOLICA 1
(laterale Mercato coperto) 1.º piano - Tel. 772807
CEGLAR VLASTA consulente MAICO
PER UNA PROVA GRATUITA AL VOSTRO DOMICILIO TELEFONATE AL 366134

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO
Maria
1.º p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

IL PICCOLO
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

NEL MONDO DEI RICREATORI / IL «LUCCHINI»

Se ci fossero gli alberi

Il cortile è penalizzato dall'assenza di verde, ma gli spazi interni sono adatti alle varie attività

Ecco la carta d'identità: mimo, teatro, mosaico



Il gioco libero è funzionale agli educatori per osservare e conoscere i singoli bambini.

Sorto nel 1914
Indirizzo: via Biasoletto 14, nel rione di S. Luigi
Occupi il piano terra di un edificio degli IACP
Tel.: 360782
Orario: 14.30-19.30, da lunedì a sabato
Coordinatore: Gabriella Postogna
Educatori: sei
Allievi iscritti: 254
Frequentanti: 60
Età prevalente: 6-12 anni

ATTIVITA' ED ORARI

Motivazione di base			
(I ciclo elem.)	martedì, venerdì	16.30-17.30	
pallavolo	lunedì, giovedì	15.30-18	
	mercoledì	17.30-18.30	
tennis tavolo	lunedì	17-18	
	martedì	15-19	
	giovedì	15.30-17	
calcio all'aperto	martedì	15-19	
	mercoledì	16.30-19	
in palestra	venerdì	17.30-19	
Attività espressive			
mimo (x i piccoli)	martedì	17.30-18.30	
	venerdì	15.30-16.30	
teatro tradiz.	lun., merc., giov.	18-19	
	venerdì	17-19	
Attività manuali, modellismo, mosaico, uso di vari materiali			
	ogni giorno	15-19	
Doposcuola	quotidiano	15-17	
Giochi collettivi	sabato	16.30-18.30	

Ora che luci e addobbi natalizi esterni sono stati tolti, il campo giochi del «Lucchini» è nudo, disseminato di buche piccole, grandi, enormi, più numerose ormai dell'asfalto rimasto intatto. Una situazione pericolosa al punto che si preferisce lasciare il campo quasi del tutto inutilizzato. Su precisa richiesta degli educatori, si è tenuta in palestra anche la manifestazione di fine anno scolastico '92-'93, spiega la coordinatrice Gabriella Postogna. Una situazione a rischio che si spera possa venir sanata sbloccando lo stanziamento straordinario dato dalla Provincia.

Per quanto grossa, questa è l'unica carenza del Lucchini, ora internamente in buone condizioni. Le stanze, al pianoterra di un immobile dello IACP, sono state ritinteggiate insieme ai serramenti; lo stesso verrà fatto tra breve con la pale-

stra, cui sono state già applicate le porte antipannico; ultimati i servizi igienici con docce e spogliatoi, costruiti ex novo e ben piastrellati. Per questi interventi sono stati utilizzati circa 120 milioni, parte di uno stanziamento di 330 milioni della Cassa depositi e prestiti, servito anche per lavori al Brunner e al Nordio. Così ora il Lucchini è un ambiente piacevole. Numerose sale permettono una giusta distinzione tra le varie attività. Non c'è quasi motivo di rimpiangere il campo di calcio esterno, né quello di basket o di pallavolo. In più, sferzato dal freddo invernale o reso torrido dal sole estivo il cortile del Lucchini sente pesantemente la mancanza dei grandi, protettivi alberi, tipici di ogni ricreatore: quello striminzito filare presente in mezzo al campo non riuscirà forse mai a smorzare la forza della

bora, né a proteggere dalla pioggia o a portare refrigerio in estate. Anche questo aspetto sarà da prendere in considerazione quando si inizierà un intervento di bonifica, sottolinea la coordinatrice.

Spazi ombrosi da sfruttare con poco costo ce ne sarebbero, ripulendo e attrezzando l'ampia area alberata oltre il campo, ora completamente abbandonata ai rovi. Intanto, la prossima primavera una nuova attività, mix di giardinaggio ed educazione ambientale, porterà al recupero dell'ex custode. Un'idea che unisce l'utile al dilettevole, ripresa da quell'«Oasi di vita», esperimento realizzato l'anno scorso dal Servizio integrativo scolastico di Chiadino, diretto sempre dalla Postogna presso la scuola elementare Colliodi. Un inizio di sinergie educative continuato quest'anno con

l'attività motoria condotta a Chiadino da un educatore del Lucchini. «Un'esperienza culminata con l'iscrizione, qui, di ragazzi del Colliodi — spiega la Postogna —; un esempio di quanto si potrebbe fare con la scuola Padua, cui per ora ci legano solo rapporti di buon vicinato».

Sono molto stretti invece i rapporti con la Pro loco S. Luigi, che organizza il Carnevale nel rione: da una decina d'anni i ragazzi del ricreatore collaborano fino alla sfilata finale in centro città. La loro partecipazione, l'anno scorso, con una versione tutta particolare della Barcolana, ha fruttato al gruppo un primo premio. Benvenuto: ma per i ragazzi ciò che conta è realizzare ogni anno qualcosa di proprio, frutto di una libera espressione guidata dagli educatori, ma fondamentalmente personale.

Anna Maria Naveri

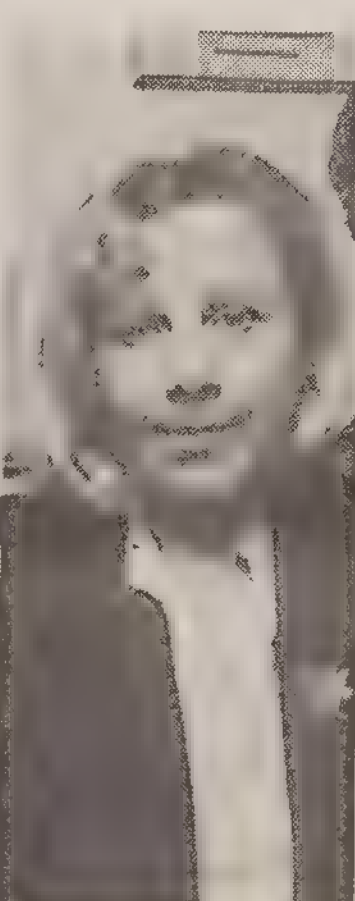


Per supplire al poco verde i ragazzi saranno impegnati tra poco in un'attività di giardinaggio ed educazione ambientale recuperando l'orto dell'ex custode. (Foto Sterle)

LE ATTIVITA' ESPRESSIVE SONO QUELLE PREFERITE DAI GIOVANI OSPITI

«Un lungo lavoro per preparare il Carnevale»

La coordinatrice Postogna: «Tutto è finalizzato a sviluppare armonicamente la personalità dei ragazzi»



Finite le vacanze natalizie, i ricreatori e scuole da qualche giorno hanno riaperto i battenti. «Ed era ora» è l'istintivo sfogo di Nicoletta Angiolini, che dall'alto dei suoi sette anni ha già partecipato ad una recita ed ora sta preparando in gran segreto il suo primo Carnevale con i compagni del ricreatore. Come lei, anche Filippo Blasetti, di 10 anni, è felice d'esser nuovamente nella grande palestra. Nemmeno lui è contento che il Lucchini resti chiuso proprio quando lo sono anche le scuole. «Sarebbe proprio quello il momento buono per poter frequentare ogni giorno, liberi da compiti ed altri impegni» osserva. Anche Vladimir Juricic ha 10



Da sinistra: Nicoletta Angiolini, Filippo Blasetti e Vladimir Juricic. A fianco la coordinatrice del «Lucchini», Gabriella Postogna. (foto Sterle)

anni ma fino al '92 è vissuto in Bosnia. Ha un ricordo bellissimo del suo villaggio in cui, spiega, «non c'era bisogno di creare appositi spazi di gioco per i bambini. Stavano sempre assieme in strada e ci divertivamo con poco». A Trieste il ricreatore gli è stato prezioso. Qui si è fatto un sacco di amici e parlando con loro ha imparato

l'italiano molto di più che non a scuola. Per questo durante le vacanze, chiuso in casa, si è annoiato. Tempo d'apertura ed orari in generale rappresentano uno dei tanti nodi irrisolti del pianeta ricreatore. Una necessaria riorganizzazione non potrà non tenerne conto poiché sono entrambi alla base di un servizio che le necessità

sociali d'oggi vogliono più elastiche ed incisive. Ricreatori più aperti, dunque. Magari in integrazione con altri servizi come scuole o centri estivi; realizzabile con una turnazione del personale che salvaguardi i diritti dei lavoratori. E poi, una chiara definizione di ruoli e funzioni di questi ultimi e delle strutture stesse. Solo ipotesi per

adesso; ma saranno argomenti di discussione, e di decisione, per quella Commissione di studio sui ricreatori ancora in attesa di venir insediata. Aspettando una definizione della fisionomia generale dei ricreatori, la coordinatrice Gabriella Postogna ama considerare il Lucchini un'«agenzia educativa». «Ogni settembre con gli educatori prepariamo un progetto educativo — spiega — poi verifichiamo periodicamente se ed in che misura siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati, aggustandoli se è il caso. In pratica, il gioco libero serve agli educatori per osservare e conoscere i singoli bambini. Le attività che poi vengono svolte conducono la Postogna sono solo il mezzo

per far loro raggiungere quell'obiettivo principale che è lo sviluppo armonico della personalità. In quest'ottica educativa, non si possono lasciare fuori le famiglie, che vengono informate e coinvolte. Né ci si può chiudere all'esterno; il fatto che la recitazione teatrale abbia al Lucchini una solida tradizione non è dovuto solo alla sua validità come mezzo espressivo. Ma fa perno soprattutto sulla sua funzione comunicativa: con le loro frequenti rappresentazioni pubbliche i piccoli attori si avvicinano e si rivolgono a spettatori di diverse età, dai coetanei della vicina scuola elementare ai nonni dell'Università della terza età.

a.m.n.

DOPO UNA REVISIONE DELLE MACCHINE

Tram di Opicina: ritornano in pista le leggendarie vetture «405» e «407»

Dormano sonni tranquilli i cultori del tram di Opicina: nel giro di pochi mesi anche le due vetture ferme nelle officine dell'Act per lavori, la «405» e la «407», torneranno a inerparsi lungo il ciglione carsico con la freschezza degli anni migliori. La «405» rimase coinvolta in uno spettacolare incidente la scorsa estate in via Ghega con un pullman sloveno transitato con il semaforo rosso; è rimasta ferma fino a dicembre, quando, dopo le perizie dell'assicurazione, il danno è stato quantificato e liquidato; immediatamente sono iniziati i lavori per rimettere in sesto la vettura e nei prossimi mesi, anche se è difficile azzardare una previsione più precisa, l'intervento dovrebbe essere concluso. Più lungo l'iter relativo all'«407», in deposito da parecchi anni per una revisione globale, ma in grado anch'essa di riprendere servizio tra breve. Attualmente lungo la linea Trieste-Opicina sono in servizio quattro vetture, tre in uscita, una di riserva. E' probabile che con il rientro nei ranghi della «405» e della «407», un'altra macchina venga sottoposta a revisione. Sono comunque smentite le voci di tagli decisi al collegamento, uno dei più antichi della città, certamente quello più caro ai triestini.



La vettura «405», rimasta coinvolta la scorsa estate in uno spettacolare incidente con un pullman sloveno in via Ghega e ora completamente ripristinata.

SUMMIT SINDACALE AUTORIZZATO DAL PROVVEDITORE

Scuole slovene a congresso

Tutti i docenti e non docenti interessati potranno partecipare oggi al Congresso del Sindacato Scuola Slovena, programmato con inizio alle ore 8 (il termine è previsto per le 13) alla Casa di Cultura di Opicina. Lo specifica una nota del Provveditorato agli studi, confutando i dubbi espressi all'ufficio di via Cumano da alcuni presidi delle scuole slovene in merito alla «compatibilità della convocazione dell'assemblea generale del Sindacato in riferimento alla

normativa relativa alle assemblee sindacali».

Il provvedimento Campo precisa infatti «che detta assemblea corrisponde al Congresso del Sindacato, regolato da normativa diversa da quella delle assemblee sindacali». La partecipazione degli interessati — sia docenti che non docenti — è autorizzata dal provveditore per l'intera durata del congresso. Si tratta dell'assemblea generale annuale, che prevede numerosi punti all'ordine del giorno. In primo luogo, le elezioni

del nuovo direttivo del Sindacato: il congresso sarà l'occasione in cui verranno presentate le liste dei candidati, mentre il direttivo uscente terrà la relazione consuntiva dell'attività svolta l'anno scorso, in vista dell'approvazione del mandato. Altre relazioni saranno quelle del consigliere del sindacato che ha partecipato ai lavori del Cnpi (Consiglio nazionale pubblica istruzione), cui si affiancheranno quelle del Comitato di controllo e del Collegio dei Proibiviri.

UN VOLUME (A TIRATURA LIMITATA) SULLA STORIA DELLA COMUNICAZIONE

Quando la radio si chiamava Eiar

Autore del libro, il primo di una trilogia, è l'ex direttore tecnico della Rai Candussi

Era il 28 ottobre 1931 quando l'Eiar, Ente italiano audizioni radiofoniche, inaugurò la sede di Trieste, lo studio e gli uffici di piazza Oberdan 5, nello stesso palazzo della Telve, la società telefonica delle Venezia. Trasmettitori e antenna erano invece installati a monte Radio. Ma fu necessario quasi un altro quarto di secolo perché l'etere della nostra città fosse percorso anche dai primi segnali televisivi: furono irradiati per la prima volta il 17 giugno 1954, in occasione dell'inaugurazione della Fiera di Trieste; il ripetitore provvisorio era collocato in una stalla di Conocello. Il servizio televisivo della Rai era stato preceduto da un accordo con il Governo militare alleato che allora amministra-

va il territorio; sulla base di questo accordo i contenuti dei singoli telegiornali venivano comunicati anticipatamente al competente ufficio del Gma per la necessaria, anche se formale, approvazione.

Da quella pionieristica epoca della radio-televisione ne è passata di acqua sotto i ponti, tanto che oggi la radio ma soprattutto la televisione, sono entrate nei ritmi della nostra quotidianità. Ma in che terreno affonda le sue radici tecniche e strutturali il prodigioso impianto mondiale della comunicazione radio e teletrasmissione? L'idea di raccogliere in un'unica opera tutto quanto abbia contribuito a fare la storia della radiodiffusione: ne è nato il primo volume di questa ciclopica storia, che sarà



Guido Candussi

ta è venuta a Guido Candussi, ingegnere triestino già direttore tecnico della sede Rai di Trieste, 78 anni portati con sorprendente lucidità, che in poco meno di dieci anni ha cercato, raccolto, analizzato, selezionato dagli archivi di mezzo mondo quintali di materiale inerente la radiodiffusione: ne è nato il primo volume di questa ciclopica storia, che sarà

presentato oggi nel corso dell'usuale riunione conviviale del Rotary Club Trieste.

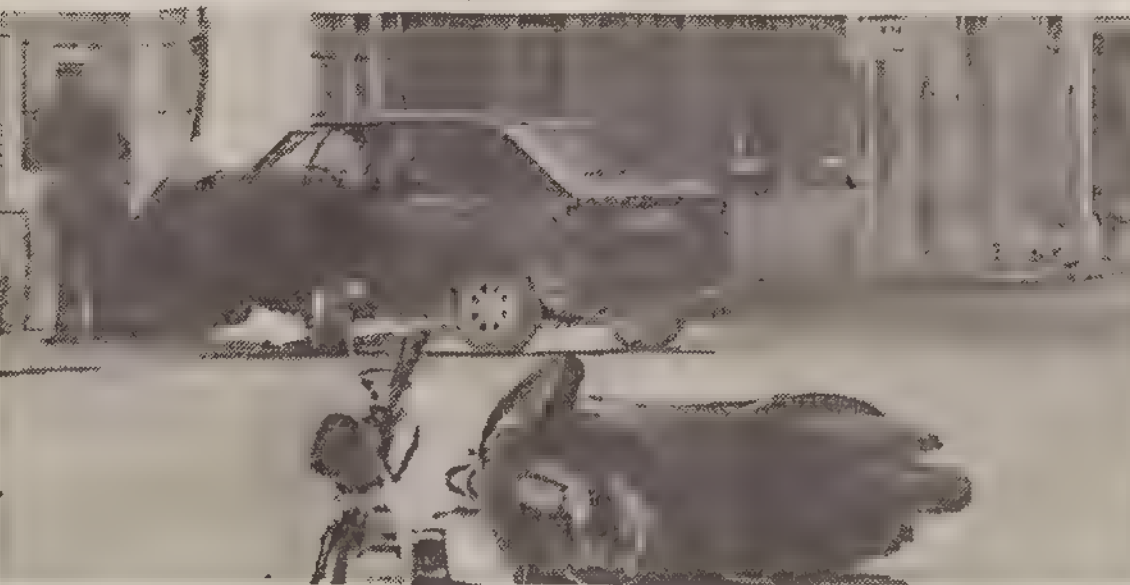
Storia della trasmissione radio e televisiva, dunque: in questo primo preziosissimo tomo di quasi 400 pagine e 13 capitoli (nulla di simile è mai stato neanche lontanamente affrontato), Candussi, che ha operato esclusivamente a spese proprie e per un numero limitato di copie, spiega in modo sintetico, scorrevole, ma completo e chiaro, con tanto di citazioni e riferimenti cronologici, la nascita e lo sviluppo delle trasmissioni negli Stati Uniti, nei maggiori Paesi europei, nell'ex Jugoslavia esclusi i territori italiani, nei territori Jugoslavi appartenenti all'Italia, fino a San Marino e la Città del Vaticano.

Un excursus completo nel quale sono menzionati anche tutti gli accordi internazionali che hanno regolato e che regolano la trasmissione internazionale. Interessante anche la documentazione fotografica raccolta nelle ultime pagine dell'opera. Non è che la prima delle tre fatiche bibliografiche messe in cantiere da Candussi: nei prossimi due volumi (uno dovrebbe essere ultimato a metà dell'autore affronterà tra l'altro la storia delle sedi Eiar nella nostra area e, rispettivamente, le vicende di Radio Venezia Giulia, un'emittente semiclandestina diretta da Pier Antonio Quarantotti Gambini che da Venezia si rivolgeva ai connazionali di Istria e Dalmazia.

Giorgio Longhi

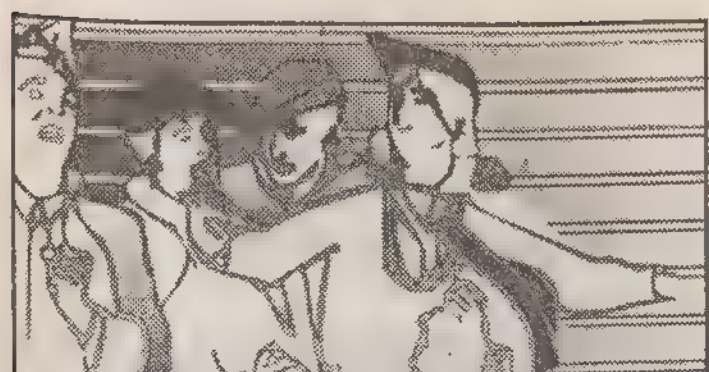
IN SERATA, ALL'INCROCIO CON VIA POLONIO: NESSUNA GRAVE CONSEGUENZA PER LE PERSONE

Via Battisti, fragoroso scontro fra auto e Vespa



I veicoli coinvolti nell'incidente verificatosi ieri sera all'incrocio fra le vie Battisti e Polonio: la parte anteriore della Lancia Delta è andata distrutta. (Foto Sterle)

Incidente spettacolare ma senza gravi conseguenze ieri intorno alle 22.30. Provenendo da via Polonio una Lancia Delta (Ts 301842) condotta da Massimiliano Stengel, 19 anni, via D'Angeli 25, all'incrocio con via Battisti si è scontrata con una Vespa 50 che transitava verso il Giardino pubblico. La macchina è andata a sbattere contro il caseggiato al lato opposto a quello da cui proveniva: la parte anteriore della vettura è andata distrutta. Praticamente illeso il conducente. La ragazza che viaggiava al suo fianco, Michela Bossi, 20 anni, Strada del Friuli 65, ha riportato una ferita al volto: è stata trasportata dal 118 al Maggiore. Al vespaista ricoverato a Cattinara (a tarda sera i Vigili urbani non erano in grado di fornire le generalità) è stato diagnosticato un lieve trauma cranico: secondo i sanitari guidava in stato di ebbrezza. Sul posto per gli accertamenti la Polizia municipale. Secondo quanto dichiarato da Stengel e da testimoni pare che la Lancia sia passata col verde, trovandosi davanti la Vespa.

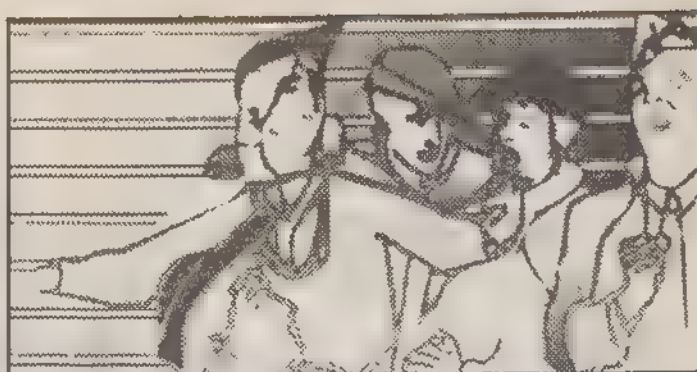


Il Piccolo

speciale università

Giovedì 13 gennaio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111



TRIESTE / TASSE, ORARIO SPEZZATO, LETTORI DI LINGUA STRANIERA ANCORA TRA I NODI SCOTTANTI

Anno nuovo, problemi vecchi

UDINE / INDAGINE OCCUPAZIONALE

Con la laurea in lingue, insegnanti e impiegati

UDINE — La maggior parte dei laureati in lingue fanno gli insegnanti, lavorano in ditte private o sono impiegati nell'amministrazione statale. Quasi la metà trova immediatamente lavoro, ma più di un decimo, a qualche anno dal conseguimento del diploma di laurea, è ancora disoccupato. Il titolo accademico, inoltre, è necessario per il lavoro solo per 53 per cento dei laureati.



Sono questi i risultati di un'inchiesta svolta dall'ufficio di presidenza della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'ateneo udinese nel corso dell'anno accademico '92-'93 e mirata a individuare gli sbocchi occupazionali dei laureati in lingue, i tempi di attesa di un impiego, il percorso svolto per arrivare all'attività lavorativa, le aspettative dei laureati.

Del campione statistico hanno fatto parte i dottori in lingue laureati negli anni 1985-86, 86-87, 87-88, 88-89 e 89-90: dei 260 contattati tramite lettera, corredata da questionario, ha risposto il 63,5 per cento, pari a 165 laureati, di cui 17 maschi e 148 femmine. Per il 90 per cento hanno un'età compresa tra i 26 e i 35 anni, e per il restante 10 per cento oltre i 35 anni.

Poco più della metà dei dottori in lingue ha impiegato da quattro a sei anni per conseguire il titolo; un terzo ha impiegato da sette a dieci anni, un decimo oltre dieci anni. Quelli che hanno impiegato per laurearsi un numero di anni elevato hanno in gran parte dichiarato di aver

lavorato durante il periodo di studi universitari. L'85 per cento del campione preso in esame per l'indagine svolge attualmente attività lavorativa retribuita; il restante 15 per cento non svolge alcuna attività, o perché non ha trovato adeguato lavoro, o perché non l'ha cercato, o perché sta seguendo corsi di specializzazione.

Dei laureati che hanno risposto al questionario il 56 per cento sono insegnanti, il 14 per cento impiegati in ditte private, il 5 per cento impiegati statali. Seguono traduttori, interpreti e lettori (4 per cento), manager (3 per cento), assistenti turistici e di volo (2 per cento), giornalisti (1 per cento).

Lunghi i tempi d'attesa per svolgere un'attività lavorativa: alla domanda «Ha trovato immediatamente lavoro?» il 45 per cento risponde affermativamente e il 43 per cento negativamente. Questi ultimi, in numerosi casi (50 per cento) fanno presente di aver svolto lavori precari prima della laurea, e il periodo medio di «precaricato» per loro è stato di circa tre anni e mezzo.

Sulla questione dei «contributi» a carico degli studenti, il rettore ritiene prevedibile un aumento graduale, in linea con quanto già messo in atto nelle altre università

TRIESTE — Nuove tasse, nuovi orari, «nuovi» lettori. Insomma, all'università, «anno nuovo, vita nuova» anche se i problemi sono un tantino appassiti. Tutti risultano però accumulati da un unico denominatore: la legge italiana. L'aumento dei contributi a carico degli studenti è legato alla nuova finanziaria, l'orario spezzato alla riforma del pubblico impiego, i contratti dei lettori a un recentissimo decreto-legge.

Questo a livello nazionale. Cosa accadrà però, all'ateneo triestino, scossone negli ultimi mesi del '93 da violente polemiche sia degli studenti sia del personale? Per quanto riguarda i contributi, mettiamoci il cuore in pace, aumenteranno. «È prevedibile — conferma il rettore Giacomo Borruso — che la nostra università si allinei gradualmente ai livelli contributivi già raggiunti negli altri atenei, in particolare in quelli del Triveneto».

Un emendamento del Pds approvato in merito pone un tetto massimo agli oneri contributivi imposti dagli atenei. Comunque, la cifra da sborsare da parte degli studenti potrà raggiungere le 900 mila lire.

Un altro tasto «dolentissimo» per l'amministrazione è rappresentato dall'orario spezzato. L'ipotesi di una sua introduzione ha scatenato una vera rivoluzione tra il personale non docente, che tutt'ora non ac-

cenna a placarsi. Nemmeno i vertici dell'ateneo sembrano però disposti a compromessi. «L'amministrazione — spiega ancora Borruso — ha formulato una proposta di nuova articolazione dell'orario di lavoro, con due rientri pomeridiani e il sabato festivo. Ci si è attestati immediatamente su una posizione minimale nei confronti delle reazioni non state esagerate ed esaltate. L'amministrazione è comunque disponibile a proseguire il confronto — afferma il rettore — ove vi sia analogia di disponibilità da parte dei lavoratori e dei loro rappresentanti».

Il destino dei lettori di lingua straniera è un'altra «grana». Con un decreto-legge l'Italia si è adeguata, ma solo parzialmente, alle norme

Cee, riconoscendo loro il diritto al contratto a tempo indeterminato. Anche il loro ruolo, sulla carta, cambia. Non saranno più lettori ma «esperti linguistici di madrelingua».

I diretti interessati ritengono che la legge sia nebulosa e temono i suoi aspetti più controversi. Secondo Borruso «nei contratti dei lettori non vi saranno variazioni sostanziali né per quanto concerne l'impiego né per la retribuzione».

«Continueranno a lavorare — sostiene — nelle stesse strutture in cui lavoravano negli anni accademici passati, e non verranno destinati ad attività alternative».

Ma come la mettiamo con il nuovo Centro linguistico d'ateneo, in fase di costruzione? «I lettori disponibili — precisa il rettore — la cui opera verrà ritenuta utile alla finalità del Centro, potranno fornire prestazioni supplementari, con una retribuzione aggiuntiva, in questa struttura che ha già una sua dotazione finanziaria».

LA LETTERA

Borruso e i sacrifici: due pesi e due misure

Con riferimento all'intervento del rettore dell'università degli studi di Trieste, prof. Giacomo Borruso, pubblicato il 15 dicembre, intendo proporre ai lettori alcuni spunti di riflessione utili, ritengo, a collocare nella giusta prospettiva le affermazioni dello stesso rettore.

Il «mostro», dopo aver ricordato la crescente disoccupazione, il ricorso alla cassa integrazione, i licenziamenti e quant'altro, invita tutti a «un convinto sforzo, anche con l'accettazione di qualche modesto sacrificio, per agevolare la risoluzione dei problemi nazionali». Questi sacrifici, che tutti gioverà ripeterlo, devono sostenere, vanno «nell'interesse di quanti non hanno un'occupazione».

Ad avviso dello scrivente va considerata se vi sia coerenza fra le suddette affermazioni e l'attività pubblica di chi le espone.

Ciò premesso, si consideri quale spirito di condivisione fraterna dimostri il «mostro» nei confronti dei disoccupati, quando il consiglio d'amministrazione dell'ateneo, di cui il prof. Giacomo Borruso è presidente di diritto, decide di stanziare per i lavori di «ordinaria manutenzione» (vedi certificato di ultimazio-

ne lavori del 4.3.1991) dell'ufficio del rettore, dapprima 33.866.000 lire (delibera del consiglio d'amministrazione dell'ateneo del 23.7.90), poi ulteriori 39.005.000 (perizia di variante e suppletiva - delibera del consiglio d'amministrazione del 20.12.90, punto T) che portano il costo complessivo dell'operazione a 72.871.000. Nella delibera del consiglio d'amministrazione dell'università del 23 luglio 1990 si «constata la necessità di provvedere ai lavori in argomento», trovandosi l'ufficio del rettore in condizioni di degrado e di insufficiente decoro».

Il «decoro» del «mostro» vale, dunque, almeno 72.871.000 lire, cioè quanto un lavoratore medio, operaio o impiegato, guadagna in anni di lavoro; oppure, il che è lo stesso, quanto è necessario per poter stipulare un mutuo per l'acquisto della casa d'abitazione per una famiglia media di operai o impiegati.

Con decreto rettorale n. 319 del 16 aprile 1993 — ratificato dal consiglio d'amministrazione dell'università il 29.4.1993 — il «mostro» conveniva di sostituire l'automezzo attualmente a disposizione del rettore con una vetu-

ra sportiva completa — su specifica richiesta — dei seguenti accessori: colore metallizzato (grigio Lothar n. 642 per lire 690.000), climatizzatore (lire 3.033.000), antifurto (lire 600.000), alzacristalli elettrici posteriori (cioè nel posto riservato al rettore, per lire 504.000), centralina radio (lire 331.000), per una spesa complessiva (già depurata di uno sconto del dieci per cento) di lire 40.223.666. Va valutato inoltre che il prezzo finale tiene conto della cessione in permuta — per lire 1.500.000 — della precedente vettura già disponibile per il rettore.

In conclusione, dopo aver indossato gli abiti buoni per ogni evenienza, a chi parla di sacrifici per i lavoratori gioverà ricordare che la classe lavoratrice ha già conosciuto la perdita della scala mobile e gli inenarrabili provvedimenti imposti dal governo. Bisogna perciò che i lavoratori si mobilitino per tentare di respingere, in tanti, il «vecchio» che vuole proporsi come il «nuovo», che avanza e utilizza strumentalmente la disoccupazione come arma di ricatto contro ogni piattaforma rivendicativa. Ferdinando Zebocchin

TRIESTE / CENTRO DI CALCOLO

A tu per tu con il computer

Ritornano da questo mese i corsi di informatica aperti a tutti

TRIESTE / LAUREATI

Neodottori in farmacia cercano un'occupazione

FACOLTA' DI FARMACIA
Corso di laurea in farmacia

Aita Paola
nata il 29.6.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 15.7.1993;

Andreolini Elena
nata il 21.8.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110, il 15.7.1993;

Bet Nicoletta
nata il 9.7.1969 a Staranzano (Go), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 14.7.1993;

De Coppi Sandra
nata il 3.3.1968 a Badene, laureata con punti 96 su 100, il 15.7.1993;

Frontali Federica
nata il 9.5.1967 a Trieste, laureata con punti 99 su 110, il 14.7.1993;

Furlanis Amorosa
nata il 6.10.1969 ad Auronzo di Cadore (Bl), laureata con punti 108 su 110, il 14.7.1993;

Godas Arianna
nata il 6.11.1969 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 15.7.1993;

Missio Lorenzo
nato il 18.6.1968 a Udine, laureato con punti 99 su 110, il 14.7.1993;

Moghini Jalal Moham
med Ali
nato il 3.11.1964 a Tiro Libano, laureato con punti 90 su 110, il 14.7.1993;

Montagner Cinzia
nata il 20.1.1966 a Motte di Livenza (Tv), laureata con punti 94 su 110, il 15.7.1993;

Nobis Federica
nata il 23.6.1968 a Motte di Livenza (Tv), laureata con punti 104 su 110, il 14.7.1993;

Orzincolo Olga
nata il 11.3.1968 a Cividale del Friuli (Ud), laureata con punti 101 su 110, il 14.7.1993;

Pancotto Barbara
nata il 28.12.1967 a Portogruaro, laureata con punti 107 su 110, il 14.7.1993;

Safavi Majidji
nato il 22.3.1961 a Damavand Iran, laureato con punti 85 su 110, il 14.7.1993;

Stival Manuele
nato il 12.6.1966 a Udine, laureato con punti 100 su 110, il 14.7.1993;

Tachino Isabella
nata il 7.8.1968 a Gorizia, laureata con punti 95 su 110, il 15.7.1993;

Tekiridis Joannis
nato il 4.10.1963 a Episkopi Naussa (Grecia), laureato con punti 91 su 110, il 15.7.1993;

Tomaselli Lia
nata il 11.1.1968 a Gorizia, laureata con punti 96 su 110, il 15.7.1993;

Vitiello Federica
nata l'8.10.1963 a Trieste, laureata con punti 85 su 110, il 15.7.1993.

Corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutica.

Obeid Ayman
nato il 21.5.1965 a Nahariya (Israele), laureato con punti 99 su 110, il 13.7.1993.

TRIESTE — Ritornano puntuali i corsi di informatica organizzati dal Centro di calcolo dell'Università. Un ritorno che è ormai una tradizione estremamente gradita dato che le lezioni sono accessibili a tutti e per diverse categorie di utenti sono previsti forti sconti sul prezzo di base.

I corsi sono venti e vanno dai primi rudimenti dell'informatica (altamente consigliato a chi soffre di «panico da computer») fino alle applicazioni e ai linguaggi più avanzati. La loro durata varia da un minimo di 90 a un massimo di 630 mila lire.

Si terranno al Centro di calcolo, in via Valerio 12, dal lunedì al venerdì e sono previste tre ore giornaliere di lezione. Il prezzo di un corso varia da un minimo di 90 a un massimo di 630 mila lire.

Ma veniamo alla parte più «piacevole», cioè agli sconti. Sono previsti sconti sull'importo netto per: studenti universitari regolarmente iscritti (sconto 80%); dottorandi di ricerca e borsisti (70%); dipendenti dell'Università di Trieste (50%); personale dell'Università partecipante in base a fondi universitari in rapporto interorganico (docenti 60%, altri 40%); studenti di scuola media superiore e personale docente e non docente di scuole di ogni ordine e grado, su richiesta ufficiale della propria scuola (50%); enti o ditte che iscrivono almeno quattro persone (20%). Le agevolazioni non sono naturalmente cumulabili.

Alla Segreteria del Centro di Calcolo (via Valerio 12, tel. 6763322, aperta dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13) sono reperibili tutte le informazioni sui corsi nonché le schede di iscrizione e i moduli per il pagamento. Le richieste devono pervenire entro 15 giorni prima della data d'inizio del corso, eventualmente anche via fax (6763316), accompagnate dalla ricevuta di versamento della quota.

Il numero massimo dei partecipanti di ogni corso è fissato a 40. Se le iscrizioni sono inferiori a cinque, il centro può annullare il corso, dandone tempestiva comunicazione agli interessati e rimborsando interamente la quota di partecipazione. Alle quote di partecipazione va aggiunta l'Iva del 19 per cento; il pagamento può essere effettuato sul c/c bancario 6571/1 intestato all'Università di Trieste, oppure sul c/c postale 11131349 sempre intestato all'Università di Trieste.

Per informazioni di carattere didattico ci si può rivolgere al coordinatore dei corsi, Daniele Bossi (tel. 6763325) oppure a Giorgio Crota (tel. 6763328).

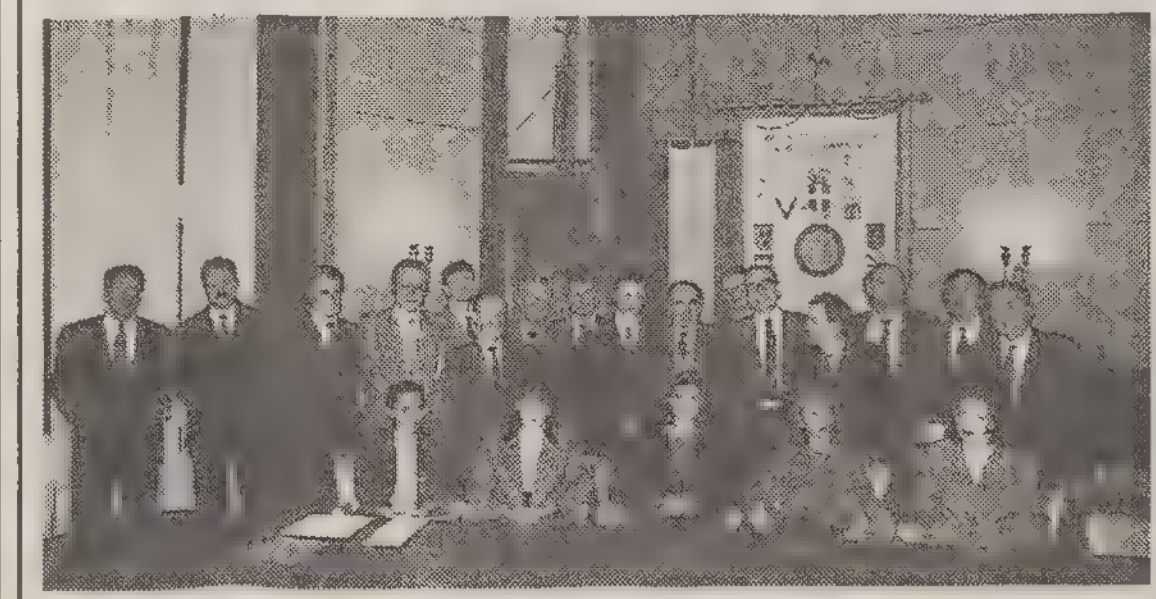
UDINE / PRESENTATO DAL RETTORE IL «RAPPORTO '93»

Un «bilancio» tutto speciale

In dettaglio attività, iniziative e risultati dell'anno accademico 1992-93

TRIESTE / BORSE DI STUDIO

Cultura senza frontiere



TRIESTE — Si è svolta all'ateneo la cerimonia di conferimento di otto borse di studio a carattere internazionale. Alla presenza del rettore Giacomo Borruso e della principale autorità accademica sono stati premiati otto giovani ricercatori provenienti dai Paesi dell'Est europeo.

Le prime due borse da 7.500.000 ciascuna, sono state distribuite nell'ambito dell'attività di cooperazione culturale di Alpe Adria, con il contributo finanziario della Regione. A beneficiarne sono stati i giovani laureati Marina Kljunak, di Ragusa per una ricerca su «Turismo e commercio estero» e Sandro Dessardo, di Fiume, per una ricerca su «Il significato diagnostico e prognostico del rapporto ultrasonografico del cervello del neonato, da svolgersi alla clinica pediatrica del «Burlo Garofolo» il professor Serio Nordio.

Le altre sei borse, da 25 milioni ciascuna, sono state assegnate nell'ambito dell'attività del Consorzio per lo sviluppo internazionale dell'Università di Trieste. I destinatari sono: Wojciech Orłowski di Lublino, per una ricerca con il professor Sergio Bartole dell'Istituto di Diritto pubblico; Nikolinka Antcheva di Sofia, per una ricerca con il professor Domenico Romeo del dipartimento di Biochimica; Dhurata Frascheri di Tirana, per una ricerca con il professor Giorgio Graziosi del dipartimento di Biologia; Dimitrina Hristova Trendafilova, di Sofia, per una ricerca con il professor Giovanni Tazher del dipartimento di Scienze chimiche; Miroslav Herman di Olomuc per una ricerca con il professor Ludovico Dalla Palma dell'Istituto di Radiologia; e infine Tatjana Krilic di Fiume per una ricerca con il professor Radoslav Nabergoi del dipartimento di Ingegneria navale.

UDINE — Un voluminoso rapporto diviso in cinque parti, nel quale vengono sintetizzate le principali attività e iniziative portate avanti, e i risultati conseguiti nei vari ambiti dell'università. A partire dall'accademico in corso, l'ateneo udinese si è proposto di presentare in modo nuovo la traccia dell'operato in quello precedente. Così, in luogo di una dettagliata relazione del rettore, illustrativa dei vari aspetti dell'ateneo, all'inaugurazione dell'anno accademico '93-'94 (avvenuta circa un mese fa), Marzio Strassoldo si è limitato a fornire le grandi linee dell'impegno sviluppato nel corso dell'anno '92-'93 e le prospettive future, rimandando gli interessati (personale docente e non docente, studenti, esponenti del mondo politico ed economico) alla consultazione del «Rapporto 1993».

Il fascicolo, di novanta pagine, è diviso in cinque sezioni. Nella prima vengono analizzati gli aspetti connessi alle funzioni istituzionali dell'Università, cioè la didattica e la ricerca. La seconda prende in esame le risorse finanziarie, tecniche e umane di cui l'ateneo dispone. La terza e la quarta parte sono destinate rispettivamente all'esame delle principali attività svolte nell'anno dalle strutture universitarie che si occupano di speciali servizi (il centro legale affari istituzionali, il centro rapporti internazionali, il centro convegni e accoglienza) e dalle aziende (Folliclinico universitario e azienda agraria). Nella quinta parte, infine, vengono riportate alcune considerazioni in merito alle strutture e alle questioni istituzionali, con particolare riferimento allo statuto e all'attività del centro programmatico, sviluppo e valutazione.

Nel corso dell'anno accademico '92-'93 sono stati attivati nove nuovi corsi di studio (tre diplomi di laurea, tre diplomi universitari e tre diplomi di specializzazione) e nell'anno accademico appena inaugurato ne sono stati attivati altri dieci (quattro diplomi universitari, tre diplomi di specializzazione e tre corsi di perfezionamento) che, sommandosi a quelli esistenti, fanno salire a 28 il numero dei corsi di studio attivati dall'università di Udine. Nel 1992 l'ateneo udinese è diventato sede di esami di Stato per la professione di dottore commercialista, e l'anno seguente per quella di medico chirurgo.

Secondo i dati statistici provvisori relativi al numero degli iscritti nell'anno accademico '92-'93 (9313) e confrontandoli con quelli del corrente anno, si nota un aumento di oltre duecento unità (9521). Aumentano gli iscritti al primo anno (2460 contro 2242) e diminuiscono i fuori corso (2755 contro i 2858 del '92-'93). Mantiene la posizione, per numero di iscritti, la facoltà di economia (2297), mentre dal terzo posto avanza al secondo la facoltà di ingegneria che, con 1781 iscritti, supera quest'anno quella di lettere e filosofia (1650 iscritti). Seguono le facoltà di lingue (1452), scienze matematiche, fisiche e naturali (1078), agraria (937) e medicina (325).

Per quanto riguarda i laureati di laurea (corrispondenti alla provincia di residenza degli studenti iscritti nell'anno accademico 1992-93), il 53,2 per cento risiede nella provincia di Udine, il 16,2 a Pordenone, il 10 per cento a Treviso e provincia. Seguono Gorizia (5,4 per cento), Venezia (4,9), Trieste (1,0). Dal resto d'Italia, infine, proviene il 9,3 per cento degli studenti dell'ateneo udinese.

a. t.

ALTIPIANO / PROBLEMI NELLA DISTRIBUZIONE DELLA CORRISPONDENZA

Il postino bussa raramente

E' rimasta «sguarnita» la zona di Opicina, da cui dipendono Prosecco, Sgonico e Basovizza

DUINO A. Artigiani: al Tar due cause da unificare

Segna il passo il tentativo di rinviare che il Consorzio artigiani di Duino e la società Aurisina srl stanno inseguendo riguardo la zona artigianale. Sono stati gli stessi legali che li rappresentano, Paolo Picasso e Giorgio Pes, a chiedere ieri al Tribunale amministrativo regionale il rinvio del ricorso contro il blocco della costruzione dei capannoni che dovrebbero ospitare le ditte. E questo perché il 9 febbraio, sempre dinanzi al Tar, è iscritta in ruolo, in udienza pubblica, la causa che riguarda il blocco dei lavori della strada «ad anello» che dovrebbe circondare i capannoni.

I giudici amministrativi hanno accolto la richiesta di rinvio e così le cause verranno congiuntamente discusse tra quasi un mese. «I lavori per i capannoni sono già cominciati — ha commentato ieri l'avvocato Pes — ma sono stati poi bloccati dal Comune di Duino Aurisina in attesa che il Tar si pronunci. Per noi, tutto è regolare per ripartire, ci sono la concessione edilizia e il dissequestro penale».

La giustizia penale è stata severa con la zona artigianale. Il 21 dicembre il pretore Manila Salvà ha condannato il presidente del Consorzio artigiano, Stanislao Svara, a due mesi di arresto e 50 milioni di ammenda e gli ha anche ordinato di reimpiantare a proprie spese i 738 alberi che sono stati abbattuti nel bosco dove doveva sorgere la zona artigianale. Ha inoltre disposto la trasmissione degli atti alla procura del tribunale per l'eventuale esercizio di altre azioni penali.

DUINO A. Doppi buoni benzina: se ne riparla a maggio

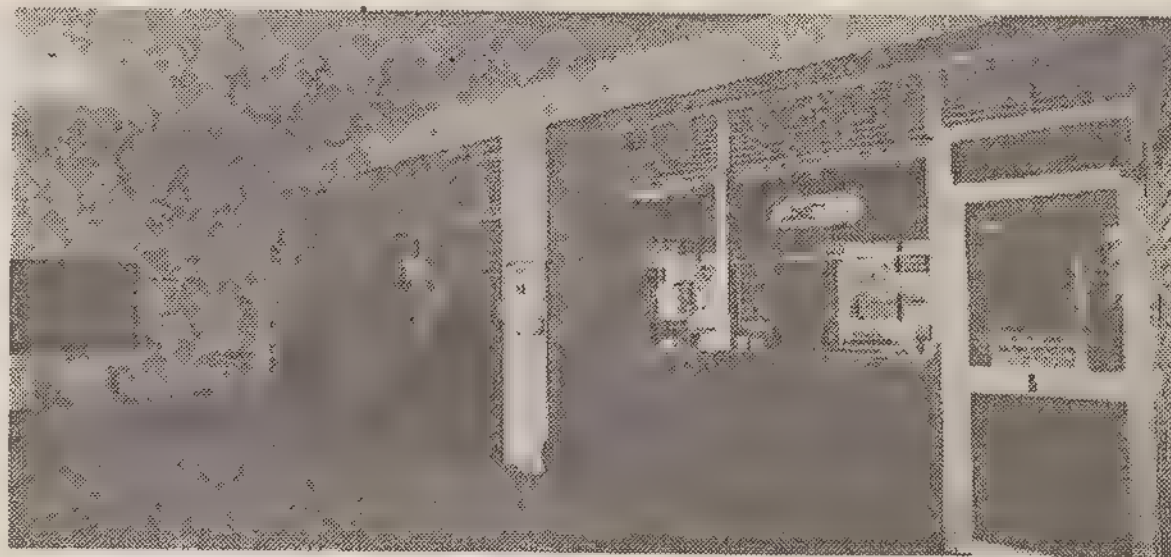
Tre ex sindaci di Duino Aurisina, Bojan Brezigar, Dario Locchi e Vittorino Caldi, ieri davanti al Giudice per le indagini preliminari, Raffaele Morvay, sono implicati nell'affare dei doppi buoni benzina. La prima udienza preliminare è durata cinque minuti, poi, per la mancanza di un verbale in lingua slovena, è stata rinviata addirittura al 26 maggio. Ci vorranno altri mesi dunque per sapere se il procedimento finirà in una bolla di sapone o se gli amministratori verranno rinviati al giudizio del Tribunale.

Lo «scandalo» è esploso nel gennaio '92 su segnalazione dell'allora consigliere comunale missino Innocente Maccan. Molte famiglie di Duino Aurisina avrebbero usufruito di un doppio contingente agevolato di benzina grazie a un certificato noto come «stato di famiglia indipendente» che attestava l'esistenza di un nucleo familiare a sé anche per persone che vivono nella stessa abitazione, come per esempio un figlio che ha un proprio reddito, ma che vive assieme ai genitori.

I carabinieri avevano fatto irruzione nel municipio di quel comune e avevano sequestrato 78 domande di scissione del nucleo familiare presentate tra il 1990 e il 1992. I controlli erano stati poi estesi in tutta la provincia, senza però che si riscontrassero altre anomalie. Sempre a Duino però, nel novembre '92, in barba all'inchiesta in corso e alle nuove disposizioni, la «scena» si sarebbe ripetuta e alcune di quelle famiglie avrebbero nuovamente ottenuto buoni in più.

Tempi duri per i postini del Carso, e tempi lunghi per chi aspetta la corrispondenza. Nell'ultimo mese, infatti, in un'ampia zona dell'altipiano il servizio di distribuzione della posta procede a singhiozzo, solo due o tre volte la settimana, e le proteste non sono mancate. Già l'anno scorso il servizio postale si era trovato in seri problemi nella zona di Padriciano, dove ai pochi dipendenti dell'ufficio non era rimasta altra soluzione che invitare i cittadini a ritirare la corrispondenza da sé. Questa volta al centro della questione si trova l'ufficio di Opicina, da cui dipende la zona compresa tra Prosecco, Sgonico, Basovizza e la cava Faccanoni.

«Si tratta di un'area molto grande — spiega il direttore dell'ufficio Paolo Macaluso — e soprattutto di una zona difficilissima da gestire: le case sono lontane l'una dall'altra, non ci sono indicazioni viarie, e i postini devono trascinarsi dietro i sacchi della corrispondenza per percorsi lunghissimi. È evidente che solo un impiegato esperto della zona è in grado di gestire in maniera ordinata la distribuzione della posta. Purtroppo, però, a causa di una serie di assenze pro-



Il servizio di distribuzione della posta sull'altipiano procede a singhiozzo: solo due o tre volte alla settimana. (Foto Balbi)

lungate del personale, sulle otto zone in cui è diviso il territorio, quattro sono rimaste scoperte. Due di queste siamo riusciti a coprirle allargando temporaneamente il giro di postini in servizio, ma altre due, nella zona compresa tra Banne, Trebiciano e la strada Nuova per Opicina, rimangono scoperte. Per cui in questa zona, con

un portatore assunto in via straordinaria, assicuriamo solo la distribuzione di quotidiani, raccomandate e assicurate. E intanto si è accumulata tantissima posta in giacenza».

La soluzione sarebbe quella di assumere nuovi postini: ma non è affatto una soluzione semplice, come spiega il direttore

provinciale Giovanni Livia: «Fino ad ora siamo riusciti a tamponare la situazione di Opicina utilizzando gli «abbinate», cioè estendendo le zone di distribuzione affidate ai portatori in servizio. Dal 5 gennaio abbiamo cercato di utilizzare il portatore straordinario, cioè assunti in via temporanea tramite l'ufficio di collocamento: ma date le caratteristiche ambientali della zona, questi postini non sono in grado di svolgere il servizio. Il vero problema è che in questo periodo di trasformazione, passando le poste da ente pubblico a privato, non ci è consentito di assumere personale di ruolo, e sulle assunzioni nessuno impedisce delle rettifiche. Per cui l'unica cosa che posso fare è sperare di trovare dei sostituti che vogliano farsi assumere in via temporanea e che conoscano bene la zona».

Matteo Laudato

MUGGIA / ALTO ADRIATICO

«Troppi soldi furono spesi su quell'ex cantiere»

Dibattito aperto sull'ex Cantiere Alto Adriatico. L'idea di destinarlo ad iniziative collegate alla nautica, lanciata nei giorni scorsi dal segretario muggesano del Pds Claudio Mutton, ha suscitato infatti immediate reazioni. «L'ipotesi non è da scartare — osserva Franco Colombo, l'ex assessore che aveva seguito la seconda fase di ristrutturazione dell'area — ma per il momento è prematura. Sarebbe il caso che la giunta valutasse bene il progetto Renaval relativo al terzo lotto e la possibilità di eventuali contributi Cee al riguardo (visto che la Comunità economica europea ha finanziato tutta la regione per

crisi) prima di svendere una zona per la quale il Comune aveva sborsato a suo tempo oltre un miliardo e che ormai avrà acquisito un valore 15 volte superiore». Ristrutturato con fondi Cee miranti al recupero di aree industriali dismesse, l'ex cantiere è ora alla seconda tranche dei lavori, concernenti il completamento dei magazzini comunali. Ma, almeno sulla carta, la cosa non si ferma qui.

Unità produttive, commerciali, direzionali: molte sono le strutture previste dal progetto per la parte a monte — spiega l'esponente repubblicano — senza escludere un parcheggio a più piani e un centro socio-

culturale. Una proposta decisamente più complessa e articolata di una semplice mostra nautica, che potrebbe avere sostanziali ricadute economiche e occupazionali per il Comune. In quest'ottica, infatti, l'ente municipale potrebbe rimpinguare le proprie casse affidando i diversi moduli ai soggetti interessati. E poi, conclude Colombo, bisogna evitare doppioni e contraddizioni: «E' da considerare la fattibilità dell'ipotesi fiera alle foci dell'Osop (che prevedeva una sezione nautica). Altrimenti c'è il rischio, per prendere un pesciolino oggi, di lasciarsi scappare domani un pesce molto più grosso».

Barbara Muslin

SAN DORLIGO / CORSO DEL CEFAP

Come si coltiva l'olivo Istruzioni per l'uso

La coltivazione dell'olivo dall'a alla zeta: dalle scelte varietali agli impianti, dalla concimazione alle potature, senza dimenticare le malattie degli alberi, i macchinari e le tecniche di trasformazione. Questo il contenuto del corso di olivicoltura avviato a S. Dorligo dal Cefap (Centro di formazione agricola permanente) in collaborazione con la Provincia. Decollata ai primi di dicembre, in concomitanza con la raccolta e la lavorazione delle olive nel frantoio della Cooperativa agricola di Trieste (600 i quintali lavorati), l'iniziativa si concluderà a maggio, articolandosi in 100 ore di lezioni teorico-pratiche presso la cooperativa.

In una realtà come quella di S. Dorligo, caratterizzata da un microclima favorevole a tale coltura, non poteva quindi mancare un largo interesse al corso. Ma dei 22 partecipanti non tutti sono residenti locali, provenendo alcuni da Muggia, dal capoluogo e persino dal Friuli. Si tratta soprattutto di persone di età media intorno ai 40-45 anni, con precedenti esperienze nel settore, desiderose di saperne di più sulla conduzione di vecchi o nuovi impianti. Dopo aver esordito con lezioni dal vivo sul processo di trasformazione, corredate da analisi sull'acidità e le caratteristiche degli oli, i corsisti si confronteranno ora con le tecniche di

coltivazione in prospettiva degli ultimi appuntamenti — previsti tra marzo e aprile — a tu per tu con i vari tipi di oliveti presenti sul territorio (di cui un prossimo censimento della Provincia dovrebbe disegnare una mappa dettagliata). «E' anche grazie a simili iniziative che si diffonde una cultura dell'olivo come fonte di reddito — osserva l'assessore Dionisio Gherbassi — e non solo come attività hobbistica. Siamo ancora lontani dal vedere gli olivicoltori locali riunirsi per creare un unico «marchio» esportabile, sinonimo di qualità e delle necessarie garanzie sanitarie, ma si stanno formando tutti i presupposti».

b. m.

MUGGIA / CORO MISTO «JADRAN»

Nuove voci per cantare l'Adriatico

L'età media dei venti coristi purtroppo è elevata: manca l'apporto dei più giovani

Fondato a Santa Barbara nel 1977, il «Coro misto Jadran» riunisce i coristi sloveni del comune di Muggia, molti dei quali erano già appartenuti ai cori che avevano operato nei paesi sloveni, sciolti dopo la delimitazione del confine nel 1954.

La tradizione corale a Muggia ebbe inizio nel lontano 1891 a Plavia. E il primo coro di Santa Barbara fu fondato nel 1904 da Josip Bertok, insegnante di musica a Skopje. Tornando alla storia più recente, nel 1975 gli sloveni di Muggia si riunirono con il fine di intensificare le iniziative culturali e fondare un coro.

Il coro, lo Jadran

(Adriatico), esordì nell'ottobre 1977 sotto la guida del maestro Kiljan Ferluga. Dal giugno 1987 alla primavera scorsa è stato diretto dalla maestra Miriana Bonin, insegnante di musica di Capodistria. I numerosi impegni, però, hanno costretto la Bonin a lasciare. «Da giugno — spiega Vesna Tul — è formato da circa 20 coristi che hanno un'età media che va dai 40 ai 70 anni. Abbiamo alcuni giovanissimi ma sono solo cinque, troppo pochi, e da due, tre anni nessuna nuova voce è entrata nel nostro coro». Il repertorio dello Jadran comprende canzoni popolari slovene e italiane, brani di esecuzione non particolarmente difficile.

Anna Pugliese

di quest'anno quindi è ridotta al minimo e ci limitiamo a cantare alle serate organizzate dal nostro circolo culturale. Speriamo di riuscire a trovare un maestro quest'anno». Un altro grave problema che attanaglia lo Jadran è la mancanza di voci nuove. «Il nostro coro — spiega la Tul — è formato da circa 20 coristi che hanno un'età media che va dai 40 ai 70 anni. Abbiamo alcuni giovanissimi ma sono solo cinque, troppo pochi, e da due, tre anni nessuna nuova voce è entrata nel nostro coro». Il repertorio dello Jadran comprende canzoni popolari slovene e italiane, brani di esecuzione non particolarmente difficile.

Anna Pugliese



Premio del Coni

Il presidente dei cacciatori della provincia, Pietro Petrucci, ha ricevuto dal delegato regionale del Coni, Emilio Felluga, l'onorificenza della «Stella della Federcaccia» per vent'anni di attività dirigenziale. Dal '72, infatti, Petrucci opera nel direttivo provinciale venatorio e rappresenta la categoria.

TRIESTE DI IERI

Avventure boccaccesche per un Saladino nostrano

Ognuno di noi porta un nome che non è mai frutto di libera scelta. Così deve aver pensato anche certo Giacomo Saladino, che nel 1775 si trovava a Trieste in qualità di bottegaio. Se non era ferace come il suo quasi omonimo personaggio turco, non era nemmeno un fior di galantuomo, poiché il 31 ottobre di quell'anno il Saladino venne arrestato per minacce a mano armata contro il «maestro calzolaro Florio Melchior».

Questa l'imputazione mossa al Giacomo Sala-

dino, e trasmessa al magistrato civico: «Il detto uomo incontrò rissa col suo rivale calzolaro, e durante l'alterco sfoderò il coltello, per tale atto pericoloso si dichiarò contravventore alla patente concernente la detenzione dell'arma proibita. Contro il commissario di piazza che voleva sedare la lite proruppe in atroci ingiurie. Questo è un uomo sospetto, perché un suo garzone lo accusò di esser stato istruito a rubare. E pubblica voce afferma che facesse il mezzano a un mercante pugliese intro-

ducendogli di nottetempo delle donne di mondo col fargli credere persone di riguardo». Il direttore di polizia così conclude la sua denuncia agli organi del Comune: «Ho creduto perciò bene di consegnarlo alla curia criminale, additando tutti i fatti, circostanze, e testimoni occorrenti per la formazione del processo».

Pochi giorni più tardi, lo stesso barone Pittoni, con altra nota diretta al magistrato civico di Trieste, rincarò la dose a ca-

rico dell'arrestato, confermando che: «Questo è un uomo sospetto, anche perché certo Giorgio Malala, che all'occasione che era garzone presso di lui, invece di sostenerlo con buoni documenti lo persuadeva a rubare. Corre inoltre voce pubblica, che detto Saladino avesse capito molto denaro da uno sig. Pugliese, a cui aveva promesso di fargli godere un'onesta donzella, che è la figlia del mercante di corame Mackloch, ed invece di ciò li procurava di notte tempo donne di cattiva fama».

Pietro Covre

Malgrado le ripetute accuse prodotte dal direttore di polizia, che sul conto di Giacomo Saladino doveva saperla lunga, alla fine del processo celebrato il seguente 11 di settembre i giudici decisero, forse in difetto di testimonianze attendibili, non possibile la condanna dell'imputato «in punto di ruffianismo». Però il Giacomo Saladino venne dichiarato «membro sospetto e pericoloso alla società, e così cacciato dal paese».

Pietro Covre

MUGGIA / GASTRONOMIA
Serata 'doc' tutta a base di radicchio trevigiano

Si pasteggia a radicchio rosso, domani sera a Muggia. Al ristorante Lido si terrà infatti (con inizio alle 20.30) una serata di gala dedicata al «radicchio rosso di Treviso», organizzata dal Gruppo ristoratori della Marca trevigiana in collaborazione col locale muggesano. Il menu della serata prevede una serie di piatti tutti a base dell'«ingrediente» principe. Si potranno gustare cuori di radicchio dorati e crostini al gorgonzola e radicchio; e ancora scampi al profumo di radicchio e tavolozza di radicchio. Seguiranno zuppa trevigiana e risotto allo spagone, anitra farcita di radicchio e insalata di radicchio accompagnati da del Cabernet. Quella del Lido è la prima di una serie di serate organizzate in collaborazione fra i ristoratori locali e quelli trevigiani.

no gustare cuori di radicchio dorati e crostini al gorgonzola e radicchio; e ancora scampi al profumo di radicchio e tavolozza di radicchio. Seguiranno zuppa trevigiana e risotto allo spagone, anitra farcita di radicchio e insalata di radicchio accompagnati da del Cabernet. Quella del Lido è la prima di una serie di serate organizzate in collaborazione fra i ristoratori locali e quelli trevigiani.

RIONI
Comunista disponibile

Il consigliere circoscrizionale di Rifondazione Comunista nel rione di San Giacomo — Barriera vecchia, Claudio Sibilla, è a disposizione dei cittadini ogni mercoledì, dalle 18 alle 20, nella sede del circolo Gramsci di via Poniziana 14, per raccogliere i suggerimenti e le proposte che si intendono avanzare sui problemi del rione».

RIONI
«Il rischio è che i nuovi si dimostrino vecchi...»

Riceviamo e pubblichiamo. Sui giornali si leggono interviste rilasciate dai vari uomini politici triestini che hanno la presunzione di parlare di nuovo, questo o quel «dilettante» e dai «leghisti», i quali parlano una lingua che tutto significa meno quello che dice. La LpT, più che la Lega e ciò è evidente dal fatto che si sempre cercato alleati con i partiti o i movimenti che al momento raccoglievano i maggiori consensi degli elettori triestini.

È successo con la Dc con il Psi e con il Msi nell'ultima tornata elettorale e torna ad essere il ritorno in voga adesso che si va alla ricerca di intese per le elezioni del presidente circoscrizionale. In questo momento, infatti, è in stretto contatto di gomito con i consiglieri eletti per la Lega Nord, in quanto solo alleandosi ad essi può raggiungere l'obiettivo di avere qualche presidenza circoscrizionale, perché solo l'alleanza tra la LpT e la Lega Nord garantirebbe ad entrambi i numeri per ottenere la presidenza nei vari consigli circoscrizionali.

Si può solo sperare che l'elettore apra gli occhi e non si lasci plagiare dai soliti venditori di fumo, i quali si fanno forti delle disgrazie altrui, ma non mettono certamente in pratica quanto vanno predicando. Nel profondo Sud d'Italia c'è un detto popolare che esemplifica nel migliore dei modi quanto vado dicendo.

Lo scrivo prima di quel dialetto e poi traducendolo lo spiego: «la luci da lumera simu tutti i na manera...». Lumera sarebbe il lumicino ad olio e si immagina quanta luce possa fare ed allora quanto detto sopra vuol dire che al buio e con la poca luce del lumicino è alquanto difficile distinguere due o più individui ed allora. Traducendo in politichese significa che in politica tutti gli interpreti sono uguali. Non resta altro da fare che sperare che chi predica adesso non razzoli poi e che alla fine riescano a fare qualcosa che non sia il parlare male di chi occupava quei posti prima di loro fino all'altro ieri.

Nicola Sfarzo, capogruppo socialista alla circoscrizione di Roiano-Grotte Barcolana

LA «GRANA»

Esaurita la benzina agevolata ma non quella a prezzo pieno

Care Segnalazioni,

chiedo chiarimenti e direttive ai responsabili per il comportamento, peraltro forse anche legittimo, dei titolari dei distributori di benzina di Trieste che si rifiutano ultimamente (nel mese di dicembre '93) - tutti insieme - di vendere la benzina a prezzo agevolato (quasi quantitativo acquistabile coi buoni distribuiti dal Comune) asserendo essere la stessa «esaurita». Ora io mi chiedo - e la colpa della mia spiacevole sorpresa sarà da addebitare senz'altro solo alla mia ignoranza dei procedimenti adottati - se la stessa, fornita e distribuita dalle stesse fonti, come mai si «esaurisce» quella agevolata a prezzo pieno? E quella a prezzo pieno? E i «buoni» - il cui quantitativo è accuratamente calcolato - non dovrebbero essere validi e riscuotibili per l'intero periodo di tempo previsto? Impedendomi di riscuoterli non si commette un arbitrio?

Franco Perco

La scuola di Visignano

A Visignano d'Istria nel 1919: la scuola elementare femminile. Da sinistra le maestre Precali, Debeuz, Rabas e Giorgia Corva con il catechista don Erminio Susat.

Mario Fabretti

SCUOLA / VOCI DI CHIUSURA

«La Filzi-Grego va salvata»

Con l'approvazione del decreto legge collegato alla finanziaria, anche l'art. 4 - Pubblicazione di legge dello Stato e, per i principi e i criteri contenuti, sembra destinato a far discutere ancora per molto. Se da una parte si delega al governo l'adozione di decreti legislativi, per determinare uno dei più radicali cambiamenti del sistema scolastico italiano, dall'altra diventa operativa, con decorrenza definita, una serie di provvedimenti di non poco conto. Confermato l'orientamento di ridurre drasticamente gli investimenti nel settore scuola, appaiono recepiti in pieno le direttive per la rideterminazione del rapporto provinciale medio tra alunni e classi, con riflessi negativi su alunni, insegnanti e famiglie. In un precedente intervento (Il Piccolo del 6 ottobre) avevo affrontato il problema in termini generali, ora mi si consente di segnalare un caso specifico ma d'interesse diffuso.

Fin dai primi mesi dello scorso anno, nell'esteso e attivo comune di S. Giovanni, avevano incominciato a circolare voci sulla possibile chiusura della «Filzi-Grego», unica scuola elementare italiana in zona. È vero che nelle varie direttive ministeriali oltre al taglio delle classi si prevedeva anche la graduale soppressione di plessi scolastici sotto-dimensionati, ma i 123 alunni, che attualmente la frequentano, sembrano un numero tale da scongiurare pericoli di questo genere. La sorpresa c'è stata agli inizi di settembre quando, nel corso di un incontro con i genitori degli alunni di prima, il rappresentante della direzione - dunque fonte autorevole - espresse il proprio rammarico per il fatto che tra qualche anno, dato il calo delle iscrizioni, la scuola sarebbe stata chiusa e i potenziali utenti sarebbero stati dirottati alla «Suvich»; cenni poi alla probabile soppressione sono stati fatti recentemente an-

che da singoli docenti del medesimo Circolo didattico.

C'è n'è abbastanza per allarmarsi, considerato il fatto che entro la fine di gennaio più di una quarantina di famiglie, i cui figli stanno frequentando l'ultimo anno della scuola materna della zona, dovranno procedere alle iscrizioni. Di queste famiglie, certamente alcune faranno la scelta del «tempo pieno», attivato presso la scuola «Suvich» ma con un numero limitato di posti, però è bene che tutte le altre sappiano che è un loro diritto

iscrivere i propri figli al «tempo modulare» della «Filzi-Grego» rispetto allo stesso della «Suvich», e tale diritto va difeso con determinazione, senza cedere a lusinghe o pressioni di sorta.

Ci sono almeno sei buoni motivi perché il plesso «Filzi-Grego» non venga soppresso, ma caso mai potenziato, e cioè: - si tratta di un edificio un po' trascurato ma ancora in buone condizioni, con aule e corridoi ampi e luminosi, dove si possono svolgere tutte le attività previste; dispone di spazi esterni per il gioco, è immerso nel verde e non è raggiunto dall'inquinamento che si registra qualche chilometro più a valle; si affaccia su una strada a bassa densità di traffico, con possibilità di sosta senza creare ostacoli alla circolazione; è raggiungibile anche a piedi da quasi tutte le estremità della zona, con notevole risparmio per le famiglie e alleggerimento del traffico pubblico e privato nelle fasce orarie di punta; è ubicato in un rione in cui la qualità della vita registra livelli più buoni dal punto di vista dei rapporti umani e dei servizi, per ragioni strutturali le attività didattiche vengono svolte in orario solo antimeridiano, evitando inopportuni evitamenti o rientri pomeridiani, con generale soddisfazione delle famiglie.

A questo punto, anziché pensare di tagliare rami che con tutta evidenza seccano non sono, si sfruttano al meglio le

«Quando sapere e agire sono la medesima cosa»

Si è appena concluso un anno di intensa attività nel campo della formazione permanente degli operatori sociali di servizio sociale di Trieste, e sta già avviandosi il programma del 1994. La presenza di numerosi operatori sociali - in particolare della regione Friuli-Venezia Giulia - che desiderano continuamente ridiscutere, aggiornare, verificare, rendere più aderente il loro agire professionale alle esigenze espresse dal contesto sociale, dimostra il senso di responsabilità di questi professionisti. Sono, in particolare assistenti sociali, che quotidianamente operano al servizio di minori, adulti, anziani. (Di questi operatori, in genere, se ne sente parlare in occasione di qualche fatto negativo che la cronaca «deve» registrare, ma ovviamente tutto il positivo dell'agire quotidiano non può essere raccolto e trasmesso).

Il settore «aggiornamento e formazione permanente» della Scuola per la realizzazione dell'attività si avvale della collaborazione di esperti, docenti, relatori di diverse discipline, individuati a livello regionale e nazionale, che si sono sempre dimostrati attenti alle esigenze degli operatori di coniugare «il sapere» con «l'agire».

Purtroppo il 1993 si chiude con un senso di tristezza. Due docenti e una giovanissima e dolce collega ci hanno lasciato e io desidero ricordare ai tanti operatori che hanno avuto occasione di conoscerle e apprezzarle e, interpretando il pensiero di tutti, manifestare la nostra riconoscenza a queste meravigliose persone. La dott. Adriana Sganzerla, la Cogliati di Trieste, la dott. Lia Bolocan Parisi di Pavia, l'assistente sociale Claudia Spetti di Trieste, non solo per la ricchezza di conoscenze ed esperienze che ci hanno trasmesso ma soprattutto per i valori che hanno saputo testimoniare.

Augusta Accettili responsabile settore Formazione permanente

Un chiosco per il bus 1

Non desidero assolutamente entrare in polemica con il signor Claudio Benussi, in merito al contenuto della sua lettera pubblicata il 7 gennaio, anche perché il mio principale intendimento era proprio quello di sollecitare l'Atc, per la collocazione del chiosco al capolinea del bus «1» di via Capodistria, penso nell'interesse di tutti gli utenti di detta località. Però, al riguardo, una precisazione debbo obiettivamente farla, perché nella mia segnalazione io non avevo chiesto né l'abolizione dell'attuale fermata, né tanto meno la soppressione del capolinea, ma solamente lo spostamento provvisorio del solo capolinea, in attesa della collocazione del chiosco in argomento, su cui noto si trova d'accordo anche il mio interlocutore. Premesso quanto sopra, ritengo doveroso rivolgermi nuovamente alla sensibilità dell'Atc, pregandola di voler provvedere ad accogliere con benevolenza tale richiesta.

Tommaseo Micalizzi

Il richiamo all'Exit

Nell'edizione de «Il Piccolo» del 6 gennaio è apparsa la lettera da Borgo San Sergio, inviata al sindaco Illy dal consigliere circoscrizionale Sergio Perini. Con riferimento al primo punto trattato - quello delle strade - ritengo che, anche al fine di sgombrare il campo da falsi problemi, sia doverosa una precisazione. L'argomento è noto, importante e più che mai calzante, specie per la nuova amministrazione comunale. Il richiamo all'Exit tuttavia non è pertinente. L'ente infatti non è più proprietario di alcuna strada in Borgo San Sergio in quanto, dopo averle costruite, le ha trasferite in parte al Demanio dello Stato e in parte anche al Comune di Trieste. La manutenzione di tali strade non è quindi di competenza dell'Exit e influente è il fatto dell'esistenza o meno di aziende nella zona.

Umberto Dallegno

VERDE PUBBLICO / IL PARCO DI VIA TIBULLO

«Una bella fiaba a cui manca il finale»

Abito in via Tibullo, proprio di fronte a un meraviglioso parco pubblico con alberi secolari. Il cancello è sbarrato da anni con un catenaccio e un lucchetto arrugginito. Passo davanti ogni giorno col mio nipotino che mi chiede e non si spiega perché quello spazio verde sia a lui precluso.

Prima delle elezioni, per carpire voti, tutti noi del rione siamo stati tempestati con volantini variopinti di vari partiti che ci promettevano l'immediata apertura al pubblico. Terminate le elezioni - silenzio assoluto - il giardino rimane «chiuso». Per avere una risposta, dovrò aspettare le prossime elezioni, i prossimi volantini fasulli, o dovrò aspettare che il mio nipotino cresca, diventi a sua volta nonno, e racconti ai suoi adorati nipoti una bella fiaba?...

C'era una volta un bellissimo giardino con un grande cancello aperto dove i bambini entravano, correvano, giocavano respirando l'aria salubre lontano dallo «smog» cittadino. Chiedo al sindaco di concludere la favola, e fornire a me una sincera risposta.

Lavinia Senni

Vino in

botte piccola

Avevo già avuto modo di constatare attraverso la rubrica «La Cantina» di B. Uicigrai, tempo fa, ed ora nuovamente sul «Piccolo» di domenica 2 gennaio, le considerazioni sul vino con passaggio in legno piccolo, essere quantomeno concettuali. Precisa, in breve, che l'uso di legno nuovo di rovere non deve coprire l'originalità e quindi la tipicità del vitigno, e che il vino usato deve avere una buona struttura e quindi essere ricco di tannini nobili e sostanze estrattive. Ci sono quindi dei vini che hanno una buona rispondenza alla «barrique» e altri no.

L'impiego della botte piccola richiede una maggiore permanenza in bottiglia, e cioè una maggiore affinamento in quanto i tannini ceduti dal legno al vino danno un prodotto disarmato nel momento del passaggio dal legno al vetro. I metodi di vinificazione, il grado di tostatura e il tipo di legno impiegato per i bianchi e i rossi sono diversi, comunque la migliore «barrique» è quella che evolve il vino senza marcare con la sua loggionata. Chiaramente per consumare un prodotto più complesso il grado di esperienza suo e dei suoi commensali deve avere un certo «spessore», per capire appieno questi vini. Indubbiamente non è un vino facile o che piace al primo impatto. E poi mi scusi, ma la sua «prova del nove» gradevolezza-sorbevolezza che si misura nella rapidità con cui si consuma... è una cosa priva di un minimo di buon senso sotto diversi aspetti. Se il risultato tecnico di un vino in barrique è: più varietà, intensità, persistenza, complessità nei confronti e nei gusti non potrà essere deglutito in velocità ma tastato con calma per ciò che esprime sul piano sensoriale ed «emotivo».

Consiglio quindi di provare per esempio un Tignanello, ora delle an-

nate '77-'78-'79 o il Sassicaia '83-'84 nonostante l'annata non fosse delle migliori o l'85, o il Zanella '83-'85 e parafrasando il finale d'articolo meditate meditate... se si troveranno scapoli, pesanti o legnosi questi vini invito a passare definitivamente alla birra.

Sirio Visentin

Apprezzo anche la buona birra, ma il vino l'ho sempre preferito giovane, fruttato, e che piace al primo impatto. E assieme a me, tanti altri. Rispetto comunque i gusti altrui, tuttavia continuerò a sostenere che la pratica della «barrique», o della «piccola botte», non giova alla nostra enologia, perché sostiene una linea commerciale elitaria e prezzi di vendita esagerati. Infine concordo sul fatto che occorre grande esperienza nel ricorso a questa tecnica per ottenere risultati equilibrati: esperienza e competenza che non tutti hanno pur cimentandosi.

b. u.

Il bene di Trieste

Andando a votare ho incontrato tre anziane all'uscita dal seggio vista la lunga confidenza che avevo con loro mi riferivano che: «Gavemo votà Staffieri perché se no vien su i slavi e ne buta fora de laciapi». Inutile dire che sono trasecolate. Argomentando, a pochi giorni dal voto, con un mio collega pensionato marittimo, lo stesso mi diceva di aver votato per Staffieri in quanto Comandante marittimo (come noi no? e poi chi xe sti Cristiano pappolane).

Sono in gran parte pubblici dipendenti e di questi hanno la spocchia ripassante della sicurezza e l'immovibilità del posto di lavoro. Padroni ufficiali sono gli indagati dottor Carmelo Calandrucio, già assessore regionale all'assistenza, ex assessore co-

mune ecc. e il funzionario regionale ex segretario dell'ex presidente on. Biasutti ai vertici della Cassa di Risparmio di Trieste su designazione politica.

Al vertice di questa formazione, il trio formato dal dottor Fusco sindacalista funzionario E.A. porto di Trieste, presidente su designazione politica di Finporto, ex assessore comunale, responsabile del frettoloso e contrastato accorpamento delle circoscrizioni, e i pubblici funzionari sig. Renzo Codarin, ex assessore alla polizia del comune di Trieste, non rieletto, e il dottor Bruno Marini unico rieletto al consiglio comunale. Questo ho riferito al mio anziano collega e scrivo a beneficio di anziani e giovani disinformati. Troppo carriereismo e poco cristianesimo, parole del vescovo in molte sue omelie. Non è certo con queste persone che si fa il bene di tutta la comunità della città di Trieste.

Claudio Dominese, marittimo

Civile palette

Facendo seguito alla divertente segnalazione del signor Bruno Zonch, di cui condivido l'esposizione, a proposito delle «passionate del gatti», si potrebbe, tra il proliferare dei movimenti di sinistra, di centro e di destra, promuovere un'associazione per invitare le soprammentate signore a fornirsi di una palette, come d'uso nei paesi civili, per non dover emulare Alberto Tomba nello slalom, con il pericolo di inforcare qualcosa di tenero e profumato.

Walter Mayerweg

Dignità alla musica

Mi sarei astenuta dal giudicare il concerto di Capodanno, che ha come protagonista la banda «G. Verdi», se alcune lettere, da voi pubblicate, non avessero esaltato, oltre misura, l'esecuzione di quest'ultima per esprimere un giudizio negativo sulla breve ma intensa - a mio parere - apparizione del duo composto da Miles e Thompson, suonatori di blues.

Mi sarei astenuta, dicevo, perché ho grande rispetto per le fatiche di chi da dilettante sacrifica ore allo svago ed alla famiglia per esercitarsi con la musica. Ma proprio questa fatica e questi sacrifici dovrebbero far comprendere che una banda deve eseguire musiche che le sono proprie, mentre il primo di gennaio ai Rossetti abbiamo assistito al massacro del Bolero di Ravel e all'oltraggio portato alla Danza Esotica di Mascagni. Tutto il resto ha meritato poco più di una sufficienza, anche tenendo conto della non professionalità degli esecutori. Proprio il «duo di Blues», che gli estensori delle lettere non hanno gradito, ha ridato alla musica dignità e spessore.

Quindi non paragoniamo, con irriverenza, il nostro concerto di Capodanno a quello di Vienna, ed esortiamo invece la benemerita Associazione dei commercianti che patrocinia il tutto, a compiere un salto di qualità scritturando una vera orchestra sinfonica.

Vincenza Ricchiuto



Luisa elegante

L'elegante signora qui ritratta ventenne è venuta a mancare di recente a quasi 103 anni. E' Luisa Arvedi, nata il 5 maggio 1891 e vedova del dott. Enrico Ferrarese per diversi decenni anteguerra direttore responsabile per la pubblicità su «Il Piccolo».

La nuora, Silvana Corradini Ferrarese

ELARGIZIONI

- In memoria di Ernesto Polacco Nel XIV anniv. (11/1) dalla sua Maria 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi); da Giulio Ianati 25.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
- In memoria di Antonio Tosutti (11/1) dalla figlia 50.000 pro Caritas (bambini Bosnia).
- In memoria di Giuseppe Agnelli nel LIV anniv. (12/1) del figlio Franco 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Patrizia Ferluga nel III anniv. (12/1) dei genitori 100.000, da Fausto, Fulvia, Gianni e Milena 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini); da Marisa, Laura, Lucio e
- Dario 100.000 pro Sogit; dalla fam. Emili 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); da Ennio e Daniela 100.000 pro Unicef.
- In memoria di Mianno Krebis (12/1) da Loredana De Gioia 30.000 pro Agmen.
- In memoria di Roberto Lucchetti (12/1) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Virgilio Lusini (12/1) da Jenny e Claudio Brandolin 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Vittorio Milanese nel XXXVI anniv. (12/1) dalla figlia Paola 50.000 pro Caritas (aiuti Bosnia).
- In memoria di Dario Poni nel XVI anniv. (12/1) da
- mamma e papà e nonna 100.000, dagli zii Brunetta e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antonietta Puccio ved. Bressi per il compl. (12/1) dalla figlia Elia 40.000 pro Agmen, 10.000 pro Astad.
- In memoria di Tino Bigini nel IX anniv. (13/1) dai familiari 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Giuseppe Saina nel XV anniv. da Ada e Nives 50.000 pro Astad.
- In memoria di Anna Simichio Gramonte nell'VIII anniv. dal figlio Alfredo 50.000 pro Com. evangelica di confessione agustiana.
- In memoria di Ernesto Zonta nel I anniv. dalla moglie Norma, figlia Marinella
- e nipote Matteo 150.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
- Per le festività da Aspasia Sevastopulo 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Giuseppe Miami in Gallo da Dullio Rella 50.000 pro Lega del filo d'oro.
- In memoria di Giordano Furian da N.N. 70.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Marcello Gasparini dai componenti comitato regionale Fige-Sgs Friuli-Venezia Giulia 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Tedy Ghigini dalla mamma Amelia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso: OTTICA V. ZINGIRIAN TRIESTE VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

CONTINUA LA FIERA del BIANCO SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

montii

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5 A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

ORE DELLA CITTÀ

Lions club

Trieste Miramar

Oggi, alle 20.15, all'hotel Jolly 4.0 meeting ordinario dell'anno sociale 1993-94. Nel corso della serata la prof.ssa Margherita Canale terrà una conferenza sul tema «Le donne nella musica». Il meeting è riservato alle sole socie.

Concertisti
al Cca

Oggi, alle 20.30, nella sala del museo Revoltella-galleria d'Arte moderna, via Cadorna 26, per il primo concerto della serie «Giovani promesse: strumentisti di domani», si esibirà il giovane pianista Alberto Nosè di 14 anni, che frequenta il VI corso al Conservatorio di Verona sotto la guida della prof.ssa Laura Palmieri, suonerà musiche di Clementi, Schumann, Liszt e Prokofiev.

Conferenza
scout

Oggi, alle 20.30, promossa dal locale Clan senior scout Cngel, avrà luogo nella sede di via Torbianca 30, la conferenza diretta dal dott. Salvatore Busico sul tema «Il nostro sistema planetario». Ingresso libero ai soci e simpatizzanti.

Studi di
archeologia

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeologia di via Cologna 5, conferenza dal titolo: «La cosmogonia archeologica, la costituzione occulta dell'uomo e della donna e l'aura energetico-psico-spirituale». L'incontro sarà illustrato con diapositive e colori.

Societisti
club

Oggi, nella consueta sede, alle 18.30, riunione delle socie del Societisti club. In programma le relazioni delle delegate sui lavori del consiglio nazionale. Seguirà un dinner buffet.

British
film club

Oggi, al cinema Ariston, con i soliti orari, verrà proiettato il film «Antonia and Jane», con Imelda Staunton e Saskia Reeves. Regia di Beeban Kidron. Colonna sonora originale in lingua inglese, durata 95 minuti.

Sottoscrizione
pro Barbara

Continua la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni, indetta presso la sede della Lpt. Si ricorda che la sottoscrizione si riceve ogni giorno nella sede di corso Saba 6, dalle 10.30 alle 12, e dalle 16.30 alle 19.

Saldi saldi
sconti dal 30 al 90%

alla Bottega del Borgo, via Malfacanton 6. (Com. eff.)

Corsi intensivi
d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi. Per informazioni British Institutes, via Donizetti 1, tel. 369222.

Guina, G. Point
e Guina le Scarpe

Per un inverno all'insegna del risparmio passate da Guina, G. Point e Guina le Scarpe. Approfittate delle eccezionali occasioni invernali a prezzi super scontati. Via Genova 12, 21 e 23 (com. eff.).

Ricordo di
Cobolli

Oggi, a cura della Fama-capodistriana e con la collaborazione della sezione triestina dell'Anar-ti verrà ricordato la medaglia d'oro colonnello d'artiglieria Giorgio Cobolli scomparso un anno fa, alle 18.30, con una messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario cui parteciperà anche la vedova di Giorgio Cobolli, signora Eugenia.

Per
gioco

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva in via San Nicolò 20, appuntamento con il piccolo manuale dell'esperienza ludica «Per gioco», di Alessandro Dal Lago e Pier Aldo Rovatti, di recente pubblicato per i tipi dell'editore milanese Raffaello Cortina. Il libro di Dal Lago e Rovatti cerca di offrire al lettore una guida per riconoscere quanto di ludico e giocoso c'è nelle attività apparentemente più quotidiane, prosaiche e banali della nostra esistenza. La serata della Minerva, cui parteciperà Pier Aldo Rovatti, sarà condotta da Fabio Polidori e da Sergio Sacchi dell'Università di Trieste. Vi si accede tramite invito disponibile presso la cassa della libreria.

Round
Table

È convocata per questa sera, alle 20.15, al ristorante «Il Castello», a Muggia, la prima riunione conviviale del 1994 della Round Table n. 9 di Trieste.

Unione
degli istriani

Oggi, alle 17, nella sala dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, il dott. Mario Zanini presenterà il libro «Terra Rossa» di Marino Mengozzi. Sarà presente l'autore.

Associazione
Trieste-Grecia

Nel quadro delle manifestazioni collaterali alla mostra del pittore Cesare Sofianopolu organizzate dal civico museo di Revoltella e dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides», oggi, alle 18, all'auditorium del museo (via Cadorna, 26), la prof. Nicoletta Zanni parlerà sul tema: «Il Neo-dorico a Trieste».

Amici
del cuore

L'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unità mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Oggi, domani e sabato sarà a disposizione della cittadinanza in piazza tra i Rivi a Roiano, con il seguente orario: 9-13, 15-17.

Unione
micologica

La piccola Lucrezia Comuzzi (mascotte del Cmn, sezione triestina dell'Unione micologica italiana) informa che lei è già al lavoro e invita tutti i soci all'incontro oggi, nella sede di via Carducci 28.

Elettronica
Conferenza

L'Associazione elettronica italiana organizza oggi alle 18 al dipartimento di Elettrotecnica, elettronica e Informatica dell'Università una conferenza dell'ing. Andrea Polo Filisani, del laboratorio ricerca e sviluppo della Seleco Spa per la televisione ad alta definizione dal titolo: «Dallo standard televisivo attuale all'alta definizione: passi intermedi e problematiche industriali».

Ricordo di
Jesurun

Oggi, alle 18, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una messa in suffragio di Qualtero Jesurun nel trigesimo della sua scomparsa con la partecipazione della sezione Gei e degli anziani scout triestini che ricorderanno il loro capo.

Scuola di
servizio sociale

A partire dal 15 gennaio l'Associazione per la gestione della Scuola superiore di servizio sociale e la Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali dell'Università di Trieste verranno trasferite in via Carlo Combi 13. Numero telefonico 309968 (centralino); 308952 (fax). Pertanto gli uffici di segreteria e la biblioteca saranno chiusi al pubblico da domani al 21 gennaio.

Scuola
Stuparich

In prossimità delle preiscrizioni, il preside invita le famiglie a un incontro che avrà luogo alla media «C. Stuparich» str. di Rozzolo 61 oggi dalle 17.30. Si ricorda inoltre agli interessati che all'albo della scuola sono affisse le graduatorie aggiornate per il conferimento delle eventuali supplenze temporanee al personale docente.

FABIANI
Incontro
rinviato

All'Istituto tecnico statale per geometri «Max Fabiani», a causa di un disguido organizzativo, non è stato possibile realizzare l'incontro previsto il giorno 11 gennaio con i genitori degli studenti di terza media, finalizzato alla scelta della scuola superiore. Genitori e studenti possono partecipare il 20 gennaio, alle 17.30, a una nuova riunione all'Istituto, via Monte S. Gabriele 48, durante il quale preside e docenti illustreranno il programma del corso tradizionale, dei corsi di sperimentazione di matematica e del nuovo corso sperimentale.

Il 10 gennaio, alle 16, nella sede di via Carducci 28, si terrà una riunione di lavoro della commissione per la gestione della Scuola superiore di servizio sociale e la Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali dell'Università di Trieste.

Circolo
ufficiali

Questa sera, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, si terrà il consueto incontro con i soci e gli «Amici della lirica». Argomento: «I grandi interpreti di ieri e di oggi».

Rotary club
Trieste

L'odierna riunione del Rotary club Trieste in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, si concluderà con una relazione dell'ingegner Guido Candussi sul tema «Radiodiffusione: alla ricerca delle radici».

Università
Terza età

Oggi, via Vasari 22, 16-17.30 dott. Bianchi - L'udito: anatomia e fisiologia periferica e centrale; aula A: 10-11, prof.ssa R. Kostoris - Lezione di teoria e solfeggio; aula B: 10.30-11.30 prof. A. Steindler - Matematica: geometria elementare; aula A: 16-17, prof.ssa F. Chirico Coretti - Letteratura russa: primo novecento; aula A: 17.30-18.30, prof.ssa L. Segre - La lezione è sospesa; aula B: 16-17, prof. F. Salimbeni - Europa Centro Orientale fra passato e futuro; aula B: 17.30-18.30 prof.ssa M. Gelsi Salsi - Letteratura tedesca.

Ex allievo
de Sion

Il 20 gennaio, alle 10, in occasione del centenario della costruzione della cappella di Notre Dame de Sion, verrà celebrata una messa per le ex allieve del collegio. Seguirà un incontro nella Grande Salle e il pranzo. Per le adesioni al pranzo o per informazioni, telefonare al 422280 dalle 9 alle 10.30.

Attività
Farit

Sono aperte alla Farit le iscrizioni ai corsi di informatica, primo soccorso, pittura su seta (tecniche serate e aerografo). Informazioni e iscrizioni in sede, via Paduina 9 (tel. 370667) lunedì, martedì, mercoledì dalle 16 alle 18.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

STATO CIVILE

NATI: Croselli Jana, Albanese Alan, Bertolotti Sara, Trapani Federica. MORTI: Millo Guido, di anni 75; Gangi Angelina, 77; Nodari Filippo, 96; Razem Maria, 81; Zottar Vittoria, 97; Ghahor Marcello, 83; Cossini Matteo, 76; Labignan Maria, 78; Ricci Iride, 84; Gerin Gioconda, 85.

PICCOLO ALBO

Sabato 8 gennaio, verso le 9.30, ho dimenticato in terra davanti al portone di casa, via Giustini 6, una scatola rossa contenente catene da neve per auto. Chi le avesse trovate è pregato di telefonare al 313258. Ricompensa.

Ritrovato, il giorno 11 gennaio, meticcio piccolo taglia marrone, scuro, in via Commerciale bassa. Affettuosissimo, è in attesa del suo o di un nuovo amico. Per informazioni rivolgersi all'Astad di Villa Opicina.

9° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA. Pervengono numerosissimi tagliandi per designare le canzoni preferite dai nostri lettori per il XV Festival Triestino che si è svolto con grande successo al Politeama Rossetti. Ricordiamo che le due canzoni al primo posto sono state «Triestini in osmiza» (già finalista per Venezia, come composizione più votata al Politeama) e «Daghe daghe, cori cori!», vincitrice nella linea giovane. Risulta dunque interessante stabilire la canzone più votata e preferita dai nostri lettori poiché sarà la seconda composizione finalista a Venezia per questa importante manifestazione nazionale di musica leggera. Inoltre si fa presente che l'emittente maggiormente segnalata si aggiudicherà l'annuale Riconoscimento «Premio Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. El nostro Festival (di D. Pacchietto e L. Mauro)
2. «Symphony»
3. Ginestre (di L. Valmarin)
4. Città che sogna (di C. Leo)
5. El dover del pompiere (di M. Ratschiller)
6. Triestini in osmiza (di R. Silvula Cantores)
7. Triestina regina (di R. Verginella)
8. Noi se volemo ben (di R. Scognamiglio)
9. A scuola (di P. Rizzi)
10. Solo a Trieste (di M. Zullian e W. Grison)
11. Triestini in osmiza (di M. Palmerini)
12. Ladi Slavec e il complesso «Long Sluc»
13. Nina nana per Trieste (di L. Hager Formentini)
14. Nuovi neri, nuovi clari (di E. Vidiz e U. Lupi)
15. Complesso «Gli Assi»
16. Tasse, tasse (di Fulvio Gregoret e Giancarlo Gianneo)
17. Gruppo «Forno di Londra»

Anche quest'anno il nostro giornale ha indetto un referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare i brani partecipanti alla quindicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». Tale votazione è importante: la canzone selezionata dai lettori attraverso le schede rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro» - in coppia con la più votata al Politeama Rossetti («Triestini in osmiza»). La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 22 gennaio compreso.

MOSTRE

Il «signore dell'arte»

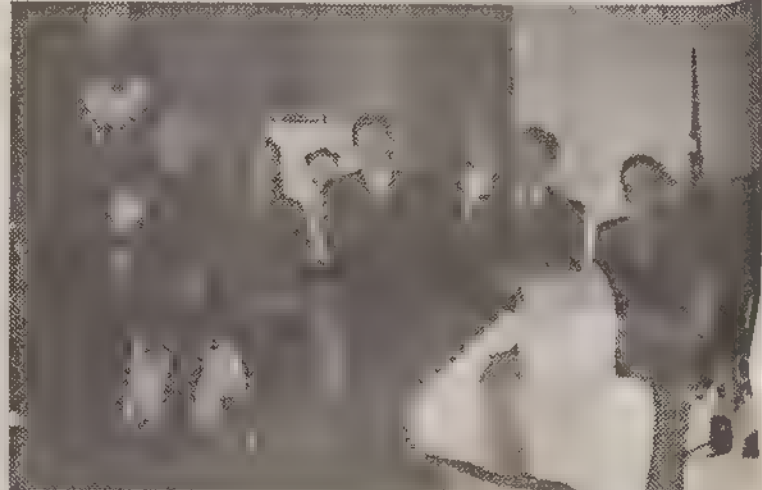
L'eccezionale attività del gallerista Leo Castelli nelle immagini fotografiche

Si è conclusa allo Studio Bassanese l'interessante rassegna dedicata a Leo Castelli che ha ripercorso attraverso una nutrita serie di immagini fotografiche (circa un'ottantina, tutte rigorosamente in bianco e nero) l'eccezionale attività dell'illustre gallerista, ritenuto oggi uno dei più grandi del mondo. Castelli, che è nato 86 anni fa a Trieste e nella nostra città ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza rimanendovi molto legato, era presente all'inaugurazione, giunto da New York, dove attualmente coordina, dal suo quartier generale di Soho, una serie di spazi espositivi. Ed è stato il primo a congratularsi per lo stringato e rigoroso allestimento ideato da Nadia Bassanese, in cui sono state riprodotte in stretta sequenza le testimonianze di installazioni e allestimenti di mostre da lui presentate tra il 1958 e oggi, che hanno inciso un segno vigoroso nel mondo dell'arte contemporanea. Grazie al suo fiuto infallibile, che ha saputo discernere nell'ambito delle avanguardie e della pop art delle autentiche punte di diamante, quali Jasper Johns e Robert Rauschenberg, che furono le sue prime scoperte, e poi Roy Lichtenstein, Andy Warhol e tanti altri. Artisti che Castelli ha continuato a portare avanti, seguendoli nell'evoluzione del loro linguaggio e travalicando i confini dell'arte americana per arrivare a livello internazionale.

Emblematico è appunto il caso di Lichtenstein, uno dei maggiori esponenti della pop art e uno degli innovatori più significativi della pittura americana contemporanea, oggi famoso in tutto il mondo, presente in mostra in quattro diversi momenti espositivi, datati dal '63 al '92. Lo racconta anche uno dei due video che hanno corredato la rassegna, realizzata dalla Rai (l'altro è stato prodotto negli Stati Uniti), in cui Castelli è definito «il signore dell'arte». Per quel suo stile colto ed elegante — un aplomb tutto mitteleuropeo così diverso dallo stereotipo del gallerista — che ha contribuito certamente non poco, nella forma e nella sostanza, a determinare la sua fortuna oltreoceano. Un modo di essere che traspare perfettamente nel ritratto di Castelli firmato da Robert Mapplethorpe, proiettato in ingrandimento su un telo in «dise line» che compariva su una delle pareti della galleria e rappresentava uno dei momenti chiave della rassegna, accanto alla «storica» foto di Hans Namuth che ritrae il gallerista a New York nel 1982 assieme ai «suoi» artisti: Kelly, Flavin, Kosuth, Serra, Weiner, Daphnis, Johns, Oldenburg, Scarpitta, Artschwager, Roosen, Johnson, Sonnier, Barry, Rosenquist, Ruscha, Rauschenberg e Warhol.

Di alcuni di questi la rassegna proponeva dei ritratti fotografici particolarmente incisivi raccolti in una sorta di «quadriera», accanto a quelli di Judd, Gris, Chamberlain, Nauman, Stella, Twombly, Morris, Simons, dell'amato Lichtenstein e di altre pietre miliari del percorso artistico di Castelli. Che è stato rievocato con grande vivezza nelle immagini dedicate agli allestimenti di mostre degli stessi artisti.

Marianna Accerboni

JUNIOR CHAMBER
Un anno da vivere
con occhi europei

Il 1994 si annuncia un anno di grande interesse per la Junior Chamber Italiana, Chapter di Trieste, che ha provveduto al cambio di consegne con l'ingresso del nuovo direttivo presieduto da Claudio Musil e del direttivo formato da Giancarlo Cappellari, Tullio Cianciolo, Sergio Schiaffini, Francesca Busolini, Raffaella Scasso, Massimo Orlando (past presidente), Sergio Ashiko e Giovanni Teti (revisori dei conti). «Eccellere in azione» questo il tema proposto dal nuovo presidente per il 1994, un tema — ha sottolineato Musil — che offrirà più di un'occasione per approfondirne, tra gli altri argomenti, la nuova centralità dell'Europa. Musil ha quindi ricordato le principali tappe della Jci triestina. Tra gli impegni più immediati l'appuntamento con il Consiglio direttivo nazionale a Roma, il 22 gennaio.

ler e Tullio Cianciolo, e con la presentazione di programmi e progetti per l'anno appena iniziato. Un anno che trascorrerà sotto la guida del nuovo presidente Claudio Musil e del direttivo formato da Giancarlo Cappellari, Tullio Cianciolo, Sergio Schiaffini, Francesca Busolini, Raffaella Scasso, Massimo Orlando (past presidente), Sergio Ashiko e Giovanni Teti (revisori dei conti). «Eccellere in azione» questo il tema proposto dal nuovo presidente per il 1994, un tema — ha sottolineato Musil — che offrirà più di un'occasione per approfondirne, tra gli altri argomenti, la nuova centralità dell'Europa. Musil ha quindi ricordato le principali tappe della Jci triestina. Tra gli impegni più immediati l'appuntamento con il Consiglio direttivo nazionale a Roma, il 22 gennaio.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ernesto Polacco Nel XIV anniv. (11/1) pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi); da Giulio Ianati 25.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).

— In memoria di Antonio Tosutti (11/1) dalla figlia 50.000 pro Caritas (bambini Bosnia).

— In memoria di Giuseppe Agnelli nel XIV anniv. (12/1) dal figlio Franco 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Patrizia Ferluga nel III anniv. (12/1) dai genitori 100.000, da Fausto, Fulvia, Gianni e Milena 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Marisa, Laura, Lucio e Dario 100.000 pro Sogit; dalla fam. Emili 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi); da Ennio e Daniela 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Mianno Krelis (12/1) da Loredana De Gioia 30.000 pro Agnelli.

— In memoria di Roberto Lucchesi (12/1) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Virgilio Lussin (12/1) da Jenny e Claudio Brandolin 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Vittorio Milanese nel XXXVI anniv. (12/1) dalla figlia Paola 50.000 pro Caritas (aiuti Bosnia).

— In memoria di Dario Pognis nel XVI anniv. (12/1) da mamma e papà e nonna 100.000, dagli zii Brunetta e Sergio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonietta Puccio ved. Bressi per il compl. (12/1) dalla figlia Elida 40.000 pro Agmen, 10.000 pro Astad.

— In memoria di Tino Biagini nel IX anniv. (13/1) dai familiari 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Giuseppe Saina nel XV anniv. da Ada e Nives 50.000 pro Astad.

— In memoria di Anna Simichich Gramonte nell'VIII anniv. dal figlio Alfredo 50.000 pro Com. evangelica di confessione agustiana.

— In memoria di Ernesto Zonta nel I anniv. dalla moglie Norma, figlia Marinella e nipote Matteo 150.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).

— Per le festività da Aspasia Sevastopulo 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giuseppe Miani in Gallo da Duilio Rella 50.000 pro Lega del filo d'oro; in memoria di Italo Gravazzi dalla moglie Bruna Castellan 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Div. cardiologica, 100.000 pro Enpa.

— In memoria di Mario Hedich da Pina, Lucia, Marco e Davide Stagni 20.000 pro Astad.

— In memoria di Girolamo Marchetti da Margherita Marchetti 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Sergio Marchi dalla fam. Ledo Montiglia 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Ada Mattiassi Ricciardi dai cugini Nella, Anita e Servizio 50.000 pro Uidm.

— In memoria di Italia Paorini in Milano da Zelmira Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Oreste Panarella da Giancarlo e Rubina Rutteri 50.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Maria Parisi da N.N. 50.000 pro Astad.

— In memoria di Ferdinando Pecenko dal cognato Corrado con Cadia Cargnel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carlo Perin dalla fam. Giovanni Perin 40.000 dalla cugina Evelina 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In scena il Vangelo di Marco

L'attore Franco Giacobini proporrà domani alle 17.30 nella basilica di San Silvestro di piazza S. Silvestro 1, una lettura drammaturgica de «L'Evangelo di Marco». L'iniziativa è dell'associazione laica di cultura pubblica «Bibbia» in collaborazione con il Circolo «A. Schweitzer».

Giacobini, diplomato all'Accademia nazionale d'arte drammatica, ha recitato in oltre 200 commedie con attori del calibro di Gino Cervi, Vittorio Gassman, Sergio Tofano; per la tv ha partecipato a sceneggiati, commedie e originali televisivi e la sua attività cinematografica conta 197 film.

Un certo punto della sua vita, incoraggiato dalla biblista Louis Alonso Schoedel, ha intensificato la sua ricerca sulle Scritture e attualmente il suo repertorio ha una cinquantina di testi, della Genesi dell'Apocalisse che rappresenta con Angela Goodwin e Andrea Boschi. A Trieste, nell'ottobre scorso, è stato applaudito interprete di brani drammatici a commento delle relazioni

presentate durante il convegno internazionale su «Il teatro e la Bibbia». La lettura integrale dell'«Evangelo di Marco», è tratta dalla versione interconfessionale in lingua corrente. La manifestazione sarà preludio alla settimana dell'unità dei cristiani, che inizierà il giorno successivo. L'iniziativa di domani, per usare le parole dello stesso Giacobini è «una provocazione alla pigrizia e alla sordità mentale, un invito a riscoprire la bellezza e la sostanza di un messaggio nel quale tutti si ritrovano».

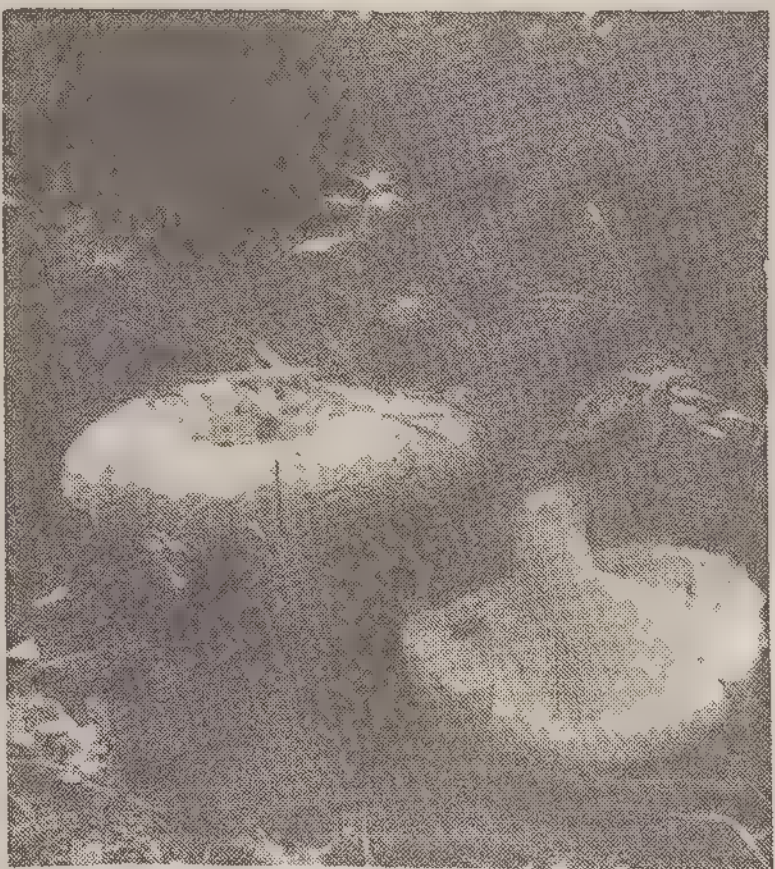
CONTRADA
Spettacolo
gratuito

Domani, alle 20.30; sabato, alle 16.30 e alle 20.30 e domenica alle 11 e alle 16.30, la compagnia del teatro «La Contrada» offre gratuitamente agli abbonati la possibilità di assistere ad uno degli spettacoli allestiti per l'infanzia. Si tratta de «La vigilia di Natale», tratta dal racconto di Dostoevskij.

MICOLOGIA

Cultura naturalistica e raccolta di funghi

Negli ultimi decenni lo studio della micologia ha fatto degli enormi progressi, soprattutto nella conoscenza del fungo-Ambiente. Non dimentichiamo che i funghi hanno una funzione biologica di importanza vitale nell'ambiente che ci circonda e non è errato il dire che sono indispensabili nel mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema terrestre. Di conseguenza è aumentato anche il numero delle persone che hanno dimostrato interesse a questo particolare studio anche se, purtroppo, non tutti perseguono gli stessi obiettivi. Ci riferiamo a coloro che in qualsiasi momento dell'anno (e soprattutto) nei mesi estivo-autunnali, vanno a funghi cercando in questa attività solo soddisfazione sul piano gastronomico (i micofagi) e anche a coloro, meno numerosi (i micologi) che, attratti dalla curio-



sità naturalistica, affascinati dalla vastità della materia e del mistero che da sempre circonda questo campo, sollecitano interessi ben differenti.

sono pubblicazioni buone e anche buonissime (accanto ad altre indegne) che assolvono bene il loro compito di divulgazione e di soddisfazione delle aspirazioni culturali micologiche del momento. Una buona iconografia di carattere pratico-divulgativo serve a far conoscere la ricchezza di forme di cui il mondo micologico è dotato e, quindi, a soddisfare la curiosità (che speriamo sia sempre più frequente) di chi, andando per funghi con finalità edonistiche voglia comunque prendere contatto conoscitivo con ciò che incontra sul suo cammino. Siamo del parere che soltanto una più diffusa cultura naturalistica potrà far sviluppare nei raccoglitori quella giusta e necessaria educazione micologica che da tutte le parti ed a tutti i livelli si invoca.

Anna Dolzani
Cmtt Unione
micologica italiana

BRIDGE

Piccolo slam di cuori

Al via la prima fase della coppa Italia che vede fronteggiarsi 459 squadre

L'annata agonistica si apre con la coppa Italia che vede ai nastri di partenza ben 459 squadre. La prima fase prevede le eliminazioni regionali, seguiranno le selezioni per gruppi di regioni per arrivare con 32 squadre alla fase finale di Salsomaggiore. Questa sera, al Circolo del Bridge, inizia la selezione per il Friuli-Venezia Giulia alla quale partecipano 3 squadre di Udine e 5 di Trieste in un girone all'italiana. Le prime tre squadre classificate passeranno alla fase successiva mentre Udine potrà comunque partecipare alla finale di Salsomaggiore con la squadra già finalista nel 1993.

Per la smazzata di questa settimana vi propongo questo piccolo slam a cuori. Gioca Sud ed Ovest attacca con il 10 di fiori. Scende il morto ed appare subito al dichiaratore di non essere approdato al miglior contratto e di aver ricevuto l'attacco che disturba, comunque migliore rispetto l'uscita a quadri. Il piccolo slam a senza atout era praticamente a stendere mentre per mantenere lo slam a cuo-

ri sembra necessario trovare un'equa ripartizione dei resti in almeno uno dei colori nobili. Al tavolo sud vinse l'attacco al morto, incassò l'A di cuori e seguì con K e J di picche in mano, Q di cuori, K di cuori al morto, i due onori a fiori per lo scarto di due quadri, A di picche per lo scarto di un'altra quadri ed il taglio di Ovest che, con il ritorno a quadri, condannò il contratto al down. Il contratto cade anche anticipando quattro giri di atout. Ovest vince con il J quarto, anticipa quadri per l'A di Sud, che prosegue con K e J di picche superato dalla Q al morto, unico rientro possibile. Scarto di due quadri su A e J di fiori, scarto di una quadri sull'A di picche e fine

della corsa con Est che ferma il colore con il suo 8 quarto. Nulla da fare allora? Ma certo, occorre pagarsi un'assicurazione, sacrificando una possibile ma infuante sopravvivenza. Vinta la prima presa a fiori si prosegue con K e J di picche in mano, piccola cuori per il K al morto, A di picche: se tutti rispondono 13 prese sono fatte continuando con Q di cuori e cuori A. Se, come in questo caso, il nemico taglia l'A di picche, possiamo scoprire le carte e reclamare il contratto contro qualsiasi ritorno.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo zonale del 7/1/94: 1) Trevisan-Pomodoro, 2) Ferranti-Conte, 3) Ligambi S-De Chigi.
Silvio Colonna

SCACCHI

Una partita letteraria

Il gioco come metafora di uno scontro fra epoche nella novella di Zweig

Nel 1941 Stefan Zweig, autore forse oggi dimenticato dal più sicuro e moderno in auge fra i contemporanei, scrisse un breve racconto dal titolo Schachnovelle, tradotto come Novella degli scacchi. Il racconto, semplice nella struttura, è tutto imperniato su una serie di partite a scacchi che vennero disputate per caso a bordo di una nave, nel tratto New York - Buenos Aires, fra due estemporanei personaggi mediati in terza persona dall'io narrante dello stesso Zweig, anch'egli occasionale passeggero.

Il primo è un ottuso sempliciotto rispondente al nome - frutto della fantasia di Zweig - di Mirko Czentovich, che però è addirittura il campione del mondo in carica; l'altro è un aristocratico signore - forse una proiezione dello stesso Zweig - che degli scacchi non si è mai specificamente interessato ma che è stato costretto a impararli, per un bizzarro quanto drammatico caso della vita, durante il suo periodo di prigionia ad opera della Gestapo.

Il libro, pur nella sua brevità, presenta una quanto mai stimolante ricchezza di temi: innanzitutto un impegno morale con la condanna dell'ideologia nazista e la denuncia della violenza - anche psicologica - dei suoi metodi (e non dimentichiamo che è una denuncia contemporanea); poi una introspe-

zione psicologica dei personaggi - anche nelle minuzie, nei tic, nei piccoli atteggiamenti - che in qualche pagina può essere paragonata senza irriverenza al miglior Dostoevskij; infine un'anticipazione di portata quasi psicanalitica di quella che l'autore chiama la «sindrome da avvelenamento scacchistico», della quale descrive i sintomi con chiarezza e precisione.

Dario Russo,
Circolo degli Scacchi
Antico Caffè San Marco

GIOVEDÌ 13 GENNAIO

S. LEONZIO

Il sole sorge alle 7.43 La luna sorge alle 8.13
e tramonta alle 16.44 e cala alle 18.47

Temperature minime e massime per l'Italia

	11.3	13.9	MONFALCONE	6' 16
TRIESTE	9	13		7 15,4
GORIZIA				
Bolzano	0	10	Venezia	7 15
Milano	2	12	Torino	-2 12
Cuneo	np	np	Genova	8 16
Bologna	7	13	Firenze	4 14
Perugia	6	13	Pescara	8 13
L'Aquila	3	10	Roma	5 16
Campobasso	3	6	Bari	8 13
Napoli	6	14	Potenza	3 5
Reggio C.	10	16	Palermo	9 15
Catania	5	15	Cagliari	8 15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni joniche condizioni di variabilità con prevalenze di ampie schiarite; su tutte le altre zone cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza nel corso della giornata a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali.

Temperatura: in ulteriore aumento, specie nei valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile, salvo locali rinforzi da Nord sulle zone joniche.

Mari: mosso il basso Adriatico e lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord addensamenti a carattere stratificato, più intensi sulle zone alpine e prealpine, ove non si esclude qualche locale precipitazione; dal pomeriggio tendenza a peggioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Toscana.

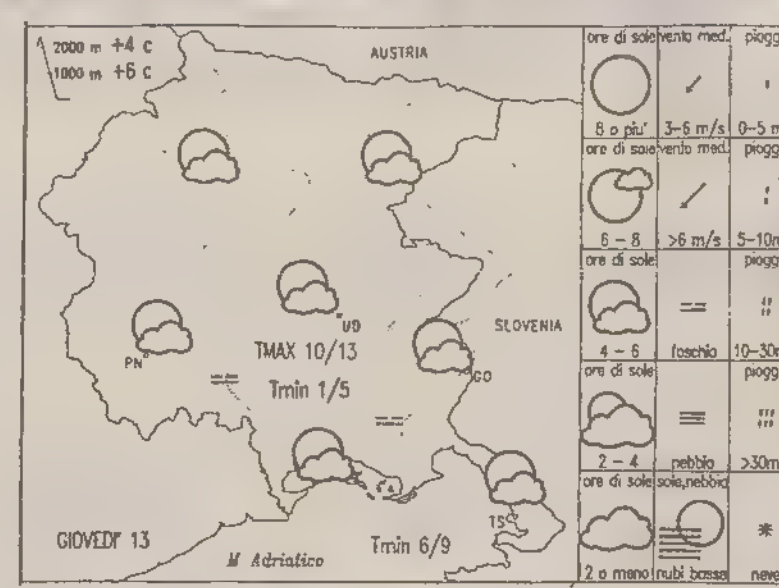
Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi dai quadranti occidentali e a rinforzare sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

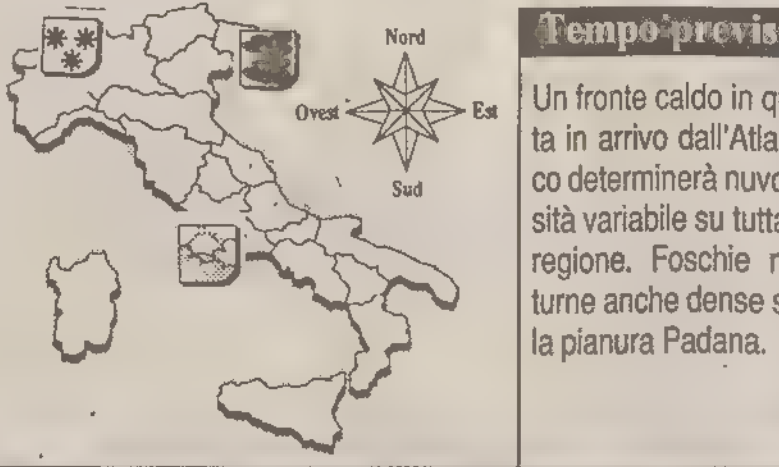
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 13.1.1994 con attendibilità 80%



Un fronte caldo in quota in arrivo dall'Atlantico determinerà nuvolosità variabile su tutta la regione. Foschie notturne anche dense sulla pianura Padana.



Temperature nel mondo

Città	Temperatura
Amsterdam	nuvoloso 2 9
Atene	nuvoloso 10 15
Bangkok	sereno 34
Barbados	variabile 23 29
Barcellona	variabile 7 11
Belgrado	sereno 6 11
Berlino	nuvoloso 2 4
Bermuda	variabile 15 19
Bruxelles	nuvoloso 3 8
Buenos Aires	sereno 19 31
Caracas	np np np
Chicago	nuvoloso -3 1
Copenaghen	nuvoloso 2 2
Frankfurt	nuvoloso 5 6
Gerusalemme	variabile 9 15
Helsinki	neve -6 -4
Hong Kong	sereno 18 21
Honolulu	sereno 19 29
Istanbul	nuvoloso 9 15
Il Cairo	sereno 11 21
Johannesburg	nuvoloso 16 25
Kiev	nuvoloso 0 1
Los Angeles	sereno 10 25
Manila	variabile 5 10
Marina	pioggia 23 29
La Mecca	variabile 21 32
Montevideo	sereno 15 25
Montréal	neve -19 -10
Mosca	neve -2 0
New York	nuvoloso -6 3
Nicosia	variabile 8 18
Oslo	neve -5 -2
Parigi	pioggia 8 12
Porto	sereno 16 30
Rio de Janeiro	sereno 20 27
San Francisco	sereno 7 15
San Juan	sereno 22 28
Santiago	sereno 15 32
San Paolo	nuvoloso 15 25
Soul	nuvoloso 0 3
Singapore	sereno 25 31
Stoccolma	neve -2 0
Tokyo	neve 5 12
Toronto	nuvoloso -16 2
Vancouver	pioggia 8 9
Varsavia	nuvoloso 6 5
Vienna	sereno 3 9

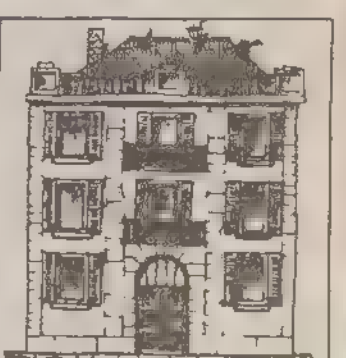
OROSCOPO

	Ariete 20/4		Gemelli 20/5		Cancro 22/7		Leone 23/6		Vergine 22/9		Scorpione 22/11		Sagittario 21/12		Capricorno 20/1		Aquario 19/2		
Chi amate è distratto e svagato, vi dà retta fino ad un certo punto e ha poco tempo da trascorrere con voi. Non allarmatevi però, poiché in questo periodo sta lavorando duramente per il vostro luminoso futuro insieme.		Il vostro stile di comportamento deve diventare un po' più chic per essere finalmente perfetto. I miglioramenti della vostra personalità e l'intima soddisfazione che avete saputo raggiungere, si riflettono anche nei vostri modi.		Non buttate a carte quante, ma tant'altro, per un momento di collera e d'ira, quello che avete così faticosamente costruito. Fate in modo che l'energia che gli astri ora vi ispirano sia rivolta a fini costruttivi e concretamente pratici.		Non prendetevela con nessun altro che con voi stessi se non tutto scorre nel binario che avevate deciso, se dovete fare modifiche ai programmi già in via di definizione. Siete voi che non avete pensato a tutte le eventualità...		Oggi sarete portati agli eccessi in tutti i settori, anche nella spesa per rendere più comoda ad accogliere la vostra casa. Impegnate invece le straordinarie energie del periodo per portare a termine certi piccoli lavori domestici.		La fatica fisica di un periodo sotto tensione per motivi professionali si sta facendo sentire. Oggi per esempio stenterebbe a prendere il solito ritmo sostenuto di sempre sia nel lavoro, sia nella vostra personale quotidianità.									
Invece che una tecnica diretta e schietta usate malizia insinuante, sguardi languidi, avances sfumate e modi soft per conquistare il cuore di una persona molto diffidente, ma bellissima. Le stelle sono con voi.		Il sole oggi si congiunge a Urano, il dirimpettaio segno del Capricorno e per voi potrebbe significare tante cose. Per esempio un calo della fiducia, riflessi meno pronti del solito oppure incomprensioni in campo coniugale.								Attualmente i rapporti interpersonali attraversano una fase di grande comprensione, grazie alla presenza calmieratrice di un alto benevolo, che si accomodate ad adottare un comportamento più conciliante.		Chi vi aveva sottovalutati, chi per caso avesse pensato d'aver a che fare con un soggetto malleabile, chi pensava di potersi impadronire, restando con un palmo di naso dietro le vostre attuali ferree determinazioni.							
												Le iniziative che possono ampliare i vostri orizzonti e dare spazio alla vostra carica creativa hanno ora il positivo avallo di astri importanti come Giove e Plutone. Quali alleati migliori per la vostra maturità espressiva?							

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Venne trafitto a Gesù - 7 Dio greco della guerra - 11 La stagione più calda - 12 E' ricoperto d'erba - 13 Una stocca... del violinista - 15 Associazione Nazionale - 16 Si accende... con un dito - 18 Se è tarpata è inutile - 19 E' retto dal rettore - 21 Albergo che fornisce un legno bianco - 23 Siga di Trento - 24 La stalla... del maiale - 26 Si serve in tazze - 28 Vocali in forse - 29 Mezza riga - 30 Nel caso in cui - 31 Tirare a lucido - 34 Centro per reclute (sigla) - 35 Lo rende il cane - 36 Esseri infernali - 38 Touring Club Italiano - 39 Tra poco... diventerà mamma - 40 Lattale senza latte - 41 A volte dispiace dirlo - 42 Al lat... degli occhi - 43 Doppio... zero.

VERTICALI: 1 Recipiente di vimini - 2 Albergo per giovani - 3 Striscia di pelliccia - 4 Rifugio nel bosco - 5 Trasmessi... dagli antenati - 6 La madre di Achille - 7 Dissordito la terra - 8 In mezzo alla schia - 9 Somma d'anni - 10 Fa chiudere gli occhi - 12 Tecnico di tipografia - 14 Adoperare, impiegare - 17 Quello supremo è Dio - 20 Rendono serena... la sera - 21 Si versa sull'insalata - 22 Antico nome della Grecia - 24 Il conduttore del veicolo - 25 Vermigli o scarlatti - 26 Segue la esse - 27 Le vacanze del lavoratore - 29 Azioni punite dal codice - 30 Non va fatto nel buio - 32 Li sbatte il vento - 33 Fa buon sangue - 34 Solido a punta - 37 Poco valoroso - 39 In fondo al gorgo.

Questi giochi sono offerti da
CLUB
ENIGMISTICO L.1500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
13									
16									
18									
24									
28									
31									
35									
38									
40									

Sciarada (3/4=7)
Io l'attendo all'ora stabilita per fare assieme qualche bella gita. Poi s'appartò, sdegnò la compagnia e senz'altro, così, se n'andò via. Io lo perdetti ed ora so che non tornerà più (Zerbino)

Cambio d'iniziale (7)
Cacciatore pavido
Dalla fiera tremenda alla gran voce se l'è svignata tosto a più velocità (Cohul)

SOLUZIONI DI IERI
Sciarada:
gravi, danza = gravidanza.
Scarto iniziale:
stiglia, triglia.

Cruciverba

AC	CU	SE	TE	DE	SCA
QUA	ME	RI	TI	LI	
RA	PE	VA	RI	DI	NA
GA	CO	MO	DEL	LA	PORTA
RE	GA	TO			
PO	CO	DA	LA	VA	SE
MA	TASI	SA	LA	VA	GNA
CA	RI	DE	RE	LI	
NI	GA	SE	COL		
FA	TE	BE	FRATEL		
VO	TO	RA	LO	TO	
LI	PA	RE	RI	PA	
STAZIONI	SO	CALE			



FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE					
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
12/1	mat.	It LEO	Taranto	Italcem.	12/1	8.30	Rs VOLGO BALT 142	Deliskesei	38
12/1	notte	Le AMER I	Beirut	rada	12/1	mat.	Uc ZANDALASHSKY ZALIV	ordini	39
13/1	5.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52	12/1	16.00	Da NORASIA ADRIA	Capodistria	50
13/1	6.00	It SOCAR 4	Ancona	52	12/1	pom.	Bs SINGA STAR	Nord Africa	Slot 4
13/1	alba	CY SIKIADA	Koper	39	12/1	20.00	Is RAQEFET	Ashdod	51
13/1	6.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31	12/1	sera	Gr DAFNY	Patrasso	14
13/1	6.00	Is ZIM ALEXANDRIA	Pireo	51 B. 14	13/1	7.00	It BARBAROSSA	ordini	Silone
13/1	8.30	No MEGA BAY	Sidi Kerir	rada/Slot	13/1	6.30	It SOCAR 6	Monfalcone	52
13/1	mat.	Le AL HAJJ SAID		rada	13/1	12.00	It SOCAR 101	Venezia	52
13/1	pom.	Rs SIBIRSKIY 2101	Ravenna	40	13/1	12.00	Rs VOLZHISKY 37	Mersina	12
13/1	sera	Bs SIX MADUN	Setubal	33	13/1	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
13/1	sera	It. PALLADIO	Durazzo	23	13/1	pom.	Pa TORUNGEN	ordini	Slot/3
					13/1	sera	Rs LIPETSK	ordini	Silone
					13/1	sera	Is ZIM ALEXANDRIA	Venezia	51

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Il «polipo»
è domabile

Nel vastissimo gruppo delle lesioni non cancerose del colon il ruolo occupato dai polipi è preminente; oltre il 10 per cento della popolazione, infatti, presenta questa lesione nell'arco della sua esistenza. Inoltre per alcuni di questi è riconosciuta la possibilità di degenerare in senso maligno, quindi la diagnosi e la terapia precoce consentono di evitare un elevato numero di futuri casi di cancro.

Il termine polipo del colon riunisce un eterogeneo gruppo di neoplasie che presentano sostanziali differenze fra loro. I polipi iperplastici, i polipi giovanili amartomatosi ed i polipi infiammatori non presentano rischio di degenerazione maligna; ma sono comunque causa di disturbi, come sanguinamento e alterazioni dell'alvo, collegati al loro accrescimento, a traumi ed al distacco di frammenti. Spesso decorrono senza sintomi evidenti, ma la loro scoperta durante un esame radiologico od endoscopico del colon impone la asportazione, sempre per via endoscopica, se non altro per tranquillizzare, una volta che sia stata eseguita l'esame istologico.

La possibilità di evolvere in cancro è invece presente in misura variabile nei polipi adenomatosi, polipi villosi e nei quadri geneticamente determinati come la poliposi familiare, la sindrome di Gardner e quella di Turcot, in cui si ha la presenza di centinaia di lesioni polipoidi diffuse a tutto il grosso intestino.

Anche in questi casi i sintomi sono vaghi: piccole perdite ematiche, diarrea mucosa, disturbi dell'alvo sono comuni a tutti i quadri. Nel caso di sindromi familiari si avrà inoltre notizia di casi già manifestati nello stesso nucleo. La presenza di questi sintomi impone l'esecuzione di esami radiologici, come il clisma opaco, meglio se con la tecnica del doppio contrasto, e soprattutto, in caso di lesioni presenti in numero non elevato o singole, sarà possibile eseguire biopsie e, meglio, l'asportazione completa di base di impianto degli accertamenti fa sì che qualora si sia davanti ad un caso di cancro del colon non si sia perduto del tempo prezioso.

Se l'asportazione delle neoplasie si può considerare terapia sufficiente quando l'istologia non riveli presenza di cancro, il discorso cambia nei casi in cui la base del polipo presenti segni di degenerazione o nei casi di sindromi familiari in cui per l'elevato numero di polipi presenti non sia possibile procedere ad una completa bonifica endoscopica. In quest'ultimo caso, occorre prendere in considerazione la chirurgia come profilassi della quasi certa eventualità che insorga un cancro negli anni a venire. Una colectomia totale con l'uso di tecniche che consentano di mantenere la funzione degli sfinteri sarà l'intervento di scelta.

Tumori del colon e sopravvivenza
Stadio A: lesione limitata alla mucosa — 100 per cento
Stadio B: lesione sino alla sierosa, linfonodi negativi — 70 per cento
Stadio C: linfonodi positivi, assenza di metastasi — dal 25 al 55 per cento
Stadio D: presenza di metastasi a distanza — 20 per cento

Alessandro Rossi Lemeni
chirurgo

INFORMAZIONI E CURIOSITÀ

La voce molte volte «tradisce» una malattia

C'è un atto unico di Cocteau, imperniato su una lunga telefonata disperata che fa una donna ad un amore lontano. Che non si vede. Che l'interrompe solo per brevi pause del dialogo. Dialogo, quindi, a una sola voce, quella femminile. Quando a prestare il volto a questa voce è Anna Magnani, ecco che le pause diventano più espressive del dialogo tradotte dalla maschera del volto. E fanno intuire sensazioni, reazioni e risposte dell'uomo. Che non c'è. Che non si vede, la cui voce non viene ascoltata, se non dall'attrice che ne mima visivamente reazioni e risposte.

Dunque, la voce umana. Tutti noi possiamo constatare, autosaminandoci che il timbro della voce muta a seconda degli eventi psicoemotivi con i quali siamo sintonizzati man mano che la vita si dipana con i suoi accadimenti giornalieri. Una situazione conflittuale, l'ansia, la fretta, l'attesa di un evento positivo o negativo che sia. Il conseguimento di certi successi nella vita professionale soddisfacenti; oppure avvenimenti a componente sentimentale; o ancora all'opposto, disgrazie ed eventi a carica negativa. In queste occasioni, tono e timbro di voce repentinamente si alterano. Quasi sempre si abbassano, e la voce appare tremula.

Che cos'è la voce umana. E' il prodotto sonoro dell'apparato di fonazione, il quale anatomicamente e fisiologicamente, è assai complesso.

Per produrre suoni e parole, interviene innanzitutto l'apparato respiratorio: in apnea, ovviamente nessuno parla. E' nella fase espiratoria dell'atto respiratorio (quando cioè si espelle l'aria inspirata), che entra in gioco la meccanica fonica della voce. I suoni vocali nascono nell'organo-laringe, dove vengono modulati da meccanismi nervosi e muscolari sulle corde vocali. Collaborano all'effetto fonico (esattamente come in un violino) organi di risonanza costituiti da faringe, cavo orale, fosse nasali, che nel loro complesso formano il cosiddetto tubo di risonanza. Ogni apparato della fonazione differisce da persona a persona, e di conseguenza imprime ad ognuno una sua voce caratteristica.

La voce è comunque un messaggio con intensa carica emotiva, che coinvolge e attraversa emotivamente chi ascolta. Oltre ad esprimere emozioni, la voce costituisce anche, con la sua alterazione, un sintomo di malattia. Vediamo le più comuni.

Afonia — Meglio sarebbe definirla ipofonia, visto che la voce, pur flebilissima, è ancora percettibile nel suo significato. Ipofonia provocano le cosiddette «laringiti meccaniche» professionali, che colpiscono, specie quando le tournée sono incalzanti, cantanti, attori, oratori, presentatori, annunciatori radiofonici e televisivi, professori di scuola, disc-jockey. Con

ipofonia si manifestano anche varie forme di laringite: «da freddo», da umidità, tipicamente autunno-invernali; «infettive», specie da virus (vedi influenza); da «fumo», in quanto il fumo di sigaretta aspirato attraverso obbligatoriamente corde vocali e laringe.

Voce nasale — Si può verificare per paralisi del velo pendulo, come conseguenza di turbe circolatorie cerebrali (paralisi bulbare). Da raffreddore comune, che tappa le fosse nasali. Per deviazione del setto nasale, o per stenosi delle fosse nasali.

Voce opaca — E' senza risonanza, lenta. Si constata nella ipofunzione della tiroide.

Voce acromegalia — E' profonda e risonante, colpisce chi è affetto da iperfunzione ipofisaria e gigantismo ipofisario.

Voce parkinsoniana — E' tremolante (definita anche «a roulettes»), presenta spesso il fenomeno dell'eco. Il malato cioè tende a prolungare le ultime sillabe.

Voce di legno o sclerofonia — Da indurimento della laringe divenuta rigida, proprio come un pezzo di legno.

Voce cardiaca — E' un tipo di voce flebile, con estremo affaticamento a parlare, caratteristico nei malati di cuore.

Voce del depresso — E' un tipico sintomo di uno stato depressivo in arrivo. Tonalità bassa, parola lenta.

PREVENZIONE

Se il bambino non cresce

Principali cause di bassa statura

- 1. BASSA STATURA EREDITARIA**
bassa statura costituzionale o familiare
- 2. MALFORMAZIONI SKELETRICHE**
nanismi
- 3. ANOMALIE DEI CROMOSOMI**
sindrome di Down (mongolismo), sindrome di Turner (assenza di 1 cromosoma X nella donna)
- 4. CAUSE GENERALI DI BASSA STATURA**
malnutrizione infantile, intolleranza al glutine, malassorbimento intestinale, malattie renali croniche (specie infezioni), cardiopatie gravi, anemia mediterranea nella sua forma grave, diabete mellito giovanile, rachitismo
- 5. CAUSE ENDOCRINOLOGICHE**
deficit di GH (ormone della crescita) alterazioni strutturali del GH, deficit precoce degli ormoni della tiroide, terapia prolungata con cortisone nell'infanzia
- 6. VARIE**
nanismo da privazione affettiva (nanismo psicosociale)

compiuto, negli ultimi anni, il salto di qualità che tutti gli endocrinologi del mondo attendevano. Già dagli anni Trenta, infatti, il nanismo ipofisario era trattato con ormoni della crescita ottenuti da ipofisi umane in quanto, a differenza di altri ormoni come l'insulina, ha una stretta specificità, per cui il GH bovino, su-

no e ovino non hanno alcun effetto se utilizzati nell'uomo. Il GH estrattivo era quindi prodotto in quantità limitate e perciò difficile da reperire e riservato spesso a pochi fortunati. Inoltre il GH estratto da cadavere ha dimostrato negli anni di poter provocare problemi molto gravi, derivanti dalla trasmissione di particolari vi-

rus, che, sfuggiti alle tecniche di purificazione, sono in grado di provocare danni cerebrali irreversibili e mortali negli adulti trattati durante l'infanzia. Questi problemi di disponibilità e purezza del farmaco sono stati completamente superati, cancellati dalla nuova tecnologia del Dna ricombinante, applicata anche alla

produzione di insulina, con la quale è possibile indurre un piccolo microrganismo, l'Escherichia coli, a sintetizzare per noi quantità «infinite» di ormone esattamente identico a quello umano. Con questa sofisticata metodologia abbiamo a disposizione quantità illimitate di GH puro che non presenta il pericolo della trasmissione di virus o altri agenti inquinanti. La terapia con il GH umano Dna ricombinante permette, se utilizzata prima della pubertà, di far raggiungere con relativa facilità e sicurezza stature normali a bambini affetti da nanismo ipofisario. E, se è vero che questa non è l'unica causa della bassa statura, è però vero che approfondite indagini preliminari sui piccoli pazienti permetteranno di individuare tutti i casi in grado di usufruire con successo di questo nuovo farmaco, finalmente alla portata di tutti.

Ferdinando Valentini
endocrinologo

I LETTORI CHIEDONO

D. Ho sempre sentito dire che l'aglio fa bene, anche se appesantisce l'alito. Ho letto che serve anche contro il colesterolo. È vero?

R. Dopo secoli di illusioni sulle qualità benefiche dell'aglio, i suoi poteri benefici nella lotta al colesterolo hanno avuto il sigillo della scienza: uno studio pubblicato da un gruppo di autorevoli ricercatori americani ha dimostrato che con uno spicchio e mezzo d'aglio al giorno il livello di colesterolo nel sangue può scendere fino al nove per cento, o più precisamente di una cifra compresa tra i 23 e i 27 punti. A dare il rigore scientifico a questa medicina naturale è stato recentemente

Stephen Warshafsky del New York Medical College. «I pazienti — spiega il ricercatore — mi chiedevano in continuazione se rispondesse al vero la tradizione popolare che attribuisce all'aglio poteri preventivi nel campo degli infarti e delle trombosi. Così alla fine mi sono deciso a verificare di persona se si trattasse di una leggenda o meno». Warshafsky e il suo team si sono messi al lavoro e dopo una lunga serie di prove e verifiche su un campione di 365 pazienti hanno realizzato cinque studi che collegano in modo inequivocabile l'aglio alla riduzione del colesterolo. Insomma, uno «spicchio» al giorno leva il medico di turno.

LO SCAFFALE

Mauro Bologna: «Guida per una dieta antimalattie». Editore Franco Angeli, 192 pagine, 25 mila lire.

Il nostro corpo può essere considerato una macchina che introduce carburante — il cibo —, lo utilizza per funzionare e produce elementi di scarto. Come una macchina meccanica, il nostro corpo può essere danneggiato da un carburante sbagliato, ma mentre quella può essere riparata e rinnovata da tecnici esperti, il nostro corpo è unico e i suoi meccanismi sono, loro malgrado, ancora inesperti. Per buona parte esse derivano da avanzamenti recenti e recentissimi delle scienze mediche e biologiche che non sono ancora sufficientemente messe in pratica, né forse conosciute persino da alcuni operatori sanitari. Un'altra parte delle informazioni deriva invece da tradizioni e costumi antichi, che, assai più di quelli moderni si conformano alla natura biologica del corpo umano e che vengono troppo spesso dimenticati. Il libro si differenzia dalla manualistica corrente in tema di alimentazione. Raramente infatti il rapporto tra il cibo e le diverse patologie viene descritto in termini così espliciti e, nello stesso tempo, così accessibili a un pubblico non specializzato.

Mauro Bologna è professore di patologia generale all'Università dell'Aquila, ha collaborato con il premio Nobel Renato Dulbecco presso il Salk Institute for Biological Studies di San Diego (California) nella ricerca sui tumori, ed è studioso di problemi relativi alla prevenzione delle malattie.

SPORT & SALUTE / SI PUO' FARE QUALCOSA DI SENSATO PER ARGINARE LA TRAUMATOLOGIA DA SCI? ESISTE LA «CADUTA INTELLIGENTE»?

Tre sciatori su mille si «rompono»

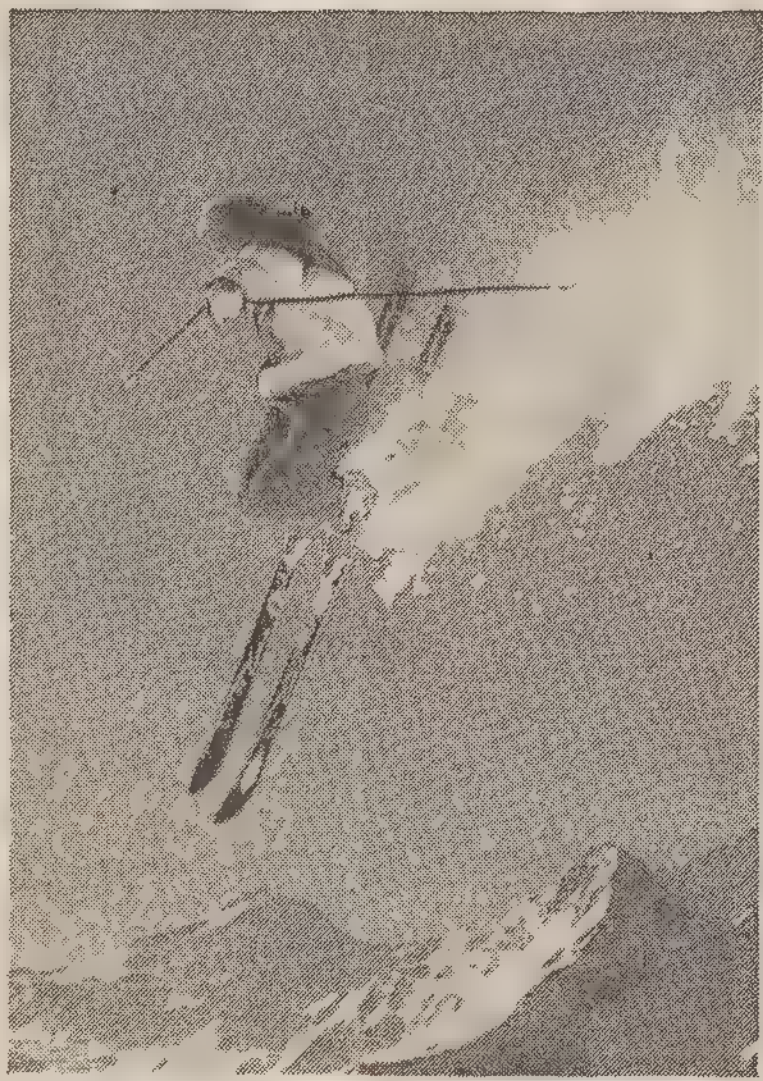
E' una vera e propria epidemia, in Italia, alle prime nevi. I traumi da sci pullulano qua e là, e si calcola che ogni domenica almeno tre sciatori su mille si «rompano». Ma dove si rompono? Logicamente l'arto inferiore e il più coinvolto, esattamente nella misura del 64 per cento. I segmenti anatomici più esposti sono il ginocchio e la caviglia. E' interessante una casistica delle lesioni da sci, rilevata in un grosso Centro ortopedico dell'Italia del nord, lungo l'arco di un decennio. In senso decrescente, le lesioni sono così ripartite:

- distorsioni del ginocchio 788 (21,4 per cento)
- distorsioni del dito pollice 391 (10,6 per cento)
- contusioni delle estremità inferiori 311 (8,4 per cento)
- lacerazioni cutanee 272 (7,4 per cento)
- distorsioni della caviglia 187 (5,1 per cento)
- contusioni e lussazioni della spalla 270 (7,3 per cento)

- frattura tibia (e peroneo) 165 (4,5 per cento)
- contusione del braccio 112 (3 per cento)
- altre lesioni (braccia, coste, capo) 1071 (29,9 per cento).

Elenciamo alcune misure preventive.

Ginnastica presciistica: è importantissima per ridurre la possibilità di ogni tipo di trauma. Occorre «far gambe» in palestra, o semplicemente facendo del footing in campagna e in collina, tre vol-



te alla settimana. Riscaldamento della muscolatura: nessuno lo fa, ma è fondamentale prima di accingersi alla prima discesa. Attacchi di sicurezza: vanno regolati da un esperto, tenendo conto del peso dello sciatore, delle possibilità tecniche sciatricie e dei percorsi da affrontare. L'attacco dovrebbe scattare e liberare il piede in fase di caduta, quando cioè le articolazioni subiscono sollecitazioni antisflogistiche innaturali. Casco protettivo: è mol-

to raccomandato dai neurochirurghi per evitare i frequentissimi traumi cranici, contusivi o fratturativi. Il casco protegge nelle cadute all'indietro sul terreno ghiacciato, contro gli ostacoli imprevisti (alberi, sassi, strutture solide), e nelle collisioni tra gli stessi sciatori, in discesa spericolata. Caduta «intelligente»: ammesso che si abbia la possibilità, nella frazione di tempo che intercorre tra errore tecnico di manovra con gli sci e conseguente impatto sulla ne-

ve, di coordinare le idee, la caduta «consigliata» è la seguente: contrarre i muscoli, raccogliersi a uovo su se stessi, tentare di «gestire» la caduta razionalmente, cioè di fianco e all'indietro (mai in avanti). Con grazia ed eleganza insomma. Dopo la caduta: diffidare di soccorsi improvvisati, i quali tutt'al più possono offrire indumenti per la sensazione di freddo che subentra immediatamente dopo un trauma da sci, specie se fruttuoso. Provvedere all'«imbalsaggio» da parte degli esperti del Soccorso Alpino, che dispongono di una slitta spengione su cui far adagiare l'infortunato. In certe nazioni scandinave è proibito per legge rimuovere l'infortunato sulla pista.

Ora critica degli incidenti: le statistiche la firma attorno alle ore 16. Pare proprio siano le ultime discese, le più insidiose e fatali, in quanto lo sciatore ha speso molte energie, e appare affaticato fisicamente e psicologicamente. Codice delle strade sui campi di neve: è ottocentesco gridare su un campo affollato «pistaaa!». Occorre seguire il percorso con autodisciplina e civismo. Bisogna osservare la segnaletica dei campi, esattamente come in autostrada. Mai sfrecciare anarchicamente accanto alla folla di sciatori, o attraversare una pista, o infilare una strettoia tra due sciatori che scendono contemporaneamente, e i cui movimenti non sono prevedibili.

Roberto Morgante

Sole e freddo: come proteggersi

Attenti al sole! La neve riverbera l'84 per cento della radiazione solare; inoltre l'altitudine elevata comporta una minore azione filtrante dell'atmosfera. Indispensabile quindi proteggere non solo la pelle del viso con creme filtranti, ma anche le labbra con burro di cacao o con gli appositi stick. Gli occhi rischiano molto a causa del forte riverbero: gli occhiali debbono avere lenti molto scure e ripari laterali. Le lenti gialle servono so-

lo se si scia in condizioni di poca luce. L'abbigliamento deve riparare — oltre che dal freddo — anche dai raggi ultravioletti: a questo scopo non sono adatti gli abiti in fibra sintetica.

Attenti al freddo! Se non ci si trova al di sopra dei 2500 metri, è sufficiente un abbigliamento che assicuri una buona protezione: da bandire i jeans che non sono impermeabili e immediatamente si bagnano. Pantaloni e giacca a vento

debbono essere impermeabili ma consentire la traspirazione; evitare i tessuti lucidi che in caso di scivoli funzionano da slittino. Preferire i colori ben visibili (non si sa mai...) e scartare il bianco e il grigio che si confondono con la neve. Non dimenticare mai i guanti (e portarne un paio di ricambio). Non tenersi mai addosso indumenti bagnati.

Se fa molto freddo, non toccare superfici metalliche con le mani nude, perché la pelle potreb-

be lacerarsi. I doposci debbono essere perfettamente impermeabili, e indossati sui calzini di cotone.

Contro il congelamento (che può colpire volto, dita, orecchie di chi si trovi immobilizzato per una caduta o sorpreso dal buio in una zona isolata) bisogna evitare di tenersi addosso indumenti bagnati e muoversi continuamente, specie se si comincia ad avvertire formicolio e perdita di sensibilità.

Non bere assolutamente alcolici. Se compaiono geloni superficiali (scientificamente perniciosi) alle dita delle mani, dei piedi o sulla punta del naso e delle orecchie, caratterizzati da prurito, dolore, arrossamento e tumefazione, il rimedio è il riscaldamento rapido in acqua a 36 gradi centigradi e un leggero antiseptico, per circa venti minuti, un paio di volte al giorno. Se i geloni sono profondi la terapia deve essere invece prescritta dal medico.

A tavola «carburante» scelto

A Saze d'Oulx, in Val d'Aosta, si è tenuto tempo fa un convegno curioso, interamente dedicato al «Menu dello sciatore». E' intuitivo che lo sport dello sci implica grande dispendio calorico, e quindi generosa alimentazione a base di «carburante» scelto per consentire alle molle muscolari di contrarsi efficacemente.

In prima linea stanno indubbiamente gli zuccheri complessi, cioè i carboidrati. Che sono: gli amidi della pasta, riso, pane, le patate, e gli zuccheri semplici, di pronto utilizzo, come glucosio, fruttosio e saccarosio. Naturalmente anche le proteine hanno grande importanza, specie nella preparazione presciistica. Le sostanze proteiche, infatti, vanno a potenziare le fibre elastiche dei muscoli, specie quelli delle gambe, che tanto occorrono a chi scia. La forza contrattile delle fibre è infatti direttamen-

te proporzionale all'introito di proteine nobili della carne, dei pesci, del latte, dei formaggi e degli stessi vegetali (la soia ha il 40 per cento di sostanze proteiche vegetali).

Dato che l'attività sciistica si svolge anche in ore fredde della giornata, è importante una quota di grassi. Meglio di tutto l'olio extravergine di oliva sulla spaghetta a 2000 metri. Ma anche il buon burro di montagna, chissà, dicono i nutrizionisti, dà energia, calore, e vitamine.

Dato lo sforzo che si sovraccarica ad alta quota, uno sciatore deve prevedere una razionale calorica giornaliera sulle 4000 calorie, così distribuite: 58 per cento derivati dagli zuccheri semplici e complessi; 28 per cento da grassi leggeri, 14 per cento dalle proteine. Poiché però chi scia ha una cospicua dispersione e perdita idrosalina, importante integrare con liquidi, con oligoe-

lementi minerali (specie potassio) e vitamine. Ottimi i succhi di frutta genuini, come le spremute di arancia, l'acqua minerale, tè caldo addizionato a integratori alimentari. Dedichiamo particolare attenzione allo sciatore di fondo, il quale, senza tanti impianti di risalita, si sovraccarica uno sforzo fisico protratto, per lunghi percorsi. Lo sci di fondo appartiene a quelli che la medicina sportiva francese chiama «sport d'endurance», cioè di resistenza.

Ed ecco allora che lo sciatore deve avere nel suo marsupio cibi pratici da trasportare, già belli e pronti, come: tavolette di cioccolato, zolle di glucosio e uova. L'uovo sodo, per l'altissimo valore nutritivo, racchiude in sé tutti i requisiti. Nel tuorlo troviamo proteine, lipidi, ferro, calcio, fosforo, vitamine del gruppo B, vitamina A. Nutrienti presenti in parte anche nell'albume.



ABBONATI IL PICCOLO

Fatti un regalo che dura tutto l'anno



**RICEVERAI
IN REGALO
UN GRANDE
libro**

**25% di risparmio sul prezzo del vostro quotidiano
prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento**

CEBOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Off. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME

COGNOME

TEL.

VIA

CAP

CITTÀ

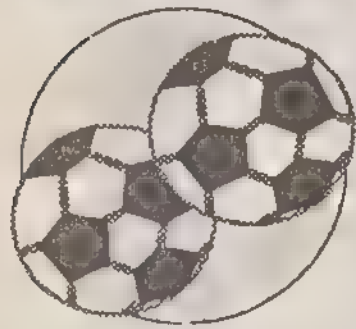
☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 294342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

CALCIO

SUPERCOPPA EUROPEA / IL MILAN VITTORIOSO DI MISURA A PARMA NELL'INCONTRO DI ANDATA



Papin rilancia il Diavolo

UDINESE / L'ALLENATORE SQUALIFICATO

Fedele, niente panchina Oggi test a Cormons

UDINESE — L'Udinese è di nuovo al lavoro. Parma ha concesso due insperati punti ai bianconeri, ma non c'è nemmeno il tempo per godersi il successo piovuto dal cielo che si fa già sotto un altro impegno mica da ridere. Gli undici di Adriano Fedele hanno offerto una prova da enciclopedia della difesa totale, mettendo in campo al Tardini una gagliardia mai vista prima, ma è altrettanto innegabile che, contro il Cagliari squadra contraddittoria che viaggia nell'anonimato di un campionato più anonimo che mai, non ci saranno motivazioni suppletive né iniezioni di furore atletico; bisogna vincere e basta, o almeno bisognerebbe.

I soliti bene informati hanno dissotterrato l'ascia di guerra contro la banda di Giorgi chiamando dalle retrovie Stefano Borgonovo che, dal suo arrivo in Friuli, non ha fatto altro che far conoscenza con le panchine del «Friuli» e degli stadi dove l'Udinese ha giocato. L'ex pescatore non sembra proprio la spalla adatta per bomber-branca almeno per due validi motivi: prima di tutto è una prima punta, secondariamente non sembra avere nelle gambe i 90 minuti. Oltre tutto, considerando che dal punto di vista tattico il buon Fedele ha trovato la quadratura del cerchio, è naturale supporre che l'impiego del tecnico centravanti ex fiorentino sarà subordinato allo schieramento dell'undici di Giorgi. Se in campo dovesse esserci sia Dely Valdés che Oliveira, giocare con due punte diventerebbe pericoloso. «È vero afferma Valerio Bertotto — il pro-

blema del modulo non è un problema. Giocare in maniera più offensiva domenica dipenderà solo da come si predisporranno i cagliaritari. La vera questione è che dovremo continuare a darci dentro con la stessa mentalità grintosa che ha caratterizzato le partite contro il Milan e contro il Parma».

Il ragazzino ha con-

«GIUDICE»

Castigato Bertotto

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, ha squalificato per una giornata Montero (Atalanta), Bertotto (Udinese), Gerson (Lecce), Giandebaggi (Cremonese), Melchiorri (Lecce), Sciacca (Foggia). A tutto il 24 gennaio è stato squalificato l'allenatore Fedele (Udinese).

In serie B sono stati squalificati per una giornata Pin (Verona), Giusti (Lucchese), Sorbello (Acireale), Barcella (Cesena), Brunetti (Pescara), Di Carlo (Vicenza), Ferretti (Pescara), Lopez (Vicenza), Mazzarano (Ancona), Pellizzaro (Padova), Pingerelli (Cesena), Schenardi (Brescia), Tarantino (Acireale). In relazione alle amichevoli è stato squalificato per una giornata Lucidi (Acireale).

vinto tutti, tecnico in primis, ma dovrà fare un turno forzato di riposo essendo stato fermato dal giudice sportivo. Il suo posto sarà a appannaggio di Stefano Orsini, sempre che in casa bianconera non si meditano rivoluzioni. «Mi dispiace che la squalifica venga proprio ora — ammette — che mi stava togliendo qualche soddisfazione. A ogni modo non oso chiedere di più: sto giocando qualche partita, sta andando tutto bene e ho fatto pure un gol, mi sembra abbastanza».

L'Udinese, dunque, al lavoro per migliorare l'intesa in campo e il pressing. Ieri mattina, a questo proposito, gli uomini di Adriano Fedele hanno svolto un'intensa seduta su questi temi, sfruttando molto la gabbia. Partiti a tocchi, su schemi sul raddoppio di marcatura e via così per un buon paio d'ore, sotto gli occhi gongolanti del preparatore atletico Claudio Bordon. Il professore di San Giovanni al Natone ha capitalizzato al meglio la pausa natalizia svolgendo dei richiami fisici su tutta la squadra. Il risultato è la compagine friulana ora corre, corre parecchio. La lista degli acciaccati è insolitamente lunga, ma nessuno di questi sembra irrimediabilmente per domenica. Marco Branca lamenta una contrattura al bicipite femorale sinistro. Kozminski ha una contusione a un ginocchio. Statuto ha una ferita alla palpebra. Desideri una botta alla tibia sinistra. Ieri, intanto, l'allenatore Fedele è stato squalificato fino al 24 gennaio. Oggi, amichevole in vista del Cagliari a Cormons (con inizio alle 14.30).

Francesco Facchini

0-1

MARCATORE: nel p.t. 44' Papin.

PARMA: Ballotta, Balleri, Benarrivo (32' st Di Chiara), Minotti, Apolloni, Sensi, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla. (12 Bucci, 13 Matrecano, 14 Maltagliati, 16 Zoratto).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini (24' st Massaro), Costacurta, Baresi, Eranio, Desailly, Papin, Savicevic (42' st Panucci), Donadoni. (12 Ielpo, 14 Galli, 15 Carbone).

ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).

NOTE: Angoli: 9-3 per il Parma. Serata non fredda, terreno in discrete condizioni, spettatori 8.093. Ammoniti: Eranio, e Desailly per gioco scorretto, Apolloni per proteste. In tribuna il ct della nazionale italiana Sacchi.

PARMA - Il Milan mette il sigillo sulla Supercoppa, che potrebbe essere la terza della sua storia. Lo ha fatto espugnando col minimo scarto il Tardini, di fronte a un Parma tanto determinato nel primo tempo quanto insipiente dopo lo svantaggio. Capello ha di che esultare, non avendo mai vinto nulla al di fuori dei confini, fallendo all'ultimo ostacolo la Coppa dei Campioni e la Supercoppa intercontinentale. I detentori della Coppa delle Coppe invece hanno invece fatto troppo poco per difendere il loro titolo. Hanno tenuto l'iniziativa per quasi tutta la partita, ma dopo la rete di Papin hanno perso in lucidità e in convinzione.

Il gol rossoneri è nato, alla fine di un primo tempo equilibrato ma con i padroni di casa più attivi e vicini al gol, da una combinazione di genio (quello di Savicevic) e di sprovvedutezza (della difesa gialloblù): il monf-

negrino con una finta ha mandato a vuoto tre giocatori del Parma, Minotti, Apolloni e Benarrivo, e poi ha servito Eranio in area. Rapido cross per la testa di Papin che da pochi passi naturalmente non ha fallito.

E allora ha ragione Scaglia. La differenza tra il Parma e il Milan sta proprio nel fatto che la sua formazione commette ingenuità che gli uomini di Capello non fanno mai. E se una delle migliori difese del campionato ha cominciato improvvisamente a vacillare (la maggior parte dei gol subiti sono arrivati in quest'ultimo scorcio) è proprio a causa di incredibili errori dei singoli.

I padroni di casa per questa prima partita di Supercoppa hanno dovuto rinunciare a Melli, alle prese con una distorsione muscolare, e ai non in forma Di Chiara e Zoratto. Ma l'assenza più importante, anche a causa

del non felice momento di Sensi, è quella del belga Grun. E' lui l'uomo d'ordine della difesa, il punto di riferimento che manca a questa squadra. I limiti sono apparsi evidenti soprattutto ieri sera, contro un Milan impostato chiaramente al contropiede e non disposto a giocare sul terreno preferito del Parma, quello del pressing. La difesa «stellare» rossoneri ha fatto il resto, bloccando le proiezioni dei parmagiani sulla trequarti.

Ci volevano dei colpi di genio per scardinarla. Ci ha provato benissimo Asprilla al 22' quando su un gran numero di Brolin ha rubato il tempo a Baresi e poi, in area, ha superato anche Maldini. Ma il tiro del colombiano ha trovato pronto, in tuffo, Sebastiano Rossi, anche stavolta «bombardato» dagli ultras del Parma, che però hanno preferito i palloncini pieni d'acqua alla carta igienica usata in campionato.

Ci ha riprovato Brolin, che poi si è spento progressivamente, al 39': gran controllo e tiro al volo preciso all'angolino destro, con la palla deviata in angolo dalla punta delle dita di Rossi. Il Milan, fino al gol, non poteva segnare sul proprio «score» che la miseria di un colpo di testa di Desailly, ben parato da Ballotta.

Ma era un Milan sornione, in attesa dell'attimo propizio. Perfetto in difesa, ben protetto anche a centrocampo grazie alle buone prove di Donadoni e Desailly e all'onesto lavoro di Eranio, giocava le sue carte puntando sul contropiede. Papin non era solo, là davanti. Con lui giocava Savicevic, tanto evanescente nella costruzione del gioco quanto capace di invenzioni imprevedibili. Il montenegrino ha giocato a sprazzi. Ma in uno di questi è emersa, poderosa, la sua classe, e il Milan è andato in gol.

Papin del Milan

SERIE A / «L'OTTIMISMO RAGIONATO» DI GOVEANI E MATARRESE

Uno spiraglio per il Torino



Il notaio Goveani

ROMA — «Ottimismo ragionato» sulla situazione del Torino: lo ostenta Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, dopo avere incontrato Roberto Goveani, presidente della società granata. A supportare questo ottimismo, la presunta esiguità del passivo del Torino (le cui azioni societarie peraltro sono sotto sequestro per la vicenda penale dell'ex presidente Gian Mauro Borsano), che non è vicino «alla voragine» come quello del Napoli.

«25 miliardi — recita — non sono soddisfatti per lo meno non aterrorizzato Matarrese — dei quali 14 basterebbero a far concludere la stagione». «Dò atto a Goveani — osser-

va Matarrese — di avere gestito dal suo avvenimento le cose con serietà. E riconosco anche che i calciatori granata si stanno comportando con grande senso di responsabilità».

Basterà questo a salvare il Torino? «E' chiaro — spiega Matarrese — che Goveani ha bisogno di nuovi partners. Ci ha prospettato le sue ipotesi di lavoro, ci ha assicurato che c'è la possibilità di aumentare il capitale sociale. Già oggi incontrerò alcuni dei potenziali nuovi soci. Ho detto a Goveani che vogliamo conoscerli, per vedere se realmente offrono garanzie: il Torino, come il Napoli del resto, non deve fallire».

Quanto agli sviluppi del fallimento dell'ex presidente Borsano, Matarrese ne delinea pro e contro: «E' evidente — sostiene — che con il pentimento dell'onorevole Borsano la situazione ci preoccupa di più. C'è di mezzo la magistratura, c'è un curatore fallimentare. Ma questo è anche una garanzia di regolarità per i potenziali nuovi soci. Sulla richiesta dell'Uefa di una relazione sulla vicenda delle interpreti messe dal Torino a disposizione degli arbitri nelle coppe, Matarrese minimizza: «Daremo tutto quello che ci chiedono, ma non creiamo un caso, la storia finisce lì. Si tratta di pettegolezzi».

Dopo una battuta («questa è una via crucis la cui durata dipende dal peso della croce») Matarrese chiude negando che ci siano in agenda incontri con altre società, oltre a Torino e Napoli: «La Covisoc fa le sue verifiche, ma la situazione è limitata a queste due. Se Campana (che aveva parlato di altre società in crisi gravissima) sa qualcosa di più lo venga a dire a noi, invece di mandare messaggi trasversali».

L'ottimismo ragionato di Matarrese si riflette in quello di Goveani: «Siamo a buon punto — dice — intanto abbiamo chiarito le cifre. Ho un paio di ipotesi per il salvataggio, ma nomi non

ne faccio. E comunque considero anche la possibilità di lasciare, se serve a salvare il Torino. Il tanto primo obiettivo del dissequestro della azienda: senza questo è ancora inutile parlare di nuovi soci. «Mi sono posto il limite — prosegue Borsano — entro un mese situazione deve essere delineata».

Ma cosa altro può emergere dalla vicenda Borsano? «Credo — replica Goveani — peggio di così...». Chiude con un riferimento personale, e l'ottimismo ragionato si trasforma in malinconia. «Certo», afferma — se avessi saputo che mi aspettavo giorni come questi non avrei mai preso il Torino».

RINVIATO A OGGI L'INCONTRO CON L'UNICO GRUPPO DI IMPRENDITORI CHE SI E' FATTO AVANTI

Triestina, sedie che scottano

ARBITRI Ciambotti al «Rocco»

Questi gli arbitri di domenica prossima del campionato di calcio di serie C. Serie C1 (17.a giornata): Grone A. Alessandria-Pro. Sesto: Acronzio di Teramo Bologna-Carpi: Rossi di Ciampino Chievo-Carrarese (sabato): Calvi di Milano Como-Lefte: Gambino di Barletta. Fiorentina-Empoli: Longo di Paola. Massese-Spal: Branzoni di Pavia. Palazzolo-Spezia: Pisacreta di Salerno. Triestina-Mantova: Ciambotti di Empoli. Grone B. Chieti-Perugia: D'Ercole di Prattomaggiore. Giarre-Nola: Pola di Rovereto. Ischia-Casertano: Sorite di Bergamo. Leonzio-Siena: Messina di Bergamo. Lodigiani-Avellino (sabato): Malatesta di Terni. Matera-Barletta: Fausti di Milano. Reggina-Potenza (sabato): Ercolino di Cassino. Salernitana-Siracusa: Gregori di Piacenza. Sambenedettese-Juvestabia: Nucini di Bergamo.

TRIESTE — Ancora nulla di fatto sul fronte societario. L'annuncio incontro tra lo staff del sindaco Illy e il gruppo di Manzano è saltato. Un rinvio «tecnico» chiesto dalla cordata friulana che potrebbe dare ossigeno alle casse della Triestina. Gli industriali friulani dovrebbero incontrarsi stamane con l'assessore all'economia Del Piero per formalizzare il loro interessamento nei confronti della società alabardata. Il condizionale è di rigore e a questo punto forse servirebbe anche incrociare le dita.

Gli imprenditori Fiorretti, Pali e Corubolo sono gli unici finora ad aver risposto all'Sos lanciato dal sindaco subito dopo la sua elezione.

Illy a suo tempo aveva spedito a Trieste e in altre parti d'Italia circa 300 lettere destinate a industriali, a società o comunque a persone facoltose che avrebbero potuto aiutare la Triestina. Pochi hanno risposto, nessuno se l'è sentita di assumere un impegno al di fuori dei friulani. Purtroppo questo non è un momento di congiuntura particolarmente favorevole per la nostra economia. Neanche chi ha robbusti conti in banca intende rischiare nuove avventure nell'ambitosportivo. E' una periodo critico per tutto il calcio che dopo aver perso quest'estate gloriose società come Messina, Catania, Taranto e Ternana sta facendo ora i salti mortali

li per strappare alla morte Napoli e Torino, strangolati come sono dai debiti che raggiungono gli 85 miliardi.

La Triestina però non può attendere. Assodato ormai che il presidente De Rù non vuole tirare più fuori altri soldi, servono quasi tre miliardi per concludere la stagione. Per il 27 di questo mese è stata convocata l'assemblea dei soci; entro quella data di conseguenza la Triestina deve trovare nuove forze che la possano sostenere.

I tre miliardi che il gruppo di Manzano è disposto a sborsare sarebbero sufficienti per tenere in vita la Triestina, ma difficilmente De Rù sarebbe disposto a farsi subito da parte per questa cifra.

Gli imprenditori friulani, invece, pretendono che il presidente sani ogni pendenza economica prima della vendita e che poi si faccia da parte. A queste condizioni De Rù ha già spiegato che non ci sta. Per lui il prezzo è molto più alto di tre miliardi.

Si ignora perciò su che basi possano riannodare i fili di questa trattativa arenatasi già in autunno. «E' l'unica proposta ufficiale che abbiamo ricevuto — sostiene l'assessore comunale Del Piero — per cui abbiamo il dovere di esaminarla».

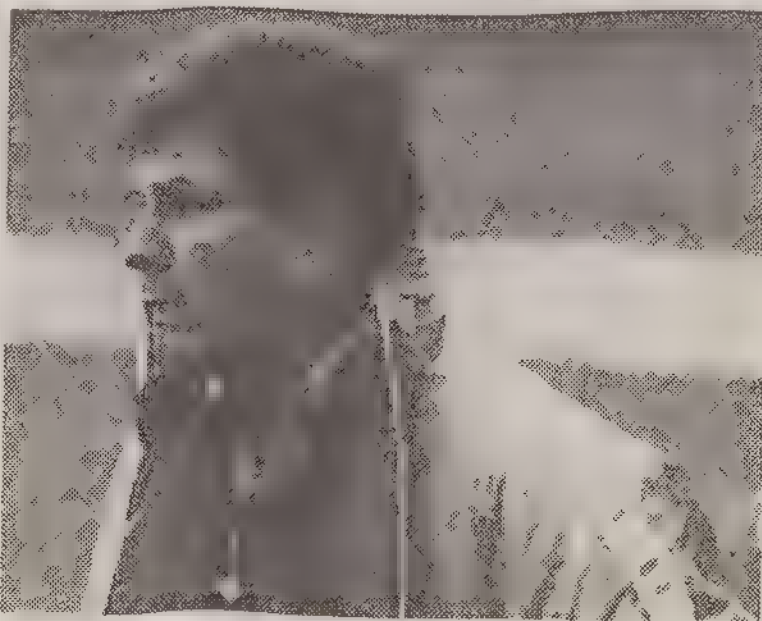
Non è escluso, come già ipotizzato, che il gruppo di Manzano riesca a prendere De Rù per stanchezza.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTINA / ALLENAMENTO A TURRIACO IN VISTA DEL MANTOVA Alabardati lontani dalle polemiche

TURRIACO — La quiete dopo la tempesta. Se la giornata di martedì, con la seduta fiume negli spogliatoi tra rappresentanti delle varie parti in causa, aveva portato un clima di tensione nel clan alabardato, la giornata di ieri è servita per calmare un po' le acque. Adriano Buffoni ha preferito portare i suoi sul «periferico» campo di Turriaco, per affrontare la doppia seduta di allenamento il più lontano possibile dalle polemiche e dai clamori di questo periodo. E per permettere tra l'altro, di recuperare l'allenamento perso il giorno prima a causa del protrarsi delle contrattazioni tra le parti.

Per l'allenatore, ora, il compito più arduo: riuscire a ricreare un gruppo che possa trarre dalla difficoltà del momento nuove motivazioni e nuovi stimoli per uscire dalla crisi di gioco e di risultati che ha caratterizzato gli ultimi mesi dell'anno appena concluso. Non sarà impresa comoda. Un piccolo aiuto in tal senso è derivato dalla mediazione della Lega, che accollandosi una mensilità arretrata dello stipendio dei giocatori è riuscita a «stampare» — termine usato dallo stesso tecnico alabardato — una situazione che si stava facendo sempre più critica. Ma soprattutto dalla buona volontà dimostrata da questi gio-



Buffoni ieri ha portato i giocatori a Turriaco.

catori che hanno preferito accontentarsi di un paio di mensilità (invece delle cinque ancora da onorare) ritirando la messa in mora e rinunciando alla possibilità di svincolo. Almeno per il momento, si intende, sempre che per l'appuntamento, le date fissate quali termini ultimi del pagamento delle spettanze dovute siano rispettate. Il problema di fondo per Buffoni rimane quello di far in modo che, da squadra possa scendere in campo domenica con la Mantova sgombra di pensieri.

Spetterà poi a lui riuscire a mettere in pratica quegli accorgimenti tattici provati durante la lunga sosta invernale. Nelle amichevoli di questo periodo e nell'incontro di coppa con il Man-

tova, qualcosa di nuovo in questo senso si è pure visto. A partire dalla difesa: completamente rivoluzionata rispetto al recente passato, in gran parte per motivazioni indipendenti dalla volontà dell'allenatore. In porta è rientrato Facciolo, tornato in forma dopo il secondo intervento in quest'operazione. La sua esperienza e bravura potrebbero risultare determinanti per il prossimo futuro, anche se, per la verità il suo naturale sostituto Drigo non aveva certo demerito nelle occasioni nelle quali aveva potuto esprimersi. Ballanti si è conquistato probabilmente i galloni da titolare, dopo lo sfortunato incidente capitato a Pasqualetto, e Zattarin nel ruolo di libero,

sta sempre più convincendo il suo allenatore. A centrocampo il rientro nei ranghi a pieno ritmo di capitano Romano, dovrà per forza di cose, portare a qualche piccolo accorgimento tattico: Casonato, probabilmente, sarà costretto ad abbandonare la posizione centrale per appostarsi in un ruolo più difensivo sul centro sinistra. Mentre, per far posto al capitano, il sacrificio di turno dovrebbe risultare Walter Pasqualini. Non è esclusa, comunque, una possibile utilizzazione del centrocampista in qualità di cursore di fascia sinistra.

In attacco, infine, l'incidente al polpaccio capitato a La Rosa in quel di Mantova desta qualche preoccupazione. Non dovrebbe trattarsi di nulla di grave, ma con Ciccio, si sa, diagnosi e prognosi risultano operazioni più complicate rispetto alla norma. In attesa, sui blocchi di partenza rimane pronto Massimo Marchi.

Se la situazione lo richiederà, il longilineo attaccante sarà sicuramente disponibile ad essere gettato nell'arena. Queste, più o meno, le indicazioni fornite dalle amichevoli invernali. Con tutti i punti interrogativi che permangono sulla validità delle stesse. L'unica certezza, per domenica, rimane l'obbligo della conquista dei tre punti.

Alessandro Ravalico

DILETTANTI Ravalico (S. Giovanni) fermato per due turni dal giudice sportivo

Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dei dilettanti, avv. Repich, in relazione alle partite di domenica scorsa.

Eccellenza
Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Sorbon Edemir (Tama); a seguito di quarta ammonizione: Blasi Flavio (Ronchi), Casonato, probabilmente, sarà costretto ad abbandonare la posizione centrale per appostarsi in un ruolo più difensivo sul centro sinistra. Mentre, per far posto al capitano, il sacrificio di turno dovrebbe risultare Walter Pasqualini. Non è esclusa, comunque, una possibile utilizzazione del centrocampista in qualità di cursore di fascia sinistra.

Promozione
Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Buoso Massimo (Spal), Lepre Roberto (Gonars), Sgubin Raffaele (Pro Cervignano), Zavanone Alessandro (Juniors), Petenel Marco (Monfalcone); a seguito di quarta ammonizione: Fabbro Kristian (Serenissima), Piccolo Pierivittorio (Spal), Padovan Alessandro (Vivai Rauscedo), Moretti Claudio (Vivai Rauscedo), Billia Paolo (Maranesi), Lombardo Sandro (Pro Aviano), Fabbro Roberto (Vivai Rauscedo), Marchi Fabio (Vivai Rauscedo), Scaramuzzo Angelo (Vivai Rauscedo); squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Ravalico Davide (S. Giovanni), Pizzimenti Mauro (Maranesi).

Prima categoria

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Rumeli Cristiano (Fontanafredda), Prati Ion Fabio (Fontanafredda), Perosa Alessandro (Fontanafredda); a seguito di seconda ammonizione: Lorenzini Nino (Fontanafredda).

Ulteriori provvedimenti: Ulian Simone (Isorotta), Peirano Marco (Bressanotti), Bressanotti Fabio (Reanesse); a seguito di quarta ammonizione: Furian Stefano (Isorotta), Moras Gianni (Cesena), Pizzolotto Lorenzo (Morsano), Vatta Riccardo (Edile Adriatica), Ruzem Paolo (Zaule Rabutse), Canciani Ivan (Torviscosa), Cabas Martini (Pro Romans), Persico Carlo (Muggesana), Mennante Adriano (Pozzuolo), Barbera G. Luca (Pozzuolo), D'Agaro Francesco (Bazzoli), Castenetto Massimo (Donatello), Mosconi Enrico (Torviscosa), Buiatti Marco (Cadroppo), Rinaldis Stefano (Tagliamento), Sella Giovanni (Chions), Corrado (Edile Adriatica), Zanatta G. Luca (Torviscosa), Romagnolo (Torviscosa), Frediano (Torviscosa), Pettarosso Davide (Muggesana), Biasinutto Luigi (Latisana Ric.), Cappelletti Andrea (Pozzuolo), Sclausero Massimo (Bazzoli), Taffarel Massimo (Bazzoli), Blau Alessandro (Opicina); squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Lakoseljac Roberto (Vesna), D'Orta Luigino (Risana), se; per offesa all'arbitro a fine gara: Bozzer Paolo (Cecina).

Coppa Italia

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Rumeli Cristiano (Fontanafredda), Prati Ion Fabio (Fontanafredda), Perosa Alessandro (Fontanafredda); a seguito di seconda ammonizione: Lorenzini Nino (Fontanafredda).

GUARDA CHE CORDOBA!

È la nuova Seat Cordoba.

Originale, dinamica, sicura protagonista.

Guarda che linea. Guarda che dotazione. Guarda che prestazioni.

Guarda che sicurezza. Guarda che Cordoba!

22 E 23 GENNAIO
WEEKEND IN SEAT
PROVALA
DAL TUO CONCESSIONARIO SEAT



DINAMICA

- Spoiler posteriore di serie
- Interni spaziosi (1,8 m)
- Bagagliaio da 455 litri
- Cerchi da 14"
- Servosterzo
- Vetri elettrici anteriori
- Aria condizionata



SICURA

- 6 anelli di rinforzo
- Barre laterali in acciaio
- ABS + EDS
- Doppio airbag
- Chiusura centralizzata completa
- Cinture regolabili in altezza



PROTAGONISTA

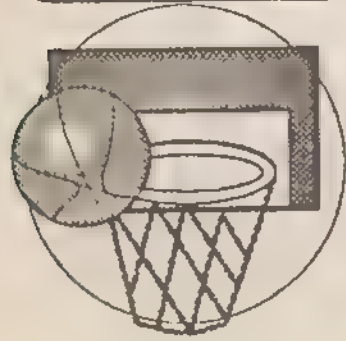
- Allestimenti: CLX, GLX, GT
- Motorizzazioni cm³:
Benzina 1400i, 1600i, 1800i,
1800i/16v, 2000i
Diesel 1900, Turbodiesel 1900
- Potenza 130 CV
nella versione 1800i/16v



Da L. **18.280.000**
chiavi in mano, esclusa a.r.i.e.t.

SEAT *Si!*

BASKET



94-79

STEFANEL: Bodiroga 9, Gentile 21, Pilutti 26, Fucina 11, De Pol 11, Budin 2, Pol Bodetto 3, Cantarello 6, Calavita 5, N.E.: Lamprey.

PANIONIOS ATENE: Christodoulou F. 12, Bosgnas 2, Angelou, Iannakis 13, Turner 22, Koutsopoulos, Christodoulou C. 5, Stokes 25, N.E.: Fitisioris e Karagoutis.

ARBITRI: Rems (Slo) e Leegwater (Ola).

NOTE: Tiri liberi: Stefanel 19/26; Panionios 23/35. Tiri da tre punti: Stefanel 11/20 (Bodiroga 0/5, Gentile 7/8, Pilutti 3/6, De Pol 1/1); Panionios 4/17 (Christodoulou F. 2/5, Bosgnas 0/1, Angelou 0/2, Iannakis 1/6, Turner 0/2, Christodoulou C. 1/1). Uscito per cinque falli: C. Christodoulou al 39'38" (77-90). Spettatori: 3.500.

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — La Stefanel pallida pallida di Mestre esce dalla quarantena. Contro il Panionios i biancorossi regalano la partita più spettacolare e convincente da un mese a mezzo a questa parte. Più o meno da quando, cioè, Iannakis e soci avevano mandato in frantumi quella silfide di vittorie consecutive in impegni ufficiali. Lo sgarbo è ripagato con la stessa moneta e con tanto di interessi visto che la vittoria di ieri consegna alla Stefanel il primo posto nel girone e la possibilità di incontrare nei quarti un avversario più abbordabile. Sarà un'altra ateneise, il Peristeri, a meno che ieri, nella notte israeliana, il Maccabi sia «impazzito» toppando la partita.

Serata di canestri e bizzarrie, quella di ieri. Quando mai si è visto che l'autore di sette «bombe» non sia il migliore in campo? Eppure può capitare. Nando Gentile scarica sette siluri nel canestro ateneise, sporcando la perfezione

solo con l'ultimo tiro. Ventun punti in ventun minuti, crivellando da tutte le posizioni, purché, sia ben chiaro, rigorosamente dietro la linea ai 6 metri e 25.

Ma Pilutti riesce a fare anche meglio. Il capitano è enorme: 26 punti con tre «bombe», quattro rimbalzi e cinque palle recuperate. Subisce un trattamento di riguardo dai greci che commettono su di lui ben sette falli. E non è che gli sforzi in attacco possa recuperarli riflettendo in difesa: gli capitano tra le mani i due soggetti più tosti del quintetto ateneise, l'eterno Iannakis e Turner. Tanjevic l'incontenibile stavolta si commuove e a due minuti dalla fine lo richiama in panchina per regalarli l'ovazione dei tifosi.

Di fronte a cotanta grazia agli altri biancorossi resta da reggere la scena. I ranghi, peraltro, non sono nemmeno completi: Lamprey è ko e si fa 40 minuti da spettatore in panchina e Cattabiani cede il posto in quintetto iniziale a Budin. Bodiroga in un contasto sotto canestro rimanda una botta sopra l'occhio destro. Rimette piede in campo solo nella ripresa ma non vede il canestro: il primo canestro arriva proprio in dirittura dopo un desolante 0 su 8.

Fucina realizza lo stesso numero di punti e rimbalzi, De Pol centra un tiro pesante e altri buoni sprazzi e il pacchetto dei lunghi in versione all'italy vince comunque il confronto con il Panionios (40 rimbalzi contro 32). È serata di «numeri» anche per Calavita e Pol Bodetto che trovano il canestro dalla distanza. Cantarello inizia bene, prima di fare i conti con i falli.

Il Panionios, con tanto di supporter vociferanti, non mostra mirabile: Stokes, Turner, Iannakis e Christodoulou (Fanis, quello buono, non il povero Bruno uscito per falli applaudendo polemicamente) confermano che le stelle nel cielo di Atene sono quattro. Ma dietro al poker c'è anche qualche due di pic-

che. L'impressione è che, in fondo, al Panionios l'idea di dover affrontare il Maccabi anziché scontrarsi in un derby rustico con il Peristeri non dispiaccia troppo.

Pillola di cronaca. I greci partono in quarta (3-9 al 3') ma Pilutti e Cantarello riportano la Stefanel a ridosso. Al 6' Christ Christodoulou è già al quarto fallo e si candida per il Guinness dei primati. Intanto nella Stefanel entra Gentile che si presenta con il consueto biglietto da visita: la sua «bomba» porta per la prima volta in vantaggio la squadra di Tanjevic.

I triestini ampliano il margine con altri due missili di Pilutti e di Nando. Dall'altra parte Turner dimostra che in futuro qualche società italiana farebbe bene a riportarlo nel nostro campionato: una sua schiacciata da All Stars Game ripaga il pubblico del costo del biglietto.

La difesa greca non tiene Pilutti che in undici minuti ha già segnato 10 punti. Con «Pilu» e Gentile (altre due «bombe», per gradire, tra il 14' e il 15') la Stefanel piazza il break che le permetterà di vivere di rendita nella ripresa. De Pol, Cantarello in schiacciata e ancora un tiro da tre punti di Gentile scaraventano il Panionios indietro di 14 lunghezze.

Se il primo tempo si spegne con la sesta «bomba» di Gentile, il secondo non può che aprirsi con il settimo sigillo. L'arsenale adesso è vuoto. La Stefanel si affida ad altre mani e combinando azioni in velocità (bentornato, contropiede) raggiunge il vantaggio massimo di 20 punti.

Gli ateneisi, attingendo sempre alle risorse offensive del solito quartetto, recuperano qualcosa ma il patrimonio biancorosso è abbondante. I triestini concludono in carrozza, con la «passarella» concessa da Tanjevic al capitano e la tardiva materializzazione in panchina del vice Bonicicelli, impegnato in contemporanea con i cadetti.



Iannakis contro Pilutti e «Pilu» contro il campione greco. Un duello stellare. (Italfoto)



STEFANEL / IL DOPO-PARTITA

Messina scopre un azzurrabile Tanjevic: «Se questa è crisi...»

TRIESTE — Un riso alla greca ci voleva proprio, dopo il fegato alla veneziana, piuttosto indigesto. Gli ellenici che ribattezzano tutti con facilità irrisoria (dalle nostre parti si cercano invece antenati biblici) probabilmente cambieranno anche le generalità di Gentile. Dopo quella serie incredibile di bombe lo chiameranno «Nandos Zeus». Il trio dei tecnici azzurri in tribuna, aveva ragione di gongolare. «La presenza di Gentile — commenta Ettore Messina — si fa sentire sempre, al di là delle sue fantastiche conclusioni, sa essere un vero leader e ciò fa bene sia alla Stefanel sia alla nazionale».

L'ultimo incontro del girone di Coppa Korac costituiva quasi un antipasto europeo fra Italia e Grecia. «Effettivamente sono venuto a Trieste — prosegue il c.t. — per vedere i nostri giocatori e pure gli atleti greci di maggiore spicco. Direi che Trieste, senza Lamprey, il quale è rimasto in panchina per l'intera durata della gara, e con Bodiroga utilizzato part-time per il colpo ricevuto all'occhio destro, si è comportata egregiamente e sono rimasto contento della prestazione offerta dai convocati. Pilutti? È stato davvero il migliore in campo».

Allora questo ragazzo del '68 può sperare ancora di vestire quella maglia prestigiosa? «Vedete — precisa Messina — io non nutro preconcetti nei confronti di alcuno, però nel suo ruolo adesso c'è Myers, ma non dimentico Claudio, ora che dimostra maggior sicurezza».

La Stefanel in pochi giorni è cambiata da così a così,

possibile? «Tanjevic — afferma con un sorrisetto il tecnico — era imbestialito dopo la gara con la Reyer e avrà intensificato gli allenamenti... Scherzi a parte, certe sconfitte rientrano nella logica. La Stefanel veniva da sfide tremende, con la Buckler è riuscita a prevalere dopo una grande battaglia, è stata capace di andare a vincere in Turchia, probabilmente a Mestre ha ritenuto che sarebbe stato sufficiente giocare normalmente, così non è stato, purtroppo per lei».

Tanjevic, dal canto suo, digerisce meglio le vittorie che non le sconfitte. Ai colleghi di Atene spiega di aver avuto paura per 35 minuti, poi se la prende con chi si è azzardato a scrivere che il quintetto di inizio anti-Reyer era sperimentale. Ci sa tanto che si tratti di lamentele in stile «di», a nuova che suocera intenda, non capiamo ma andiamo avanti con il discorso che ci riguarda più da vicino, cioè con le sue impressioni riguardo a una partita basilare per molti motivi. «Dovete tener presente — ricorda Boscica — che il Panionios è campione d'inverno nel suo campionato, esattamente come la Stefanel, cosa della quale in Italia non se ne sono accorti in molti della stampa. Sono ultrasoddisfatto, non solo perché abbiamo battuto i greci con un margine notevole, ma anche per il fatto che ho risparmiato Lamprey e non c'è stata la necessità di impiegare Gentile per tutta la partita. Questa è una dimostrazione per quanti parlano di crisi».

Severino Baf

KORAC / LE ITALIANE

La Scavolini frana in casa mentre la Recoaro dilaga: evitato il «derby» nei quarti

Scavolini

Antibes

SCAVOLINI PESARO: Rossi 14, Gracis 4, Magnifico 20, Myers 29, Garrett 18, Mc Cloud 9, Costa Buonaventuri. N.E.: Volpato e Labella.

OLIMPIQUE ANTIBES: Rivers 27, Williams 6, Mensah 11, Foirest 11, Ostrowski 21, Bousquet 4, Montgomery 8, Methelie 11, Tomon. N.E.: Mercurie.

ARBITRI: Bruna (Repubblica Ceca), Rakoczy (Polonia).

PESARO — Con una prestazione irrisconoscibile la Scavolini ha compromesso la possibilità di qualificarsi al primo posto nel suo girone eliminatorio di Coppa Korac. I pesaresi sono stati sconfitti in casa dai francesi dell'Antibes per 99-91 e si dovranno quindi accontentare della seconda piazza che, comunque, qualifica per la fase successiva. Solo Myers e Costa, autori di un ottimo secondo tempo, hanno cercato di recuperare una partita già abbondantemente compromessa nel primo tempo. Infatti, dopo una buona partenza (13-6 al 5'), la Scavolini è andata calando tanto da permettere all'Antibes di gestire l'incontro. I francesi hanno dominato ai rimbalzi e sono stati precisi al tiro con le loro «bombe da fuoco» Rivers e Ostrowski. In vantaggio per la prima volta al 13' (25-27), l'Antibes è salita fino a toccare le 14 lunghezze di trovare il proprio gioco, è arrivato il massimo vantaggio dei francesi: 72-56. Con Magnifico aggravato da quattro falli e McCloud fantasma in campo, Pesaro ha giocato la carta della disperazione riuscendo a riportarsi a meno 4 (89-93) all'ultimo minuto, ma Ostrowski e Rivers hanno fatto capire che non era serata.

Recoaro

Siviglia

RECOARO MILANO: Djordjevic 26, Portaluppi 14, Tabak 12, Ambrassa 9, Sconochini 20, Meneghin Riva 11, Pessina 6, Alberti 7, Veneri 3.

SIVIGLIA: Montes, Azzofra 3, Gonzalez 2, Jackson 17, Middleton 26, Perez 15, Llano 4, La Fuente 5, Doblado 10, Trumbo.

ARBITRI: Grbac (Cro) e Kennerman (Tur).

MILANO — Passeggiata della Recoaro contro il Siviglia nell'ultimo turno del girone di Coppa Korac. Il 108-82 si commenta da solo, così come non ha bisogno di commenti il 21-0 con il quale la formazione milanese ha chiuso la gara nei primi 5' e il 66-29 al termine del primo tempo. Una partita-divertimento per lo scarso pubblico del Palatrussardi, con l'unica emozione di seguire l'altalena dei risultati sugli altri campi per conoscere l'avversario dei quarti di finale: la vittoria del Paok a Zagabria ha relegato la Recoaro al secondo posto nel girone ma l'incrocio con la Scavolini è stato evitato per la sconfitta casalinga dei pesaresi di fronte all'Antibes. La partita non ha mai avuto storia e D'Antoni ha potuto permettersi il lusso di far giocare a lungo le seconde linee, perfino il giovanissimo Veneri che ha azzeccato una «bomba».

BAKER / DOMENICA A CHIARBOLA IL CLUB AL CENTRO DI UN CASO

«Sciopero» contro Lombardi

I giocatori contestano «Dado». La Fip vuole vederli chiaro e apre un'indagine

SERIE A1

Gli arbitri di domenica

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di domenica prossima:

Serie A1

Burghy - Buckler (Tullio-Pozzani); Kleenex-Benetton (Zucchelli-Rudelat); Reggiana-Scavolini (Baldini-Corsa); Filadelfo-Recoaro (Zancanella-Pascotto); Stefanel-Baker (Baldi-Morisco); Reyer-Bialetti (Colucci-Giordano); Pfizer-Glaxo (Pallone-Piezzoli); Clear-Onyx (D'Este-Pironi).

Serie A2

Eleon-Francorosso (Pasetto-Pensierini); Goccia di Carnia-Cavina (Grossi-Giansanti); Olitalia-Auriga (Reatto-Taurino); Napoli-Pavia (Cazzaro-Sabatta); Monini-Teorema-tour (P. Vianello-M. Vianello); Floor-Sardagna (Borroni-Duvai); Teamsystem-Carife (Deganutti-Cerebuchi); Telemarket-Pulitalla (Tallone-Mattio-lli).

TRIESTE — Il grande «ex» domenica ci sarà. A dispetto dei suoi giocatori. Lo spogliatoio della Baker Livorno, la prossima avversaria della Stefanel in campionato, sembra ormai un girone dantesco. Tra i giocatori e Gianfranco Lombardi c'è frattura. Ma almeno fino a domenica dovranno rassegnarsi alla reciproca sopportazione, a meno che la situazione non precipiti ulteriormente.

I giocatori hanno preso le distanze dal coach con tanto di comunicato ufficiale. Nella loro nota, parlano di «frattura insanabile con l'allenatore sia dal punto di vista tecnico che umano».

Gli atleti puntualizzano che garantiranno comunque il loro impegno in campo (e ci mancherebbe che dicessero altrimenti...). Ma domenica scorsa la Baker è affondata a Pistoia battendo 32 punti (la Livorno ne ha segnati 90, i livornesi la miseria di 58). La prova di qualche giocatore e la risibile percentuale nel tiro da tre punti, 2 su 19, avevano dato corpo a ovvie interpretazioni. In sostanza, avrebbero «scioperato» sul parquet. Contro chi ci vuol poco a immaginare.

La storia ha fatto drizzare le antenne anche alla presidenza della Federbasket che ieri ha dato mandato all'ufficio inchieste di effettuare accertamenti.

L'iniziativa dei giocatori livornesi ha pochi



Lombardi alza le braccia? È solo un'impressione.

precedenti. Anni fa accadde qualcosa del simile al Napoli Calcio. I giocatori e l'allenatore Ottavio Bianchi arrivarono ai ferri corti. Ci fu una corrispondenza tra le parti fatta di comunicati e si favoleggiò di cortei negli spogliatoi partono per chi esplicitamente invitavano Bianchi a lasciare le tende.

Al comunicato dei giocatori ha replicato una nota della società che ricorda a Richardson e compagni le proprie responsabilità. Il club censura l'ammutinamento della truppa e lascia in-

ti fior di milioni: con i loro stipendi si potrebbero mantenere tre squadre...

Nemmeno. «Dado» Lombardi è, comunque, immune da responsabilità. «È un grande - continua Querci - ma anche lui non ha capito che il mondo è cambiato, i modi di baronali hanno fatto il loro tempo. Chi ha un certo curriculum non può accettare di essere strigliato come un ragazzino. I giocatori, comunque, dovrebbero serbargli un po' di riconoscenza: Attribui è in Nazionale e Sbaragli è diventato un buon 4' anche grazie a Lombardi».

Del resto, che il tecnico livornese abbia, per usare un eufemismo, un caratterino lo sanno bene anche i componenti di quella Pallacanestro Trieste che Lombardi portò in A1. Finché «Dado» rimase a Trieste tra lui e i giocatori ci fu una sorta di odio-amore. Ma non si arrivò mai a scene da ammutinamento del Bounty.

Ufficialmente fino a domenica in casa Baker non dovrebbe accadere nulla. Probabilmente prima di prendere decisioni la società livornese preferisce attendere di verificare la prestazione della Baker a Chiabola. Impensabile, a questo punto, ipotizzare se la Stefanel si troverà di fronte un avversario determinato a sputare sangue per salvare lo stipendio oppure se verrà attuato un altro «sciopero».

Ro. De.

JUNIORES / ECCELLENZA, CADE LA STEFANEL

Altra beffa firmata Reyer

Come la prima squadra, Furigo e soci battuti di un punto

TRIESTE — Stefanel Juniores Eccellenza come la prima squadra. I ragazzi di Iellini, infatti, hanno emulato la negativa partita del neroarancio di Tanjevic, perdendo per un solo punto con la Reyer Venezia. Non sono bastate insomma le ottime prove del trio Zivich-Budin-Furigo (autori di 63 dei 96 punti messi a segno) per far vincere una Stefanel che è stata avanti anche di 16 punti. Dopo il primo quarto, infatti, finito 28-26 a favore degli ospiti i triestini hanno preso in mano le redini del gioco, «surclassando» la Reyer. Poi, vuoi anche per qualche svista arbitrale, gli ospiti hanno recuperato nell'ultimo quarto vincendo all'ultimo punto.

STEFANEL 96
REYER 97

Stefanel: Krizman 6, Pilati 11, Zivich 20, Gironi 2, Budin 23, Furigo 20, Bocchini 5, Tommasini 6, Balbi 3, Rustria, Adamelli. Tiri liberi 11/14, tiri da tre punti Budin 3, Furigo 1.

14, Cabas 6, Bompiani 16, Coco 16, Lugan 3, Cassani, Ritsic, Donati, Giacomini 2. Tiri liberi 19/28, Coco 3 tiri da tre punti.

Secondo gruppo
La prima giornata di ritorno del torneo Juniores 2.0 gruppo conferma saldo al vertice il Don Bosco impostosi senza affanni sul Cicibona. Riscossa vittoria del Latte Carso a spese della Barcolana; troppo nervosi i ragazzi di Zerial fatta eccezione per Burmi, lucido nei momenti topici. Sulle ali di un ubriacante break di 15-4, a inizio ripresa, l'Inter 1904 ha avuto ragione del DLF, buone le prove di Burlo e Perini. Dopo un buon avvio il Santos ha ceduto le armi a una voluttuosa Libertas. Via libera al Bor nel match contro Breg decimato nella rosa, mentre infine la Sgta ha prevalso sul Dino Conti.

BARCOLANA 74
LATTE CARSO 75

Barcolana: Bevitoni 35, Svetina, Padovan 6, Tedesco, Eller 24, Tam, Capozza 4, Gargiulo, Morretti, Sogues, Codega 2, Latte Carso: Bonetta 2, Colocci 13, Cozzolino, Burmi 25, Mola, Vasotto 10, Iop 2, Cherbaucic 4, Ogrisek, Mondo 2, Labella 17.

DLF 60
INTER 1904 72

DLF: Perini 23, Martellani 13, Bussani, Umek, Ciani, Ledda 5, Mesinoglu 3, Pasini, Ivancic 7, Bidovec, Vatta 6, Ghio 3.

SANTOS 60
LIBERTAS 70

Santos: Ursic 9, Da Ros 6, De Carli 2, Bassi 5, Iuliano, Sussi 7, Bembic 9, Mezzina 8, Vercelli 4, Vidal 10.

Libertas: Cragnolin 14,

teri 17, Giovannelli 34, Pasian, Sillari, Vlacchi 7, Clementi 14, Tunin 7, Visciano 14, Zampieri 2.

JADRAN 74
ARTE GO 75

JADRAN BCTKB: Gierger, Danieli, Koren, M. Emili 2, Gobbo, Cerni, 13, Colja, Hmeljak 27, Pro 4, Grbec 29, Klavžan, Krizman 9.

Lo Jadran ha colto nel girone isontino del campionato regionale juniores un'altra preziosissima vittoria mantenendo così l'imbattibilità e il primo posto in classifica. Senza l'infortunato M. Emili, però, il compito dei «plav» è stato molto arduo.

Femminile Interclub O.k.

Rinviata al 19 gennaio la partita Oma-Libertas, l'ultimo turno dell'andata ha visto la disputa di Interclub-Sgt. Al di del divario (85-40 per muggesano), l'incontro stato gradevole. Le ragazze di Giuliani, infatti, sicuramente superiori, hanno trovato di fronte a sé una Sgt che ha difeso con grinta e aggressività.

INTERCLUB SGT

Interclub: Zudich 4, Filipaz, Mauro 2, Sodnich 4, Mauri 9, Pecchiarri 22, Tenace 7, Bertotti 8, Colanbon 17, Borroni 12, Sgt: Crivici 4, Magnifico 5, Monticolo, Piccini 18, Prasel 2, Visintin 1, Zudich 4, Balli, Barbo 5, Levita Donvito 9.

Classifica: Don Bosco

JADRAN 74
ARTE GO 75

JADRAN BCTKB: Gierger, Danieli, Koren, M. Emili 2, Gobbo, Cerni, 13, Colja, Hmeljak 27, Pro 4, Grbec 29, Klavžan, Krizman 9.

Lo Jadran ha colto nel girone isontino del campionato regionale juniores un'altra preziosissima vittoria mantenendo così l'imbattibilità e il primo posto in classifica. Senza l'infortunato M. Emili, però, il compito dei «plav» è stato molto arduo.

Femminile Interclub O.k.

Rinviata al 19 gennaio la partita Oma-Libertas, l'ultimo turno dell'andata ha visto la disputa di Interclub-Sgt. Al di del divario (85-40 per muggesano), l'incontro stato gradevole. Le ragazze di Giuliani, infatti, sicuramente superiori, hanno trovato di fronte a sé una Sgt che ha difeso con grinta e aggressività.

INTERCLUB SGT

Interclub: Zudich 4, Filipaz, Mauro 2, Sodnich 4, Mauri 9, Pecchiarri 22, Tenace 7, Bertotti 8, Colanbon 17, Borroni 12, Sgt: Crivici 4, Magnifico 5, Monticolo, Piccini 18, Prasel 2, Visintin 1, Zudich 4, Balli, Barbo 5, Levita Donvito 9.

Classifica: Don Bosco

Giovedì 13 gennaio 1994

ORA SU PISTA / CRESCE LA FIDUCIA NELLE POSSIBILITÀ DEL TRENTINO DI MIGLIORARE IL RECORD IN MESSICO

Moser, non è mai troppo tardi

ROMA - Lo sport è aperto a tutte le età. L'agionismo, in senso fisico, insegna che nella vasta panoramica di discipline e di specializzazioni, c'è posto per qualsiasi evento e partecipazione di merito, sia essa rappresentata da un giovane che da un uomo che ha superato l'età della giovinezza. Ma proprio su questo punto, la figura di un uomo che abbia alle spalle una lunga serie di valide esperienze.

Nel primo caso e nell'altro, quando la figura è incisiva, la giovinezza e l'esperienza si fondono: l'uno per l'altra fanno da premessa di un discorso appropriato sulla più accettabile finalit  dello sport.

Lo sport, dunque, non è solo appannaggio dei giovani. Limitandoci a considerare soltanto il mondo del ciclismo, ricordiamo che Fausto Coppi, a 34 anni conquist  il suo quinto Giro d'Italia e il campionato

del mondo su strada. Due anni pi  tardi si laure  campione d'Italia su strada per la quarta volta mentre a ben trentotto anni vinse con Baldini il Trofeo Baracchi a cronometro. Anche Gino Bartali, a 34 anni, fece il suo secondo Tour a dieci anni di distanza dal primo (record) mentre, ormai quarantenne, si piazz  tredicesimo al Giro del 1953.

Non c'  da stupirsi quindi, se Francesco Moser, 42 anni compiuti, tenti a Citt  del Messico di riconquistare il record dell'ora gi  suo appannaggio il 23 gennaio 1984. Attualmente, l'attore appartiene allo scozzese Chris Boardman con la media di 52.270 orari. Il fascino dell'uomo che pedala in solitudine reggiando con l'impossibile, non solo resta immutato ma si rivela impresso che non pu  non suscitare emozione.

Dieci anni dopo, dun-

que, Francesco Moser, che vanta 261 vittorie da professionista, tra cui un campionato del mondo, tre Parigi-Rubais e un Giro d'Italia, si ripropone per l'avventura messicana. Il nuovo tentativo   stato declinato dalla condizione ottimale fisica, specie nella funzione respiratoria. A Citt  del Messico, ad alta quota, l'ossigenazione diventa ancor pi  rilevante. E conclude: «Sarebbe una grande impresa se Moser riuscisse a trovare, alla sua et , la forma del 1984».

Sul pieno successo di Francesco Moser punta, invece, il prof. Giovanni Tredici, gi  componente l'equipe che segu  il nostro atleta nel 1984 e ora medico responsabile del Giro d'Italia. «Mi sembra di poter dire sostiene il professor Tredici - che Moser sia una persona che, sfruttando tutto quello che di buono e di tecnico   accaduto negli ultimi periodi, tenti di

battere se stesso dieci anni dopo la felice avventura di Messico '84. Nel suo caso i 42 anni e passa contano meno che in altri».

Altri pareri vengono dal professor Antonio Dal Monte, direttore del Dipartimento di fisiologia e biomeccanica dell'Istituto di Scienza dello Sport, il quale ha dichiarato che «sar  molto interessante verificare quanto il fisico di Moser possa ancora produrre in una specialit  tanto difficile. Per la scienza sar  importantissimo dimostrare ancora una volta che l'attivit  agonistica ad alto livello non mina il fisico umano».

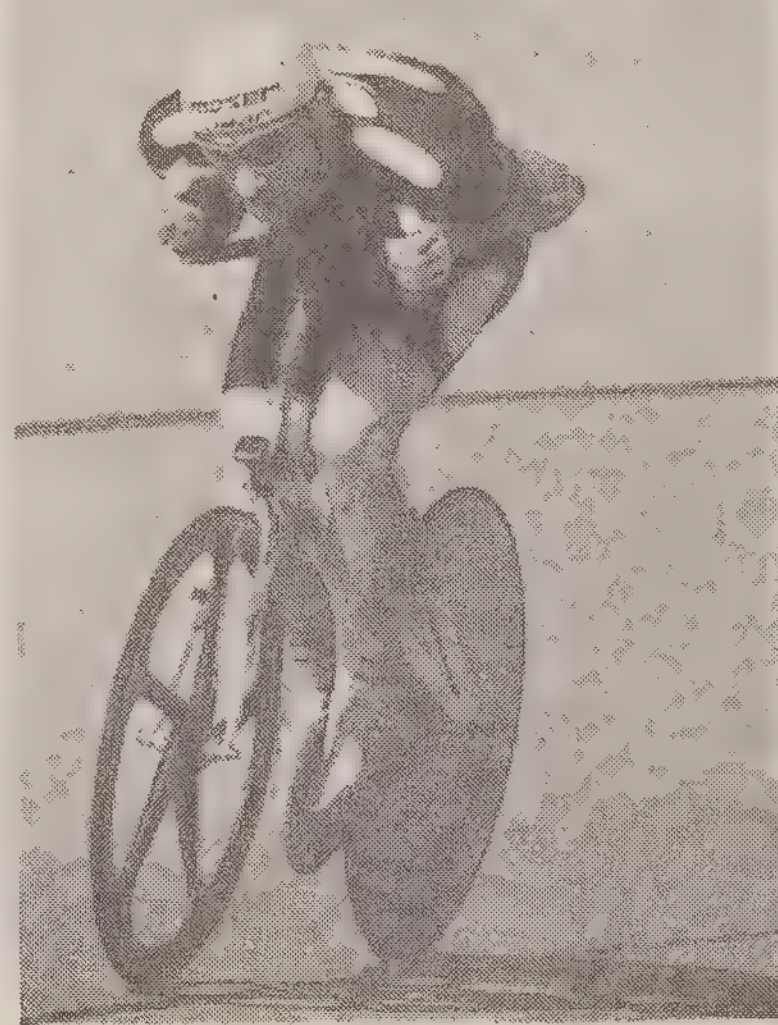
Su tali considerazioni   pienamente d'accordo il professor Gribaudo dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino, il quale sostiene, tra l'altro, che un atleta che abbia svolto attivit  agonistica ad alto livello,   in grado di mantenere capacit 

superiori rispetto a quanto si allenano normalmente.

Il trentino   lancia-tissimo. Non sappiamo se far  meglio di Boardman. Sappiamo, con certezza, che la volont , la tenacia e l'intelligenza andranno oltre ogni limite. Il mezzo, infatti, non basta senza la collaborazione dell'uomo. Il test del prof.

Conconi ha dimostrato che il guerriero pu  pedalare come dieci anni fa, e, come dieci anni fa, pu  far suo il record. Scienza e sport, messi insieme armoniosamente, possono compiere un altro miracolo. Moser, oltretutto, tiene molto all'immagine, al glorioso passato. Nessuno possiede la sua esperienza in materia, nessuno possiede neppure il suo carattere, la sua grinta. E' quasi inimitabile. E con i metodi che segue, con al fianco uno scienziato dello sport come Conconi, dovrebbe farcela.

Domenico Gentili



Francesco Moser ci riprova.

SCI / COPPA DEL MONDO Prove a Kitzb hel: sulla nuova «Streif» infortunio a Heinzer

KITZB HEL - La faccia minacciosa della Streif, la leggendaria discesa che ha visto vincere i pi  grandi campioni dello sci alpino,   cambiata soltanto lievemente: una variante a met  ha creato un nuovo spettacolo. Ma proprio su questo balzo inedito la nuova Streif oggi s'  rivelata impegnativa inducendoci all'errore una cavia illustre come l'elvetico Franz Heinzer, il pi  forte discesista degli anni Novanta, l'erede di Pirmin Zurbriggen.

Heinzer ha sbagliato salto durante la prima discesa cronometrata,   caduto ai bordi della pista ed   rimasto esanime. Subito soccorso,   stato portato via da un elicottero e ricoverato in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato una leggera commozione cerebrale e parecchie escoriazioni al volto.

Domani mattina si decider  se dimetterlo o meno. La coppa del mondo prosegue dunque con questa dolorosa notizia dal fronte della discesa mentre si attendono assicurazioni sulle condizioni del ginocchio sinistro di Alberto Tomba. Domani si sapr  come Tomba, che questa sera ha raggiunto Vago di Fassa, reagisce alla ripresa degli allenamenti.

Domani andr  sulle piste con Gustavo Thoeni per ricominciare i test di slalom speciale in vista della gara di domenica all'Hanabachkamm di Kitzb hel. Comunque, dovrebbe essersi trattato di un doloroso fastidioso che gi  oggi, durante il viaggio da Hinterstoder alla Val di Fassa, con tappa a Cortina d'Ampezzo, andava meglio.

Pi  che per il male al ginocchio, Tomba avr  sicuramente sofferto per il trauma provocatogli dalle tre sconfitte consecutive, due in gigante e una in speciale. Maggiore preoccupazione gli deriva dagli scossoni psicologici patiti in gigante, una specialit  che gli procura sempre minori soddisfazioni. Il fatto di ritrovarsi al ventunesimo posto al termine della prima manche di Hinterstoder non   stato digerito dal fuoriclasse bolognese, come dimostra la decisione di non partecipare alla seconda manche anche se motivata dal contrattacco al ginocchio.

Mentre Tomba si rifugia in Val di Fassa, una coppietta parte della coppa del mondo torna rapidamente in attivit . C'  sempre attesa per la discesa di Kitzb hel, una gara sempre al centro dell'interesse mondiale per gli appassionati di sport invernali. Su questa pista, dove Franz Klammer ha vinto quattro volte, nessun italiano   mai riuscito a imporsi e il miglior risultato resta probabilmente il secondo posto di Gustavo Thoeni nel 1975 a tre millesimi da Klammer.

Anche Anzi, Besson, Mair e Runggaldier sono riusciti a piazzarsi al posto d'onore ma sicuramente con distacchi maggiori dal vincitore di turno. Nella prova cronometrata di oggi, gli azzurri hanno dimostrato di essere in ottime condizioni. Runggaldier, Vitalini e Ghedina non hanno nascosto negli ultimi tempi il loro desiderio di riuscire a centrare un grosso risultato proprio sulla Streif. Runggaldier   stato il pi  veloce nella parte alta. Ma si sono comportati bene anche Vitalini, Ghedina e Luigi Corti. La Fis ha intanto comunicato che il gigante previsto ad Adelboden per il 18 gennaio non si far  nella sua sede naturale: lo scarso innevamento ha indotto gli organizzatori a spostare la gara a Crans Montana.

IPPICA La Tris: 6-1-7 Saranyu fa il bis

PISA - Dopo aver riportato la Tris pisana di dicembre, la grigia Saranyu ha concesso il bis a San Rossore, imponendo la sua grinta a Strepitoso che pareva ormai aver corsa vinta. Con un finale travolgente, provenendo dalle retrovie, Captain Le Saux si aggiudicava il terzo posto rimontando Major Rogers. Non ha funzionato il totalizzatore per questa corsa, e anche l'ingabbiamento dei 22 concorrenti (non hanno corso Noal n. 16) si   protratto oltre misura. Il montepremi della Tris ha toccato lire 6 miliardi 461 milioni 731 mila, la combinazione vincente   stata: 6-1-7. Apprezzabile la quota (lire 2.874.600 per 1.367 vincitori).

m. g.

SCI / LA «DUE GIORNI» FEMMINILE SULLE PISTE DI TARVISIO

Duca d'Aosta, una coppa tutta azzurra

Roberta Serra ha preceduto nello slalom la slovena Bokal e la Biavaschi, all'Italia anche il Trofeo Sci Cai Trieste

INCONTRO A ROMA Olimpiadi tarvisiane: Toniutti e Felluga ricevuti da Pescante

ROMA - Il presidente del Coni, Mario Pescante, ha incontrato ieri mattina al Foro italico il sindaco di Tarvisio Carlo Toniutti, il quale gli ha confermato l'interesse della citt  alla presentazione di una candidatura per l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali 2002.

«Toniutti - riferisce un comunicato del Coni - ha fatto presente che l'eventualit    comunque subordinata all'esito di una consultazione referendaria che dovrebbe aver luogo entro la primavera e che sarebbe comunque preceduta necessariamente prima del 1/  febbraio, termine ultimo per la presentazione al Cio della candidatura da una libera rappresentazione di volont  di un consistente numero di cittadini».

Tarvisio si attiverebbe per coinvolgere, nel progetto di organizzazione dei Giochi 2002 anche le regioni limitrofe dell'Austria e della Slovenia.

Pescante, dopo aver fatto un realistico quadro delle difficolt  alle quali la candidatura si troverebbe ad andare incontro in una prospettiva di successo, ha garantito il massimo impegno in un'operazione di raccordo con i comitati olimpici austriaci e sloveni.

Nell'incontro romano il sindaco di Tarvisio era accompagnato dal delegato regionale del Coni Emilio Felluga. Nei giorni scorsi nonostante le difficolt  sorte per la proposta di candidature «di Alpe Adria» ai giochi del 2002, a seguito della decisione del consiglio comunale di Tarvisio di percorrere la strada del referendum popolare, Lojze Peterle, ministro degli Esteri della repubblica di Slovenia e Peter Ambroz, vicepresidente del land carinziano, aveva sottoscritto nei giorni scorsi a Kranjska Gora assieme all'ex assessore Polidori un documento congiunto confermando la loro comune volont  di continuare a perseguire l'obiettivo della candidatura delle tre regioni alla prima edizione del prossimo millennio delle Olimpiadi della neve.

Auspicio Ussi per la regione Sport e turismo, unica delega

TRIESTE - Nell'imminenza dell'assegnazione delle deleghe in seno alla nuova giunta del Friuli-Venezia Giulia il gruppo regionale dell'Ussi (Unione Stampa Sportiva Italiana) auspica che lo sport e il turismo siano affidati ad un unico assessore. L'Ussi ritiene indispensabile tale scelta per una razionale gestione di due settori che hanno molti obiettivi in comune, soprattutto nella prospettiva di voler ospitare un'Olimpiade invernale, evento che richiede grandissimo impegno, responsabilit  e decisioni coraggiose univoche.

In un momento in cui tutti concordano sulla necessit  di utilizzare al meglio le risorse, l'Ussi ricorda che nel passato, anche recente la separazione delle deleghe aveva causato dispersioni di finanziamenti, e scarsa collaborazione per non parlare di dualismi fra ex assessori competenti.

TARVISIO - Dopo la buona prova di Roberta Pergher, vincitrice martedì, ieri l'Italia ha calato un altro asso nella gara Fis femminile di Tarvisio, Roberta Serra. Roberta   una 23enne piemontese, quest'anno gi  ottava, tredicesima e diciassettesima in slalom di Coppa del mondo, una ragazza generosa e affabile che sul caschetto da gara porta il logo dell'Unicef. La Serra una conclusa in 1'53"31, solo 8 centesimi meglio della slovena Natasa Bokal, seconda anche l'altro ieri, terza a pi  di 1' l'azzurra Biavaschi in 1'54"60 e tra le migliori dieci ancora le azzurre Antje Braito, altoatesina della squadra C, quarta e Sabina Panzanini, ottima gi-

gantista di Coppa del mondo, sesta in 1'58"42. Roberta ha costruito la sua vittoria nella seconda prova, conclusa in 59"41 contro il 1'0"03 della Bokal. Una seconda manche che per  poco si addiceva alle caratteristiche della Serra (predilige i tracciati filanti con le porte non molto distanti, mentre la manche disegnata da Boccioni era molto angolata e tra una porta e l'altra c'era parecchio spazio, ha spiegato la Serra. Ieri   stato il brutto tempo a farla da padrona a Tarvisio.

«C'era tanta umidit  e anche nebbia - ha spiegato Roberta - e il tracciato si   logicamente bucatosi anche se gli uomini della Promotur hanno lavorato alacremente

per permettere a tutte le concorrenti di potersi esprimere al meglio. La Serra si   espressa positivamente sulla pista di gara. «Conoscevo gi  la Priejnjn, ormai   diventata un terreno di gara su cui ogni anno si svolge una classica come la Duca d'Aosta, e la giudico una bella pista: il muro   vario e solo il piano   un po' troppo lungo».

Delle 140 partenti solo 35 hanno concluso la gara. Tante le ragazze uscite dal tracciato, soprattutto nella prima manche disegnata da Martin Messner, e anche oggi nessuna delle atlete della squadra del Friuli-Venezia Giulia ha concluso. Tante erano le atlete che la Serra temeva: le mie compagne di squadra Biavaschi, Pergher, Milani, Begnis, la slovena Bokal e anche la ceca Tichy».

Il Trofeo Sci Cai Trieste, offerto dal club organizzatore alla nazionale con le due atlete meglio piazzate nella gara di ieri   andato all'Italia e anche la 45.  coppa Duca d'Aosta, riservata alla migliore squadra nel computo dei due slalom,   stata vinta dall'Italia.

Anna Pugliese Classifica dello slalom speciale: 1) Serra Roberta (Ita) 1'53.31; 2) Bokal Natasa (Slo) 1'53.39; 3) Biavaschi Elisabetta (Ita) 1'54.60; 4) Braito Antje (Ita) 1'56.18; 5) Halmayer Petra (ger) 1'57.06; 6) Panzanini Sabina (Ita) 1'58.42; 7) Vrhunc

Tina (Slo); 8) Bosch Forrellano Monica (Spa); 9) Kvopkova Maria (Svk); 10) Luckmaier Stefanie (Ger); 11) Sedova Karolina (Cze); 12) Kuefurstova Eva (Cze); 13) Galindo Santolaria Ana (Spa); 14) Bartlova Petra (Cze); 15) Ambrogione Veronika (Ita); 16) Mosca Barbara Paola (Ita); 17) Rocca Marta (Ita); 18) Blahova Renata (Svk); 19) Kritzing Petra (Ita); 20) Putzer Karen (Ita); 21) Zago Kerstin (Ita); 22) Bormolini Lorena (Ita); 23) Zanchi Carlotta (Ita); 24) Schmid Carmen (Ita); 25) Ghilardi Clelia (Ita); 26) Berger Marion (Ita); 27) Schoepf Andrea (Ita); 28) Vierer Sonia (Ita); 29) Andrighton Cristina (Ita); 30) Tarizzo Loretta (Ita); 31) Russignacca Marika (Ita).

PARIGI - DAKAR / IL FRIULANO GRANDE PROTAGONISTA IN SELLA ALLA SUA CAGIVA

Orioli, marcia trionfale nel deserto



Edi Orioli protagonista nel deserto con la sua Cagiva.

OUARZAZATE (MAROCCO) - Edi Orioli ha vinto anche la 13.  tappa della sezione motociclistica della Parigi-Dakar, aumentando di altri 41 secondi il proprio vantaggio nella classifica generale sul secondo piazzato, lo spagnolo Jordi Arcarons.

Nemmeno i disturbi intestinali sono riusciti dunque a frenare la corsa del motociclista friulano che alla vigilia aveva dichiarato le sue intenzioni di attaccare in questa tappa speciale per consolidare il suo primato, e cos  ha fatto. «La speciale   brutta, ma partendo per primo posso impostarla come voglio io», aveva detto Edi, e non si pu  dire che non sia stato di parola. La prova speciale era particolarmente difficile, piena di crepacci, tutta in montagna, ma partendo davanti ad Arcarons Orioli ha saputo impostare una tattica diversa che l'ha portato a rafforzare alla fine il suo primato in classifica.

Di tutta tranquillit  la posizione di Pierre Lartigue, al comando della classifica della sezione automobilistica con quasi un'ora e mezza di distacco:

edppure, oggi Lartigue ha vinto anch'egli, aggiungendo altri due minuti al suo vantaggio.

Questo il risultato della tappa, sezione motociclistica:

1) Edi Orioli (ITA-Cagiva) 3h22'56"; 2) Jordi Arcarons (SPA-Cagiva) a 41"; 3) Angelo Cavandoli (ITA-KTM) a 27'12"; 4) Maletti (ITA-Kawasaki) a 28'15"; 5) M Antony (FRA-Cagiva) a 30'.

Classifica generale: 1) Orioli 46h40'25"; 2) Arcarons a 4'21"; 3) A. Meoni (ITA-Honda) a 4h47'54"; 4) Cavandoli a 5h16'25"; 5) P. Sireyjol (FRA-Cagiva) a 7h39'09".

Auto: risultato di tappa: 1) Lartigue-Perin (FRACitroen) 3h47'01"; 2) Auriole-Picard (FRACitroen) a 2'07"; 3) Riviere-Cottret (FRA-Bourgois) a 11'18"; 4) Taglio-Dominella (ITA-Nissan) a 13'28"; 5) Briavoine-Patat (FRA-BCBG) a 24'27".

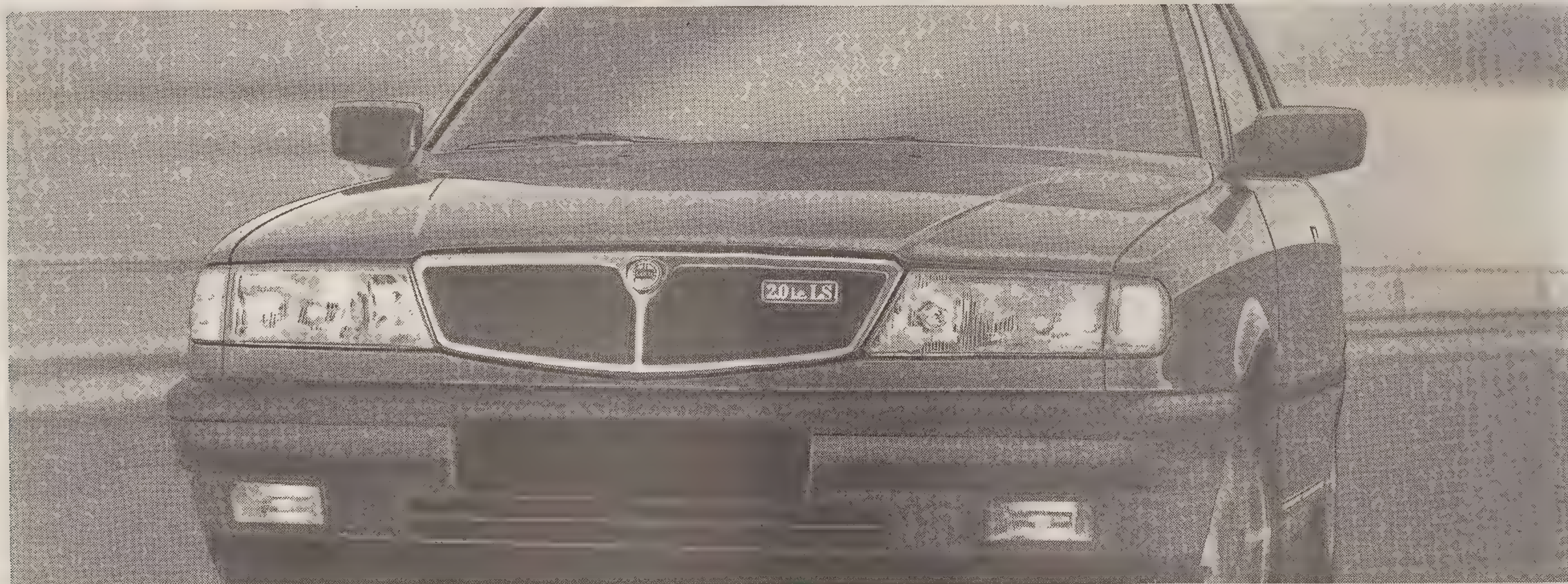
Classifica generale: 1) Lartigue-Perin 41h05'18"; 2) Auriole-Picard a 1h29'41"; 3) Wambergue-Monnet (FRA-Buggy) a 12h10'41".

ALFA 33 E SPORT WAGON. COSA HANNO DI SPECIALE LE SERIE SPECIALI '94?

SCOPRITELO SABATO 15 E DOMENICA 16 DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Concessionari Alfa Romeo

Lancia Dedra. In linea con i vostri interessi.



Finanziamento a tasso zero di 15 milioni in 24 mesi.

Esempio: Lancia Dedra 1.6 standard
 Prezzo chiavi in mano*L. 26.100.000
 Quota contantiL. 11.100.000
 Importo da finanziareL. 15.000.000

Rata mensile (per 24 mesi)L. 625.000
 Spese apertura praticheL. 250.000
 TAN (tasso annuo nominale)0%
 TAEG (art. 20 legge 142/92)1,62%

*Al netto delle tasse regionali. Le offerte non sono cumulabili tra loro o con altre in corso e sono valide per vetture disponibili presso le Concessionarie e su approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SAVA

È un'offerta dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Valida fino al 31 gennaio 1994.

Lancia  Il Granturismo.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
 Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766.

Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/266. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 58, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Impiego e lavoro richieste

AUTISTA patente D-E KD cerca urgentemente qualsiasi lavoro. Tel. 826727-578137. (A267)

GIOVANE 27enne buona presenza, buona volontà cerca occupazione. No vendita, no porta a porta. Disponibile anche assistenza notturna anziani. Telefonare ore serali 040-828801. (A510)

REFERENZIATA pratica decennale ospedaliera offresi pomeriggio o notti. Telefonare dalle 13 alle 15 n. 729262. (A469)

Impiego e lavoro offerte

A ragazzi/ragazze bella presenza proponiamo inserimento moda pubblicità. Trieste 040/395373. (G816115)

AZIENDA di animazione operante in territorio italiano ed estero per formazione proprie équipe selezione ambasciati età max 27 anni. Inserimento immediato. Requisiti richiesti: attitudini sportive e/o predisposizione al contatto umano anche con i bambini, disponibilità, adattabilità ad ambienti diversi, voglia di viaggiare e non, indispensabile lingue straniere. Astenersi perditempo. Per colloquio tel. 041/958695 h. u. (S2001)

BIMBI adulti, aspiranti fotomodelle/fotomodelle indossatrici volti nuovi per moda, pubblicità, cinema cerchiamo. Cosmos 0721/35228. (S.an.)

CERCASI cameriere pratico. Presentarsi dalle 10 - 11.30 trattoria Tevere via Malcantone 10, tel. 040/361506. (A477)

CERCASI esperto a vendita diretta o attività similare per nuovo prodotto che non richiede dimostrazioni. I colloqui selettivi si svolgeranno a Trieste. 0432-889712. (S904836)

CERCASI personale pratico casa riposo. Presentarsi dalle 9 alle 12 in via Diaz 10. (A530)

CERCHI lavoro o un secondo lavoro? Lo troverai imparando le tecniche del massaggio o parrucchieri o stilismo e confezione od oreficeria. Diurni e serali. Tel. 040-636209. (A442)

CERCHIAMO fabbro-mechanici per potenziamento organici sede di lavoro Trieste. Telefonare 0434-631600. (S2006)

OFFRESI attività commerciale part time. Tel. 0481/909336. (B32)

PER apertura nuovo punto commerciale in Trieste per la grande distribuzione azienda settore servizi cerca: n. 1 ambasciatore max 25 anni da avviare all'attività di pubbliche relazioni; n. 4 commesse/max 23 anni autumunite lavoro esterno; n. 1

2 aiuto-commesse/max 21 anni 1.o impiego lavoro esterno. Si offre contratto di formazione e non, 13ma e 14ma mensilità. Presentarsi il giorno 13 gennaio 1994 dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle ore 14 alle 16 c/o Hotel Jolly Trieste. (A312)

Rappresentanti

CERCASI rappresentante plurimandatario articoli alimentari introdotto supermercati, alimentari, macellerie, frutta e verdura. Tel. 0432/674469. (S70089)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/810012. (A00)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/810012. (A00)

Vendite d'occasione

PELLICERIA ROSY il laboratorio è a vostra disposizione per tutti i lavori di pelliceria. Rosy pellicceria, via S. Lazzaro 19, il p., telefonare 040/630859. (A396)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A265)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A413)

ALFA 75 1.8 turbo Q.V. America 8/89 km 45.000 perfetta ore ufficio. Tel. 637484. Suzuki Vitara servo Abs 5/92 km 9800 possibile subentro leasing ore ufficio tel. 637484. (A502)

Appartamenti e locali

INGEGNERE non residente cerca urgentemente appartamento preferibilmente vuoto. Tel. 040/567004 ore past. (A383)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo appartamento in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158.

SOCIETÀ cerca in affitto appartamento unico o su 2 piani di minimo 400 mq anche da ristrutturare totalmente. Scrivere a Cassetta n. 17/A Publied 34100 Trieste.

Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTASI appartamento tre stanze accessori viale XX Settembre alta vista Boschetto. Telefonare 040-364145. (A511)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Pascoli locale d'affari mq 35 sopralco. 040/767092. (A525)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Besenghi arredato persone referenziate quattro stanze cucina doppi servizi. 040/767092. (A525)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Rozzol appartamento libero restaurato, due stanze soggiorno-cucina, bagno poggolo ripostiglio, residenti referenziati. 040/767092. (A525)

POSTI macchina affittarsi garage zona Sanzio. Telefonare 371468 ore ufficio.

Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari amenti 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

A. AGENZIA recupero crediti tel. 040/369609. Si considerano anche piccoli importi.

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI (BASI CONFESSIONE E DOCUMENTI IDENTITARI) Restituire entro 15 giorni. FIRMATA UNICA TRIESTE - Tel. 040/639628

ti. Nessuna spesa anticipata. (A426)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralco gratuito. Tel. 02/33603101. (S50001)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BILLETTO FIDUCIARIA TASSI AGEVOLATI AL 14,99%

CMT - CIVICA vende CENTRALE negozio di parrucchiere, completamente rinnovato. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A480)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE FIDUCIARIA SINGOLA 040/630992

Case-ville-terreni acquisti

GRADO zona centrale appartamento due camere soggiorno + servizi il o il piano compro. Telefonare ore 19-21. 040-304976.

Case-ville-terreni vendite

BORA 040/365900 ATTICO grande terrazza, salone, cucina, matrimoniale, servizi, 235.000.000. (A402)

BORA 040/365900 GRETTA recente salotto, cucinino, matrimoniale, bagno, posto auto, 195.000.000. (A402)

BORA 040/365900 PANORAMICO cucinotto-soggiorno, matrimoniale, bagno, terrazzino, 135.000.000. (A402)

CMT - CIVICA vende CAMPOMARZIO vista mare signorile tre stanze soggiorno cucinino bagno terrazzo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A480)

CMT - CIVICA vende ROIANO come primingresso tre stanze, cucina bagno autometano ascensore 160.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040/631712. (A480)

FARO 040/639639 FLAVIA appena ristrutturato soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio balcone cantina 105.000.000. Possibilità arredo completo 10.000.000. (A00)

FORN AVOLTRI: bellissimi minipartimenti, consegna 1/1/94, a partire da lire 85.000.000. Informazioni presso AGENZIA RISPARMIO 0432/530571. (A099)

GORIZIA via Diacono appartamento mq 190 in villa bifamiliare. Elletre 0481/33362. (B00)

GORIZIA villa soggiorno cucina 2 camere bagno cantina garage. Elletre 0481/33362. (B00)

GRADO "attico" vista panoramica: tricamere biservizi soggiorno grande terrazza climatizzazione e 295.000.000 (eventuale permuta). 0337/492420. (S20006)

GRADO centro 75.000.000 contanti, 72.000.000 mutuo (10,5%) vendesi nuovissimo appartamento arredato 0337/497133. (S2006)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende via Gambi bassa due stanze soggiorno cucina abitabile doppi servizi due poggoli, soffitti. 040/767092. (A525)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Giusti stabile recente matrimoniale cucina bagno circa 1.200.000 al metro quadrato. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Sette Fontane stesso stabile possibilità tre alloggi da ristrutturare soggiorno due stanze cucina bagno circa 1.200.000 al metro quadrato. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Testi stabile neoclassico alloggio arredato soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio 72.500.000. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Viale XX Settembre locale per parcheggio sei autovetture. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona piazza della Borsa stabile vuoto da ristrutturare vendesi in blocco. Trattative riservate. (A338)

IMPRESA vende pronta consegna a Monfalcone via Romana ultime villette schiera: ingresso, soggiorno, pranzo, cucina abitabile doppi servizi, 3 stanze, 2 bagni, taverna, lavandatoio, box; lastrico attrezzato di circa 30 mq. Ottimo finire 265.000.000. Iva 4%. Per info, sito sul posto. 040-303231. (A291)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 Commerciale ottimo recente completa vista golfo saloncino 2 camere cucina bagno balconi doppi servizi. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 Servola recente soggiorno bagno bagno con caminetto e posto macchina prop. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 Stadio adiacente recentissimo perfetto piano alto saloncino camera merletta cucina bagno balcone posto macchina. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

IMMOBILIARE BORSA 040/734441 università vicinanza trentennale luminoso soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggoli soffitti. (A346)

I TUOI VIAGGI DELL'ULTIMO MINUTO

Telefona al **Pronto IL PICCOLO 144.114.062**

alla richiesta del codice, seleziona 5,

digita poi il codice del viaggio che ti interessa e potrai:

- ascoltare i dettagli del viaggio - sapere come prenotare subito

- essere richiamato dove e quando vuoi dall'agenzia più vicina.

Ultimo minuto: Bahamas, Mar Rosso, Djerba

I viaggi "dell'ultimo minuto" sono occasioni da prendere al volo per regalarsi una vacanza, ma con partenze a date fisse e fino ad esaurimento dei posti. Questa settimana vengono proposti le Bahamas: 9 giorni presso il Club Fortuna Beach di Grand Bahama sono offerti a 1.920.000 lire. Partenza il 17 gennaio; altre date fissate per i giorni 22, 24, 29 e 31 del mese. (rif. 099). Mar Rosso: soggiorno di 8 giorni e 7 notti a Sharm el Sheikh, in Egitto. Quota individuale di 1.000.000. Partenza lunedì 17 gennaio. Altra partenza: il 24 del mese. (rif. 100) Djerba: vantaggiosa offerta per un soggiorno di 8 giorni e 7 notti sull'isola della Tunisia, con partenza il 17 gennaio e nei giorni 22, 24, 29, 31. Quote individuali di partecipazione da 670.000 lire. Sistemazione in camera doppia presso il Club Iliade. (rif. 101)

Le offerte della settimana

New York o Boston: la proposta di un lungo week-end a scelta nelle due città americane a partire da 740.000 lire è indirizzata alle famiglie fino a quattro componenti. Inclusi i voli di andata e ritorno e tre notti in hotel. (rif. 102)

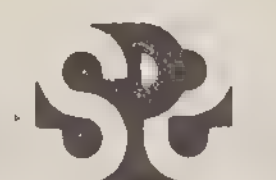
Los Angeles: quote speciali per famiglie fino a 4 persone, a partire da 890.000 lire, per un lungo week-end nella città della California. L'offerta include i voli e il pernottamento per tre notti ed è valida tutti i giorni sino al 28 marzo. (rif. 103)

Lisbona: week-end nella bella capitale portoghese a partire da 692.000 lire per tre notti. Inclusi i voli di linea da varie città italiane. Possibilità di scegliere l'albergo. (rif. 104)

Cipro: breve soggiorno per il fine settimana sull'isola, nella località di Limassol. Quote individuali a partire da 718.000 lire per tre notti. Partenze da Roma, con voli di linea. (rif. 105)

Italia minore: proposte speciali, valide sino al 31 marzo, per chi durante il week-end vuole visitare l'Italia. A partire da 130.000 lire. (rif. 106)

Non stop 24 ore - Tariffa: L. 2.540/min. + I.V.A. - SERVIZI ITALIA, Assago - Tel. 02/57547.1



Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Continua in 32.a pagina

UN GRANDE DIBATTITO POLITICO-ECONOMICO NEGLI USA

E' finita l'Era Moderna

La nuova è Informazione

LOS ANGELES — Che cosa è la società post-moderna? E' la superstrada intellettuale? L'autostrada intellettuale? Le domande, queste, sono famose, e queste, in Europa, soprattutto in Italia, è molto probabile che la maggior parte della gente non sia in grado di rispondere. Dis-sanguati — in quanto a produzione di idee — da quarant'anni di estenuante guerra fredda che ha congelato da ambo le parti partiti, istituzioni e aziende private, l'Europa paga oggi il durissimo prezzo della pace fredda rimanendo fuori del dibattito all'avanguardia.

Costretti a fare i conti con guerre civili locali, probabili interventi in Bosnia e turbolenze tuttora latenti fra Est e Ovest, l'Europa non può fare altro che assestarsi sperando di sbrigarli a portare a compimento il ciclo dell'Era Moderna per entrare nel proprio futuro. Nel frattempo, siamo costretti, tutti quanti noi europei, ad assistere all'iniziale sviluppo di una nuova



società che in Usa sta accelerando, a velocità esponenziale, il proprio assetto in termini di classe, di organizzazione finanziaria, di potere politico. Sull'origine e significato dell'Era Moderna, sono ormai tutti concordi.

Si è iniziata nel 1492, con la scoperta dell'America, l'apertura di un mercato internazionale e la lenta quanto inarrestabile presa del potere da parte della borghesia mercantile. Secondo gli storici americani (Harvard, Chicago, Berkeley, Stanford e MIT tutti d'accordo) questo processo è finito. La data di decesso — ufficiale — è il 3 novembre 1989, con il crollo del Muro di Berlino e la fine della seconda guerra mondiale. L'immediata conseguenza della fine dell'Era Moderna, è stato il crollo internazionale dei partiti politici tout-court. Ciò che sta accadendo in Italia, ad esempio, è parte integrante di una rivoluzione che accompagna le fasi di transizione da un'era all'altra. Il motivo per cui i partiti si estinguono è perché non sono più in grado di rappresentare le classi sociali che detengono il potere economico. Nella nuova società postmoderna, infatti, il sistema delle classi è diverso.

Vediamo perché. Nella società moderna, una volta abbattuta l'aristocrazia, si erano create diverse fasce oscillanti tra il proletariato e la borghesia. La borghesia deteneva il potere economico e quindi politico e il proletariato lavorava per sopravvivere arricchendo la borghesia. Il sistema sociale si è poi evoluto diventando più sofisticato, parte del proletariato si è arricchito, parte della borghesia si è impoverita, ma fondamentalmente le classi sono rimaste cristallizzate: proprietari da una parte, lavoratori dall'altra. Nell'Europa dell'Est lo Stato ha tentato una sintesi tra ambedue le classi con i risultati di un colossale fallimento.

Nell'Europa dell'Ovest si è tentata «la terza via» che ha consentito a una grande massa di lavoratori di acquisire piccole proprietà usufruendo di alta qualità di servizi in cambio di elevate tassazioni a spese dello Stato e della borghesia imprenditoriale. Nella società postmoderna, tutto ciò non esiste più. Le classi si compongono in maniera diversa. Nella società postmoderna, ad esempio, un presidente di una banca, miliardario, può essere un «proletario», mentre un modesto economista può essere un «padrone». Le classi, nella società postmoderna, sono soltanto due: i produttori di infor-

mazione e i fruitori di informazione. Non è certo un caso che in Italia, in questo momento, il più importante produttore privato di informazione, Silvio Berlusconi, pretenda di assumere il potere con un proprio partito. Dal suo punto di vista è addirittura ovvio. In Usa ci ha provato Ross Perot che è fallito perché, mentre in Italia bastava accordarsi con i partiti per avere via libera sul mercato (quindi bisognava vedersela soltanto con cinque o sei interlocutori per volta) in Usa i concorrenti erano molti di più, quasi 200: il numero dei grandi elettori finanziari che stanno dietro gli apparati burocratici di democratici e repubblicani.

Batterli tutti era impresa da leoni, corromperli comportava — secondo calcoli fatti dal «Business Week» — una spesa di circa 200 mila miliardi, troppi per un Ross Perot che ne aveva appena 20. Bill Clinton ha capito che la società postmoderna bussava alle porte e ha iniziato a istituzionalizzare il cambiamento: ha abbattuto la conflittualità dei partiti; i voti del Congresso, ormai, sono misti. L'autentica maggioranza politica è un'altra: aziende che producono energia elettrica, software, telefonia, alta tecnologia. Sono i nuovi padroni della società. Senza di loro il mondo si ferma in un secondo. Le 32 multinazionali della telefonia e dei software hanno depositi privati di petrolio sufficienti ad alimentare l'intera società per due anni. Se loro vogliono possono spegnere tutti i pozzi di petrolio schiacciando un pulsante. Il ricatto economico, viceversa, non funziona. Non è un caso che Wall Street vola verso l'alto mentre tutti assistono al lento e inarrestabile crollo del prezzo del petrolio con continui fallimenti di compagnie petrolifere. Il petrolio sta scoppiando.

È inevitabile che i più importanti produttori di oro nero spingano verso una guerra per fermare il processo oppure pretendano un posto nella nuova società. Russia, Iraq, Iran, Arabia Saudita e Libia sono i più importanti produttori di petrolio. Gli americani considerano la guerra del Golfo Persico



la I Guerra Mondiale della Società Postmoderna. Secondo la maggioranza degli storici accademici, entro tre anni ne avremo almeno un'altra che coinvolgerà gli Usa / Giappone ed Europa dell'Ovest da una parte contro due dei paesi sottomunati. Da un'era all'altra si va soltanto attraverso guerre. È inutile farsi illusioni, è sempre stato così. Tutto sta a vedere come si organizza lo scacchiere mondiale nella attuale preparazione per accelerare la nascita mondiale della Società Postmoderna.

Nella Società Postmoderna, essere liberi vuol dire avere accesso alla produzione di informazione. Nella Società Postmoderna un cittadino — media mente povero — può combattere contro un big dell'editoria: attraverso il circuito interattivo elettronico si può fare della controinformazione e arrivare direttamente nel salotto di milioni di case spendendo una cifra relativamente molto bassa: questa è la cosiddetta «auto-

strada intelligente»: si tratta del modo più veloce per mettersi in contatto, saltando a piè pari il concetto di distribuzione. Un esempio pratico: un lettore di un quotidiano locale ritiene che il giornale della sua città stia organizzando una nefasta campagna stampa ai danni di Pino Pallino. Si reca all'Ufficio statistico centrale. Acquista — pagando — la lista degli elettori iscritti in quel comune. Acquista — pagando — il numero privato di posta elettronica via computer/modem. Il modem è un aggeggio all'interno del computer casalingo che consente di comunicare via computer in tutto il mondo! dopodiché spedisce a tutti i cittadini la propria denuncia/protesta. Se la denuncia si dimostra benefica per la società, al cittadino viene rimborsata la spesa sostenuta. Altrimenti viene tassato di una enorme spesa per avere «abusato dell'autostrada a fini personali illegittimi».

Identica attività avviene attraverso la televisione interattiva, la quale unifica in un unico servizio il telefono, la televisione, le banche dati. Esempio pratico: non mi piace ciò che lo speaker del Tg1 sta dicendo: da casa mia intervengo con il mio pulsante e attivo la mia risposta che rimbalza sul telegiornale e finisce in tutte le case di teletelenti che vogliono raccogliere la mia protesta. Si dialoga, quindi, tra teletelenti, si litiga, ci si accapiglia, si applaude il proprio beniamino, si uccide il dittatore. Tutto sarà collegato. Tutti saranno controllati. Tutti saremo controllati. Le aziende si controlleranno a vicenda attraverso i possessori di azioni. Chi avrà un'unica azione avrà la possibilità di dire la propria, se non altro mettendo la pulce nell'orecchio a chi di azioni ne possiede 100 mila e ha un posto nel consiglio di amministrazione. La differenza sociale, infatti, non avverrà più in base al danaro.

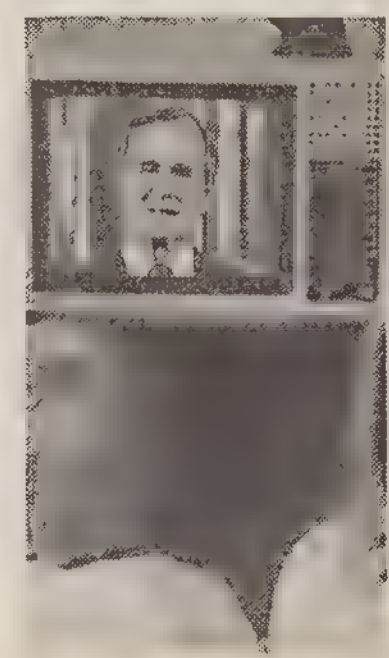
La società post-moderna, infatti, comporta la scomparsa del denaro. Tutto avverrà attraverso credito centrale. Spieghiamo come. Il cittadino ha un numero di codice fiscale elettronico. Sulla base del lavoro che fa, del guadagno reale, di quello po-



tenziale, delle sue capacità, ha un credito prestabilito. Si possiede un'unica carta di credito che attiva il circuito. Assistenza sanitaria, istruzione pubblica, acquisto di una casa, automobile, vacanze, spesa al supermarket, benzina, sigarette dal tabaccaio, bicchiere di vino al bar. Tutto viene pagato da quell'unica carta, dove vengono trasferiti i soldi dal datore di lavoro. Un'unica banca centrale — per singolo Stato — detiene la garanzia e monopolio dell'emissione del codice singolo. I produttori di informazione ricevono una quota delle azioni della banca di Stato. Questa è la società postmoderna.

In Usa, oggi, ci si sta avviando verso questo tipo di società. Che piaccia o meno non ha molta importanza. La nostalgia appartiene al territorio della letteratura. Il mondo della «interattività» appartiene al mercato reale. In Usa si stanno preparando. Le nazioni che non faranno parte di que-

sto circuito sopravviveranno, ma rimanendo ai margini e lo spartiacque aumenterà sempre di più. Secondo gli ottimisti utopistici (i cosiddetti «rivoluzionari virtuali elettronici») si tratta della più grande rivoluzione democratica della Storia dell'Uomo. Finalmente il pubblico ha il potere di parola diretto. Secondo i pessimisti si tratta di una Superdittatura mondiale che consentirà a qualche migliaio di persone di controllare l'intero pianeta garantendo a tutti la sopravvivenza, la casa di proprietà, assistenza sanitaria, istruzione pubblica. Secondo gli storici americani si va verso un nuovo evo. Secondo alcuni (la maggioranza) si tratta di un medio-evo aristocratico tinto di demagogia che darà a tutti da vivere. Secondo altri si tratta della definitiva liberazione dell'umanità dal concetto di bisogno, il vero Paradiso: chi vuole di più, si prende la briga — nonché la responsabilità — di accedere al livello di chi produce



informazione. Gli altri potranno godersi la vita dedicandosi alle libere arti e ad andare con i figli a Disneyland o al cinema. Tutto sarà sempre gratis, basterà un pulsante per avere accesso.

In Usa hanno già iniziato a litigare. È esplosa il dibattito. Al Gore ha indetto una futuristica conferenza stampa a Los Angeles — capitale dell'informazione mondiale — nel corso della quale ha tranquillizzato l'opinione pubblica sostenendo che lo Stato farà in modo di garantire a tutti l'accesso al nuovo modello di comunicazione. C'è il timore che una ristretta oligarchia prenda il potere. L'amministrazione americana si è fatta garante, almeno ufficialmente. Ma il processo si è già iniziato. Lo si capisce analizzando gli indici economici: il 9,8% della forza di lavoro impiegata è stata licenziata nel 1993, e sono state fatte nuove assunzioni per un 2,2%. Eppure, la disoccupazione è diminuita.

L'interattività elettronica, infatti, consente una mobilità di lavoro impressionante. «The New Republic», ad esempio, ha comunicato a sei giornalisti che li avrebbe licenziati. In compenso ha regalato loro un servizio di banche dati interattivo elettronico. I sei giornalisti sono andati a casa. Si sono inseriti nel circuito e le loro schede con curriculum vitae hanno girato, in una manciata di secondi, presso 24 mila aziende americane. Due hanno cominciato a scrivere su alcune catene di giornali locali, altri quattro sono stati assunti nell'ufficio stampa di aziende private.

La loro disoccupazione è durata meno di otto ore. Dopodiché appartengono alla classe dei Produttori di Informazione. Per il prossimo millennio saranno coloro che deterranno il potere. Questo almeno è ciò che oggi si dice in America. Su questo si discute ed è l'argomento del giorno su cui si dibatte. Michael Jackson è caduto per questo motivo. Attraverso il circuito network di posta elettronica interattiva, il ragazzino che sostiene di essere stato da lui violentato, ha diffuso ampie informazioni con raccapriccianti dettagli a tutto il mondo. Ormai, sappiamo tutto di tutti. «È la fine del mondo, meno male che sono vecchio e presto morirò» ha commentato Saul Bellow, premio Nobel per la Letteratura. «È l'ingresso dell'Esere Umano nei territori della Libertà Assoluta» è stato invece il commento del prof. Timothy Leary, il quale in California ha aperto il primo corso universitario in «crealtà virtuale» nell'Evo postmoderno.

Sergio di Cori

ROMITI: «POTREMMO CHIUDERE GIA' SABATO»

Gianni Agnelli è molto ottimista sulla trattativa per la Fiat

Anche il ministro Giugni contrario

all'ipotesi di accordo-ponte

come vorrebbe la Cgil.

Il 15 gennaio partono le lettere

ROMA — Gianni Agnelli è ottimista sul futuro della vertenza Fiat che si avvicina a grandi passi alla scadenza fissata per sabato 15 gennaio. «In tutte le vertenze», ha infatti dichiarato il presidente del gruppo torinese, «bisogna essere ottimisti per definizione, altrimenti uno non tratta». Agnelli ha anche aggiunto che la giornata importante è quella di oggi. Lo ha sottolineato anche il suo numero due, l'amministratore delegato Cesare Romiti: «Il punto delicato della vertenza arriverà tra domani (oggi per chi legge, ndr.) e sabato». E ha aggiunto, riferendosi all'ipotesi di un accordo ponte proposto dalla Cgil, «auguriamoci di arrivare all'accordo completo, non mi faccia pensare che non si chiuda».

Sabato 15 gennaio dovrebbero partire le lettere ai dipendenti colpiti dalla cassa integrazione. E' dunque vitale che si raggiunga un accordo per quel giorno.

Un'ulteriore conferma dei tempi è venuta ieri anche da Ginevra, dove si trovava l'amministratore delegato della Fiat Auto Paolo Cantarella per presentare un'intesa con il Gruppo francese Peugeot-Citroen. Cantarella ha infatti ricordato l'esistenza di «documenti che recepiscono le date e i tempi della trattativa. Date e tempi che noi confermiamo».

L'amministratore di Fiat Auto non è voluto entrare in merito degli argomenti, sottolineando che «la trattativa è molto delicata ed è in corso»; ha spiegato che da parte della Fiat è stato presentato «un piano che prevede investimenti come nessun'altra Casa automobilistica europea sta facendo in questo momento».

Abbiamo dato, ha aggiunto Cantarella, una missione a tutti gli stabilimenti del Gruppo e nonostante gli investimenti importanti possono presentarsi problemi collegati a situazioni di mercato.

«Né azienda né sindacati vogliono la guerra; il momento è difficile, ma ambedue hanno un atteggiamento di massima responsabilità», il ministro del Lavoro Gino Giugni auspica la chiusura della vertenza Fiat «in pochissimi giorni» e ritiene che il 15 gennaio è «un termine necessario», anche se non esclude slittamenti, ma soltanto per motivi tecnici. Non si fa spaventare, insomma, dall'apparente fase di stallo: «L'ora più buia della notte è quella che precede l'alba; mai come negli ultimi istanti che precedono un'intesa sembra quasi impossibile fare un accordo». In effetti la situazione è ancora piuttosto spigliata. Ancora ieri il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni avvertiva che «occorre da parte della Fiat una proposta nazionale, che valga per il nord quanto per il sud, altrimenti l'accordo non ci sarà».

E se non ci sarà l'accordo cosa accadrà? Se Romiti, come abbiamo visto in apertura, non vuole nemmeno pensarci, il ministro del Lavoro è molto esplicito. «Se per il 15 non ci sarà un'intesa», ammette Giugni, «il ministero non può certo fare un blocco dei licenziamenti o della cassa integrazione; la Fiat sarà libera di adottare i provvedimenti che vuole, ma noi faremo il massimo sforzo per evitare che si arrivi a queste conseguenze».

Roberta Sorano

AUTO: PER POTENZIARE IL TRASPORTO PUBBLICO

La Lombardia sceglie l'elettrica

Stanziati cinque miliardi, altri cinque arriveranno dall'Ambiente

MILANO — La vera soluzione all'inquinamento delle aree urbane resta il potenziamento del trasporto pubblico, ma nel frattempo l'auto elettrica deve uscire dal limbo della buone intenzioni per muovere concretamente i primi passi: questa la convinzione dell'assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, Carlo Monguzzi, che ieri ha presentato un progetto di legge, già approvato dalla Giunta, che prevede cinque miliardi di stanziamenti (altri cinque giungeranno dal Ministero per l'Ambiente) destinati a fare da volano alla diffusione del veicolo elettrico.

Il meccanismo della legge prevede l'erogazio-

ne di contributi pari al 30% del prezzo d'acquisto, nell'intento di superare uno degli ostacoli principali alla diffusione di questo tipo di veicoli, costituito proprio dal costo, che sfiora il doppio di quelli tradizionali. A beneficiare di questa agevolazione potranno essere anche i privati, ma l'iniziativa della Regione punta soprattutto a favorire il rinnovo, all'insegna del motore elettrico, del parco auto di enti pubblici e aziende impegnate in servizi che richiedono frequenti spostamenti all'interno dell'area urbana.

Sarebbero questi soggetti, in sostanza, a dover fungere da «collaudatori» di un nuovo mezzo di trasporto che - secon-

do Monguzzi - ha tutte le carte in regola per potersi successivamente diffondere fra un pubblico più vasto.

L'assessore si è detto convinto che nell'autonomia (una sessantina di chilometri al massimo) né la velocità (50 all'ora) costituiscano un vero problema in ambito urbano. Quanto alla ricarica delle batterie, essa avviene nelle ore notturne, quando vi è grande disponibilità di energia elettrica a basso costo.

Dimostrare la maturità del veicolo elettrico per il trasporto pubblico e privato urbano è del resto l'obiettivo di una manifestazione, organizzata da una serie di associazioni del settore con il patrocinio della Regio-

ne, che si terrà sabato a Milano e che vedrà impegnati veicoli elettrici di tutti i tipi (dalla bici all'auto) su un percorso urbano che andrà coperto in normali condizioni di traffico e che vedrà premiati le percorrenze più lunghe e i consumi minori di energia.

Anche questa iniziativa dovrebbe contribuire a riportare l'attenzione su un mezzo di trasporto che, secondo alcune valutazioni, avrebbe un mercato potenziale nella sola Milano - di 230-250 mila unità. Certo, tradurre questa potenzialità in realtà sarà cosa non facile, né breve. Ieri lo stesso avvocato Agnelli si è detto convinto che nell'immediato l'applicazione più interessante del

motore elettrico riguarderà non tanto l'auto quanto l'autobus e, se Monguzzi ha sottolineato che quella della Regione Lombardia è una «garbatissima sfida alle case automobilistiche», il suo collega di Giunta, l'assessore al Lavoro Galardi, ha rilevato - con trasparente riferimento alla situazione dell'Alfa di Arese che, per quanto riguarda le attività produttive e i risvolti occupazionali, quello dell'auto elettrica è un discorso che può certamente essere importante, ma non sostitutivo di «grandi realtà produttive attuali». In altre parole: una strada da percorrere, senza farsi troppe illusioni.

Antonio Marino

SECONDO IL MINISTRO GIUGNI CI SONO BUONE POSSIBILITA' DI SOLUZIONE

La vertenza Olivetti si sposta a Palazzo Chigi



Gino Giugni

ROMA — L'attenzione per la vertenza Olivetti, dopo una giornata di incontri al ministero del lavoro, si sposta verso palazzo Chigi dove oggi, presumibilmente nel pomeriggio, dovrebbe tenersi un incontro tra sindacati, azienda e governo per verificare gli impegni dell'esecutivo in materia di politica informatica. Il passaggio, riferito da ambienti sindacali, si rende necessario dopo gli impegni già assunti nel '92 con l'accordo del 14 febbraio. Ieri la Olivetti ha replicato alle

critiche di Fim, Fiom e Uilm sulla presunta contrazione degli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo.

Secondo quanto riferiscono ambienti dell'azienda, l'Olivetti ha confermato al ministero del lavoro che, nell'area dei sistemi, il proprio impegno sarà pari nel 1994 a 600 miliardi, con particolare attenzione alle soluzioni applicative per il supporto sistematico dei mercati verticali, allo scopo di rafforzare e ampliare la propria leadership europea. Gli stessi ambienti della Olivetti

fanno presente che l'azienda, nel primo semestre del 1993, ha rafforzato la propria posizione su questi mercati con un incremento della propria quota salita dal 4,9 al 6,2%. Quanto ai sindacati, mantengono alcune riserve su quanto chiarito ieri dall'azienda: attendono il confronto che si dovrebbe tenere oggi a palazzo Chigi in quanto ritengono la questione della politica informatica una componente essenziale dell'intera vertenza. Sotto il profilo sindacale, le par-

ti dovrebbero invece prendere il confronto, presumibilmente al ministero del lavoro, domani pomeriggio, anche se finora non è stato ancora fissato un appuntamento preciso. «Possibilità di chiusura per la vertenza Olivetti, ci sono». A sostenerlo è il ministro del lavoro Giugni, che però ammette la difficoltà dell'attuale fase. «Le prospettive di chiusura per il negoziato Olivetti - ha detto all'inizio sembravano migliori di quelle per la Fiat, ma ora le due vertenze sono alla pari».

CORSO MARCONI RILANCIA

Fiat e Peugeot insieme per due nuove vetture



Ecco le nuove auto: nome provvisorio «Vetturone»

GINEVRA — Il '93 non è stato un anno positivo per la Fiat, ma proprio nei momenti difficili bisogna gettare le basi per essere in grado di affrontare la ripresa. Paolo Cantarella, amministratore delegato di Fiat Auto, da Ginevra lascia intendere che se per migliaia di lavoratori il futuro resta incerto per molti altri si aprono buone prospettive. Corso Marconi, dunque, rilancia.

La casa automobilistica torinese, infatti, ha siglato un'intesa con la Psa Peugeot Citroen per la costruzione di due nuovi modelli: un veicolo commerciale e un monovolume. Ossia: la versione rinnovata del Ducato e una vettura destinata a far concorrenza all'Espace della Renault e al Voyager della Chrysler.

Proprio il veicolo commerciale, che verrà lanciato sul mercato il prossimo febbraio, garantirà entro il '96 1200 assunzioni nello stabilimento di Val di Sangro dove verrà prodotto. Gli investimenti ammontano a 1234 miliardi di lire e la capacità di produzione sarà di 190 mila veicoli l'anno.

Il monovolume, invece, verrà costruito in Francia a Valenciennes. Lo stan-

ziamento è di oltre 6 miliardi di franchi e ne verranno fabbricati 130 mila all'anno. La commercializzazione è prevista a cavallo dell'estate.

La collaborazione tra le due case automobilistiche consiste nell'ideazione

di veicoli in comune, nella costruzione in stabilimenti comuni, nella partita finanziaria al 50 per cento e nella partita decisionale: ogni società ha un consiglio d'amministrazione proprio.

Fiat e Psa Peugeot Citroen cooperano da oltre 15 anni - nel '78 è stata creata la Sevel Spa (società europea veicoli leggeri) - ma i rapporti si sono intensificati e diversificati negli ultimi anni.

«Sono sicuro che i due veicoli avranno un grande successo - ha detto Jacques Calvet, presidente della Peugeot Citroen - è una fetta di mercato in forte espansione». Qualche dato: la Germania rappresenta il 35 per cento di questo mercato, mentre la Francia il 13 per cento, l'Italia il 10 per cento e l'Inghilterra il 14 per cento. «In vista del Duemila si prevede un mercato dell'ordine di 900 mila unità». Quindi la strategia dell'alleanza su progetti specifici, sottolinea Calvet non può che essere vincente.

Tuttavia, aggiunge il presidente della Peugeot Citroen, bisogna frenare l'invasione di auto gialle. E' necessario far rispettare l'accordo che stabilisce limiti precisi all'importazione di auto giapponesi. E i nipponici avrebbero aggredito l'intesa fabbricando le vetture direttamente nei paesi europei, «vendendo così 1 milione 300 mila veicoli in più».

LA COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA APPROVA IL TESTO DELLA RIFORMA

Porti, ora tocca al Senato

Manca però una delle principali condizioni per l'attuazione: il via libera ai prepensionamenti

TRIESTE — La commissione trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa il «ddl» governativo di riforma portuale. Nella votazione, svoltasi ieri mattina, si è astenuta Rifondazione comunista; erano assenti i rappresentanti della Lega nord e del Msi. Poiché nel corso della discussione alla Camera il provvedimento è stato modificato, il «ddl» dovrà tornare al Senato per il varo definitivo. I deputati missini Matteo e Marengo hanno confermato le critiche al disegno di legge, che a loro avviso «toglie la possibilità ai porti italiani di essere competitivi con quelli europei»; il testo era stato duramente criticato anche dal presidente della commissione marittima di Confindustria, Danti, che aveva definito la proposta governativa «statalista, garantista, assistenzialista».

L'Evergreen al Molo VII: martedì 18 la trattativa

La trasformazione degli enti in «authority», vocati al controllo e alla programmazione e non più alla gestione dei traffici, e l'apertura delle banchine all'imprenditoria privata sono i due capisaldi del provvedimento. Ma, perché tali requisiti possano concretamente attuarsi, è necessario che la riforma venga accompagnata da un robusto ricorso ai prepensionamenti: ne sono stati previsti 2 mila (mille per gli enti e altrettanti per le compagnie). Trieste dovrebbe fruirne ab-

bondantemente (dai 400 ai 500 «esodi»), il governo dovrebbe procedere, se saranno vinte le obiezioni del ministro Casse, alla formulazione di un apposito decreto-legge. Intanto Willer Bordon, esponente di Alleanza democratica, ricorda in un comunicato che il testo della riforma, all'art. 5, salvaguarda la specificità dei punti franchi triestini.

L'esordio della Evergreen al Molo VII ha sollecitato l'attenzione della direzione portuale triestina e delle organizzazioni sindacali. Ieri il neo-direttore dell'Eapt, Marina Monassi, ha incontrato i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil. La trattativa tra le parti, per predisporre una valida accoglienza al difficile ospite di Taiwan, avrà inizio martedì 18 gennaio. Livio Maraspin (Cisl) storce il naso: sarebbe stato meglio cominciare a parlarne prima.



ma.gr. I lavoratori portuali triestini aspettano alcune centinaia di «esodi».

STA PER CESSARE IL MONOPOLIO PETROL

Anche all'Agip interessa la Slovenia

Ha avuto inizio la privatizzazione delle imprese sinora collettive. La Petrol controlla per ora il 77% del mercato: acquista greggio soprattutto da Russia, Iran e Algeria. Ha una piccola raffineria a Lencava, ma il petrolio viene raffinato anche all'estero e i tanker sbarcano a Capodistria. La Petrol è uno dei maggiori sponsor del Giro d'Italia.

LUBIANA — Alla Petrol, che vende il 77% cento dei prodotti petroliferi sul mercato sloveno, si augurano che i cittadini della Slovenia investano in essa i loro certificati di proprietà e che la stessa pertanto non divenga preda di gruppi finanziari stranieri. Ha avuto inizio infatti in Slovenia la fase di privatizzazione delle imprese sino a oggi collettive. Tutti i due milioni di cittadini hanno ricevuto un predeterminato numero dei cosiddetti «certificati», buoni che si possono investire, a propria scelta, nelle aziende in fase di privatizzazione che promettono di diventare per molti versi appetibili. Se da una parte tutti i cittadini hanno avuto questi certificati altri stock ne sono stati consegnati agli attuali e precedenti dipendenti delle aziende. Questa fase di privatizzazione avrà la durata di alcuni anni anche perché le procedure, azienda per azienda, devono essere vagliate e approvate da una apposita commissione governativa.

Per ciò che riguarda la Petrol il suo direttore generale Franc Premk, in un'intervista, ha affermato che con tutta probabilità le procedure per la privatizzazione di quest'azienda avranno inizio nel prossimo mese di aprile. Egli si augura che siano i cittadini della Slovenia ad avere fiducia nella Petrol e che questa rimanga nelle mani di una miriade di piccoli azionisti nazionali.

Si è detto che la Petrol detiene il quasi monopolio nel mercato dei derivati del petrolio. Il 77% lo dimostra. La Petrol acquista petrolio grezzo soprattutto in Russia, Iran e Algeria. Ha una piccola raffineria a Lencava, il greggio però viene raffinato anche all'estero e i tanker

sbarcano a Capodistria. Già molti anni fa a Capodistria venne costituita una seconda società, la Istra Benz, che oltre ad aprire distributori nella zona istriana si addentrò anche in diverse parti della Slovenia. Nell'allora sistema politico si arrivò ben presto a un accordo per cui, mentre la Istra Benz si limitò a operare nella zona istriana, la Petrol operò nel rimanente territorio della Slovenia.

Ora la concorrenza si è aperta. La Istra Benz ha acquisito due partner stranieri: la Omv austriaca e la Ina croata. Progetta di aprire nell'immediato futuro una decina di distributori in tutta la Slovenia. Tra questi anche uno nelle immediate vicinanze del confine con l'Italia a Stupizza, sopra Cividale.

Il monopolio sta però per cessare anche perché a Lubiana si sono già presentate alcune grosse società straniere. Tra queste l'Agip italiana e la Shell olandese. Qualcuno ha mostrato interesse per l'ingresso nella Petrol, altre intendono aprire proprie stazioni di servizio.

E che la concorrenza sia ormai aperta lo dimostrano anche le dichiarazioni dello stesso Franc Premk, laddove si augura che da qui sino al 2000, lungo gli oltre 350 km di autostrade che si costruiranno in Slovenia, anche la Petrol sia in grado di aprire qualche stazione di servizio partecipando a pari condizioni alle gare di appalto. Questo è certamente un segno che dall'estero ci sono già forti pressioni per la concessione di queste stazioni di servizio.

La Petrol è uno dei maggiori sponsor delle tappe del Giro ciclistico d'Italia che quest'anno toccherà anche la Slovenia.

Marco Waltritsch

CRISI Seleo, se ne parla stamattina in Regione

TRIESTE — Il presidente del Consiglio regionale Cristiano Degano ha convocato la conferenza dei capigruppi stamane. Saranno affrontate la situazione e le problematiche della Seleo. «Lunedì il Consiglio regionale aveva adottato all'unanimità un'ordine del giorno a sostegno della soluzione dei problemi di risanamento finanziario e di rilancio della società. Oggi le segreterie sindacali informeranno le forze politiche sull'evoluzione della situazione rispetto alla scadenza del 15 gennaio del confronto tra Governo, amministrazione regionale ed attuali soci Seleo (Rel, Sofim e Friulia).

L'azienda spagnola Elbe, produttrice e distributrice di elettrodomestici acquistata nel marzo 1992 dall'italiana Seleo, ha presentato istanza di fallimento al tribunale di Barcellona. La Seleo manterrà la marca, distribuendo prodotti fabbricati in Italia. Da mesi la Elbe, che era stata pagata 1.250 milioni di pesetas (15 miliardi di lire), si trovava in una difficile situazione finanziaria.

Nel '92 aveva perduto 2,5 miliardi di pesetas e altri 2 miliardi l'anno scorso, sicché a fine '92 aveva chiuso i suoi due stabilimenti e dimesso 260 dipendenti.

MINI-RICAPITALIZZAZIONE DECISA IERI DALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Lloyd, una «flebo» da 5 miliardi

Stamane il comitato di presidenza Finmare esaminerà a Roma la proposta di Clou container

Servizio di Massimo Greco

Ma il vertice dello shipping pubblico ha probabilmente confezionato una risposta negativa. Belloni (Lega Nord) «provoca» il sottosegretario Coloni: perché non incontra Karan?

il capitale stesso si è disolto; Finmare ha provveduto a sganciare le palanche.

Si tratta di un tampone con un termine temporale preciso: il 3 febbraio, quando le assemblee di Finmare, Lloyd, Italia, Interlogistica, che erano state convocate ieri per la fusione, si terranno in seconda «chiamata». Non vorremmo cadere nel ridicolo

affermando che quella sarà una data decisiva, perché di «D Day» ne abbiamo già annunciati un'infinità. È inutile. Al 3 febbraio mancano una ventina di giorni, un arco di tempo risicato, durante il quale Finmare deve riformulare il piano di ristrutturazione della flotta pubblica, ottenendo il consenso dei ministri «vigilanti» (Tesoro e Traspor-

ti), così come previsto dal decreto-legge che ha stanziato 65 miliardi allo shipping pubblico. E come verranno spesi quei benedetti 65 miliardi? Questa è la domanda fondamentale, alla quale l'ambigua stesura del decreto non offre univoca risposta.

Interessante anche l'appuntamento romano di stamane: sempre negli uffici di via Porpora 16, il



Giuseppe Ravera

IERI A TRIESTE UN CONVEGNO DELLA UIL

Come, cosa, perché privatizzare

Fontanelli, segretario confederale, pretende maggiore coinvolgimento dei sindacati

TRIESTE — Privatizzare? Sì, tutti d'accordo, ma ora si tratta di passare rapidamente dai dibattiti teorici alla realizzazione di un processo che vede l'Italia già in grave ritardo. È stato un convegno organizzato dalla Uil di Trieste, intitolato «Privatizzare perché?», senza punto di domanda, a fissare i termini del problema, mettendo allo stesso tavolo quattro diversi punti di vista: quattro diverse «intelligenze», che hanno permesso di guardare a uno dei problemi strategici dell'economia italiana con una prospettiva a 360 gradi. Sono stati messi a confronto, avendo come moderatore il giornalista Massimo Greco, Mauro Azzarita, presidente dell'Associazione industriali di Trieste, Maurizio Fanni, docente al dipartimento di economia e tecnica aziendale all'Università di Trieste, Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil, e Bernardo Carratù, condirettore generale della Fincantieri, che hanno discusso davanti a un pubblico attento e al sindaco di Trieste Riccardo Ily. Nel suo intervento introduttivo, il sindaco ha detto che la «privatizzazione è un mezzo e non un fine» perché deve garantire un aumento di efficienza, l'eliminazione dei privilegi, il recupero di risorse finanziarie, la semplificazione delle procedure di controllo. Tutti si sono ritrovati d'accordo sulla necessità di restituire al sistema economico italia-

Fanni: coniugare etica ed efficienza. Carratù (Fincantieri): i ricavi delle privatizzazioni supportino nuove iniziative. Azzarita (Assind): il processo non potrà essere indolore.

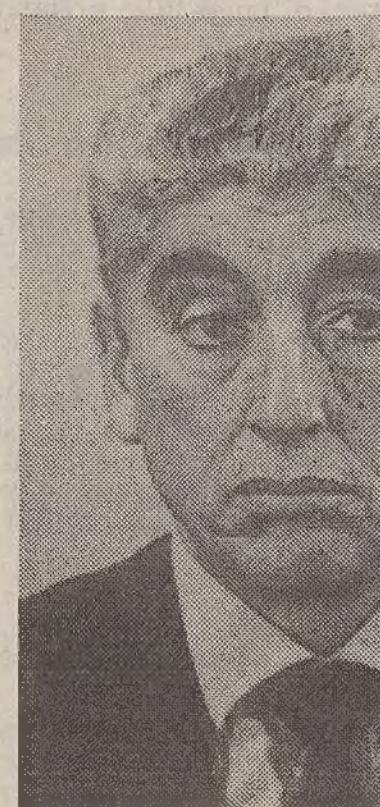
no efficienza e competitività, demolendo «l'ingestione» dello Stato (così l'ha definita Bernardo Carratù) che ha assistito alcuni settori economici — pubblici e privati — rendendoli più vulnerabili alla concorrenza internazionale (l'esempio di Carratù si è riferito al settore dell'auto e della chimica). È stato Maurizio Fanni, in qualità di

docente di economia, a delineare la trasformazione del concetto di impresa, che negli ultimi anni aveva assunto una connotazione «sociale», che non le è propria, e che ora invece deve riconquistare la sua originaria funzione economica ed etica. «L'economia di mercato — ha detto Fanni — ha bisogno di certezze e di stabilità, e

lo Stato deve mantenere un ruolo normativo e giuridico di difesa dei diritti umani nel lavoro, ma non di supplenza in ruoli che non gli sono propri». Tutti d'accordo solo in parte. «Abbiamo una dura polemica con il governo — ha detto il sindacalista della Uil Fontanelli — non sulla necessità delle privatizzazioni, che nessuno con-

testa, ma per il fatto che fanno e disfanno senza chiedere nulla a nessuno». Il sindacato non ci sta a fare solo il «beccamorto» quando si tratta di gestire i licenziamenti. Ed è vero che tutto il pubblico è inefficiente e il privato è bello e produttivo? Fontanelli non ne è convinto, e ha detto con un paradosso che in qualche caso bisognerebbe anche «privatizzare il privato». Molto netto Bernardo Carratù che ha semplificato al massimo il ruolo dell'azienda dicendo che il suo principale scopo non è produrre ricchezza. «E' anche auspicabile — ha continuato Carratù — che i ricavi delle privatizzazioni vadano a nuove iniziative imprenditoriali e quindi alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'intervento conclusivo è stato di Mauro Azzarita, «alfiere» della privatizzazione: «Il processo di privatizzazione — ha detto — non può essere indolore, specie se si ricorda che il settore pubblico in Italia ha distorto prezzi e salari, ritardando l'integrazione con i mercati europei». Privatizzare — secondo Azzarita — significa restituire efficienza alle aziende, sviluppare il mercato finanziario (che in Italia è assottito) e anche risanare la finanza pubblica. «Ma privatizzare — ha concluso il presidente degli industriali triestini — significa eliminare la commistione tra politica ed economia che ha dato vita a Tangentopoli».

Franco Del Campo



Mauro Azzarita



Riccardo Ily

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 4,50% lordo, verrà pagata il 1° luglio 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'8,03% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 gennaio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (19 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.50 TG1 - FLASH (7.30-8.30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "L'ultima tentazione di Laverne"
10.00 TG1 - FLASH
10.05 FUOCO D'ARTIFICIO. Film (commedia '53). Di Kurt Hoffman. Con Lili Palmer, Romy Schneider.
11.00 DA MILANO TG1
11.45 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "Quaranta ma non li dimostra"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Lezioni di criminologia"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
18.00 TG1
18.15 AI CONFINI DELL'ALDILA'. Telefilm. "Lassu" qualcuno ci ama"
19.00 DON FUMINO. Telefilm. "Causa per danni"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 MANI DI VELLUTO. Film (commedia '79). Di Castellano Pipolo. Con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi.
22.30 TG1
22.35 A QUALCUNO PIACE CALDO. Film (commedia '59). Di Billy Wilder. Con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon.
0.30 TG1 NOTTE
1.10 OGGI AL PARLAMENTO
1.10 DSE - SAPERE. Documenti.
1.40 A OVEST DI PAPERINO. Film (commedia '82). Di Alessandro Benvenuti. Con Athina Cenci, Francesco Nuti.

RAIDUE

6.40 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.45 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.35 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici e Memo Remigi.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.20 SANTA BARBARA. Sceneggiato.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Il milione di Bogota"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 VENTIENTI
20.40 WANTED: VIVO O MORTO. Film (poliziesco '87). Di Gary Sherman. Con Rutger Hauer, Gene Simmons.
22.25 INDIETRO TUTTI!
23.20 TG2 - NOTTE
23.35 PALLACANESTRO. CAMPIONATO EUROPEO CLUB
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Vite in gioco"
2.00 VIDEOCOMIC
2.45 TG2 - NOTTE
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

6.25 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - L'ALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 FIGARO QUA, FIGARO LA' ...
15.45 BOCCHE. CAMPIONATO ITALIANO
16.05 HOCKEY SU PISTA. COPPA ITALIA
16.30 HOCKEY SU GHIACCIO. CAMP. ITALIANO
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "La rivale di Samantha"
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL ROSSO E IL NERO. Con Michele Santoro.
23.15 TG3
23.20 E' QUASI GOL
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO. Documenti.
1.35 TG3 - NUOVO GIORNO
2.05 AVVENNE... DOMANI. Film (fantastico '44). Di René Clair. Con Dick Powell, Linda Darnell.
3.15 TG3
3.55 ALTAIR. Film (drammatico '56). Di Leonardo Mitri. Con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
5.30 VIDEOBOX
6.00 SCHEGGE. Documenti.

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Radiouno clip; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori Illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dopo; 15.05: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da San Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 19.00: Gr1; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Genova per noi; 20.00: Gr1; 20.02: Note d'Italia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Radiouno Jazz '94; 21.00: Gr1 Flash; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Gr2 Notizie; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3191; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalutture; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il potere; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 19.35: La loro voce; 20.00: DSE; 20.20: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baracca; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.00: Concerti DOC; 15.00: I sentieri della gloria e Carlin Cattaneo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.00: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 20.25: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio Days; 23.35: Il racconto della sera;

Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia. STEREO
13.20: Stereopili; 13.40: 15.10; 16.10: Albi della settimana; 16.15: Gr1 Flash - Meteo; 15.30: 16.30, 17.30: Gr1 Stereopili; 16.35: Dediche e richieste; 17.17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.25: Beatles - Opera omnia; 19.35: Stereopili; 20: Gr1 Stereopili; 21: Gr1 Flash - Meteo; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereopili; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione Meteo; 24: Il ma edizione mezzanotte - On - giornale della mezzanotte - On - claverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: Telefono verde; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lungo il cammino dei nostri emigrati; 8.40: Revival; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto: Memorie di Marie von Thurn und Taxis Hohenlohe. Interprete Mira Sardo; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Le ballate del rock; 19: Gr.

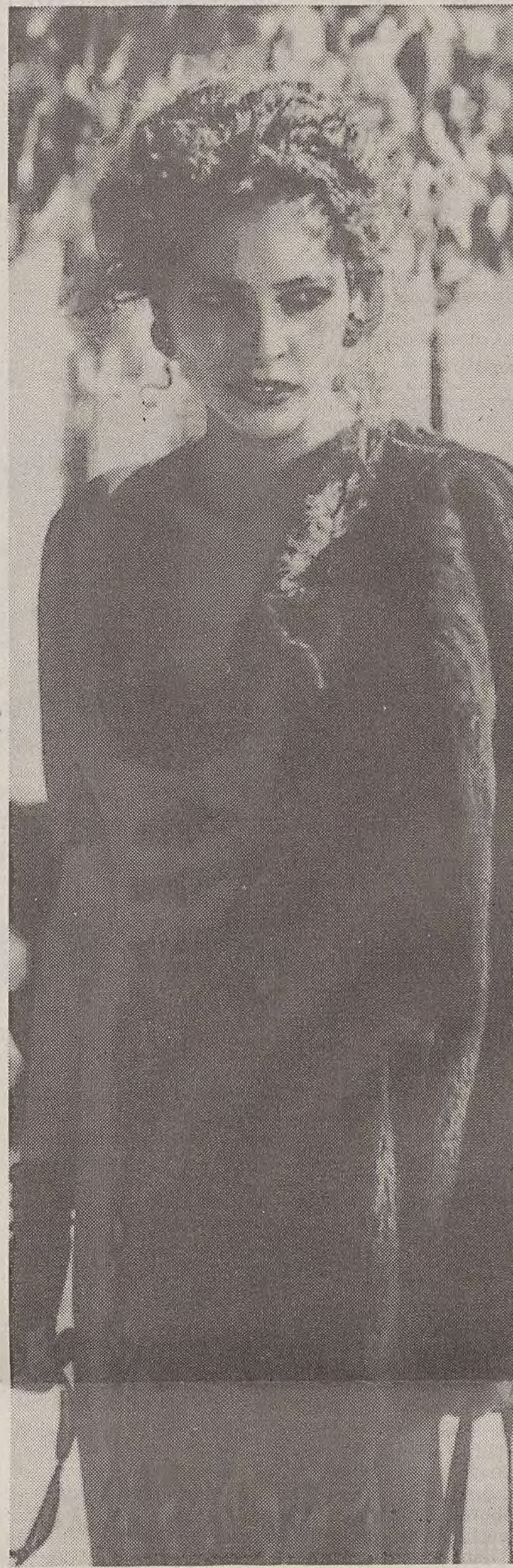
Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; 120 secondi, notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale; 7.15; 8.15; 12.15; 17.15; 19.15; Gr sport; alle 19.15; Gazzettino Triveneto; alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Track»; musica non stop 24 ore su 24.

TV/INTERVISTA

Non solo lacrime

Simona Cavallari impegnata tra fiction e cinema



La ventiduenne Simona Cavallari girerà un film con Marco Bellocchio, mentre in tv la rivedremo in primavera nel kolossal «Carlo Magno».

ROMA - Non ha studiato da attrice, ma lo è da 19 anni. E' nota per i suoi ruoli in film e sceneggiati per la televisione, ma un autore di cinema «puro» quale Marco Bellocchio l'ha scelta in «Il sogno della farfalla» per una parte non facile. E' una ragazza d'istinto, ancora adolescenziale vivacità, ma che lavora muore spesso, o almeno vive di personaggi drammaticissimi («La Piovra 4», «Una vittoria», «Il collo alpino», e l'imminente kolossal «Carlo Magno» in cui è la tragica Ermengarda...).

Insomma, la 22enne Simona Cavallari, due occhi incantevoli, sembra proprio destinata a una carriera di «lacrime e sangue».

All'ex moglie del perfido Tano Cariddi della «Piovra», alla Cavallari reduce da due impegni importanti, nel «Carlo Magno» e in «Il sogno della farfalla» che vedremo in primavera, l'uno in tv l'altro nel cinema, chiediamo qualcosa in più sul suo momento e sui due ultimi personaggi interpretati.

«C'è ancora, non solo per me, uno spartiacque professionale, tipicamente italiano, che frena il passaggio da un set di fiction televisiva al cinema, specie per le attrici giovani. Esempio: non è stato facile convincere Bellocchio non dico a darmi il ruolo della fidanzata del protagonista di «Il sogno della farfalla», ma almeno a farmi un provino. Lui diffidava, ma una sua assistente ha tanto insistito! Poi, ma ha scelto. Ed è stato un rapporto diretto e solare, ma ha dato fiducia».

«Nel mio ruolo - aggiunge la Cavallari - resto pressoché con gli occhi, per andare nei meandri psicanalitici di una storia familiare narrata fra immaginazione, ricordo, legame del protagonista col fratello nel corso degli anni. Bellocchio non è di quei registi che danno rilievo a come sei truccata, vestita, pettinata, cose preponderanti in ruoli femminili. E' tutto concentrato sulla presenza recitata dall'attore, dell'attrice, sulla sostanza dei dialoghi e, appunto, degli sguardi. Mi sono trovata bene con lui come per altri versi, con Albano e Perelli, con quali ho recitato in tre film ciascuno».

E la sua Ermengarda dalle morbide e sparse tracce televisive?

«La mia partecipazione a «Carlo Magno» - dice Simona Cavallari - rispecchia l'iconografia: Ermengarda è una pura cui nasce un'improvvisa e inevitabile voglia di scoprire l'amore. Diciamo anche di evitare il convento! La gioia di sposare l'imperatore, però quella di una vittima predestinata della politica e della storia. E' un ruolo non grande ma poiché è il mio primo in costume, mi ha affascinato molto. Alla cerimonia nuziale nella cattedrale del VIII secolo tutto sembrava vero».

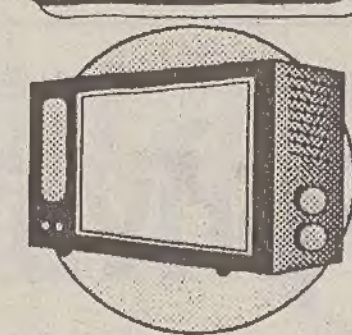
Nel cast del «Carlo Magno» televisivo, diretto dall'americano Clive Donner, figurano attori famosi come Nino Capolicchio, Remo Girone, Christian Bruni, Isabella Pasco.

Ma, a proposito della verità che «richiama» il cinema nei suoi set più riusciti, bisogna ricordare alla Cavallari l'esordio cinematografico dell'83 «Piazza connection», lo stesso argomento mafia e criminalità, come «La Piovra» e «18 anni fra una settimana», in cui la giovane attrice è stata fra i protagonisti: Simona, secondo lei certe cose dette dal nostro cinema da 10 anni in qua sono ancora accettabili di eccesso di fantasia e violenza?

«Proprio no, e mi sembra persino banale constatarlo. In quel film di Damiani (con Michele Placido guarda caso), si parlava di terribili fatti nazionali e internazionali che la gente sapeva, che almeno sapeva, ma che la cronaca ignorava quasi. «La Piovra» e tanta fiction spettacolare ha soltanto amplificato, anche preconcisa, certa realtà e le sue trame di politica, mafia e piani e affari segreti. Ma io, che ho 22 anni oggi, spero che la venuta di rinnovamento tocchi tutti. Cinema compreso».

Maurizio Di Rienzo

TELEVISIONE



I FILM

Raiuno raddoppia

Prima Celentano, poi Marilyn Monroe

Oggi, la «doppia serata» al cinema di Raiuno potrebbe garantire una buona «quota» d'ascolto; ma la scommessa della serata è il rilancio di Celentano che, nel futuro di Raiuno, potrebbe giocare un ruolo da protagonista.

Ecco tutti i film tra cui scegliere questa sera: «Mani di velluto» (1979) di Castellano e Pipolo (Raiuno, ore 20.40). In coppia con Eleonora Giorgi il «molleggiato» recita la commedia degli equivoci, sul modello americano alla Wilder.

Lui inventa casseforti, lei fa la ladra, si ameranno. «A qualcuno piace caldo» (1959) di Billy Wilder (Raiuno, ore 22.35). Ed ecco Wilder, quello vero, al meglio della forma per Marilyn Monroe, suonatrice di ukulele nell'orchestra di sole donne in cui si infilano Tony Curtis e Jack Lemmon inseguiti dai mafiosi. Indimenticabile capolavoro.

«Wanted» (1986) di Gary Sherman (Raidue, ore 20.40). Giallo tutto d'azione per Rutger Hauer che fa il cacciatore di taglie in una Los Angeles che ricorda «Blade Runner».

«Scuola di polizia» (1984) di Hugh Wilson (Canale 5, ore 20.40). Torna il film-caustico di un genere, ma ormai tutti recitano a memoria le battute di Steve Guttenberg e Bubba Smith.

«Wisdom» (1986) di e con Emilio Estevez (Telemontecarlo, ore 20.30). Un moderno Robin Hood per il debutto di Demi Moore, affiancato da Emilio Estevez.

«La bamba» (1987) di Luis Valdez (Italia 1 ore 22.40). Ascesa e caduta di un idolo del rock (Lou Diamond Phillips).

Raitre, ore 20.30

Torna Santoro con «Il rosso e il nero»

Torna oggi, dopo la pausa natalizia, «Il rosso e il nero» e Michele Santoro chiede, con una lettera inviata al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, di poter andare in onda anche nel corso della campagna elettorale, cioè negli ultimi 30 giorni che precederanno le elezioni politiche.

Canale 5, ore 23.10. La proposta di Santoro, per garantire l'imparzialità, è di invitare i leader nazionali dei vari schieramenti «con uguale tempo a disposizione» e poiché non sarà possibile ospitarli tutti in una sola puntata «un sorteggio determinerà le abbinate e l'ordine di partecipazione».

Se la proposta non sarà accolta, ha spiegato il conduttore, «andremo comunque in onda senza invitare i candidati, ma informando sulle elezioni attraverso altri ospiti; non accetteremo comunque di non andare in onda, perché questo significherebbe aderire a un principio di restaurazione, secondo il quale la tv è solo un megafono di posizioni già acquisite all'interno della società».

Raitre, ore 20.30

Dacia Maraini a «Uno contro tutti»

La scrittrice Dacia Maraini sarà la protagonista del «Maurizio Costanzo show» dedicato oggi all'«Uno contro tutti». La Maraini si difenderà da una platea di pro e contro un suo intervento a proposito dei casi di violenza a Civitavecchia.

Tra gli ospiti: Elena Giannini Belotti, sociologa Franco Citti, attore; Marinella Venegoni, giornalista della «Stampa»; Maria Letella, giornalista del «Corriere della Sera»; il giovane Valerio Mastandrea; Guido Gerosa; Enzo Siciliano, scrittore; Paolo Crepet, sociologo; Lidia Menapace; Renato Nicolini; Claudio Amendola; Sandro Curzi, direttore del tg di Tmc; Gustavo Seiva; Corradino Mineo del Tg3; il cantautore Enzo Gragnaniello; il giornalista tv Riccardo Bonanni; Sandra Petrigliani, giornalista di «Panorama» e giornalista Fabrizio Del Noce.

Raitre, ore 18

L'Irlanda occidentale a «Geo»

Le regioni dell'Irlanda occidentale dove ancora si parla il gaelico, antica lingua dei Celti, sono il tema della puntata di «Geo» in onda oggi su Raitre. Elisa Mereghetti, documentarista, mostra le immagini di queste regioni che hanno un patrimonio naturale incontaminato e che si chiamano: Connemara, Cliffs of Moher, Burren e le isole di Aran. Il programma, di Luigi Villa e Tiziana Piazza, è presentato da Grazia Francescato.

Raidue, ore 10.35

Struzzi e mistero a «Detto tra noi»

Due struzzi alti oltre due metri saranno gli «ospiti» dell'appuntamento mattutino di «Detto tra noi», programma condotto da Mita Medici questa mattina su Raidue. Nel corso della trasmissione si parlerà anche di operazione alla cataratta, di come ingrandire il seno con un intervento di chirurgia estetica e di ricambio delle bollette elettriche.

Durante «Detto tra noi» del pomeriggio, invece, di Vigorelli si collegherà con Castellanza (Varesina) per parlare degli stati di pre-morte con testimoniati di quanti, ricoverati in stato di coma, sono tornati alla vita.

Italia 1, ore 20.35

Due episodi di «Beverly Hills 90210»

Doppio appuntamento, questa sera su Italia 1, con «Beverly Hills 90210». I due episodi in replica si intitolano: «Problemi di cuore» e «Saggezza paterna».

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC

7.00 EURONEWS
8.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.30 TAPPETO VOLANTE
12.00 DONNE E DINTORNI
12.45 EURONEWS
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 IL GRANDE SONNO. Film (giallo '46). Di Howard Hawks. Con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
16.15 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.50 SORRISI E CARTONI
19.30 TELEGIORNALE
20.00 ORE OTTO
20.30 WISDOM. Film (drammatico '86). Di Emilio Estevez. Con Emilio Estevez, Demi Moore.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 BASKET EUROCLUB
0.45 IL RE DEL ROCK AND ROLL. Film (musicale '56). Di Will Price. Con Jacqueline Kerr, Teddy Randazzo.
2.20 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

5 CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
14.40 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.45 SCUOLA DI POLIZIA. Film (commedia '84). Di Hugh Wilson. Con Steve Guttenberg, Kim Cattrall.
22.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 I DOCUMENTARI. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.15 STARKY & HUTCH. Telefilm.
11.15 A-TEAM. Telefilm.
12.15 STUDIO APERTO
12.30 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.15 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.
17.15 BENNY HILL SHOW
17.40 LUOGO COMUNE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.
22.40 LA BAMBÀ. Film (drammatico '87). Di Luis Valdez. Con Lou Diamond Phillips, Esai Morales.
0.20 LUOGO COMUNE
0.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.40 STARKY & HUTCH. Telefilm.
2.35 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm.
3.30 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
4.00 A-TEAM. Telefilm.
5.30 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
6.00 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.

RETE 4

9.30 TG4
9.45 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 MADDALENA. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Sceneggiato.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggiato.
14.30 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.00 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.00 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.30 MICHAELA. Telenovela.
22.30 BRUBACKER. Film (drammatico '80). Di Stuart Rosenberg. Con Robert Redford, Yaphet Kotto.
0.30 TG4 NOTTE
0.45 RADIO LONDRA
1.00 FUNARI NEWS
1.40 TG4
2.05 TG4 NOTTE
2.20 PUNTO DI SVOLTA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 SPECIALE MAGAZINE
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 COLORINA. Telenovela.
15.00 PAROLE E MUSICA
16.00 HEIDI. Telefilm.
16.30 FANTAZZO
16.55 JESSICA NOVAK. Sceneggiato.
17.45 ANDIAMO AL CINEMA
17.55 CARTONI ANIMATI
18.15 A VIVA VOCE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 FANTAZZO
20.40 BASKET. STEFANEL-CHIPITA PANNONIOS
22.20 LA PAGINA ECONOMICA
22.25 FATTI E COMMENTI
22.55 A VIVA VOCE

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET A1
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE
16.00 LA GIORNATA DI IVAN. Film.
17.30 SIDESTREET. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 MAZEPA. Film.
22.00 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
23.00 RTA NEWS
23.00 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.
23.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE

TELEFRILI

7.30 CANTO D'AMORE. Film (biografico). Di Clarence Brown. Con Katherine Hepburn, Robert Walker.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 PROSSIMAMENTE CINEMA
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA

19.05 TELEFRILI SERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 ECONOMIA FRIULANA
20.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 BOLLETTINO DELLA NEVE
20.45 DIAGNOSI
22.00 GHIACCIO E NEVE
22.30 PARLIAMONE
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRILI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
1.30 IL MONDO DELLA NOTTE
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL MAGO MERLINO. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 FIABE DAL MONDO
15.00 LO SBAGLIO DI ESSERE VIVO. Film.

FIABE DAL MONDO

17.00 FIABE DAL MONDO
17.30 OKEY MOTORI
18.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.15 LOTTO, TOTO E C.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 PER ESEMPIO ... PARLIAMO DI ...
22.30 CH 55 NEWS
23.00 LOTTO, TOTO E C.
23.20 ANDIAMO AL CINEMA
23.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 CHISSA' SE VA. Telefilm.
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA

17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEL RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 I QUATTRO INESORABILI. Film. Di Primo Zeglio. Con Adam West, Claudio Urdari.
22.20 NEWS LINE
22.35 I MISTERI DELLA LAGUNA. Telefilm.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA
23.50 CARGONE SI NASCE. Film. Di Adolfo Brescia. Con Glenn Saxon, G. Mitchell.
1.40 NEWS LINE
1.55 IL SASSO NELLA SCARPA

Giovedì 13 gennaio 1994

CINEMA / TRIESTE

«Alpe Adria»: e fanno cinque...

Incontri internazionali in programma dal 19 al 23 gennaio all'Excelsior e alla Sala Azzurra

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Al quinto anno spuntano i premi. Ma non è che gli «Incontri internazionali di Alpe Adria Cinema» stiano pensando di trasformarsi nell'ennesimo festival. Prova ne sia che i due riconoscimenti, in palio nell'edizione della rassegna in programma da mercoledì 19 a domenica 23 gennaio al Cinema Excelsior e alla Sala Azzurra, portano nomi decisamente emblematici: «Trieste per la pace» e «Trieste per un nuovo cinema europeo».

Come dire: il cinema non è fuga nel mondo dei sogni. «Sull'Europa si addensano nuvoloni neri. Nessuno di noi può ignorarli», ha detto Annamaria Percavassi, direttrice di «Alpe Adria Cinema», presentando la quinta edizione della rassegna.

Il mattino dell'Auditorium del Museo Revoltella di Trieste. Accanto a lei, Domenico Mazzurro, commissario alla Provincia, Roberto Damiani, assessore alla cultura del Comune, Elio Tafaro, presidente dell'Azienda di promozione turistica, e

I confini di «Alpe Adria», in questa quinta edizione, si allargheranno a Est. Ospite d'onore, per la prima volta, sarà infatti la Bulgaria, cui verrà dedicata la sezione monografica sotto il titolo «Nuovi angeli, vecchi fantasmi». Il cinema bulgaro dopo il 1989. Otto i film in programma: «Eletia» («Elegia») di Eduard Zahariev; «Laguerat» («Il campo») di Guéorgui Dulgérov; «Lyubovnoto lyato na edin lyohman» («L'estate d'amore di uno stralunato») di Ludmil Todorov; «Madam Bovary di Sliven» («Madame Bovary da Slivia») di Emile Tzanev; «Malchanieto» («Deserto») di Krassimir Kroumov; «Margarit i Margarita» di Nikolai Volev; «Razhodka s angela» («Passeggiata con l'angelo») di Ivan Pavlov; «Vampiry, talasamy» («Vampiri, spettri») di Ivan Andonov.

Grande attesa, come sempre, per i film della sezione informativa. Due

film schiera l'Austria: «Halbe Welt» («Mezzo-Mondo»), di Florian Flicker, e «Verlassen Sie bitte Ihren Mann» («Per favore, lasci suo marito») di Reinhard Schwabenitzky. Doppia presenza anche per la Croazia: «Vrijeme za...» («Un tempo per...») di Oja Kodar, compagna del grande Orson Welles, e «Zlatne godine» («Anni d'oro») di Davor Zmeger.

Un film a testa per la Germania, «Neues Deutschland» («Nuova Germania») di Dany Levy, Maris Pfeiffer, Gerd Kroske, Philip Groning, Uwe Janson; per l'Italia, «Suppli» di Vincenzo Verdecchi; per la Repubblica Slovacca, «Vsetko co mam rad» («Tutto ciò che mi piace») di Martin Sulik; per la Repubblica Ceca, «Mestem chodi Mikulas» («San Nicola è in città») di Karel Kachyna, e per la Svizzera, «Hanna & Rocky» di Beat Kuri.

La Polonia schiererà addirittura tre pellicole: «Pamiętnik znaleziony w garbie» («Diario di un gobbo») di Jan Kidawa Blonski; «Psy» («Canini») di Wladyslaw Pasikowski; «Wszystko co najwazniejsze» («Tutto quello che c'è di più importante») di Robert Glinksi.

Della Slovenia verranno proiettati «Ko zapremoci» («Quando chiudo gli occhi»), di Franci Slak, e «Ameriski sen» («Il sogno americano») di Boris Jurjasevic. Infine l'Ungheria schiererà «Gyerekkylösságok» («Omici di bambini»), di Ildiko Szabo, e «Videobluess» di Arpad Sopsits.

Tre gli eventi speciali: «Dezert» («Il disertore») del regista serbo Zivojin Pavlovic; «Loin des barbares» («Lontano dai barbari») del regista albanese Liria Begja, che lavora in Francia; il cortometraggio «Terra di nessuno» di Carlo A. Sigon. «Alpe Adria Cinema» renderà pure omaggio alla regista Karin Brandauer, scomparsa recentemente. A completare il programma: «Videorama»; una tavola rotonda «Dopo i muri: Rotorre degli anni»; «Etica e informazione: tra guerra e scoop».



Una scena del film «Per favore, lasci suo marito» di Reinhard Schwabenitzky, che rappresenterà l'Austria, insieme a un'altra pellicola, alla quinta edizione degli «Incontri di Alpe Adria Cinema».

TEATRO / UDINE

Goethe e le sue «servette»

Da oggi il Laboratorio Teatro Settimo presenta «Affinità»



Una scena di «Affinità», lo spettacolo goethiano ospite di «Teatro Contatto». (Foto Bulfon)

UDINE — Al debutto di otto anni fa «Elementi di struttura del sentimento», la libera riscrittura delle «Affinità elettive» di Goethe, segnalò all'attenzione del pubblico e della critica il gruppo piemontese Laboratorio Teatro Settimo. Il tentativo di far trasalire una poetica contadina scrisse un critico autorevole che è la stessa di un Pasolini antico, è la stessa di un Olmi, forse è la stessa di Nuto Revelli. Le vicende del romanzo non venivano raccontate dai quattro protagonisti designati da Goethe: era invece la servitù — sei piccole e laboriose «servette» assunte per accudire alle esigenze dei signori — a riferire intrecci ed episodi, a spiare le affinità amorose, a trepidare e commuoversi per la nascita e per la morte di un bambino. Spettacolo di intensi segni visivi, con grandi tavolieri bianchi sventolanti sopra la platea, con uno svolazzo leggero di piume e una sfilata silenziosa di piante verdissime, «Elementi di struttura del sentimento» ottenne, l'anno successivo, il Premio Ubu, il più importante fra i riconoscimenti teatrali italiani.

Adesso lo spettacolo è stato ripreso con un cast parzialmente rinnovato e in una nuova edizione, e va in scena da stasera fino a domenica al Palamostre udinese (ore 21), nella stagione di Teatro Contatto. Anche il titolo è leggermente cambiato: ora si chiama «Affinità».

A Laura Curino, fondatrice del gruppo, attrice e interprete, allora come oggi, di «Affinità», abbiamo chiesto il perché della ripresa.

«Perché ancora oggi è uno spettacolo importante. Perché è stata una tappa decisiva nella storia di Laboratorio Teatro Settimo. Perché da molte parti ce lo richiedevano ancora. Perché, forse, è di nuovo il mo-

mento forte, politico, per parlare di progettualità (che è uno dei grandi temi del romanzo, rappresentato nello spettacolo dalla costruzione del parco) e di incomprensione fra i linguaggi. Inizialmente le serve non si capiscono fra loro: una è muta, un'altra è francese, un'altra ancora parla un dialetto piemontese strettissimo. Ma proprio attraverso la costruzione del parco raggiungono la capacità di farsi interpreti l'una dell'altra, arrivano a una comprensione delle differenze».

Che cosa ha rappresentato questo spettacolo nel panorama che allora si diceva di «nuovo teatro»?

«E' stato a suo modo originale perché segnalava, a teatro, l'importanza del «gesto utile». Era un periodo, quello, in cui prevaleva il disegno del gesto, vedi il teatro-danza, o la visualità del gesto post-moderno. Nel nostro spettacolo con i gesti spostavamo invece oggetti, lavoravamo. E parallelamente scoprivamo la fluidità della parola. Non la parola detta drammaticamente, come se fosse l'ultima parola decisiva, prima di morire. Ma una lingua che chiacchiera, che scorre pacatamente, una lingua fluida e fluida, come quella dei linguaggi prenatali, la lingua delle donne che con la voce cullano i bambini, pur dicendo cose importanti».

Inversamente alle tendenze dominanti, il vostro, oggi, continua ad essere un «teatro di gruppo».

«Più che un gruppo pensiamo di essere un collettivo di artisti che lavora assieme, oltre che individualmente. Nel complesso del lavoro i singoli contributi hanno una forte componente di individualità che viene riconosciuta e porta dall'esterno all'interno elementi ogni volta nuovi».

Canz.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Triplicovich. Continua la prevendita per tutte le dieci rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Triplicovich (9-12, 16-19), chiusa il lunedì.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Triplicovich. Giovedì 20 gennaio, ore 20, gala del nuovo anno, prima rappresentazione di «Der Freischütz» (Turno A). Direttore Lù Jia. Venerdì 21 gennaio, ore 20, seconda rappresentazione (Turno B); sabato 22 gennaio, ore 20, terza rappresentazione (Turno L); domenica 23 gennaio, ore 16, quarta rappresentazione (Turno G); martedì 25 gennaio, ore 20, quinta rappresentazione (Turno C); mercoledì 26 gennaio, ore 20, sesta rappresentazione (Turno F); sabato 29 gennaio, ore 17, settima rappresentazione (Turno S); domenica 30 gennaio, ore 16, ottava rappresentazione (Turno D); martedì 1 febbraio, ore 20, nona rappresentazione (Turno E); mercoledì 2 febbraio, ore 20, ultima rappresentazione (Turno H).

TEATRO STABILE - POLITALEMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Domani ore 20.30, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITALEMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore 18, «Parigi-Trieste: le ragioni di una compagnia stabile» incontro con Jacques Lassalle e Nanni Garella. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITALEMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063) 26 e 27 febbraio ore 21, Lucio Dalla in concerto. Fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Preveduta dal 17 gennaio (17 e 18 riservata agli abbonati).

TEATRO MIELA. Oggi ripreso. **TEATRO DI VIA DEI FABRILI.** Domani ore 20.30 l'associazione culturale Teatro degli asinelli presenta «M», tragicomico thriller giallo rosa di Woody Allen. Ingresso 10.000. Ridotti 8000.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: Al Pacino, boss pentito... ma non troppo, in un thriller grandioso, emozionante e romantico: «Carlito's way» di Brian De Palma, con Sean Penn e Penelope Ann Miller (ore 17, 19.30, 22).

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Lo strepitoso film che ha diviso il pubblico e critica, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino '93. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Robert Benigni. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccoli.

EDEN. 15.30, ult. 22: «A buchi pieni». Il nuovo sorprendente anal-hard. V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 19.15, 21.45: «Così lontano così vicino». Il cielo sopra Berlino si allarga su tutta l'Europa. Il nuovo capolavoro di Wim Wenders vincitore a Cannes '93. Con O. Sander, P. Falk, N. Kinski, W. Dafoe. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.45: «La casa degli spiriti» di Bille August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. È un thriller agghiacciante. È una storia d'amore straordinaria. È il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle festel Dolby stereo.

ALCIONE. 18.30, 21.30: «Addio, mia concubina» di Chen Kaige con Leslie Cheung Zhang, Gong Li. Palma d'oro al festival di Cannes '93. Due cantanti d'opera, un triangolo amoroso e mezzo secolo di storia...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Anni '90 parte II». A grande richiesta ultimo giorno. Domani «Un mondo perfetto».

LUMIERE FICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Dave» presidente per un giorno. Di Ivan Reitman con Kevin Kline e Sigourney Weaver. In un paese dove chiunque può diventare presidente, un uomo qualunque lo diventa. Ultimo giorno, domani: «M. Butterfly».

RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Donne e cavalli». Deppravazioni bestiali mai viste prima d'ora. V. m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Giovedì 13 gennaio 1994 ore 21 ballo liscio e revival anni '60 con gli «Assi». Ingresso uomini 10.000, donne 5000.

TEATRO VERDI. Venerdì 14 gennaio 1994 ore 21 serata di cabaret, musica e teatro con l'attrice Luciana Littizzetto in «Parlami d'amore Manù». Ingresso lire 12.000.

MONFALCONE

TEATRO - COMUNALE. Lunedì 17 e martedì 18 gennaio ore 20.30 il Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Un marito di Italo Svevo con Valentina Sperli, Toni Bertolucci, Anita Bartolucci. Scene e costumi di Aldo Terlizzi, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietti alla cassa del teatro.

TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30 concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal maestro Anton Nanut. Soprano: Luisa Castellani; violinista: Sergej Krylov. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.30, 20.10, 22: «Il figlio della Pantera Rosa», con Roberto Benigni.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Condannato a nozze».

Domani all'ARISTON Un appassionante thriller. Il «gangster-movie» dell'anno

AL PACINO in CARLITO'S WAY di BRIAN DE PALMA

La «prima» più spettacolare ed emozionante: riuscirà il boss pentito ad uscire dal giro e a salvare la pelle?



Carlo Muscatello

CONCERTO
Due autori
da hit-parade
domani sera
a Monfalcone

MONFALCONE — La stagione concertistica a Monfalcone riprende alla grande, domani al Comunale, con Anton Namut e l'Orchestra Sinfonica di Lubiana, che propongono il Concerto per violino di Philip Glass e la Terza Sinfonia di Henry Gorecki.

Scritta dal polacco nel 1976 e presentata l'anno successivo, la Sinfonia parve sulle prime ingenua e indifesa di fronte alle accuse di essere reazionaria. Invece i risultati furono tali da sorprendere persino l'autore. Oggi la Terza Sinfonia è ai vertici della «hit-parade» discografica nei Paesi anglosassoni (Stati Uniti compresi), con centinaia di migliaia di copie vendute all'interno di un mercato riservato alla discomusic e al rock.

Costruita con molta semplicità, improntata a tempi lenti, irradiata una luce spirituale, cui si aggiunge la suggestione di una voce femminile (per l'occasione del soprano Luisa Castellani).

Sergej Krilov, il violinista laureato al Concorso «Lipizer» 1989, sarà il solista del Concerto di Glass: anche questo un brano molto «gettonato» tra i giovani. Glass è compositore dalle origini contaminate, ma il trionfo ottenuto dal suo Concerto, eseguito da Wiener Philharmoniker e da Gidon Kremer, prova che la musica non è più tempo di separazione fra generi.

TEATRO / ROMA

Dignitosi, ma in panchina

Riproposto «Classe di ferro» di Aldo Nicolaj con Pani

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — C'è una ragione per cui «Classe di ferro» è stata copiosamente prodotta all'estero prima di trovare una realizzazione nella patria di Aldo Nicolaj, autore prolificissimo e ingiustamente marginalizzato dal nostro teatro maggiore. La ragione è che Nicolaj sa usare il mezzo drammaturgico per parlare della realtà italiana e umana in un modo che è quotidiana e che presuppone un agio dello spettatore nel vedersi rappresentato sul palcoscenico.

La ragione è che Nicolaj sa usare il mezzo drammaturgico per parlare della realtà italiana e umana in un modo che è quotidiana e che presuppone un agio dello spettatore nel vedersi rappresentato sul palcoscenico. Ed è la ragione per cui le sue commedie sono rappresentatissime all'estero, spesso prima ancora che in Italia.

L'allestimento di Renato Giordano al Teatro Tordinona (delizioso spazio «minore» acquisito recentemente dal Teatro di Roma

e diretto dall'85 dallo stesso Giordano) è il terzo da quando «Classe di ferro» ha visto la luce, all'inizio degli anni '70 e si avvale di interpreti anagraficamente più giovani di quelli previsti dall'autore. Ma quello che vale è la bravura più che il mimetismo, la capacità di incarnare un dialogo intelligentemente e artigianalmente costruito.

C'è una panchina in scena, la classica panchina che si associa all'infelicità dei vecchi nella nostra società ad alta velocità. Su quella panchina si incontrano casualmente Lapaglia Luigi e Bocca Libero, due pensionati settantaseenni. Il dialogo inizia in sordina, comunicando dapprima solo la necessità di «ammazzare» un tempo infinito che non scorre mai (mentre gli anni volano). Ma, battuta dopo battuta, si srotola il dramma di incomprensione che agita l'esistenza dei due vecchi: i familiari li sopportano a mala pena, fanno sentire continuamente

il peso di una presenza che essi stessi procurano di svuotare di ogni significato. Su quella panchina i due vecchi favoleggiano di un «altro» di libertà e significato, fino all'amaro epilogo della morte improvvisa di uno dei due.

La drammaticità del plot è smentita dalla grazia e dalla facilità del dialogo che procede per battute quotidiane che lasciano intravedere profondità di amarezza e disperazione. Antonio Casagrande (Lapaglia) e Corrado Pani (Bocca) accettano con entusiasmo la sfida anagrafica, senza eccedere in inutili esteriorità. I loro vecchi sono composti, dignitosi, pieni di sfumature. A loro si affianca una straordinaria Isa Gallinelli che della maestra Anna Bra fa un personaggio tripido, venato di un isterismo tenuto sotto controllo dal coraggio. L'orchestra degli attori è punteggiata da interventi musicali (curati dallo stesso Giordano) che sottolineano il favoloso «altro» del segno dei due vecchi.

TEATRO / MUGGIA

Parlami d'amore «Sabbrina», e con tutte le doppie che vuoi



Luciana Littizzetto interpreta «Parlami d'amore Manù».

MUGGIA — Di cognome fa nientemeno che Littizzetto (s), con due zeta e ben quattro ti). Sarà per questo che il nome di battesimo vero, Luciana, le dev'essere sembrato a un certo punto troppo semplice, quasi banale, senza nemmeno uno straccio di doppia. Per diventare un personaggio televisivo di quelli che «bucano» il teleschermo, restando impressi nella memoria della platea che ogni sera si divide fra le varie reti, questa ventottenne torinese (che stasera al Tea-

tro Verdi di Muggia, con inizio alle 21, presenta lo spettacolo «Parlami d'amore Manù») ha scelto di inventarsi il ruolo e il nome di «Sabbrina». L'abbiamo vista a «Cielito lindo», il programma della domenica sera su Raitre, condotto da Claudio Bisio e Athina Cenci. Minuta, sguardo vispo, giubbotto di pelle nera, immane chavichin-gum in bocca. E un intercalare fatto soprattutto di termini come «minchia» e «troppo fico». L'ispirazione per questo personaggio, dice, le è nata dalle allieve che

aveva quando insegnava musica in una scuola di Torino. Sì, perché la Littizzetto è fra le varie cose diplomata in pianoforte al conservatorio, oltre che laureata in lettere. Il pubblico televisivo l'aveva già vista ad «Avanzi», dove faceva l'inviata nel «pianeta giovani». Oltre che in alcune comparsate al «Maurizio Costanzo Show».

In «Parlami d'amore Manù», la Littizzetto propone una carrellata, di personaggi femminili, caratterizzati ognuno da un diverso copricapo,

ma accomunati dal bisogno di chiedere aiuto a una donna. Lo spettacolo di stasera è il primo della rassegna «T.T.K.K., Torino Trieste Teatro Kabaret», interamente dedicato a proposte teatrali nate nel capoluogo piemontese. I prossimi appuntamenti sono il 21 gennaio con «Il Soggettivo» (lo spettacolo si intitola «Shockezze Gnu»), il 18 febbraio con «Terabak» di Michele Di Mauro («C'era una volta») e il 25 febbraio con «Le Pause» (spettacolo intitolato «Flò»).

Carlo Muscatello

FIERA DEL BIANCO

**Eccezionali offerte
su coperte e accessori
in lana Merinos!**

**Fino al 23 Gennaio
sconto del
40%
su tutte le trapunte
Somma, Bassetti, Zucchi,
Gabel e Tessilnova.**

**Inoltre in TUTTI
i negozi Mazzorato**

SALDI
di fine stagione con sconti
**dal 20%
al 60%**

**nei reparti uomo,
donna e bambino.**

STRAORDINARIO
Dal 7 gennaio
nei negozi Mazzorato
di CASTELMINIO,
VIGONZA E CHIOGGIA
Sconto del
20%
su tutti gli articoli
di biancheria per la casa!

MAZZORATO
LA MODA, LA QUALITÀ, LA CONVENIENZA

Castelminio(TV) Abbigli. - Castelminio(TV) Calzature - Padova - Bibione(VE) - Chioggia(VE) - Bolzano
Vigonza(PD) - Villa Vicentina(UD) - Vicenza (prossima apertura) Hamilton(Ont. Canada) - Mississauga(Ont. Canada)

Continuaz. della 26.a pagina

MARKETING 040-314646 Fiera, epoca, ottimo, soggiorno, camera, cucina abitabile, servizio, solo 60.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Garibaldi, signorile, palazzo epoca, camera, cucina, servizio interno, da ristrutturare, 25.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Giarzole, recente in palazzina, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzo, posto auto, riscaldamento autonomo, 128.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Locchi, vista mare, saloncino, camera, cucina, bagno, terrazzo, riscaldamento autonomo, 150.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Molino a Vento, recente, vista aperta, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzini, 100.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Roiano, luminoso, piano alto, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, termoautonomo, 120.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Barriera, mansarda da ristrutturare, soggiorno, camera, camera, cucina abitabile, bagno, 64.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Castagneto, casetta da ristrutturare, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, 105.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Ponziana ammezzato alto, ottimo, camera, cucina, servizio, serraamenti alluminio, 49.000.000. (A280)
MARKETING 040-314646 Revoltella luminoso ottimo soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 80.000.000. (A280)
MEDIAGEST Revoltella alta, recente ottimo, atrio soggiorno matrimoniale grande cucina bagno poggiori ripostiglio cantina 149.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST OCCASIONE centralissimo tranquillo soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno 93.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST occasione semicentrale ristrutturato, 100 mq, piano alto 140.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST Palazzetto ottimo recente ultimo piano, vista aperta, soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno ripostiglio poggiori cantina 168.000.000. 040/733446. (A00)

MEDIAGEST Perugia epoca 45 mq matrimoniale cucina bagno 48.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST Rossetti alta, recente ristrutturato, soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiori cantina box auto 175.000.000. (A302)
MEDIAGEST San Giovanni ristrutturato, soggiorno, due matrimoniali, cucina bagno poggiori 189.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST San Vito nel verde recente, soggiorno cucinotto matrimoniale cameretta bagno ripostiglio poggiori cantina 138.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST San Vito, appartamento 160 mq splendida casetta nel verde, auto-metano, 298.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST Zona Salus 110 mq salone due matrimoniali cameretta cucina bagno soffitta 150.000.000. 040/733446. (A00)
MEDIAGEST OCCASIONE centrale luminoso, atrio soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno 100 mq, 104.000.000. 040/733446. (A00)
OCCASIONE centralissimo recente salone due matrimoniali cucina bagno terrazzo 199.000.000. Agenzia 0337/535409. (A00)
OCCASIONE Perugia soggiorno matrimoniale cucina bagno 65.000.000. Agenzia 0337/535409. (A00)
OPICINA Papaveri, palazzina recente 80 mq I piano, riscaldamento autonomo, 225.000.000. 040/215030. (A317)
OPICINA via Papaveri appartamento mq 55, panoramico. L. 145.000.000. 040/213514 ore pasti. (A313)
PIAZZA Puecher recente come primo ingresso vista. Ingresso soggiorno camera cucina bagno ripostiglio balcone L. 150.000.000. Tel. 040/768095. (A326)
PIZZARELLO 040-766676 Marconi stabile buone condizioni soggiorno cucina 2 stanze servizi cantina 115.000.000. (A00)
POLIS centralissimo salone 3 stanze cucina servizi separati 160.000.000. 040/660890 - 0336/469369. (A00)
POLIS ROIANO soggiorno 2 stanze cucina bagno 120.000.000. 040/660890 - 0336/469369. (A00)

POLIS villetta primingresso Longera salone 3 stanze cucina servizi giardino. 040/660890 - 0336/469369. (A00)
PRIVATO vende 110 mq panoramico soleggiatissimo grande box. Tel. 040-566152. 175.000.000. (A302)
PRIVATO vende appartamento 100 mq zona Stadio due camere ampio salone cucina doppi servizi poggiori. 240.000.000. (A014)
PROFESSIONECASA 040/638408 San Luigi splendido attico ampia metratura terrazzo box auto. Informazioni nostri uffici previa telefonata. (A345)
PROGETTOCASA: Paisiello panoramico perfetto soggiorno due camere cucina bagno poggiori box. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA: San Giacomo monolocale primo ingresso angolo cottura bagno ripostiglio, 95.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA: Scagliolo prestigiosa villa su tre livelli con giardino posti macchina, 580.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA: Servola recentissimo saloncino due stanze cucina bagno terrazzo box, 220.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA: Sistiana villa lussuosa ottime rifiniture salone cucina tre stanze doppi servizi taverna lavanderia garage terrazzo giardino, 450.000.000. Possibilità permuta. 040/368283. (A00)
QUATTROMURA Roiano, casetta indipendente, panoramica, 65 mq interni, giardino, 158.000.000. 040/578944. (A304)
QUATTROMURA S. Giusto epoca, vista aperta, soggiorno, cucinino, camera, bagno, 110.000.000. 040/578944. (A304)
QUATTROMURA San Dorligo costruenda casa indipendente salone, tre camere cucina tripli servizi taverna box 475.000.000. 040/578944. (A304)
QUATTROMURA Sansovino paraggi, costruendi boxes, con stanze uso ufficio. 040/578944. (A304)
QUATTROMURA Soncini in casetta, saloncino, tinello, cucinino, due camere, doppi servizi, terrazzo, soffitta, posto auto. 260.000.000. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA zona Salus, recente, soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, poggiori, 95.000.000. 040/578944. (A304)
QUATTROMURA zona Stadio, in casetta, camera, cucina, bagno, ripostiglio, giardino, 240.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero, Roiano, recente, signorile, luminoso, piano alto, doppi, ascensore, soggiorno, angolo cottura, 2 camere, bagno, poggiori, 159.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero, Roiano, via Mirti, vista mare, perfetto, soggiorno, 2 camere, cucinotto, bagno, riscaldamento autonomo, 135.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero, Rozzoli, piano alto con ascensore, luminoso, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggiori, 94.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero, splendido appartamento mansardato, signorilmente rimesso nuovo, via San Maurizio, salone di 45 mq, 2 camere, cucina, doppi servizi, soffitta di 60 mq, 200.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 libero, Greta, Castelmonte, recentissimo, lussuoso, vista golfo, soggiorno, camera, cameretta, cucina, doppi servizi, terrazzi, garage, giardino proprio, 100 mq, 290.000.000. (A014)
RAUTE appartamento recentissimo su due livelli - giardino - garage. Tel. mattino 040/635170. Scheriani Taccardi. (A0001)
RAVASCLETTO, monolocale arredato con cucinino, servizi, ampio terrazzo vendesi, telefonare 0433/66111.
ROSSETTI prestigiosa villa d'epoca ampi spazi di rappresentanza parco privato trattative riservate. B.G. 040/271348. (A0001)
SAN Pier d'Isone, villa, salone, spaziosa cucina, 3 letti, 2 bagni, ripostiglio, cantina, garage, giardino 700 mq, vendesi tel. (0481) 482447. (C09)
SERVOLA appartamento su due piani panoramico in fase di inizio ristrutturazione, lire 220.000.000 mq 150 abitabili. Tel. 9-12 364447
SIT vende Bonomea stupenda vista mare cucina salone due stanze stanzetta servizi taverna terrazzi giardino posto macchina. 040/636618. (A518)

SIT vende bellissimo villino carsico recente cucina salone saloncino caminetto servizi due stanze stanzetta due ripostigli terrazzo coperto portico grande giardino. 040/636222. (A518)
SIT vende Scorcio epoca cucina cinque stanze stanzetta servizi portierato ascensore luminosissimo affare. 040/633133. (A518)
SPAZIOCASA 040/369950 Revoltella bassa panoramico cucina saloncino bistanze biservizi 158.000.000. (A00)
SPAZIOCASA 040/369950 Rondina Boschetto panoramico cucina matrimoniale bagno poggiori anticipo 20.000.000. (A00)
SPAZIOCASA 040/369960 box/postauto accessoriati Coroneo Rossetti Barriera Giulia ottimi investimenti pagamenti agevolati. (A00)
SPAZIOCASA 040/369960 Settefontane mansardato perfetto cucina tre stanze bagno autometano 135.000.000. (A00)
STUDIO Giona propone Gambini appartamento recentissimo, signorile, perfettissimo, piano alto, ascensore, riscaldamento autonomo, composto da salone, grande cucina, 2 camere, 2 bagni, ripostiglio, poggiori, box, cantina, 340.000.000; Viale Miramare appartamento in casa signorile con ascensore da ristrutturare, 160 mq, 180.000.000; via Brigata Casale nel verde e con vista aperta prossimo cantiere di appartamenti autoriscaldamento, ascensore, anche con giardino proprio e taverna, varie metrature composti da cucina, salone, 1/2/3/4 camere, bagni, terrazzi, consegna novembre 1995 a partire da 175.000.000, box posti macchina, garage; Muggia ultimo appartamento lungomare consegna fine '94 in edificio di notevole prestigio composto da cucina, salone, 2 camere, doppi servizi, terrazzo, giardino proprio, taverna, posto macchina. Tel. 040/394279, via di Montebello 21. (A347)
STUDIO Giona propone Opicina in casa quadrifamiliare appartamenti bipiani o con mansarda ampie metrature, consegna estate '94; Roiano, appartamento perfettissimo piano alto, autoriscaldamento, cucina, salotto, 2 camere, bagno, cantina, 162.000.000; altri appar-

SIT vende bellissimo villino carsico recente cucina salone saloncino caminetto servizi due stanze stanzetta due ripostigli terrazzo coperto portico grande giardino. 040/636222. (A518)
SIT vende Scorcio epoca cucina cinque stanze stanzetta servizi portierato ascensore luminosissimo affare. 040/633133. (A518)
SPAZIOCASA 040/369950 Revoltella bassa panoramico cucina saloncino bistanze biservizi 158.000.000. (A00)
SPAZIOCASA 040/369950 Rondina Boschetto panoramico cucina matrimoniale bagno poggiori anticipo 20.000.000. (A00)
SPAZIOCASA 040/369960 box/postauto accessoriati Coroneo Rossetti Barriera Giulia ottimi investimenti pagamenti agevolati. (A00)
SPAZIOCASA 040/369960 Settefontane mansardato perfetto cucina tre stanze bagno autometano 135.000.000. (A00)
STUDIO Giona propone Gambini appartamento recentissimo, signorile, perfettissimo, piano alto, ascensore, riscaldamento autonomo, composto da salone, grande cucina, 2 camere, 2 bagni, ripostiglio, poggiori, box, cantina, 340.000.000; Viale Miramare appartamento in casa signorile con ascensore da ristrutturare, 160 mq, 180.000.000; via Brigata Casale nel verde e con vista aperta prossimo cantiere di appartamenti autoriscaldamento, ascensore, anche con giardino proprio e taverna, varie metrature composti da cucina, salone, 1/2/3/4 camere, bagni, terrazzi, consegna novembre 1995 a partire da 175.000.000, box posti macchina, garage; Muggia ultimo appartamento lungomare consegna fine '94 in edificio di notevole prestigio composto da cucina, salone, 2 camere, doppi servizi, terrazzo, giardino proprio, taverna, posto macchina. Tel. 040/394279, via di Montebello 21. (A347)
STUDIO Giona propone Opicina in casa quadrifamiliare appartamenti bipiani o con mansarda ampie metrature, consegna estate '94; Roiano, appartamento perfettissimo piano alto, autoriscaldamento, cucina, salotto, 2 camere, bagno, cantina, 162.000.000; altri appar-

tamenti varie metrature primingresso anche con mansarda zona Barriera e San Giacomo da 100.000.000; Bonomea appartamento libero dal proprietari dicembre '94, vista mare, composto da cucina, salotto, 2 camere, bagno, ripostiglio, terrazzo, 250.000.000; zona Salus appartamento in casa signorile ascensore, riscaldamento, centrale, piano alto, composto da cucina, salone divisibile per ulteriore cameretta, 2 camere, bagno, servizio, ripostiglio, poggiori 350.000.000. Tel. 040/394279, via di Montebello 21. (A347)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Rozzoli recente cucinino soggiorno due camere doppi servizi poggiori posto macchina coperto. (A00)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 periferico piano alto ottimo cucina saloncino due camere doppi servizi terrazzo panoramico. (A00)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 primingressi nel verde varie metrature giardino terrazzo posto macchina cantina. (A00)
TRIESTE via Lazzaretto Vecchio società immobiliare uso ufficio 320 mq I piano 500.000.000. Immobiliare Gabbiano 0481/45947. (C00)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende box camper varie metrature con acqua e luce facile accesso. (A351)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero piazza Vico due stanze stanzino cucina bagno poggiori riscaldamento. (A351)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero zona Greta panoramico quattro stanze salone cucina tripli servizi poggiori riscaldamento ascensore posti auto. (A351)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende box camper varie metrature con acqua e luce facile accesso. (A351)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende ultimo di zona piazza Venezia liberi e occupati varie metrature da ristrutturare. (A351)
VILLETTE mono e bifamiliari in costruzione a San Dorligo, ultime disponibilità, vendite anche al grezzo. Evoluzione Casa 040-639140. (A292)

VILLETTE unifamiliari Vignola. Piano terra: saloncino cucina servizio; piano primo: due stanze bagno taverna cantina. Esterno box auto giardino autometano rifiniture signorili e personalizzate esclusa revisione prezzo 330.000.000. Consegna ottobre '94 vende direttamente Pro.Ge.N.Cos. St. tel. 040/369275-369615 previo appuntamento 9-12 16-18 Ritiro - permuta - mutuo bancario disponibile. (A333)
VIP IMMOBILIARE 040-634112-631754, orari 8-13/14-19, vende BONOMEA moderno, vista mare, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, ripostiglio, poggiori, garage, 230.000.000. REVOLTELLA, moderno, ottime condizioni, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, poggiori, possibilità posto macchina, 225.000.000. VADINE, soleggiatissimo appartamento piano rialzato buone condizioni, saloncino cucina, quattro camere, bagno, ripostiglio, autometano, 182.000.000. MONTFORTE, moderno, panoramico, salone, cucina, camera, bagno, ripostiglio, poggiori, 160.000.000. VIALE, adiacenze da restaurare, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, 85.000.000. CARLO ALBERTO, vista mare, da restaurare, salone, cucina, tre camere, cameretta, servizi, separati, poggiori, cantina, 250.000.000. SAN FRANCESCO, moderno, ultimo piano da restaurare, salone, cucinotto, 2 camere, doppi servizi, ripostiglio, 215.000.000. MANZON, stabile restaurato, camera, cucina, servizio esterno, adatto anche ufficio, 27.500.000. LONGERA, casetta indipendente da restaurare, camera, tre camere, tre, due camerette, servizio, deposito, 160.000.000. (A02)
VIP IMMOBILIARE 040/634112-631754, orari 8-13/14-19 vende MONTCENGIO recente attico semiparaportico eccellente condizioni salone caminetto cucina due camere bagno poggiori due poggiori terrazzo garage 420.000.000. STARANZANO villino schiera pronta consegna ingresso rifiniture esterno ingresso tre camere cucina tre bagni taverna giardino 350.000.000. (A02)

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1994

E' prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta del 1° bimestre 1994. Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere effettuato gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol" o presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso.

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

ATTENZIONE

Avvertiamo i clienti che decidono di affidare in via continuativa a un qualsiasi Istituto di Credito il pagamento delle nostre bollette (domiciliazione bancaria) che, per questa bolletta non verrà loro applicata la commissione normalmente prevista.

Si ricorda che per il servizio "domiciliazione bancaria" ciascun Istituto riserva comunque alla propria clientela particolari agevolazioni.

Il servizio di "domiciliazione" viene praticato anche dagli uffici postali che applicano una tassa di £ 1.000 l'anno o di £ 500 per un semestre.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.